

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 97 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Direzione, redazione e amministrazione: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

Sabato 25 aprile 1992

ELETTI SCALFARO E SPADOLINI AI VERTICI DEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO

Camere, fumata 'grigia'

Il quadripartito stenta a coagulare ampie intese - Pds sempre fuori

IERI LE DIMISSIONI

Governo, l'ultimo atto

CONFERMA
I termini
per il 740

ROMA — Confermate le date entro le quali dovrà essere presentata la prossima dichiarazione dei redditi (30 giugno) e dovranno essere effettuati i relativi versamenti (19 giugno). Il Consiglio dei ministri ha infatti reiterato il decreto legge in materia mantenendo invariati questi termini ma ha introdotto alcune novità.

Il consiglio dei ministri ha anche riconfermato tutte le scadenze previste per la presentazione delle domande di condono delle diverse imposte e per i rispettivi pagamenti. Una importante novità è però stata introdotta per i contribuenti che, nel passato, sono stati truffati dal proprio fiscalista, il quale pur avendo ricevuto l'importo da pagare non ha poi provveduto a fare il versamento. Per questi contribuenti sarà possibile accedere al condono senza pagare le sanzioni ma la truffa dovrà comunque essere comprovata dalla denuncia fatta.

L'esecutivo
resta in carica
per gli affari
correnti

ROMA — Ultimo Consiglio dei ministri ieri. Pochi minuti per sbrigare in fretta un paio di provvedimenti. Il capo del governo, Giulio Andreotti, ha infatti comunicato all'esecutivo che nel pomeriggio avrebbe rimesso il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. E, difatti, alle 18 è salito al Quirinale. Anche in questa sede Andreotti si è intrattenuto poco, appena 30 minuti.

Il governo uscente, comunque, si occuperà ancora degli affari correnti. E tra questi, secondo voci governative, ci sarebbe la messa a punto di una «manovrina», di dimensioni ridotte, quindi, rispetto alla temuta stangata a causa dell'allungamento dei tempi per la definizione della situazione politica. Il ministro del Tesoro starebbe buttando giù le cifre che essi sapranno però solo a giugno, quando si sarà concluso il condono.

A pagina 4



Cambio della guardia consegna alla presidenza della Camera: Oscar Luigi Scalfaro riceve le congratulazioni di Nilde Iotti.

ROMA — Fumata «grigia» alle Camere. Sono stati eletti sì i presidenti dei due rami del Parlamento ma con un margine ristrettissimo di voti, senza cioè trovare quella larga intesa necessaria per costruire una nuova maggioranza. L'ex quadripartito non riesce ancora a fungere da collante e anzi registra anche qualche defezione. Il Pds è ancora fuori dei giochi.

Oscar Luigi Scalfaro, 74 anni, ex magistrato e ministro dell'Interno, è stato designato ieri mattina candidato ufficiale della Dc, dopo il rifiuto di De Mita, ed è stato eletto con i voti determinanti della Rete di Orlando, dei Verdi e di Marco Pannella, oltre che con quelli del suo partito, di Psi, Psdi, Pli. Pote-

A Montecitorio per soli 3 voti

superato il quorum. Al Senato

determinante apporto leghista.

Defezioni nell'ex maggioranza

va contare (sulla carta) su 366 voti, ma ne ha ottenuti solo 309, superando di appena tre preferenze il quorum richiesto di 306. Numerosi, insomma, i deputati franchi tiratori nelle file del quadripartito che sono stati almeno una quarantina. 57 in tutto i voti mancanti nel cartello di forze che gli aveva assicurato appoggio.

sua rielezione.

Giovanni Spadolini ha ottenuto 188 voti su 321 votanti, 27 voti in più sulla maggioranza richiesta (161). Decisivi sono quindi stati i voti della Lega (25) e del Msi (16). Almeno 24 sono stati i «franchi tiratori» che non hanno votato Spadolini nonostante le indicazioni in questo senso date da vari partiti. Ad annunciare il voto a favore del presidente uscente sono stati Dc, Psi, Psdi, Pli, oltre a Pri, alla Lega ed al Msi. Le schede bianche sono state 95 (PDS, Verdi e alcuni esponenti della sinistra Dc). I senatori di Rifondazione comunista hanno votato per Cossutta (21 voti).

A pagina 4

DOPO L'ESITO DELLE VOTAZIONI PER LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Cossiga, aria di dimissioni

Ripetutamente minacciate ieri, potrebbe presentarle oggi - Il dissidio con Scalfaro

IN POLITICA

Sempre più difficile
il dialogo a sinistraOcchetto: «Abbiamo rifiutato
la polpetta avvelenata»La voglia di nuovo
con metodi vecchiIl punto su una situazione
estremamente ingarbugliata

ROMA — Cossiga ha rispolverato la minaccia di dimissioni: «Domani non andate in vacanza». E' questo il suggerimento che Francesco Cossiga ha dato ieri sera ai giornalisti che per tutta la giornata hanno seguito le reazioni al Quirinale all'elezione dei nuovi presidenti di Camera e Senato e alle dimissioni del governo Andreotti. Non andate in vacanza — ha fatto capire — perché ci saranno delle sorprese. Sorprese che non possono non essere collegate alle sue dimissioni da capo dello Stato più volte minacciate in passato e ipotizzate ora come imminenti. «Mi sto chiedendo cosa fare» — ha affermato — «il dubbio me lo sono posto ma

Ai giornalisti:

«Domani

non andate

in vacanza»

non ho ancora deciso. Potrebbero arrivare davvero oggi ma, visti i precedenti, tutto lascia pensare che non se ne farà niente.

Le voci delle dimissioni del capo dello Stato hanno cominciato a circolare sin da ieri mattina, quando si è delineata la candidatura prima e l'elezione vera e propria

poi, di Oscar Luigi Scalfaro alla presidenza della Camera. Si tratta infatti di un personaggio a lui assai sgradito sin da quando ha cominciato a censurare pesantemente le spicconate e ad augurarsi una sua uscita anticipata dal Quirinale.

Cosa farà Cossiga? Si dimetterà davvero oggi? Non sono in molti a credere a questa ipotesi. E una sorta di conferma la dà lui stesso quando parla delle consultazioni per il nuovo governo dopo le dimissioni di Andreotti.

Poi è stato ancora più esplicito. «Potrei rimanere, ma dai partiti devono arrivare segnali chiari».

A pagina 4



Cossiga si congratula con Spadolini riconfermato presidente del Senato.

UNA TREGUA SOLO SULLA CARTA QUELLA IMPOSTA DALLA CEE

Bosnia, appelli nel vuoto

E finché si continua a sparare l'Onu non invia alcuna forza di pace

IL CONSOLE SLOVENO AL «PICCOLO»

Lubiana guarda a Trieste

TRIESTE — «Licenziato» il 6 marzo scorso da quel che rimane del governo federale jugoslavo, Joze Susmelj (foto), 54 anni, ha smesso di essere il console generale di Jugoslavia per assumere immediatamente la stessa carica per la neonata repubblica di Slovenia. Ora la legazione, che ha sede provvisoria in via Carducci 29 a Trieste, estende la propria giurisdizione su tutta l'Italia settentrionale e Susmelj, assieme all'am-

basciatore sloveno a Roma Marko Kosin, è l'unico rappresentante diplomatico sloveno nel nostro Paese.

Il console, a colloquio con il nostro giornale, ha dichiarato che la Slovenia punta molto alla collaborazione con l'Italia e con il Friuli-Venezia Giulia in particolare. Sotto il profilo economico, poi, Susmelj ha indicato in Trieste la città favorita a trarre i maggiori vantaggi dalla nascita della Slovenia come entità

statale indipendente, anche se, ha precisato, la città sembra non essersi ancora accorta delle opportunità che le vengono offerte. Per quanto riguarda, invece, il tema della convivenza, il rappresentante diplomatico ha sottolineato come uno sforzo teso alla tolleranza debba essere sviluppato da entrambe le etnie, sia quella italiana che quella slovena.

A pagina 3



SARAJEVO — Un'altra tregua è rimasta sulla carta. Anche in Bosnia-Erzegovina sembra di assistere allo stesso copione che si è visto in Croazia. Edifici in fiamme a Sarajevo, mentre i serbi hanno sparato fino alle prime luci dell'alba. Poi una relativa calma ha finalmente invaso le vie della capitale bosniaca, tanto che i tram e i bus sono tornati nelle strade, così come la gente che si è affannata a far scorta di provviste nei pochi negozi aperti.

La parola è tornata alle armi proprio mentre i capi delle fazioni serba, croata e musulmana insieme ai rappresentanti dell'Armata federale, riuniti all'aeroporto di Sarajevo in presenza del mediatore della Cee, ap-

ponevano le loro firme all'accordo per il cessate il fuoco. Gli spari dei cecchini hanno costretto i giornalisti e osservatori dell'Onu a cercare rifugio sotto le auto in sosta.

Dal Palazzo di Vetro a New York, intanto, il Segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali ha escluso l'invio di una forza di pace in Bosnia a causa degli estesi combattimenti. In una nota al Consiglio di sicurezza, che si è riunita a porte chiuse per esaminare la situazione dell'ex Jugoslavia, Boutros Ghali ha tuttavia riferito che intende inviare il 30 aprile una quarantina di osservatori militari, disarmati, in quattro città della Bosnia.

A pagina 3

«SNOBBANO LA SCIENZA»

Salam 'attacca' gli economisti

Padre Balducci morente
Vittima di un incidente stradale
Encefalogramma piatto

A PAGINA 6

Vulcano

Slitta l'operazione «tappo»
L'Etna offre una tregua

A PAGINA 6

Scuola

Lo Snals vuole abolire
i libri di testo ufficiali

A PAGINA 7

TRIESTE — Abdus Salam, premio Nobel per la fisica, non ha mai amato gli economisti. Nel corso di una tavola rotonda organizzata al Centro di fisica teorica, è stato il protagonista di un inatteso «accuse» nei confronti dei profeti della finanza e della burocrazia riassunto in una ventina di pagine: «Gli economisti troppo spesso snobbano il lavoro degli scienziati», ha ribadito. Un intervento destinato ad avere vasta eco sullo sfondo di un dibattito sempre più serrato sul ruolo della scienza e dell'economia per lo sviluppo dei paesi del Terzo mondo.

Pagina a pagina 25

hobbymatic 919-1

- 12 programmi di cucito
- cucitura dritta
- impunture lunghe 6 mm
- cuciture zigzag
- punto diritto triplo stretch
- punto zigzag triplo stretch
- punto elastico
- punto nido d'ape
- punto invisibile
- punto pullover
- punto conchiglia
- punto overlock
- punto cordocino

portatile, completa di motore, valigia e accessori

MAIER
VIA UGO FOSCOLO, 5 • (040) 730332 - TRIESTE

PFAFF

Offerta Speciale



799.000,-
quantità limitata

CONTESTATO REPERIMENTO DI FONDI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Costa due milioni cenare con Bush

NEW YORK — Queste le tariffe per chi voglia cenare con George Bush. Un coperto con vista sul presidente viene 1500 dollari. Un tavolo da dieci coperti: 15 mila dollari. Stesso tavolo con parlamentare repubblicano incluso: 20 mila dollari. Un tavolo più foto privata con Bush: 92 mila dollari. Un posto al tavolo di Bush: ai maggiori offerenti. Il tariffario, pubblicato ieri dal «New York Times», sta provocando qualche perplessità persino nel mondo politico americano. In soccorso del Presidente è intervenuto subito il portavoce della

Casa Bianca Marlin Fitzwater, che ha difeso a spada tratta la pratica elettorale di far pagare l'accesso dei cittadini al Presidente degli Stati Uniti.

Il tariffario si riferisce al «President's dinner» in programma martedì al Convention Center di Washington. I soldi incassati andranno a beneficio dei fondi elettorali dei candidati repubblicani al congresso. Bush non prenderà un solo dollaro ma costituirà il «grande premio» della serata: le compagnie che faranno le donazioni più alte per la ce-

na potranno far mettere i loro presidenti allo stesso tavolo di Bush. A provocare le polemiche, più che il tariffario, sono le distorsioni che il sistema produce. Il dirigente di una compagnia di Chicago, la Cherry Payment Systems, ha rivelato di essere stato licenziato per aver respinto il «suggerimento» dei suoi capi di acquistare un tavolo per la cena di martedì.

William Weiss ha detto di aver ricevuto un memorandum interno in cui si invitavano i dirigenti della compagnia a «non perdere questa grande opportunità di trovarsi a contatto di

gomito con le persone più potenti della nazione». Almeno 30 dirigenti della compagnia hanno pagato il loro contributo per cenare con Bush. «Queste sono tecniche di raccolta contributi ormai pienamente accettate — ha osservato il portavoce della Casa Bianca — le persone desiderano contribuire al processo politico o alla forza del loro partito».

L'asta per il tavolo di spingere numerose compagnie a raggruppare le offerte in un «pacchetto» unico, rendendo più consi-

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al El Baretto, Via Piccardi 59.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

CAMP DAVID

Dieci anni fa
il Sinai tornava
terra d'Egitto

IL CAIRO — L'Egitto celebra oggi il decimo anniversario del ritiro israeliano dalla penisola del Sinai, che venne così restituito dallo Stato ebraico agli arabi. Con l'avvio nell'ottobre scorso di faticosi negoziati di pace, gli arabi cercano di riottenere gli altri territori occupati da Israele con la Guerra dei sei giorni del giugno 1967.

Il 25 aprile 1982 Israele riconsegnò all'Egitto l'ultima parte di Sinai ancora occupata — ad eccezione dei 600 metri quadrati di Tabà, restituiti sette anni più tardi, dopo una estenuante battaglia giuridica — completando così il ritiro stabilito con il trattato di pace del marzo 1979, l'unico fra Israele e uno Stato arabo, concluso dall'allora presidente egiziano Anwar Sadat a Camp David con il premier israeliano Menachem Begin (recentemente scomparso) e con la mediazione del presidente Usa Jimmy Carter.

Triangolo di circa 60.000 chilometri quadrati tra Asia e Africa, il Sinai fu occupato insieme alle alture siriane del Golan, alla Cisgiordania, alla Striscia di Gaza e a Gerusalemme Est, la penisola fu teatro dal 1948 al 1973 dei conflitti arabo-israeliani conclusi con la guerra del Kippur dell'ottobre 1973, quando le truppe egiziane con la traversata del Canale di Suez posero le basi per l'avvio dei negoziati di pace tra Egitto e Israele. Ma la restituzione del Sinai si è cristallizzata con l'avvento al potere nel 1981 del presidente Hosni Mubarak in una sorta di «pace fredda».

Poco impulso hanno avuto le relazioni commerciali e politiche e le autorità israeliane si lamentano che le visite di loro delegazioni al Cairo — peraltro alquanto rare — «facciano notizia invece di rientrare nella normalità».

L'ancora insolita questione palestinese — acuita dallo scoppio dell'intifada in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza — e il proseguimento della politica di colonizzazione dei territori occupati bloccano una piena normalizzazione fra i due Paesi, anche se Mubarak non ha mai voluto rimettere in causa le relazioni diplomatiche con lo Stato ebraico.

Incidenti e attentati isolati — ma sanguinosi — verificatisi in questi anni contro israeliani in Egitto non hanno certo contribuito alla distensione. Resta insoluto anche il contenzioso di lunga data sulla chiesa del monastero di Deir el Sultan, a Gerusalemme, rivendicato dalla Chiesa copta ortodossa egiziana.

L'arresto in Egitto di quattro presunte spie israeliane ha recentemente causato nuova tensione fra i due Paesi. Un alto funzionario israeliano del ministero della Difesa ha dichiarato pochi giorni fa che il trattato di pace fra Egitto e Israele è in realtà solo una tregua.

Gli ha risposto proprio ieri il quotidiano governativo egiziano «Al Akhbar», scrivendo che tali «dichiarazioni irresponsabili» non riusciranno «a turbare la nostra gioia né le celebrazioni per l'evacuazione del Sinai». «Coloro che sollevano problemi in Israele circa la pace con l'Egitto — che sia o meno per ragioni personali — sappiano che l'Egitto non permetterà che se ne ricchi danno alla sua sicurezza o alla sua posizione», aggiunge il giornale.

Nella popolazione egiziana restano vivi stridenti sentimenti anti-israeliani — sobillati anche da ricorrenti violente campagne della stampa dell'opposizione — e gli egiziani, ad eccezione di rare visite di uomini d'affari o di delegazioni ufficiali, non si recano in Israele. Da parte sua, il patriarcato dei cristiani copto-ortodossi d'Egitto, Shenuda III, vieta ai suoi fedeli di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme fin tanto che Israele occuperà i luoghi santi.

Al contrario, sono numerosi i turisti israeliani che vengono in territorio egiziano, sia per il rituale pellegrinaggio annuale alla tomba di Abu Hassira, un santo rabbinico sepolto in un piccolo villaggio nel Delta del Nilo, sia soprattutto per godere delle spiagge e delle magnifiche barriere coralline del Sinai, il cui sviluppo turistico è in piena espansione.

a.a.

ELTSIN HA ORDINATO UN'INCHIESTA

Quei soldi per il Pci

Il mese scorso Cossiga a Mosca aveva chiesto piena luce

A fine mese arriverà in Italia l'emissario

del Cremlino: Evgheni Primakov, l'uomo
di Gorbaciov a Baghdad nella crisi del Golfo.

Gradito ai russi il Presidente riformista

MOSCA — Boris Eltsin vuole fare piena luce sul problema dei finanziamenti del disciolto Pcus in Italia. Lo ha rivelato l'agenzia ufficiale russa Interfax, secondo la quale Eltsin ha chiesto alla procura della Federazione di prendere contatto con il ministero degli Esteri e di presentare entro una settimana proposte precise per indagare in collaborazione con le autorità italiane. A tale scopo, il Presidente russo ha deciso di inviare un suo emissario a Roma alla fine del mese. Si tratta del direttore del servizio informazione esterno della Russia, Evgheni Primakov, lo stesso che collaborò con Gorbaciov come inviato speciale a Baghdad durante la guerra del Golfo.

L'agenzia di stampa russa ha precisato che la decisione di Eltsin è inserita in una speciale ordinanza firmata dallo stesso Presidente dopo la visita compiuta a Mosca dal Capo dello Stato Cossiga il mese scorso. Come si ricorderà, era stato lo stesso Cossiga a sollecitare le autorità moscovite

te ad avviare un'inchiesta a tutto campo in modo da sgombrare il terreno da qualsiasi ombra sul problema dei «fondi segreti» del disciolto Pcus. Eltsin chiede che entro sessanta giorni sia preparato uno schema di trattato di cooperazione tra la Russia e l'Italia, sulla base del trattato di amicizia e di cooperazione firmato dall'ex Urss e dall'Italia nel 1990. Ovviamente il nuovo trattato dovrebbe definire le linee di credito alla Federazione russa, ma le autorità di Mosca desiderano approfondire la cooperazione anche nel settore della sicurezza reciproca.

Non è dato sapere in base a quali elementi ag-

giuntivi Eltsin abbia deciso di aprire questa nuova indagine sui finanziamenti del Pcus. Ma non è un mistero, che fino ad un anno fa, il Partito comunista sovietico elargiva generosi finanziamenti ai «partiti fratelli», tra cui il Pci.

Mikhail Gorbaciov è stato già chiamato a testimoniare, su questo argomento come ex segretario generale del Pcus. E non si esclude che Eltsin voglia servirsi dell'inchiesta per esercitare una costante pressione sul suo eterno rivale, costretto a lasciare nel mese di dicembre tutte le cariche pubbliche. Eltsin, intanto, deve fronteggiare una difficile

batteglia con il Parlamento russo. E' riuscito in extremis a evitare una clamorosa bocciatura in sede congressuale. E ora può tirare un sospiro di sollievo, anche perché un sondaggio pubblicato dal quotidiano «Rabochaya Tribuna» rivela che — se il popolo russo tornasse alle urne — rieleggerebbe Eltsin alla carica di presidente con un margine di tre punti in più rispetto allo scorso anno. Secondo il sondaggio (condotto in diciannove regioni del Paese), Eltsin sarebbe rieletto con il 57,4 per cento dei voti. L'avversario di Eltsin, l'ex premier Nikolai Ryzhkov, candidato ufficiale dei comunisti alle presidenziali del 1991,

otterrebbe soltanto il 9,8 per cento dei consensi rispetto al 16,8 conseguito nel giugno scorso. Dunque, la gente condivide le scelte riformistiche di Boris il terribile, anche se deve pagare un prezzo molto alto alla liberalizzazione dei prezzi dei generi di prima necessità. Appena rientrato dal Giappone, Gorbaciov — da parte sua — ha lanciato ieri un ennesimo monito ai leaders delle repubbliche della Csi, invitandoli a cooperare. «I contrasti, a cominciare da quelli sulle armi nucleari strategiche, sono inammissibili», ha affermato l'ex presidente. Gorbaciov si è rifiutato di commentare una notizia diffusa dai giornali americani, secondo cui egli avrebbe intenzione di acquistare un ranch a Santa Barbara, in California, non lontano dalla tenuta del suo amico Ronald Reagan. E' confermato, invece, che Gorbaciov e Raissa si recheranno in visita in California dal 2 al 15 maggio.

Andrea Vesalio

CONTROVERSO ACCORDO TRA I MUJAHEDDIN AFGHANI

Si combatterà per Kabul?

I fondamentalisti minacciano di attaccare la città se l'esercito non si arrende

KABUL — Il destino dell'Afghanistan si sta giocando in queste ore a Peshawar, in Pakistan, dove sei delle fazioni dei mujaheddin sono arrivate a un accordo per la formazione di un governo di transizione.

La tensione resta però alta a Kabul: il leader fondamentalista di «Hezb-i-Islami», Gulbuddin Hekmatyar, ha accettato solo parzialmente i termini dell'accordo e ha ribadito l'intenzione di attaccare la capitale se l'esercito governativo non si arrende entro domani. Il suo grande rivale, il «Leone del Panjshir» Ahmed Shah Massud, ha avvertito che le sue truppe «sono pronte a difendere Kabul, se sarà necessario». Secondo funzionari governativi, il potere reale nella capitale è nelle mani di Massud, e molti uomini del «Jamiat-

I-Islami» sono già in città. Il raggiungimento di un accordo fra i mujaheddin di transizione di 51 membri, che dovrebbe restare in carica due mesi sotto la presidenza di Sibghatullah Mojaddidi, capo della piccola fazione moderata di «Jabha-Nejat-E-Milli». Al termine del mandato, il potere andrebbe a un «consiglio direttivo» nel quale i «Hezb-i-Islami» otterrebbe la guida dell'esecutivo e il «Jamiat-I-Islami» il dicastero della difesa.

Hekmatyar si è detto disponibile a concorrere alla formazione del consiglio direttivo, ma ha rifiutato l'idea di un esecutivo di transizione da insediare immediatamente a Kabul. «Ha insistito sul suo piano di prendere Kabul con la forza», ha detto il «Leone del Panjshir» in una conferenza stampa dal suo

quartier generale di Jhal Os Saraj, 75 chilometri a Nord di Kabul. Il tagiko Massud, che ha riferito di avere avuto con il suo rivale Pashtun un lungo colloquio via radio (40 minuti), ha ammonito Hekmatyar affermando che «le truppe del Jamiat sono pronte a difendere la capitale, se necessario».

Intanto la guerriglia sta rapidamente conquistando il Paese, senza incontrare resistenza da parte dei militari governativi. Ieri è stato confermato che Jalalabad, una delle principali città afgane, a poche decine di chilometri dal confine con il Pakistan, è passata in modo pacifico sotto il controllo dei guerriglieri del comandante Abdul Qader, legato alle correnti moderate dell'«Hezb-i-Islami».

I mujaheddin hanno per il momento chiuso gli ac-

cessi della città ai non residenti, nel timore di non poter affrontare una eventuale massiccia ondata di ritorno degli oltre tre milioni e mezzo di profughi afgani attualmente ospitati dal governo di Islamabad.

A Kabul, dove da giorni vige una specie di coprifuoco non dichiarato, con strade deserte, posti di blocco e stretti controlli, le notizie sull'imminente accordo hanno riportato un po' di normalità: strade e moschee affollate per i venerdì, capannelli di gente che discute. Nei volti di tutti, compresi quelli dei mujaheddin del Nord infiltratisi in città, è visibile la stanchezza per questi quattordici anni di guerra civile che hanno provocato almeno due milioni di morti.

r.est.

DAL MONDO

In Piazza Rossa
la gigantografia
di Gesù Cristo

MOSCA — Una grande immagine a colori di Gesù Cristo campeggia da ieri sera sulla Piazza Rossa, là dove fino all'anno scorso venivano sistemate, in occasione del Primo Maggio, i grandi cartelloni con il volto di Lenin. L'immagine di Gesù raffigurato in piedi, guarda il blocco squadrate di marmo rosso dove è conservato il corpo imbalsamato del fondatore dello Stato sovietico. L'altro giorno era stato preannunciato dai mezzi d'informazione che quest'anno, in occasione della Pasqua ortodossa di domani vi sarebbe stata una grande sorpresa sulla Piazza Rossa. Un'altra sorpresa l'hanno avuta in serata i telespettatori quando l'annuncio, al termine del telegiornale, ha augurato a tutti «Buona Pasqua».

Aborto: la Corte suprema ha deciso
Il verdetto sarà noto in estate

WASHINGTON — Il destino dell'aborto negli Usa potrebbe essere già segnato: i nove giudici della Corte suprema hanno votato ieri e — salvo colpi di scena dell'ultima ora — tra pochi mesi l'interruzione volontaria di gravidanza potrebbe non essere più un diritto fondamentale delle donne protetto dalla Costituzione. Sarà comunque top-secret fino all'estate il verdetto dei magistrati. Nel frattempo i giudici potranno cambiare opinione: il voto di ieri, dunque, è di fatto solo interlocutorio.

Giornalisti: 72 uccisi nel 1991
(15 dei quali in Jugoslavia)

PARIGI — Sono 72, 15 dei quali nella sola Jugoslavia, i giornalisti rimasti uccisi nel mondo nell'esercizio della loro professione nel 1991. Lo ha reso noto a Parigi l'organizzazione «Reporters sans Frontières» (Rsf), rilevando che il bilancio del 1991 — nel quale non sono compresi altri sei professionisti dell'informazione rimasti uccisi nel conflitto in Jugoslavia — è superiore di 31 vittime rispetto a quello del 1990. La Jugoslavia — il cui bilancio fa impallidire i 63 giornalisti morti nei 21 anni della guerra d'Indocina (1954-75) — è seguita nella graduatoria dei paesi più pericolosi per la stampa da Colombia e Perù (dove il traffico ha ucciso nel 1991 rispettivamente dieci e otto giornalisti), dal Caucaso e dal Baltico ex sovietici (quattro giornalisti morti) e da Haiti (quattro morti).

Droga: sei greci in Egitto
condannati all'impiccagione

IL CAIRO — Una corte di giustizia di Bur Tawfiq, nell'Egitto orientale, nei pressi di Suez, ha condannato alla pena di morte per impiccagione sei cittadini greci colpevoli di aver contrabbandato sei tonnellate di hashish dal Libano in Egitto nel 1989 a bordo di un mercantile greco. Ad ognuno dei condannati — solo tre dei quali si trovano in custodia delle autorità egiziane — è stata inflitta anche un'ammenda di mezzo milione di sterline egiziane (200 milioni di lire) ed il pagamento alle autorità doganali egiziane di un risarcimento di 117 milioni di sterline (55 miliardi).

Il narcosindaco di Washington
liberato dopo 6 mesi di carcere

JOHNSTOWN — Libero dopo sei mesi di carcere scontati per droga, l'ex sindaco nero di Washington Marion Barry è stato accolto da una folla di 300 sostenitori, colti da un entusiasmo quasi religioso, al grido di «Nello spirito dell'amore, bentornato sindaco Barry». Due anni fa l'allora sindaco Barry fu «incastato» dagli agenti dell'Fbi mentre fumava crack in compagnia di una donna nella stanza di un albergo.

James Baker benefattore
degli scimpanzé africani

NEW YORK — Il segretario di Stato americano James Baker ha ricevuto un riconoscimento per la sua attività in favore degli scimpanzé africani. Baker, accogliendo due anni fa un invito della studiosa Jane Goodall, ha persuaso diversi leader africani ad applicare in modo più rigoroso le leggi contro la caccia a tali animali. Assieme al segretario di Stato, anche il miliardario texano Edward Bass ha ricevuto a Washington, durante una cerimonia patrocinata dalla National Geographic Society, un riconoscimento per l'attività in difesa degli scimpanzé. Bass ha contribuito alla creazione di una riserva naturale per le scimmie in Tanzania, nel parco nazionale Gombe.

Vescovo cattolico perseguitato
morto di polmonite in Cina

PECHINO — E' morto in ospedale di polmonite monsignor Pietro Giuseppe Fan Xueyan, il vescovo cattolico cinese che ha passato in prigione più di 30 anni per la sua intrepida fedeltà al Papa, considerata da Pechino crimine antipatriottico e antirivoluzionario. Aveva 84 anni ed era stato rilasciato dal carcere quattro anni fa, ma costretto agli arresti domiciliari nella canonica della chiesa di Baoding, di cui era stato consacrato vescovo da Pio XII nel 1951. Era uno dei «prigionieri di coscienza» più a lungo perseguitati in tutto il mondo.

Londra: il conservatore Patten
ultimo governatore di Hong Kong

LONDRA — Chris Patten, il presidente del Partito conservatore che ha perso il suo seggio in Parlamento alle elezioni del 9 aprile, è stato nominato governatore di Hong Kong. Patten, che ha 47 anni, assumerà l'incarico il prossimo luglio e resterà in carica fino al 1997, anno in cui la colonia tornerà alla Cina.

CINQUECENTO PERSONE SAREBBERO TUTTORA DISPERSE DOPO LA TRAGEDIA DI GUADALAJARA

Messico, caccia ai colpevoli

CITTA' DEL MESSICO — Si continua a scavare fra le macerie di Guadalajara nella speranza di trovare ancora in vita qualcuno degli oltre cinquecento dispersi, mentre sono tuttora ignoti i responsabili e le cause delle esplosioni che hanno devastato mercoledì scorso la seconda città messicana, con un bilancio provvisorio di circa 230 morti, (tra i quali 48 bambini), 1.450 feriti e oltre cinquemila senzatetto.

Molti specialisti hanno messo in dubbio che la causa della serie di esplosioni — almeno dodici — che ha distrutto un intero quartiere di Guadalajara sia stata una fuga di gas esano, un solvente utilizzato dagli oleifici, come hanno sostenuto in un primo tempo le autorità dell'ente statale «Petroleos Mexicanos» (Pemex). La raffineria della Pemex, situata alla periferia di Guadalajara, viene invece additata da molti come la responsabile della catastrofe.

Qualche testa comincia a cadere: si sono dimessi dall'incarico il sindaco della città, Enrique Dau, e i responsabili dei servizi municipali, della rete fo-

gnaria e del corpo dei pompieri. Questi ultimi sono stati accusati di «negligenza» dal governatore dello Stato di Jalisco (di cui Guadalajara è la capitale), per non aver proceduto ad evacuare la zona nonostante i tecnici avessero accertato la possibilità di esplosioni, appunto per il gas che impregnava la rete fognaria.

Squadre di militari sono impegnate a distruggere le fognie in molti quartieri della città, nel timore di nuove esplosioni. Intanto si cominciano a fare i primi bilanci dei danni. Si parla di almeno 65 milioni di dollari: secondo fonti dei soccorritori, sono state distrutte 1.224 case e 637 veicoli, mentre la strada principale che attraversava i quartieri colpiti è stata ridotta «a una specie di profondo letto fluviale».

Le strade — ormai deserte — sono pattugliate intensamente da polizia e gendarmia. Molti i posti di blocco. Le poche auto che circolano vengono fermate più volte e controllate accuratamente. Si cer-

cano armi e persone. Non c'è notte, ormai, che il lugubre crepitio delle mitragliette non rompa la tregua. Lo scorso fine settimana due giovani (un poliziotto e un integralista islamico) sono morti in uno scontro a fuoco. Sono le ultime vittime ufficiali di una guerra su cui le autorità cercano di mettere la sordina, ma che — solo tra militari e poliziotti — ha già fatto oltre sessanta vittime dall'inizio dell'anno.

La stampa locale riporta solo i fatti di cui viene data notizia dalle autorità. Ma, parlando con la gente, le storie di questa violenza quotidiana — alcune vere, altre solo plausibili — si fanno numerose. Mercoledì notte, nel centro del quartiere residenziale di Hydrá, considerato uno dei più calmi della capitale, il cronista è stato fermato da un'auto civile da cui sono scesi cinque uomini armati di mitra e pistole.



Due membri delle squadre di soccorso aiutano un collega che si cala in una cavità semisepolta dalle macerie alla ricerca di eventuali superstiti.

LIBERALIZZAZIONE DEI PREZZI IL 5 MAGGIO: SARA' LA MICCIA DELLA RIVOLTA ISLAMICA?

Ad Algeri c'è una calma che promette tempesta

ALGERI — A un osservatore distratto la vita sembra scorrere tranquilla ad Algeri a oltre due mesi dal colpo di mano contro la vittoria elettorale degli integralisti islamici. Di giorno la città è animata e il traffico intenso. Ma è la sera che la morsa poliziesca, una sorta di coprifuoco di fatto, si stringe sulla capitale.

Le strade — ormai deserte — sono pattugliate intensamente da polizia e gendarmia. Molti i posti di blocco. Le poche auto che circolano vengono fermate più volte e controllate accuratamente. Si cer-

cano armi e persone. Non c'è notte, ormai, che il lugubre crepitio delle mitragliette non rompa la tregua. Lo scorso fine settimana due giovani (un poliziotto e un integralista islamico) sono morti in uno scontro a fuoco. Sono le ultime vittime ufficiali di una guerra su cui le autorità cercano di mettere la sordina, ma che — solo tra militari e poliziotti — ha già fatto oltre sessanta vittime dall'inizio dell'anno.

La stampa locale riporta solo i fatti di cui viene data notizia dalle autorità. Ma, parlando con la gente, le storie di questa violenza quotidiana — alcune vere, altre solo plausibili — si fanno numerose. Mercoledì notte, nel centro del quartiere residenziale di Hydrá, considerato uno dei più calmi della capitale, il cronista è stato fermato da un'auto civile da cui sono scesi cinque uomini armati di mitra e pistole.

Il dito sul grilletto, hanno imposto al cronista di scendere, di aprire cofano e portabagagli e hanno controllato minuziosamente i documenti. Erano cinque poliziotti in bor-

ghese, tutti giovani, uno quasi un ragazzino. Iraddivano un grande nervosismo. «Giornalista italiano?», Hanno chiesto a conferma di quanto scritto sui documenti. Uno di loro sottolineava come l'Italia sia molto vicina ora all'Algeria. Abbandonata la maschera dura di poliziotto, spiega: «Dovete capire che la situazione è tutt'altro che calma. Facciamo un lavoro duro, praticamente non passa notte che qualcuno di noi non venga ucciso».

Piccoli manifesti vengono attaccati ogni mattina vicino alle edicole, alle

pompe di benzina, agli angoli delle strade. Stampati alla meno peggio contengono le foto dei ricercati, con i dati anagrafici e il motivo del provvedimento. Sono quasi tutti islamici. Come pure sono formati quasi esclusivamente da islamici i crocchi di persone che si formano intorno ai manifesti ancora bagnati dalla colla: cercano, i volti degli amici, dei parenti.

La repressione si è fatta più dura e, per il momento, l'apparato sembra riuscire a controllare la situazione. Ma fino a quan-

do? Nel paese, ormai lo sanno tutti, ci sono gruppi che si stanno armando. Per le autorità e per l'opinione pubblica in generale, questi attacchi armati provengono tutti da appartenenti alle fila del movimento integralista islamico. Abderrezak Redjam, uno dei pochi dirigenti del Fronte islamico di salvezza ancora in libertà e alla macchia, ha riconosciuto che militanti del suo partito si sono dati al terrorismo. Da anni accusa del carico su di un certo fatalismo — che il quotidiano moderato «El Watan» — gli islamici si stanno preparando a que-

sta eventualità: «Le cantine di alcune moschee, in particolare, sono diventate centri di formazione ideologica e fisica». Alcuni, poi, sarebbero formati militarmente nei campi militari dei mujaheddin afgani.

Il 6 maggio il governo dovrebbe procedere alla più volte rimandata liberalizzazione dei prezzi. E' opinione diffusa tra la gente — che ne parla con un certo fatalismo — che l'inevitabile aumento dei prezzi sarà la miccia che darà fuoco alle polveri.

Carlo Di Renzo

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: MARIO QUATA
Vicedirettore: FULVIO FUMASDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 25432

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 345.000, 175.000, 125.000, 35.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366065, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubb. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali L. 300.000 (max 5 anni) - Pubb. L. 4.500.000 (max 5 anni) - Pubb. L. 4.500.000 (max 5 anni) - Pubb. L. 4.500.000 (max 5 anni)

Certificato n. 1012 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

EX JUGOSLAVIA / SCARSI SPIRAGLI NELL'INFUOCATA BOSNIA

I «falchi» dell'Armata non mollano

Sono contrari a ogni trattativa e schierati nettamente con le fazioni serbe - Fragile tregua a Sarajevo

BELGRADO — A Sarajevo, dopo una notte di aspri scontri, la giornata è stata abbastanza tranquilla. Ma in altre parti della Bosnia si continua a sparare e niente per il momento di prevedere se il nuovo accordo per il cessate il fuoco concluso giovedì sera finirà o no per essere rispettato. Tanto più che all'interno delle forze armate si manifesta un movimento di ufficiali ostili ad ogni trattativa e pronti ad impegnare ancor più decisamente l'esercito in favore dell'estremismo serbo.

Nella capitale bosniaca le ore immediatamente successive alla firma dell'accordo sono state molto agitate. Cannoni e mortai appostati sulle colline hanno sparato per tutta la notte, prendendo specialmente di mira il comune periferico di Ilidza, sotto il controllo delle milizie serbe. Non è stato possibile accertare chi ha aperto il fuoco.

Verso le 7 del mattino, comunque, il fuoco è cessato e per tutta la giornata non sono state udite nuove esplosioni. Dopo tanti giorni di immobilità totale, autobus e tram hanno ripreso a circolare.

Qualche negozio ha riaperto i battenti. La gente è scesa per strada, se non altro per rinnovare le provviste di cibo, e nel pomeriggio le viuzze della città vecchia avevano quasi ritrovato il loro aspetto dei giorni normali. Il solo incidente è stato segnalato dal comando del distretto militare, che ha denunciato il deliberato taglio in più punti delle linee telefoniche che lo collegano alle diverse guarnigioni.

Anche a Mostar ci sono stati combattimenti notturni, ma nelle ore del giorno la tregua è stata sostanzialmente rispettata. Scontri con morti e feriti sono continuati invece nelle regioni di frontiera con la Croazia, ed in particolare a Bosanska Krupa, Bosansko Grahovo (dove quattro territoriali serbi sono stati uccisi), Derвента e Bosanski Brod. Complessivamente, fonti ufficiali hanno dichiarato che nelle ultime 24 ore ci sono stati almeno nove

Elicotteristi

uccisi: adesso

Belgrado offre

il risarcimento

morti e 56 feriti. In effetti, anche ammettendo che le parti impegnate nel conflitto abbiano la volontà politica di rispettare l'accordo, in Bosnia operano troppe milizie e bande paramilitari perché sia possibile tenere la situazione sotto controllo.

Un giornale di Belgrado, che ha preso in consi-

APPELLO

«Europa, svegliati»

PARIGI — Europa, tu hai provocato la crisi in Jugoslavia, tu devi fermare la guerra che ne sta uccidendo la gente. E' questo il senso dell'appello che il regista Emir Kusturica, musulmano di Sarajevo e vincitore di una palma d'oro a Cannes per «Papà è in viaggio d'affari», ha affidato alle pagine di «Le Monde».

«Sulla mia città cadono le grante mandate dalle montagne circostanti da bande di selvaggi... Europa unita se tu crei dei nuovi Stati su tutto il territorio jugoslavo, devi capire che in tal modo ti prendi la responsabilità del sangue che vi scorre, delle lacrime dei bambini», scrive Kusturica.

«Europa, non è tempo per le analisi politiche, ogni senso politico è già morto laggiù, si può solo cercare di spegnere l'incendio: Europa la mia città brucia». «Europa, lo scontro dei musulmani della Bosnia e dei serbi della Bosnia, non è autentico, è stato fabbricato, è apparso sulle rovine di imperi crollati di cui rimangono solo le ceneri. E' alimentato dai movimenti nazionalisti privi di ogni senso della ragione, è il tuo incendio, è a te che tocca spegnerlo».

derazione soltanto i gruppi più importanti, ne ha enumerati nove: dai «berretti verdi» ai «berretti rossi» (milizie formate da gruppi di ex comunisti che combattono a fianco dei musulmani), dagli «Hos» croati ai volontari serbi di Arkan ed alle «aquile bianche» di Seselj.

Senza contare che lo stesso esercito è tutt'altro che compatto e parecchi ufficiali, specialmente quelli della fascia gerarchica medio-alta (colonnelli o generali di recente nomina), considerano le concessioni fatte dall'armata sull'altare della pacificazione nazionale siano già troppe. Questo mugugno si è espresso clamorosamente in un'intervista rilasciata ieri sera da un colonnello alla televisione indipendente di Belgrado.

Il colonnello, tale Milan Milojovic, ha affermato che tutti gli alti gradi delle forze armate, dall'ex ministro della Difesa Kadijevic fino all'attuale ministro Adzic, sono o dei traditori o degli inetti, «preoccupati soltanto delle loro ville e dei loro privilegi» ed ha chiesto che vengano arrestati sotto l'accusa di alto tradimento.

Si apprende infine che il governo jugoslavo intende inviare 100 mila dollari (circa 123 milioni di lire) a ciascuna delle famiglie dei quattro elicotteristi italiani abbattuti da un «Mig» federale il 7 gennaio scorso, mentre effettuavano una missione di osservazione in Croazia per conto della Cee.

Lo ha comunicato il ministro degli Esteri all'incaricato d'affari italiano a Belgrado, sottolineando che non si tratta di una forma di indennizzo, ma di un gesto umanitario, compiuto sulla base della responsabilità oggettiva che il governo jugoslavo riconosce per il tragico errore.

Due autobus con duecento bambini a bordo e due veicoli della forza di protezione delle Nazioni Unite, sono stati sequestrati ieri pomeriggio dalla difesa territoriale serba nel quartiere periferico di Ilidza.

EX JUGOSLAVIA / CROAZIA

Grossi timori della Cee: 'Nessuno vuole la pace'

ZAGABRIA — La Comunità europea ha convenuto ieri la Croazia ad appoggiare ogni possibile iniziativa internazionale per porre fine alla tragedia balcanica che in queste ultime settimane ha insanguinato anche la Bosnia Erzegovina.

Il presidente della Conferenza di pace sull'ex Jugoslavia, l'inglese Lord Carrington, il presidente di turno della Cee, il ministro degli Esteri portoghese Joao De Deus Pinheiro e il responsabile della Conferenza europea sulla Bosnia Erzegovina, ambasciatore Jose Cutileiro, hanno avuto ieri colloqui a Zagabria con il Presidente croato, Franjo Tudjman sui modi per risolvere la crisi che ha causato migliaia di morti e distruzioni in tutta l'ex Jugoslavia centrale.

Tudjman ha affermato che la Croazia è a favore di una soluzione pacifica del conflitto in corso con i serbo-federali e in Bosnia. Lord Carrington ha sostenuto che senza l'appoggio croato «ogni passo effettuato giovedì a Sarajevo non potrebbe produrre risultati positivi».

«Sono molto lieto che le proposte di base della Cee (cessate il fuoco e ripristino dell'equilibrio etnico in Bosnia Erzegovina) siano state accettate dal governo di Zagabria», ha detto Pinheiro in un breve incontro con i giornalisti prima di lasciare Zagabria.

Mentre erano in corso i colloqui tra il Presidente croato e la «tridat» comunitaria europea, la radio croata ha annunciato che una pioggia di fuoco di cannoni, mortai e lanciatazzeri è caduta sul centro di Osijek, capoluogo della Slavonia, causando il ferimento di 13 persone, 11 delle quali civili. Il Presidente croato Tudjman ha ribadito alla missione della Cee che è necessario un «forte appoggio da parte della Comunità europea, dal momento che la Croazia è un paese europeo, della Conferenza sullo sviluppo e sulla cooperazione in

Europa (Cse) e delle Nazioni Unite per risolvere il conflitto». Osservatori indipendenti hanno fatto rilevare che, comunque, nessuna delle parti in conflitto sembra interessata a una sincera ricerca della pace. Il «vaso di Pandora» scoppiato dopo il crollo della Jugoslavia ha fatto rivivere odi e differenze tribali rimaste sopite per oltre 40 anni. Radio Zagabria ha riferito che nella notte stessa e nella mattinata di ieri le artiglierie serbo-federali hanno colpito anche l'ospedale di Osijek, distruggendo il reparto di cardiologia e pronto soccorso.

Altre tre persone sono rimaste ferite in un bombardamento avvenuto nelle prime ore di ieri a Vinkovci, sempre in Slavonia. Fonti della forza di protezione delle Nazioni Unite hanno riferito che il corpo d'armata serbo-federale basato a Novi Sad — capoluogo della provincia autonoma della Voivodina — dovrebbe iniziare oggi il ritiro dalla Slavonia orientale, una delle quattro zone che saranno protette dai caschi blu dell'Onu a partire dall'inizio di maggio.

La Turchia, intanto, preoccupata che i combattimenti in Bosnia Erzegovina possano dare inizio a un massiccio esodo di profughi, ha chiesto alla Cee di adottare per porre fine agli scontri. Lo ha riferito il ministro degli Esteri turco Hikmet Cetin ha mandato un messaggio al presidente di turno del consiglio dei ministri della Cee, il portoghese Joao De Deus Pinheiro, esprimendo la sua «grande preoccupazione» per la situazione della repubblica.

Secondo Cetin i combattimenti tra serbi, croati e musulmani in Bosnia potrebbero portare a un grande flusso di profughi verso la Turchia e Paesi europei.

EX JUGOSLAVIA / PARLA IL CONSOLE SLOVENO A TRIESTE

'Cancelliamo ogni pregiudizio'

Servizio di Mauro Manzin

TRIESTE — Il 6 marzo scorso si è visto recapitare un telex da Belgrado. Era il governo di quel che resta della Jugoslavia che gli «dava i sette giorni». Così Joze Susmelj, 54 anni, è stato «licenziato» dalla carica di console generale jugoslavo. La motivazione dell'interruzione del rapporto era altrettanto secca: «Per aver operato contro gli interessi della Jugoslavia». «Il che significa», precisa Susmelj — che ho lavorato contro gli interessi della Serbia».

Ma l'ex console è rimasto disoccupato per pochissimo tempo. La Slovenia, infatti, ne ha riconosciuto i meriti e lo ha nominato a sua volta console generale sloveno. Ora la sua giurisdizione spazia su tutta l'Italia settentrionale (esclusa la Liguria) ed è, assieme all'ambasciatore Marko Kosin a Roma, l'unico rappresentante diplomatico in Italia della neonata repubblica.

L'ultima volta che lo abbiamo incontrato il suo ufficio era ancora quello di strada del Friuli. Correva il novembre del '91 e Joze Susmelj stava vivendo un'esperienza kafkiana. Sloveno nel cuore e nell'anima rappresentava ancora uno Stato che in pratica non esisteva più e dove lavorare sotto una bandiera che non sentiva sua. Ora siede dietro una scrivania della nuova sede (provvisoria) di via Carducci 29. Ambienti più angusti, mobili più austero, ma sul tavolo fa bella mostra di sé il vessillo col Tricorno.

Assieme a lui sono venuti via da strada del Friuli, dove peraltro permangono la sede consolare jugoslava con Peter Pavic, belgradese, a fare le funzioni di console, il viceconsole Bogdan Benko e la traduttrice Irena Mramor. «Il problema», spiega Susmelj — è che tutti gli incartamenti so-



Il console sloveno Joze Susmelj. (Foto Magajna)

no ancora nel consolato jugoslavo, per cui abbiamo qualche difficoltà logistica, anche se la collaborazione con gli ex colleghi serbi è rimasta molto buona». «Sono tutte pratiche di carattere amministrativo — spiega — non avevano alcuna documentazione riservata o segreta. In questo senso forse si è operato fino al trattato di Osimo del '75. Successivamente, definiti i confini, anche l'attività di spionaggio è andata scemando».

Ma Lubiana non ha certo perso ogni speranza di rimettere piede nella stupenda villa di strada del Friuli. «Il fatto è che la Regione Friuli-Venezia Giulia che è proprietaria dell'immobile — spiega Susmelj — ha in piedi un contratto di enfiteusi con l'ex Jugoslavia valido fino al 1995. Fino a quella data c'è poco da fare». Dopo però la Slovenia è intenzionata a mettere sul piatto della bilancia dell'eredità della defunta federativa anche la col-

locazione del consolato triestino. Ma fintanto che la Jugoslavia continua a esistere come soggetto internazionale le bocce restano irrimediabilmente ferme. Del resto la legazione italiana a Capodistria, che costituisce il corrispettivo di quella jugoslava a Trieste, ha sede in un immobile di proprietà della Slovenia.

In via Carducci, comunque, c'è un gran lavoro. «Tutti i nostri connazionali che si trovano in Italia — precisa Susmelj — vogliono ottenere il passaporto sloveno. Poi c'è una grande mole di lavoro nel settore economico. Avrei bisogno di un collega che mi affiancasse e si dedicasse esclusivamente a questo settore. La cooperazione economica, le joint-venture e altre iniziative produttive sono indispensabili per lo sviluppo del nostro Paese. Del resto Trieste si trova di fronte a un'occasione unica, che le restituisce in pratica la possibilità di avere un hinterland economico su cui agire.

VIENNA / DOMANI ALLE URNE PER LE ELEZIONI PRESIDENZIALI

Il crepuscolo di Kurt Waldheim

L'Austria sceglierà il nuovo ospite della Hofburg per uscire dall'isolamento internazionale

VIENNA / CURIOSITA'

Il favorito è Streicher, musicista e massone

VIENNA — Queste elezioni presidenziali austriache finora non hanno brillato né per agonismo né per «suspense», ma comunque non sono mancate le curiosità. Eccone qualcuna.

Due dei quattro candidati sono nati in Germania; la liberale Heide Schmidt, che vide la luce in Baviera nel 1948 da genitori sudeti cacciati dalla Cecoslovacchia dopo la guerra, e Robert Jungk, nato a Berlino nel 1913 da genitori ebrei di origine austriaca.

Il candidato socialdemocratico Rudolf Streicher, quello con più possibilità di vittoria al secondo turno, è un massone: la sua loggia si chiama «Zur Gleichheit» (per l'uguaglianza) che abbandonando se sarà eletto. Non considera tuttavia una vergogna l'affiliazione a questa società chiusa umanistico-ideale che conta qualche migliaio di adepti. Oltre che come ministro è famoso anche come maestro. L'amore per la musica ne ha fatto un valente direttore d'orchestra e salire sul podio per dirigere le bande di paese è stato un rituale fisso nella sua campagna elettorale. A Thomas Klestil, candidato popolare, va il merito nella sua lunga carriera diplomatica di aver portato alla Casa Bianca oltre che il presidente Rudolf Kirchschlaeger e il cancelliere Bruno Kreisky anche una scuderia di cavalli tipizzanti, l'orgoglio degli Asburgo. Fra le lingue conosciute parla, peraltro bene, anche l'italiano.

Tra le sue amicizie, Klestil vanta due presidenti Usa, Reagan e Bush: da quest'ultimo è chiamato «Tom». La Schmidt, seconda donna candidata alla presidenza dopo la veridica Freda Meissner Blau nell'86, punta sull'emancipazione. Non ha figli e vive in amicizia, ma lontana, dal marito. Se vince, alla Hofburg, l'ufficio presidenziale, ci andrà da sola e lui, dice, se ne starà a casa sua.

Jungk, se dovesse vincere, sarebbe il presidente più anziano della seconda repubblica e forse il più saggio. Parla, come la Schmidt, «hochdeutsch», il tedesco buono. Forte invece la calata austriaca in Streicher, appena accennata in Klestil.

Se perde, Streicher torna a fare il manager. Come direttore alla Steyr, dice, guadagnava molto di più che come ministro. Con la politica chiuderebbe; del resto, di candidarsi non aveva affatto voglia e ce l'ha costretto Vranitzky, si mormora, per togliersi di mezzo il rivale più pericoloso alla cancelleria. Klestil resterà invece segretario generale del ministero degli Esteri o forse sarà promosso a ministro. La Schmidt resterà terzo presidente del parlamento e Jungk un «outsider».

VIENNA — Una modesta serie di visite in Paesi arabi e africani, una nutrita lista di ospiti di second'ordine, moltissime proteste, l'ostracismo dell'Occidente: così esce di scena Kurt Waldheim, colui che passerà alla storia come il presidente più solo dell'Austria. Domani, infatti, Vienna voterà per eleggere il nuovo inquilino della Hofburg. Waldheim sarà ricordato anche come il capo dello Stato che ha dispensato al Paese la campagna elettorale più tormentata del dopoguerra, con la pioggia di accuse provenienti dal Congresso ebraico mondiale (Wjic), da Belgrado e Israele su suoi presunti crimini di guerra durante l'occupazione nazista nei Balcani. Fu anche il primo e unico Presidente austriaco a essere messo, sulla base delle stesse accuse, sulla Watch List, la lista degli indesiderati negli Stati Uniti (aprile 1987).

La storia di Waldheim presidente, dopo una prima candidatura non coronata da successo nel 1971, comincia nel 1985. Il 4 novembre presenta la sua candidatura appoggiata dal partito popolare (OeVP). Il 3 marzo 1986 la prima grana: le rivelazioni del settimanale «Profil» e del «New York Times» sulla sua appartenenza alle Sa, le truppe d'assalto naziste. Segue la tormentata successione di smentite e nuove, incalzanti accuse suffragate soprattutto da documenti del Wjic. La sfida elettorale fra l'ex segretario generale dell'Onu (eletto nel 1972, rieletto per altri cinque anni nel 1977) e il medico «qualunque» Kurt Steyrer, socialista, è ricordata tuttora come un incubo.

Al primo turno, il 4 maggio dell'86 Waldheim si conferma il più votato (49,7 per cento dei voti contro 43,7), ma è necessario un ballottaggio da cui, l'8 giugno, Waldheim ne esce vincente (53,89 contro 46,1). L'onda di sdegno però non si placa, le accuse si moltiplicano e comincia a innalzarsi il muro della segregazione attorno a Waldheim e agli austriaci. Due ebrei illustri, il cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal e l'ex cancelliere Bruno Kreisky, non credono che egli sia stato un criminale di guerra, né che si sia reso responsabile della deportazione di migliaia di ebrei greci da Salonicco, ma gli rinfacciano di avere taciuto



Il Presidente Kurt Waldheim.

a dimettersi.

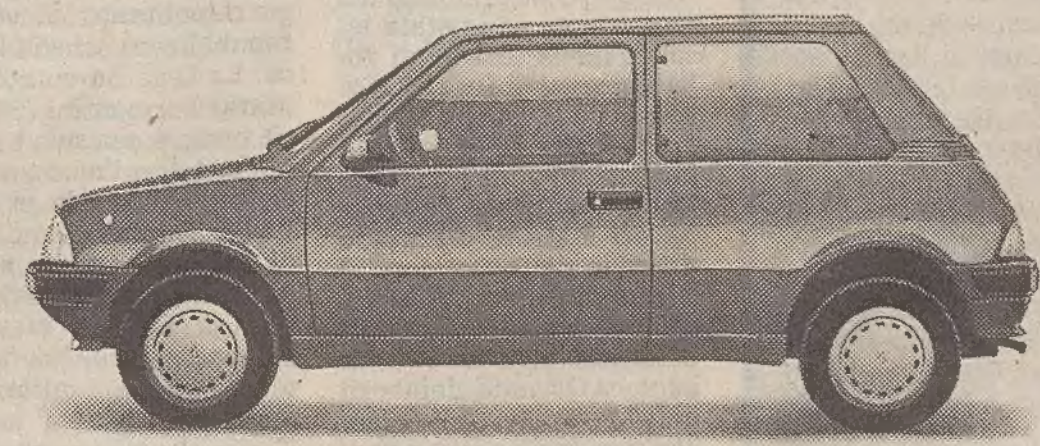
Waldheim rimane: si rassegna alla consapevolezza che non sarà ricordato come il Presidente più amato e si accontenta di qualche viaggio in Medio Oriente e Africa, di stringere la mano a ospiti del terzo mondo, di inaugurare fiere, tenere discorsi, elargire onorificenze.

Fra gli incontri più importanti, uno con il Papa a Roma e uno durante una visita pastorale in Austria ('87 e '88), altri con il Presidente egiziano Hosni Mubarak, Re Hussein di Giordania, il Dalai Lama. Nel 1990 partecipò a Tokyo all'incoronazione dell'imperatore Akihito. Nell'agosto del '90 fu artefice del rilascio degli ostaggi austriaci in Iraq; fu lodato in patria ma accusato in Occidente di avere rotto l'isolamento internazionale di Saddam Hussein. Nel luglio del '90 si incontra in forma privata a Salisburgo col Presidente tedesco Richard von Weizsäcker e il cecoslovacco Vaclav Havel. Dall'ex presidente ceco gli arriva però il monito «a non destreggiarsi impuniti nella storia». Ultime critiche gli sono piovute con la visita privata in marzo a Monaco dal cancelliere tedesco Helmut Kohl. Waldheim si è invece guadagnato encomi nel giugno '91 con la rinuncia a una seconda candidatura (il 76 per cento degli austriaci approvò la decisione). Il momento di gloria fu però guastato dal leader liberale Joerg Haider che lo stesso giorno fu rimosso da capo della C7rinizia per avere elogiato la politica di occupazione nazista.

MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

SMALL.

PICCOLO AMORE, GRANDE AMORE.

da L. 7.980.000
chiavi in mano.

Aspettatevi molto da Small Innocenti, la "City Car" agile, vivace, ricca di personalità. Un'auto di successo, disinvolta e raffinata, assistita da una Rete di 160 Concessionari e 400 Officine autorizzate. Da Innocenti avrete sempre molto di più, niente di meno.

INNOCENTI

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

PER IL PRESIDENTE LA NOMINA DI SCALFARO A MONTECITORIO È STATA UN ATTACCO DC

Cossiga rischia di dimettersi

La voglia di nuovo con metodi vecchi

ROMA — Tutti ce l'hanno con il vecchio quadripartito, e si può tranquillamente convenire che questa formula - non travolta dal 5 aprile, ma certo sconfitta - manca della struttura e della compattezza necessarie per reggere anche una parte soltanto della legislatura. In questo senso non vale il giudizio di Craxi circa la "meta più uno" che legittima una maggioranza: ciò è vero per la scelta di un presidente di assemblea ma non basta per la tenuta di un governo. D'accordo: e lo si sapeva d'altronde non appena conosciute le cifre elettorali, cui hanno fatto seguito polemiche non poco devastanti. Resta tuttavia il fatto che la coalizione uscente, irrisa dai più, apprezzata da pochi, è riuscita in due giorni a rendere funzionale il Parlamento.

Prima di chiederci che cosa potrà accadere nei prossimi giorni o magari, come minaccia Cossiga, nelle prossime ore, non sarà superfluo valutare i motivi di una simile solitudine dell'intera a quattro. È indubbio che la maggioranza uscente avrebbe desiderato dei supporti, e infatti li ha chiesti, anzi invocati con insistenza. Quando perciò il Capo dello Stato arriccia il naso dinanzi ad una situazione che non gli piace, non è sufficiente la deplorazione. Si deve anche indagare sui comportamenti degli altri partiti o movimenti, che hanno negato o continuano a negare il loro apporto. Si può anche capire che a destra ed a sinistra ci si rifiuti di fungere da "ruota di scorta". Ma c'è per caso qualcuno che abbia indicato una strada praticabile, che abbia proposto o almeno discusso procedure di tipo nuovo? La risposta è un bel no: nessuno ci ha provato.

Fa perciò una certa impressione ascoltare il senatore Pecchioli, il quale sostiene che il Pds ha condotto una "battaglia coerente", in nome di una politica che va portata avanti "in modo diverso". A parte che coerenza e innovazione potrebbero essere termini antitetici - con quei precedenti, poi... - La sola coerenza che mostrano gli ex-comunisti consiste nel respingere le responsabilità e nel fare le stesse cose che hanno sempre fatto. Ora però di fronte ad una esplicita chiamata di compartecipazione Occhetto si volta da un'altra parte. E lo stesso fa La Malfa, con la differenza che un 15 per cento potrebbe avere domani la sua funzione, mentre un 5 per cento rissoso e presuntuoso potrebbe emarginarsi fra i guastatori ininfluenti.

Questo per il passato ed anche per le ultime ore. Quanto al domani, la palla è visibilmente nelle mani di Cossiga. Proprio la gravità della situazione vorrebbe che il Capo dello Stato, anziché descrivere allarmato i contorni ed i rischi, prendesse le iniziative che la Costituzione gli attribuisce. Non è questione che il quadripartito debba o no piacerli. Se è l'unica soluzione possibile, si può cominciare da essa. Se il Quirinale vede invece altre strade, fossero pure trasversali, incarichi qualcuno di esplorare. Si può anche pensare che, andandosene di colpo, favorirebbe i progetti, magari stimolabili, di qualche leader o partito politico. La domanda è però se una rinuncia subitanea alla massima responsabilità gioverebbe al Paese.

Una delle voci oggi ricorrenti è che Andreotti e Craxi vedrebbero un percorso congiunto, ossia l'ascesa del primo al Quirinale e il ritorno del secondo a Palazzo Chigi. Può darsi, così come par di capire che Cossiga desideri uno sbocco diverso, e comunque un tipo di alleanza che comprenda altre forze (le quali, verosimilmente, non gradirebbe l'abbinamento Dc-Psi).

Giorgio Vecchiato

ROMA — «Domani non andate in vacanza». E' questo il suggerimento per la festa del 25 Aprile che Francesco Cossiga ha dato ieri sera ai giornalisti che per tutta la giornata hanno seguito le reazioni del Quirinale all'elezione dei nuovi presidenti di Camera e Senato e alle dimissioni del governo Andreotti. Non andate in vacanza — ha fatto capire — perché ci saranno delle sorprese. Sorprese che non possono non essere collegate alle sue dimissioni da Capo dello Stato più volte minacciate in passato e ipotizzate ora come imminenti.

«Mi sto chiedendo cosa fare» — ha affermato — «il dubbio me lo sono posto ma non ho ancora deciso». Potrebbero arrivare davvero oggi ma, visti i precedenti, tutto lascia pensare che non se ne farà niente.

Le voci delle dimissioni del Capo dello Stato hanno cominciato a circolare sin da ieri mattina quando si è delineata la candidatura prima e l'elezione vera e propria poi, di Oscar Luigi Scalfaro alla presidenza della Camera. Si tratta infatti di un personaggio a lui assai sgradito sin da

quando ha cominciato a censurare pesantemente le «picconate» e ad augurarsi una sua uscita anticipata dal Quirinale («ha fatto danni incalcolabili» — ha spesso ripetuto — «quando se ne andrà sarà sempre troppo tardi»). A «portare» le voci in Parlamento sono stati alcuni deputati amici.

«Se passa Scalfaro Cossiga se ne va» — aveva annunciato il ministro Mirko Tremaglia —. «E' deciso a dimettersi entro 24 ore» — aveva aggiunto il democristiano Alberto Alessi —. La conferma era venuta poi dal quasi «portavoce» Renato Altissimo. «Cossiga considera l'elezione di Scalfaro — aveva riferito il segretario del Pli — come l'ultimo insulto della Dc nei suoi confronti. Vuole andarsene — aveva aggiunto — ma aspetterà domani».

Nel primo pomeriggio Cossiga ha poi cominciato ad «uscire allo scoperto» personalmente facendo anche circolare la voce di un possibile discorso alla Nazione attraverso la televisione a reti unificate che poi è slittato a oggi. A Spadolini ha subito telefonato per congratularsi della no-

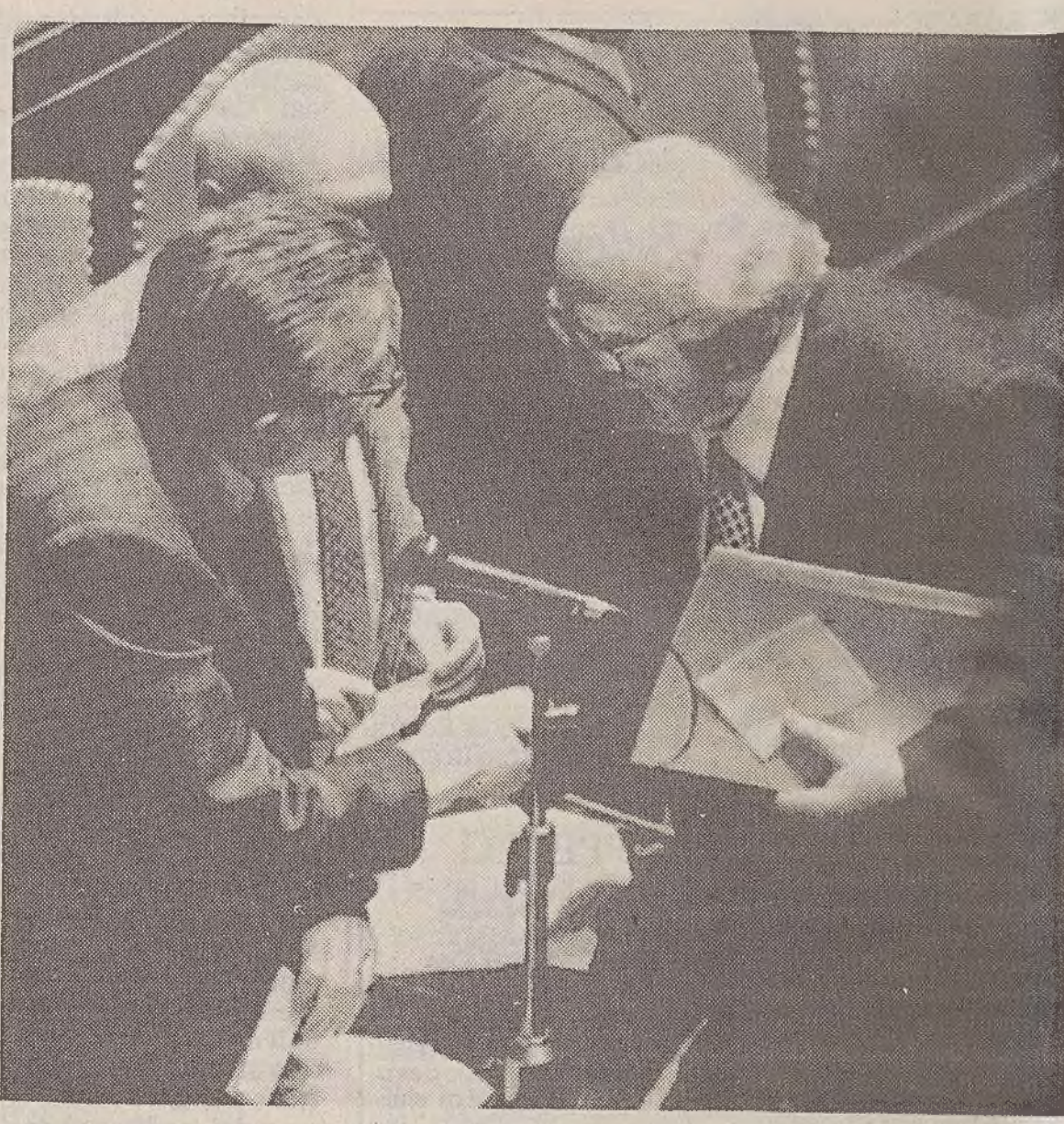
mina e lo ha poi ricevuto al Quirinale per 45 minuti. A Scalfaro invece solo freddi messaggi di auguri attraverso l'ambasciatore Sergio Berlinguer.

Ha poi approfittato dell'arrivo di Andreotti per presentare le dimissioni del governo per scambiare qualche battuta con i giornalisti. Ha ribadito la validità delle «ipotesi» di dimissioni ma più che alla figura di Scalfaro («Non ho alcun diritto di sindacare le decisioni della Camera») le ha legate alla situazione politica. Devo valutare se queste nomine — ha detto — sono un «sintomo dell'esistenza di una maggioranza» o del «tentativo di resuscitare il vecchio quadripartito magari con qualche ruota di scorta come i Verdi o la Rete».

Quanto alla Dc che gli avrebbe fatto un dispetto, Cossiga ci va pesante: «Non hanno sentito il botto del 5 e 6 aprile». E poi insiste. «Vogliamo inferire su questo partito? Mi sembra abbia già inferito abbastanza l'elettorato». Un giudizio su Spadolini? «E' un amico». E Scalfaro? «E' un uomo retto e corretto che ha avuto il coraggio di dire cose che altri han-

no solo pensato».

Ma è sulle sue dimissioni che ancora una volta Cossiga si è divertito a tenere con il fiato sospeso. «Non voglio togliere la gioia a tanti cuori preoccupati del fatto che io non mi dimetta. Lasciamoli nel dubbio che può essere d'angoscia e di speranza». Cosa farà? Si dimetterà davvero oggi? Non sono in molti a credere a questa ipotesi. E una sorta di conferma la dà lui stesso quando parla delle consultazioni per il nuovo governo dopo le dimissioni di Andreotti. «Per iniziarle bisogna aspettare che tutti i gruppi parlamentari siano costituiti e ciò può avvenire fino al settimo giorno dall'insediamento del Senato». Poi è stato ancora più esplicito. «Potrei rimanere ma dai partiti devono arrivare segnali chiari». «Se fossi stato ad un anno dalla scadenza del mandato — ha aggiunto — allora avrei saputo cosa fare, magari una guasconata». Il 3 luglio è invece troppo vicino. Rimane però la possibilità di un po' di altalena sulle dimissioni. Oggi la prossima puntata. Valerio Pietrantoni



Il presidente del Consiglio dimissionario Giulio Andreotti si congratula con Giovanni Spadolini, appena rieletto presidente del Senato.

UFFICIALIZZATE LE DIMISSIONI DEL GOVERNO ANDREOTTI

E Palazzo Chigi smobilita



Andreotti lascia il Quirinale dopo aver consegnato al Capo dello Stato le sue dimissioni.

ROMA — Aria di smobilitazione, ieri, a palazzo Chigi per l'ultimo Consiglio dei ministri. Pochi minuti per sbrigare in fretta un paio di provvedimenti e per «darsi addio». Il capo del governo, Giulio Andreotti, ha infatti comunicato all'esecutivo che nel pomeriggio avrebbe rimesso il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

E, difatti, alle 18, è salito al Quirinale. Anche in questa sede Andreotti si è intrattenuto poco, appena 30 minuti. Nel pur breve colloquio si è comunque parlato della grave situazione politica. Tant'è che, alla fine, Cossiga l'ha accennato: «Siamo in una fase delicata, è una crisi di transizione tra due regimi politici con due partiti

che non hanno preso coscienza della loro identità politica». Terminate le formalità Andreotti non si è lasciato sfuggire neanche una sillaba, dribblando la folla di cronisti in attesa.

A comunicare ufficialmente i termini dell'incontro è stato il segretario generale della Presidenza della Repubblica, l'ambasciatore Sergio Berlinguer, che ha letto il testo del comunicato sul colloquio: «Il presidente del Consiglio dei ministri, senatore Giulio Andreotti, a motivo del rinnovo del Parlamento nazionale, ha rassegnato le dimissioni del governo nelle mani del Capo dello Stato. Il Presidente della Repubblica ha pregato il senatore Andreotti di rimanere in carica con i

L'esecutivo uscente resterà in carica per la normale amministrazione e studierà la stangata fiscale prevista per il mese di giugno

suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti».

Era stato lo stesso portavoce di Palazzo Chigi, Pio Mastrobuoni, ad anticipare ai giornalisti che il «vecchio» esecutivo avrebbe gestito le questioni urgenti. Il presidente del Consiglio — aveva spiegato nel primo pomeriggio Mastrobuoni — ha ringraziato i ministri e tutta la pubblica

amministrazione per il sostegno che il governo ha avuto».

In apertura di seduta Andreotti ha espresso il suo compiacimento per l'elezione di Oscar Luigi Scalfaro e di Giovanni Spadolini alla presidenza della Camera e del Senato.

«Nei prossimi giorni — ha aggiunto il portavoce di Palazzo Chigi — sarà redatto una sorta di rendiconto dell'attività del governo che verrà lasciato al successivo esecutivo. La lista dei provvedimenti e delle leggi approvate è lunga e ciò dimostra un'attività straordinariamente ricca».

Infine Andreotti, ha concluso Mastrobuoni, ha fatto presente che «la prima raccomandazione

per il nuovo governo riguarderà il problema di rendere sempre più chiara ed esplicita per il pubblico l'attività dell'esecutivo».

Il presidente uscente, hanno sottolineato sia Berlinguer che Mastrobuoni, si occuperà ancora degli «affari correnti». E tra questi, secondo voci governative, ci sarebbe la messa a punto di una «manovrina», di dimensioni ridotte, quindi, rispetto alla temuta stangata a causa dell'allungamento dei tempi per la definizione della situazione politica. Il ministero del Tesoro starebbe buttando giù le cifre che «si sapranno» però solo a giugno, quando si sarà concluso il condono».

Chiara Raiola

CAMERA: DOPO IL RIFIUTO DI DE MITA

Scalfaro vince per un soffio

Sulla carta i voti erano 366, ma ha preso solo 309, tre in più del necessario

COSTI Senato d'oro

ROMA — Ogni giorno Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica, costa, nel suo complesso, l'incredibile somma di due miliardi e quattrocentocinquanta milioni di lire. I conti li ha fatti Giancarlo Pagliarini, senatore della Lega Lombarda, indicato come il «contabile del gruppo».

In questa ottica manageriale la Lega già comincia a mugugnare perché, dice il senatore Giuseppe Leoni, «non è la nostra logica».

ROMA — «Difenderò la dignità, la competenza e il prestigio del Parlamento e della Camera dei deputati quale espressione della sovranità popolare». Questa la solenne promessa di Oscar Luigi Scalfaro, nel primo discorso di saluto e di ringraziamento all'assemblea di Montecitorio dopo esserne stato eletto presidente. Ha lamentato che «troppe volte» le prerogative costituzionali del Parlamento sono state lesate, ed ha assicurato di voler agire «al di fuori e al di sopra delle parti». Oscar Luigi Scalfaro, 74 anni, ex magistrato e ministro dell'Interno, è stato designato ieri mattina candidato ufficiale della Dc, dopo il rifiuto di Ciriaco De Mita, ed è stato eletto con i voti determinanti della Rete di Leoluca Orlando, dei Verdi e di Marco Pannella oltre che con quelli del suo partito, di Psi, Psdi, Pli. Pote-

va contare sulla carta di 366 voti, ma ne ha ottenuti solo 309, superando di appena tre preferenze il quorum richiesto di 306. Numerosi, insomma, i deputati franchi tiratori nelle file del quadripartito che sono stati almeno una quarantina. 57 in tutto i voti mancanti nel cartello di forze che gli aveva assicurato appoggio. Il Pds ha continuato a votare Giorgio Napolitano (105 voti), i repubblicani scheda bianca. La Lega ha votato per Mario Formentini (36 voti), oppure, ma solo per un malinteso sul meccanismo elettorale, scheda bianca; Paolo Volponi, candidato di Rifondazione ha avuto 34 voti, 13 quelli dispersi. 113 le schede bianche, comprese quelle dei missini contrari a Scalfaro. E' stato un difficile lavoro quello che ha portato alla soluzione Scalfaro, come

ha ammesso lo stesso segretario della Dc, Arnaldo Forlani. «Stavolta è stato un po' più complicato, la Dc ha fatto il possibile per sbloccare le posizioni di arroccamento degli altri partiti — ha detto — rivendicando la scelta dc di una candidatura che ha trovato apprezzamenti più vasti del quadripartito». Ma per Ciriaco De Mita «il gioco non è finito, i problemi rimangono e mi sembrano più difficili di prima».

Il presidente della Dc, secondo alcuni, è sfuggito per un pelo a una trappola tesagli da settori del suo stesso partito nelle riunioni notturne per convincerlo ad accettare la candidatura, una manovra tesa a strappargli la leadership a Piazza del Gesù e magari a congelarlo a Montecitorio. «Il Pds ha preso una zoccolata»: questo il lapi-

dario commento del socialista Claudio Martelli, del tutto insoddisfatto del rifiuto di Occhetto alle avances socialiste per il futuro governo. «In termini calcistici possiamo dire che la Dc ha fatto un bel pareggio fuoricasa, il Pds ha perduto e il Psi ha vinto», ha riassunto il ministro uscente socialista Carmelo Conte, soddisfatto. Ma per la soluzione «equilibrata», Craxi non è stato per nulla turbato dalla riscattata maggioranza di tre voti che ha eletto Scalfaro: «In democrazia — ha dichiarato — ne basta uno solo per stabilire la volontà della maggioranza». Ma Achille Occhetto non si è sentito sconfitto politicamente, anzi, ha sostenuto di «aver vinto la battaglia politica della linearità e della correttezza».

Marina Maresca

IL NEOPRESIDENTE NON SI SENTE «UN OSTAGGIO»

Spadolini riconfermato al Senato grazie ai voti di Bossi e del Msi

OPERAZIONE TAPPO



ROMA — Giovanni Spadolini è stato rieletto presidente del Senato con i voti del quadripartito (Dc, Psi, Pli, Psdi), del Pri e di quelli decisivi della Lega e del Msi. Appena riconfermato ha però precisato: «Io non sono un ostaggio di nessuno perché sono un senatore a vita». Spadolini non si sente cioè prigioniero del quadripartito che ha voluto la sua rielezione. E nemmeno una pedina nel tentativo, finora senza successo, di convincere il suo partito, il Pri, ad entrare nel nuovo governo.

«Io considero il mio mandato istituzionale — ribadisce il neo presidente del Senato — non legabile a schemi di governo». E con amarezza prende atto di non aver avuto i voti di tutte le forze politiche che lo avevano eletto presidente del Senato nella passata legislatura quasi all'unanimità. E questo, spiega Spadolini ai giornalisti, «per un complesso di equivoci del quale io non sono minimamente responsabile e che attiene al rapporto tra Camera e Senato». E cioè agli accordi di maggioranza che hanno portato all'elezione di un presidente repubblicano per il Senato e di uno democristiano per la Camera.

Giovanni Spadolini ha ottenuto 188 voti su 321 votanti, 27 voti in più sulla maggioranza richiesta (161). Decisivi sono quindi stati i voti della Lega (25) e del Msi (16). Almeno 24 sono stati i «franchi tiratori» che

non hanno votato Spadolini nonostante le indicazioni in questo senso date da vari partiti. Ad annunciare il voto a favore del presidente uscente sono stati Dc, Psi, Psdi, Pli, oltre a Pri, alla Lega ed al Msi. Le schede bianche sono state 95 (Pds, Verdi e alcuni esponenti della sinistra dc). I senatori di Rifondazione comunista hanno votato per Cossutta (21 voti). Hanno anche ottenuto voti il dc Nicola Mancino (12), ed uno ciascuno i senatori Bo, Guerzoni, Arduino Agnelli, Molitassi e Moretti.

La Dc nega che a Spadolini siano mancati diversi voti democristiani. «L'elezione del presidente del Senato — ha affermato il sen. Nicola Mancino — è avvenuta con il contributo determinante dei senatori della Democrazia cristiana». Se qualche democristiano, ha aggiunto, ha votato «oborto collo», lo ha fatto a titolo personale. Quando in aula è stata annunciata l'elezione di Spadolini, Mancino ha applaudito. Il sen. Mino Martinazzoli è invece rimasto seduto ed immobile ed ha poi abbandonato l'aula quando Spadolini ha cominciato a parlare. Molti esponenti della sinistra dc avevano infatti criticato la decisione del gruppo parlamentare del Senato di sostenere la candidatura di Spadolini. Lo stesso Martinazzoli non aveva partecipato alla riunione di ieri mattina.

Elvio Sarraceno

SI FA SEMPRE PIU' DIFFICILE IL DIALOGO A SINISTRA

Occhetto: «Abbiamo rifiutato la polpetta avvelenata»

ROMA — Occhetto canta vittoria, ma lo spartito è di difficile interpretazione e le note stonate sono numerose e stridenti. Il primo confronto politico della legislatura ha portato ad un sostanziale isolamento del Pds che ha visto il proprio candidato alla presidenza della Camera, Giorgio Napolitano, snobbato e sconfitto dal democristiano Scalfaro, uscito dal sacco di Pannella e rapidamente «cresciuto» fino alla vittoria, sia pure di misura, grazie al risolutivo

appoggio dei Verdi e della Rete di Orlando.

Occhetto chiama «pieri» e «vergine» questi portatori d'acqua del quadripartito uscito trionfante dal primo scontro parlamentare. Della giornata politica a Montecitorio l'ubiquo Pannella fa una storia assai diversa. Parte dai 34 voti giunti a Scalfaro nella prima votazione, ricorda gli 85 della terza, quando non era ancora arrivata la designazione della Dc e argomenta: se il Pds a questo punto

avesse portato i propri voti sul candidato Scalfaro che era sostenuto ufficialmente dai Verdi, dalla Rete e dai deputati della lista Pannella «avrebbe compiuto un atto di grande rilevanza politica e parlamentare». Ma Occhetto non si lascia convincere da Pannella che vede nell'elezione di Scalfaro «il primo vero segnale di un Parlamento nuovo e con forti potenzialità democratiche e istituzionali».

Per il segretario del Pds, al di là delle perso-

ne rispettabilissime, di fatto quello di oggi è stato il banco di prova di una maggioranza, un'operazione del quadripartito che ha avuto la copertura di Leoluca Orlando e dei Verdi. Occhetto non se la prende soltanto con «pieri» e «vergine». Craxi, dice, «ha ripulito l'operazione di Milano, il con Borghini, qui con Rutelli e Orlando». Ci si è messo anche il Quirinale, accusa il segretario della Quercia, facendo circolare in modo sapiente del-

le notizie smentite quando i deputati avevano già votato».

A dargli ragione, in questa interpretazione del voto di ieri mattina a Montecitorio, si fanno avanti gli autorevolissimi Martelli e Gava. «Il Pds ha preso una zoccolata», è il rude commento del vicesegretario socialista che definisce la bocciatura di Napolitano «un bel capolavoro del tentativo di egemonizzazione della sinistra».

Il commento di Antonio Gava è meno icastico

ma non meno esplicito: «Ce l'abbiamo fatta. Con tre voti o quattro non importa. Abbiamo eletto i due presidenti in una giornata e mezzo, nonostante un risultato elettorale complicato e difficile».

L'elezione di Scalfaro e Spadolini, insiste Occhetto, ha un significato inequivocabile e solare. «Il ricatto era questo — spiega ai giornalisti —: voi appoggiate un governo Craxi a scatola chiusa e otterrete la presidenza della Camera. Abbiamo

risposto di no e Napolitano non è stato eletto». Abbiamo rifiutato la polpetta avvelenata. Abbiamo fiutato la trappola. Vi è caduto persino La Malfa, al quale però Occhetto riconosce «correttezza, coraggio e linearità».

De Mita, «ottimo, non si è lasciato trascinare». Scricchiola anche il patto Segni dal momento che «quella di Scalfaro è l'elezione più anti-referenzaria che ci potesse essere».

Salvatore Arcella

NARRATIVA: MALERBA

Metto un pittore nell'apocalisse

Recensione di
Eduardo Poggi

E con questa siamo già alla terza volta. Il primo a chiamare in causa Fabrizio Clerici fu Alberto Savinio, in anni ormai lontani, poi Vincenzo Consolo lo rese protagonista di «Retablo» (1987). Ora il raffinato pittore contemporaneo esperto di sogni e incubi di marca postsurrealistica ha un ruolo decisivo in «Le pietre volanti», il nuovo romanzo di Luigi Malerba (Rizzoli, pagg. 272, lire 28 mila).

Perché proprio Clerici? Così lo scrittore in un'intervista: «E' un pittore di inquietudini, perciò interessante dal punto di vista letterario e anche dal punto di vista filosofico. Ha intorno a sé molta considerazione critica, penso che la letteratura lo abbia capito più della critica d'arte come dimostrano le splendide cose dette su di lui da Sciascia. Per quel che mi riguarda, i quadri di Clerici hanno provocato la prima suggestione del libro, poi il personaggio ha preso a procedere per suo conto, in direzioni che certamente non appartengono alla biografia del pittore».

Se l'alter ego di Clerici inventato da Consolo aveva a sua disposizione una rarefatta atmosfera settecentesca, quello messo a punto da Malerba è invece costretto a misurarsi con i misamis di fine millennio. Troviamo infatti Ovidio Romer — questo il suo nome — in un albergo svizzero dalle parti di Basilea, dove si è ritirato prima del fatidico Capodanno, dopo che i ponti di New York sono crollati a causa della ruggine, trasformando la città in un «dimenso rottame» e Lione «è stata cancellata dalla carta geografica per l'esplosione della centrale nucleare Superphoenix».

In ogni caso l'apocalisse prossima ventura non interessa troppo Malerba e il suo protagonista. Se Ovidio Romer si è rifugiato in un rifugio elvetico abbandonando l'Italia, questo è avvenuto per due motivi: in primo luogo per sfuggire al chiasmo un po' becero delle inevitabili celebra-

zioni, e poi per fare i conti senza testimoni con il proprio passato. Pittore illustre e notissimo, Ovidio Romer abbandona il pennello per la penna: «Ho capito che la scrittura che per tanti anni avevo tenuto e perfino disprezzato — confessa — è ancora nonostante tutto uno dei pochi mezzi che l'uomo ha a sua disposizione per lasciare qualche memoria di sé».

Quella di Romer è un'esistenza di sapore quasi pirandelliano, con un padre che sembra uscito dal «Fu Mattia Pascal», esperto in repentini mutamenti di identità e con una singolare coppia di fratelli e donne troppo materne o troppo vampiresche intorno a lui. E pirandelliano sono anche le tematiche care al pittore: lui, che fissa sulla tela lunghe teorie di oggetti privi di spessore temporale sospesi tra archeologia e fantascienza, è alle prese con il metafisico problema di ricerca «strutture nel caos», punti fermi in un reale disancorato e alla deriva.

Storia asciutta e meta-

OMAGGIO Francia laureata

VENEZIA — Il presidente francese François Mitterrand riceverà a Venezia la laurea honoris causa per il grande impegno culturale profuso nel proprio paese? Pare di sì: la facoltà di lettere veneziana ha approvato la proposta. Si riconosce a Mitterrand di aver incrementato gli studi di filosofia, e di aver realizzato importanti opere nel campo dei beni artistici e culturali: la «Bibliothèque de France», la «Cité de la musique», il «Grand Louvre», l'«Opéra Bastille», la ristrutturazione di grandi musei, la promozione della letteratura e delle culture regionali.

forica, dunque, con al centro un solitario e caustico uomo d'ordine (almeno sotto il profilo estetico) che si mette a nudo prima di essere travolto dalla ruota dei fatti. Per il lettore abituale di Malerba non si tratta di un tema nuovo, bensì dell'ennesima variazione su un canovaccio che ha preso forma nell'ormai lontano 1963, quando uscì «La scoperta dell'alfabeto», l'opera esordito.

Da allora Malerba, pur variando i generi narrativi, ha sempre privilegiato vicende dove personaggi di ogni tipo hanno caparbiamente opposto la loro vocazione logica alle pretese del mondo, decisi a contrastare il destino o a sfidarlo, costi quel che costi. Ovidio Romer ha tutte le carte in regola per essere inserito nella lista, e gli autobiografici frammenti che danno corpo al romanzo (venati a volte di comicità, a volte di genuina disperazione) rappresentano la somma delle idee di Malerba sui rapporti tra arte e vita, tra scrittura e realtà.

«Ho cercato di raccontare i fatti con chiarezza, ma dove stanno il vero e il falso non lo so, so soltanto che la chiarezza non è un segno di verità», dice a un certo punto Romer avviandosi verso la fine del suo bilancio. In cifra, è questa la morale dell'intero libro. Ciò che conta non è infatti separare senza incertezze il biblico grano dal loglio (impresa ormai ritenuta impossibile), ma mettere in fila gli eventi, dar loro una parvenza di ordine da opporre all'imperante caos.

Che poi i pirandelliani fantasmi del passato continuino a far capolino nella mente mai placata di Ovidio Romer è inevitabile. Costringerli a uscire allo scoperto, sostiene, è già impresa degna di menzione in un tempo votato a cancellare la memoria, ebbro in anticipo di futuro. Di più, aggiunge, pittura e letteratura non possono offrire, poiché «le stranezze del mondo sono infinite e dunque conviene avere una pazienza infinita per poterne venire a capo».

TRENTO / FILMFESTIVAL

Pellicole ad alta quota

La rassegna sul cinema di montagna compie 40 anni. E li festeggia



Una scena da «Les étoiles de midi» di Marcel Ithac, sull'alpinismo degli anni '50. In alto a destra, accanto al titolo, Francesco Biamonti, «eminenza grigia» della manifestazione: «La Francia fa circolare questi film, l'Italia no».

TRENTO / PERSONAGGIO

«In Italia? Soltanto compitini»

Dietro le quinte c'è il triestino Francesco Biamonti

TRENTO — E' un triestino l'eminenza grigia del Festival del cinema di montagna di Trento. Francesco Biamonti, 69 anni, socio del Cai XXX Ottobre, già presidente della cineteca nazionale del Club alpino, un passato da regista di documentari, oggi fa parte del direttivo del festival e della commissione di selezione delle opere in concorso. E' stato direttore della rassegna trentina nel 1987 e nell'88, parla quattro lingue, da vent'anni opera nel mondo del cinema di montagna e i suoi occhi hanno visto oltre duemila pellicole, provenienti da ogni parte del mondo.

Biamonti, quale sarà l'elemento caratterizzante di questa quarantesima edizione della rassegna?

«Direi senz'altro il ritorno al grande alpinismo e il tramonto del free-climbing: l'arrampicata libera sembra aver esaurito la sua spinta iniziale, le immagini mozzafiato dei vari Edlinger o Destivelle non hanno più molto da dire. E poi c'è da registrare l'alta qualità raggiunta dalle realizzazioni in videocassetta».

Nella produzione di film di montagna l'Italia è sempre stata un po' il fanalino di coda...

«Perché in Italia questo tipo di cinema nessuno lo paga. In Germania, Francia e in Inghilterra, ad esempio, la montagna è parte integrante della cultura divulgativa: ci sono reti televisive come FR3, Antenne 2 e la Bbc che producono e distribuiscono film di montagna, le pellicole poi vanno in tv e anche nelle sale cinematografiche; in Svizzera invece hanno una solida tradizione in fatto di documentari naturalistici anche di denuncia ecologica. In Italia al massimo si può sperare che qualche buon cortometraggio d'avventura venga mandato in onda da programmi specializzati, e in quanto ai documentari di ovvia natura... sono compitini senza alcuna inventiva».

Cosa può fare il cinema di montagna per scollarsi di dosso almeno in parte la qualifica di minore?

«La specializzazione è una 'malattia' dalla quale non si può uscire. Il film a soggetto potrebbe essere una via d'uscita per una diffusione presso il grande pubblico, ma il problema è che a un'evoluzione tecnica non si è accompagnata un'evoluzione dei contenuti. Gli amatori sono diventati professionisti, e basta».

Piero Spirito

Ventidue film e quarantotto video in gara, una retrospettiva, una mostra fotografica, libri, «ex libris» e un convegno. Dal 1952 a oggi questa manifestazione ha tentato, fra mille difficoltà (anche espressive) di raccontare un mondo. Oggi fa i bilanci e spera ancora in un'«opera-rivelazione».

Servizio di
Piero Spirito

TRENTO — Il cinema di montagna aveva già mezzo secolo di vita quando, il 14 settembre 1952, in un cinematografo alla periferia di Trento si spensero le luci e sullo schermo cominciarono a sfilare le immagini dei film in lizza per il «1.º Concorso internazionale cine-alpinistico Cai-Fisi», per il passo ridotto, rassegna che tre anni più tardi prenderà il definitivo nome di «Festival internazionale del cinema di montagna, esplorazione, avventura».

Sono passati quarant'anni, e in altrettante edizioni il Festival di Trento è cresciuto, forse è un po' invecchiato, certo è stato, come ha scritto l'attuale direttore della rassegna Gianluigi Bozza, «crocevia culturale di tragitti contraddittori di cui spesso la consapevolezza è stata solo parziale e imperfetta». Ma, soprattutto in quarant'anni la rassegna cinematografica trentina ha consolidato a livello internazionale il suo ruolo centrale di confronto e di verifica nell'evoluzione di un'attività alpinistica.

Oggi, al centro Santa Chiara dove si è ormai stabilito da anni, il Festival apre le porte alla sua quarantesima edizione con la proiezione del film «Cervino», realizzato nel 1911 da Mario Piacenza. Ventidue film e quarantotto video in concorso su 130 pervenuti da 24 nazioni, una retrospettiva, una mostra storica fotografica, la sesta «Rassegna internazionale dell'editoria di montagna», un convegno su «Passato, presente e futuro del cinema di montagna», un incontro con alcuni protagonisti della storia dell'alpinismo, persino un'esposizione filatelica

e una di ex-libris di montagna: tutto per festeggiare, fino al 2 maggio, un compleanno il cui significato va al di là degli scopi della gara cinematografica.

Quando il Festival è nato una stagione della cinematografia di montagna era già tramontata: le pellicole di Fank e di Trenker avevano fatto il loro corso, i documentari in bianco e nero che sposavano exploit in terre esotiche con prestigio nazionalistico trovavano nuove vie d'espressione. In maniera spesso dilettantesca, ingenua, il festival di Trento cominciò a registrare i mutamenti culturali ed epocali delle attività di montagna, con le difficoltà estreme

TRENTO Un libro «in cima»

TRENTO — Una delle iniziative più significative nell'ambito del Festival di Trento è senz'altro il premio Itas di letteratura di montagna, giunto quest'anno alla 21.ª edizione. Sono oltre 50 i libri in concorso che la giuria presieduta da Mario Rigoni Stern e composta da Ulderico Bernardi, Emanuele Cassarà, Pietro Crivellari, Alberto Papuzzi, Gino Tomasi e Joseph Zoderer ha esaminato scegliendo i finalisti. La premiazione avverrà martedì 23 aprile al Castello del Buonconsiglio. Il primo premio assoluto — al quale andrà, oltre al trofeo Itas, un assegno di dieci milioni di lire — sarà assegnato alla migliore opera di narrativa, saggistica o poesia.

— tipiche anche della letteratura del settore — di rappresentare, raccontare nel modo e con il linguaggio visivo più appropriato la montagna. Il primo Gran premio «Città di Trento» lo vinse Samivel — alpinista, scrittore, regista — con «Cimes et merveilles». Da allora altre pellicole hanno segnato le tappe importanti della recente storia dell'alpinismo. Come «Solo» dell'americano Mike Hoover, Gran Premio 1973, pellicola girata in California che fece scandalo per il suo messaggio legato a un alpinismo non più «di conquista» ma libero e ridente, qual è stato quello degli anni Ottanta e Novanta.

Perennemente in bilico tra la necessità di non tradire la sua natura settoriale e la voglia di arrivare al grande pubblico, diviso tra cinema di fantasia e documentario, il Festival di Trento spera ogni anno nell'«opera-rivelazione». In fondo, si dice, cineasti quali Ermano Orni e Carlo Lizzani sono passati di qui, mentre intellettuali quali Dino Buzzati, Mario Rigoni Stern, Gian Luigi Rondi e altri hanno seguito più volte e più che da vicino la rassegna.

Ma, scottato anche dal recente fallimento dell'«Uro di pietra» del geniale Herzog, il cinema di montagna continua a stare al palo. Quest'anno i grandi favoriti sono ancora divisi tra invenzione e documento: c'è attesa per «Galahad of Everest» di John Paul Davidson, prodotto dalla Bbc, per «K 2» di Franc Roddam in prima visione assoluta, e per il tedesco «Der gute Kurt» di Thomas Bahmann. Poche «chance» per l'Italia, invece (come da tradizione), e il solito auspicio: montagna o no, l'importante è che sia un buon film.

RESTAURI: FIRENZE

Benozzo, fiabesco novellatore

Risplendono e «parlano» gli affreschi (ripuliti) di Palazzo Medici Riccardi

Servizio di
Rinaldo Ossola

FIRENZE — Nell'ambito delle manifestazioni laurenciane acquistano particolare rilievo, a Firenze, i lavori di restauro della Cappella dei Magi e del Cortile d'Onore di Palazzo Medici Riccardi, resi possibili dall'intervento della Banca Toscana e realizzati dal Consorzio Pegasus, con la direzione e consulenza della Soprintendenza di Firenze, della Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana e dell'Ufficio per le pietre dure.

La Cappella, su progetto per la parte architettonica e dei parametri lignei di Michelozzo di Bartolomeo, venne ultimata nel 1459 e Cosimo de' Medici poté ricevervi Galeazzo Maria Sforza. La sua fama, a parte il fastoso arredo e la ricchezza dei materiali impiegati, è affidata principalmente al ciclo pittorico parietale, eseguito da Benozzo Gozzoli, che è stato sottoposto, in tempi recenti, a un'accurata indagine conoscitiva sullo stato di conservazione, e quindi a un'opera di pulitura, con esiti molto positivi. Rimossi i depositi che avevano, nel tempo, alterato la genuina cromia dei dipinti, sono riemersi, con straordinaria freschezza, il rosso degli incarnati, il verde, l'azzurro degli elementi di natura, riproponendo non solo la maestria del pittore nel campo del colore, ma fornendo anche una nuova lettura del dato prospettico che gli strati di materiali estranei ave-



Un particolare del «Viaggio dei Magi» di Benozzo Gozzoli, realizzato dall'artista dal 1459 al 1463 per Palazzo Medici Riccardi a Firenze. Il restauro ha portato in luce i colori genuini, fornendo anche una nuova lettura «prospettica».

vano appiattito, suggerendo un aspetto «bidimensionale» dei dipinti. Quando, ultimato entro l'anno tutto il lavoro di restauro, il complesso verrà presentato al pubblico, è certo che gli sguardi ammirati saranno per il Gozzoli e la sua narrazione pittorica, ma non vanno dimenticati i «capitoli», i lavori cosiddetti di contorno. Basterebbe ricordare l'accuratissimo, minuzioso intervento — ne ha scritto l'architetto della Soprintendenza, Luciano Marchetti — sul soffitto della Cappella che vede attuarsi nuove metodologie per eliminare i guasti del tempo e per riproporre splendori nascosti. Chi è l'autore della fa-

stosa «cavalcata»? Benozzo di Alessio (o Lesi) nacque tra il 1420 e il '22 e quel «cognome» di Gozzoli, senza ben chiari motivi, appare nella seconda edizione delle «Vite» vasariane. Allievo (probabilmente) dell'Angelico, risulta qualificato «dipintore» all'età di ventiquattro anni. Lavora per lo più fuori di Toscana, nell'Umbria e nel Lazio. Nella chiesa di San Francesco, a Montefalco, esegue degli affreschi che raccontano episodi della vita del santo e sono scene nitide, anche fantasiose nella loro dascalica semplicità, nelle quali, probabilmente, Benozzo dà il meglio della sua fresca vena di novellatore in pittura. Nel '59 e fino al '62 il

Gozzoli è a Firenze, per l'impresa della «Cavalcata». Continuerà ancora a lavorare, infatti, a Montefalco, a San Gimignano e a Pisa, fino alla morte avvenuta a Pistoia, nell'ottobre del 1497. «Fratello di grandissima invenzione» — ne scrisse il Vasari — «molto copioso negli animali, nelle prospettive, nei paesi e negli ornamenti», che è un giudizio appropriato per l'opera di Palazzo Medici-Riccardi, meno per altre cose, soprattutto giovanili, del Gozzoli, più libero di muoversi in una sorta di aural incantata, a mezzo fra l'incanto della fiaba e il respiro della fede. Nella «Cavalcata» le presenze si complicano: la favola, qua e là occhieggiante, è domi-

nata dal «resoconto» testimoniale, dai personaggi che affermano il loro esistere. Nella folla dei presenti si coglie anche l'autoritratto del pittore, serio e compreso, con un copricapo rosso che reca la scritta in oro «Opus Benotii», a esprimere orgoglio e riconoscimento per l'incarico avuto.

Convergono nelle scene che si snodano lungo tre pareti della Cappella motivi celebrativi in cui la gloria dei Medici si plasma e si identifica con il tema religioso, al quale gli angeli salmodianti conferiscono un'aurea presenza. Ma l'opera si presta anche a fughe remote, da parte dell'osservatore, in angoli incantevoli sottratti al tema fondamentale: valgono gli orti fioriti ove si muovono lievi figure angeliche, le corse di animali nella verzura, l'inquietante presenza dei ghepard, vivi nella memoria tardo-gotica del pittore.

Un'acuta lettura dell'opera viene offerta dal libro di Franco Cardini in questa pagina — «La cavalcata d'Oriente» (Tommaso Edizioni, Roma), in cui l'autore, dopo aver esaminato la tradizione dei Magi nel mondo occidentale e specificatamente a Firenze, vi innesta gli affreschi del Gozzoli, cogliendone valenze pittoriche e puntuali significati. Ma con la sagacia avvertenza che una ricerca a ogni costo di valori simbolici finisce, tutto sommato, con l'impovertire lo splendore della rappresentazione.

ARTE: MOSTRA

Del marmo solo un'idea

Luciano Celli «colloquia» con Canova e ne trae suggestioni

VENEZIA — La rivalutazione del neoclassico è un'operazione relativamente recente che risale agli studi di Mario Praz, come ci ricorda Luciano Celli nel raffinato catalogo della sua mostra al Cavallino di Venezia. Con essa l'artista triestino intrattiene un lungo «Colloquio con Canova» intriso e sotteso di «amori e sensi».

Il neoclassico algido e ripetitivo, mimetico di antiche splendidi scomparsi, è un concetto accantonato da una critica più accorta che, nella bellezza distaccata della forma pura, vede conciliata la potenza vitale della cultura classica pagana con la luce della concezione cristiana.

Conciliazione raggiunta soprattutto dal Canova nella sua frequentazione dei luoghi della morte, uniti alla solarità di una bellezza inattaccabile, nei suoi monumenti funebri. Accanto alla rivisitazione ufficiale del Canova, di questo supremo connubio vita-morte (svolta nel museo Correr), Luciano Celli poco più in là dispiega la sua celebrazione privata con un mazzo di piccole sculture che nascono dalla contemplazione di altrettante opere canoviane pensate per il biancore assoluto del tempio di Possagno. Celli ci risuscita nel suo rapimento di fronte al candore dilagante (dimostrato dell'infinito) della Gipsoteca, tra Paride e Crangante, tra Venere ed Endimione, e ce lo restituisce filtrato dalle coordinate della sua cultura



di architetto e di artista dell'ultimo scorcio del 2000. Le operazioni dell'artista Celli sono note: se l'adesione al numero, alla frequenza e al ritmo di una metodologia classica del costruire, codificata dal Palladio e dal Vignola, resta la base dell'attuale potenzialità architettonica, anche la scultura, l'oggetto plastico, tridimensionale, connotato di vari ingredienti —

Un mazzo di piccole sculture che, nate per contemplazione, assumono il volto dell'attualità: qui, «L'imitazione dal vero» (particolare).

ivi compresa la fotografia — riesuma e contiene il concetto di un ordine interno, oltre il proprio tempo. Ma diviene citazione della storia e al tempo stesso del contingente, delle leggi maturate da un'esperienza millenaria e del transitorio del nostro tempo privo di ideologia. In altre parole, Celli coniuga, per scelta e vocazione, il portato della tradizione con i vocaboli dell'attualità;

MOSTRE: PROGETTO Gli Etruschi al completo (ma non in Italia)

ROMA — Si aprirà in settembre a Parigi, e poi andrà a Berlino (ma non arriverà in Italia) quella che viene annunciata come la più grande mostra sulla storia degli Etruschi in Europa, e che è stata presentata ieri da Massimo Pallottino, che ne è il curatore, all'Accademia dei Lincei. La rassegna sarà allestita fino al gennaio '93 al Grand Palais. Nella prima sezione verrà ricostruita l'immagine di quella civiltà (la cultura marinara, l'attività mineraria, la vita produttiva e artistica); nella seconda parte, con l'aiuto di libri, fotografie, disegni, ritratti e riproduzioni, sarà indagato l'impatto che essa ebbe sul mondo moderno, nei suoi vari aspetti: dal Rinascimento, al '600, al Romanticismo e al positivismo. Uno spazio a parte sarà dedicato al tema delle collezioni di antichità etrusche e delle loro falsificazioni e imitazioni.

contamina, sovrappone, interferisce prolungando il verbo della storia nella cultura del paradosso, della dissacrazione e dell'ironia che caratterizzano un'epoca satura che ripiega su se stessa.

Così la «Venere Capitolina» vista di spalle, contro il buio di un pronao popolato da pseudocolonne, è investita da un drappo spropositato, un frammento di marmo corrugato, come una nuvola informe contrapposta al rigore immacolato della scansione architettonica. Amore e Psiche espongono il loro tenero sentimento all'ombra di due ali monumentali ancora contraddittorie all'euritmia del morbido abbraccio e ai limiti della cornice («Ali d'Amore»).

L'idea del drappo fuori scala ricompare mescolandosi a complicità verbali (il «cratto del drappo») che rievocano il profumo di miti arcaici ancorati allo stupore di spiagge incanteate (Itaca e Ulisse). Oppure esso si annoda ai piedi di una minuscola «danza delle ninfe» indicando l'ambiguità di un sommovoimento «organico» dentro l'alveo virgine di una struttura precipite per effetto prospettico.

E c'è poi l'indicazione precisa del contenitore ideale: «La costruzione del tempio» esibisce simultaneamente l'intra e l'estradosso di una cupola, sede simbolica della «cratio» che presiede all'assemblaggio sia dei vocaboli costruttivi sia di quelli plastici.

Maria Campitelli

LA LAVA DA' UNA TREGUA MA GLI INCURSORI DELLA MARINA SONO PRONTI

Etna, slitta l'operazione tappo

Tre 'osservatori' giapponesi studiano l'eruzione e le nostre tecniche d'intervento

ZAFFERANA ETNEA — «Punta e tacco» capriciosa, imprevedibile, sorniona, talvolta crudele. Colpisce e si ferma, tira un respiro di sollievo e lei riparte. La lava dell'Etna è proprio così.

Ieri avrebbe potuto allungare una zampata decisiva, approfittare dell'indisponibilità degli elicotteri Usa, trattenuti a terra dalla manutenzione. Ha preferito astenersene, non infierire.

Mentre si prepara un nuovo intervento in grande stile alle alte quote, la fronte meridionale sommerge la sornione, magari conquista qualche metro, manda in fumo, ma solo per restare in esercizio, pochi metri quadrati di vigneto.

Reduce da una ricognizione aerea il vulcanologo Franco Barberi fornisce della benevolenza dell'Etna un paradigma scientifico così riassumibile: «nella notte si sono aperte, attorno a quota 1700, una decina di bocche effimere, hanno spillato magna, trasferendolo in Valle del

Preparato con gli esplosivi

un nuovo «canale di invito».

Il vulcanologo Barberi vuole

tirare il fuoco in superficie

Bove, drenando la pressione sul fronte avanzato. I «trombi» inseriti dalla macchina della Protezione civile ovvero altre masse staccate naturalmente dalla volta della galleria sotterranea (quasi un termos, che protegge il calore) che fa da «letto» allo scorrere dell'eruzione creano, dunque, nuovi ostacoli al deflusso.

Ne conseguono sbalzi di pressione. Ne fanno le spese le pareti più sottili del condotto, che si aprono, come valvole, come sfioratori del «sistema» della circolazione dei fluidi incandescenti. E tanto basta per dar tregua, respiro, a scienziati,

tecnici, alla gente.

Ma è una pausa di breve durata. Gli agenti atmosferici «vulcanizzanti» ben presto le «forature». Il freddo della notte solidifica la lava, «mura» le bocche effimere, la pressione torna a salire dentro le «arterie», la lava si ammassa al fronte avanzato, lo spinge contro le case. Dentro queste «azioni» e «reazioni» oscilla l'attuale fase dell'eruzione.

L'equipe di Barberi sta comunque preparando un nuovo attacco in grande stile, con variazioni concettuali rispetto a quanto già sperimentato una settimana fa a quota 2000.

Questa volta non ci si limiterà soltanto ad inserire il «tappo»: gli incursori della Marina Militare hanno preparato, a modo loro e cioè con gli esplosivi, un «canale di invito». Se il «tappo» provocherà il trabocco l'alveo artificiale sarà pronto a riceverlo, per trascinare la colata in Valle del Bove, lontano dai paesi.

La «scommessa» di Barberi è proprio questa: tirare in superficie il fuoco e deviarlo.

Da ieri la «scommessa» ha tre osservatori giapponesi, Hiroshi Wakita e Kenji Nojima dell'Università di Tokyo e il prof. Nayouki Fujii dell'Università di Nagaya, che già nel 1983 seguirono i tentativi di deviazione fatti durante quell'eruzione sotto la direzione del francese Haroun Tazieff.

I colleghi giapponesi hanno una grande esperienza — ha detto il prof. Franco Barberi — e valuteremo i loro eventuali suggerimenti.

Rino Farneti



Soldati italiani e statunitensi sull'Etna, a quota duemila, si apprestano a far rotolare i massi di cemento per la seconda operazione «tappo». (Ap photo Scardino)

IL PAPA AI LAICI

'Obbedite ai vescovi'

Il Pontefice, per cinque volte

ha esortato l'Azione cattolica

a frenare le spinte autonomiste

e seguire le direttive dei pastori

VATICANO — Per ben cinque volte, senza contare gli incisivi, Papa Wojtyla ha esortato il laicato cattolico italiano ad essere docile e obbediente ai vescovi nello sviluppo della Chiesa ma anche nella società italiana. Lo ha ripetuto durante il lungo discorso che ha rivolto ai 1200 congressisti convenuti a Roma per l'assemblea triennale dell'Azione cattolica, la cui conclusione è prevista per la giornata di domani con l'elezione del consiglio generale che a sua volta dovrà esprimere una «rosa» di tre nomi da sottoporre alla conferenza episcopale affinché designi il successore dell'avvocato Cananizi.

Il «refrain» pontificio ha obbedito non soltanto ad un autentico bisogno, ma forse anche al suggerimento probabilmente formulato dal cardinale Ruini che, come si sa, non guarda con favore ad una accentuazione di una autonomia organizzativa, come chiedono da tempo i laici cattolici, e dunque cerca di rinsaldare la loro dipendenza dai vescovi. Vero è che il discorso di Giovanni Paolo II non conteneva, al contrario di quelli dei precedenti occasioni, spunti polemici né «reprimende» canoniche; tuttavia è altrettanto significativo che egli abbia voluto insistere sul concetto dell'obbedienza che il laicato cattolico deve sempre e comunque alla gerarchia ecclesiastica. Ha cominciato ricordando che i laici sono decisi a far crescere la fede nel popolo cristiano «seguendo docilmente le direttive dei vostri pastori»; ha proseguito ribadendo la necessità per l'Ac di rimanere «fedele alla sua identità associa-

tiva delineata dai vostri pastori»; ha continuato sostenendo che «lo stretto e costante raccordo con le direttive della gerarchia non soltanto non modifica la vostra piena maturità di laici, ma la esalta»; ed ha concluso, dopo una citazione di Paolo Sesto Montini sullo stesso argomento, dicendosi certo che «su di voi debbono poter contare in ogni momento i pastori della Chiesa italiana».

Queste ripetute esortazioni non sono senza significato né prive di addentellati con la realtà sociale e politica italiana, almeno secondo il pensiero del «vertice» della Cei che evidentemente teme una diaspora cattolica nel futuro prossimo venturo, tanto più che precedenti segnali provenienti proprio dagli ambienti laicali avevano manifestato malumori e critiche sul ruolo di «cinghia di trasmissione» loro assegnata dai presuli.

Nelle indicazioni sul lavoro del prossimo triennio, papa Wojtyla ha insistito sulla necessità di una «coraggiosa testimonianza della fede» e di una «audacia missionaria» capace di rendere «più ampia e capillare, più significativa e incisiva», l'azione evangelizzatrice. Le direttive che ne sono scaturite riguardano tre momenti, e cioè: azione per l'educazione giovanile, amore preferenziale per i poveri, presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico. Quest'ultimo punto sarà l'oggetto delle imminenti iniziative laicali affinché l'educazione dei fedeli al sociale e al politico sia ispirata dalla dottrina sociale della Chiesa.

Emilio Cavaterra

In breve

Torino: assolto ex poliziotto non uccise il suo collega

TORINO — Dopo la condanna all'ergastolo in primo grado e a trent'anni di reclusione in secondo grado, l'ex agente della squadra mobile di Asti, Pietro Boero, è stato assolto ieri dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino. Non è stato lui a uccidere il collega Fiorentino Maganiello, il 15 novembre 1983, durante una rapina in un ufficio postale di Asti. A rovesciare la posizione processuale di Boero (che è rimasto detenuto 28 mesi) sono state le nuove perizie balistiche che hanno escluso che i proiettili che uccisero Maganiello provenissero dalla pistola di Boero.

Napoli: gli italiani 'ciccioni' seguono diete sbagliate

NAPOLI — La maggior parte degli italiani sono in sovrappeso perché mangiano male e hanno, generalmente, una dieta ipercalorica e iperproteica. Inoltre, sono bombardati da massicce campagne pubblicitarie non certo educative per una corretta alimentazione. Lo hanno affermato i promotori del convegno «Alimentazione e salute» che lunedì 27 aprile vedrà a confronto a Napoli docenti, esperti e rappresentanti di gruppi di ricerca. Il convegno è mirato soprattutto a una sensibilizzazione della popolazione sui rischi derivanti alla salute da una non giusta alimentazione.

Venezia: a Mitterrand laurea honoris causa

VENEZIA — Il Presidente francese Francois Mitterrand sarà insignito dall'università Ca' Foscari di Venezia della laurea Honoris causa in filosofia. La cerimonia si svolgerà lunedì 27 aprile a Ca' Dolfin. Le motivazioni dell'ambito riconoscimento sono state illustrate dal rettore Giovanni Castellani. La proposta — ha spiegato — trae motivo dall'impegno politico dichiarato da Mitterrand dal 1981 in una campagna presidenziale del 1981 in favore del mantenimento e dello sviluppo dell'insegnamento della filosofia in Francia.

Roma: si vara un convegno per 'dissolvere' la nebbia

ROMA — E' possibile sconfiggere la nebbia, l'insidioso fenomeno che ogni anno provoca nel nostro Paese migliaia di drammatici incidenti, senza contare i disagi per il traffico stradale e aereo e i danni economici? E' quanto discuteranno studiosi ed esperti nel Convegno «Si possono dissolvere le nebbie? La sfida tecnologica» che si terrà a Torino il prossimo 27 aprile. Scienziati e meteorologi esamineranno la possibilità di applicare anche in Italia le recenti tecnologie di «modifica del tempo» per «dissolvere» la nebbia, soprattutto in punti strategici come gli aeroporti e nodi stradali particolarmente a rischio.

SCANDALO TRIVULZIO: VERSATE TANGENTI PER 150 MILIARDI

Liberi gli imprenditori

MILANO — Per costruire bisogna pagare. Sempre e profumatamente. I giudici che conducono l'inchiesta nata dall'arresto di Mario Chiesa scoprono ogni giorno fatti che dimostrano come negli ultimi anni Milano da capitale morale è diventata la capitale del maffiare. Le bustarelle per il momento ammontano a 150 miliardi, ma è solo la cifra ricostruita attraverso le confessioni degli otto imprenditori arrestati per corruzione. Probabilmente le tangenti pagate agli amministratori pubblici ammontano a 10 volte tanto. Basti pensare che gli imprenditori corrotti hanno ammesso di aver sborsato 20 miliardi. Ad incassare erano un po' tutti: politici, consiglieri di amministrazione di società municipalizzate e di enti co-

muni, dalla metropoli milanese alla Sea, la società che ha in gestione gli aeroporti milanesi, dalla Atm all'Ipab, l'ente comunale di assistenza per anni feudo incontrastato del socialista Carriera, dai consiglieri dei tre ospedali milanesi ai tecnici comunali incaricati di seguire la costruzione di nuovi parcheggi. Ce n'è davvero per tutti e non si sa a questo punto dove arriverà lo scandalo. Anche perché gli imputati avrebbero ammesso di aver finanziato candidati in lizza nelle elezioni politiche.

Lo scandalo Codem, di cui fu protagonista alcuni anni fa l'ingegner Bruno De Mico e che finì per mesi sulle prime pagine del giornale, sembra ora una macchia da monelli. Gli stessi giudici lasciano capire che nei

prossimi giorni il mondo politico milanese, e non solo quello milanese, potrebbe venir sconvolto da una «bomba» dalle ripercussioni incalcolabili.

Completati gli interrogatori, ieri gli otto imprenditori hanno potuto lasciare il carcere. Hanno rinnovato le accuse ai politici: «Abbiamo pagato tangenti, ma siamo stati costretti a farlo. Non siamo corruttori, siamo concussi». A guidare l'inchiesta denominata dagli inquirenti «mani pulite» è stato chiamato ieri dal procuratore della repubblica anche un giudice esperto quale Pier Camillo Davigo che così affiancherà il sostituto Antonio Di Pietro, l'uomo che mise le manette a Mario Chiesa. Intanto un'inchiesta parallela prosegue per ca-

pire se furono pagate tangenti anche nei lavori di ristrutturazione dello stadio Meazza. L'operazione «stadio per i mondiali» era partita nell'87 con un preventivo di 64 miliardi ma poi è costata la bellezza di 180 miliardi. La ristrutturazione di San Siro venne compiuta da un consorzio di imprese guidato dalla ditta Lodigiani. Un'offerta economicamente più vantaggiosa per il comune, presentata dalla società dei fratelli Costanzo, venne accantonata perché ritenuta «troppo» bassa.

In una conferenza stampa ieri mattina il capogruppo del Movimento sociale in consiglio comunale, De Corato, ha mostrato alla stampa una nutrita documentazione dalla quale risulta che alcune delle imprese

i cui amministratori sono stati arrestati mercoledì avrebbero da tempo un rapporto con il Comune per lavori di vario genere. In particolare la «Cosgem costruzioni» di cui è titolare Fabio Lasagni, avrebbe avuto nel dicembre '91 assegnazioni per costruzioni nel settore dell'edilizia popolare. La delibera — sempre secondo De Corato — sarebbe stata approvata dalla giunta senza arrivare all'esame del consiglio comunale. Inoltre la «Edil Mediolanum» di Clemente Rovatti avrebbe lavorato ultimamente anche a Palazzo di Giustizia, per la costruzione di una scuola materna e per la realizzazione dell'aula-bunker davanti al carcere di San Vittore.

Luca Belletti

VITTIMA DI UN INCIDENTE STRADALE A FAENZA

Balducci, lotta disperata

Il religioso è sempre stato una figura di spicco del dissenso



Ernesto Balducci

CESENA — E' in coma profondo padre Ernesto Balducci, uno dei più noti esponenti dei cattolici del dissenso coinvolto la notte scorsa in un incidente stradale alla periferia di Faenza.

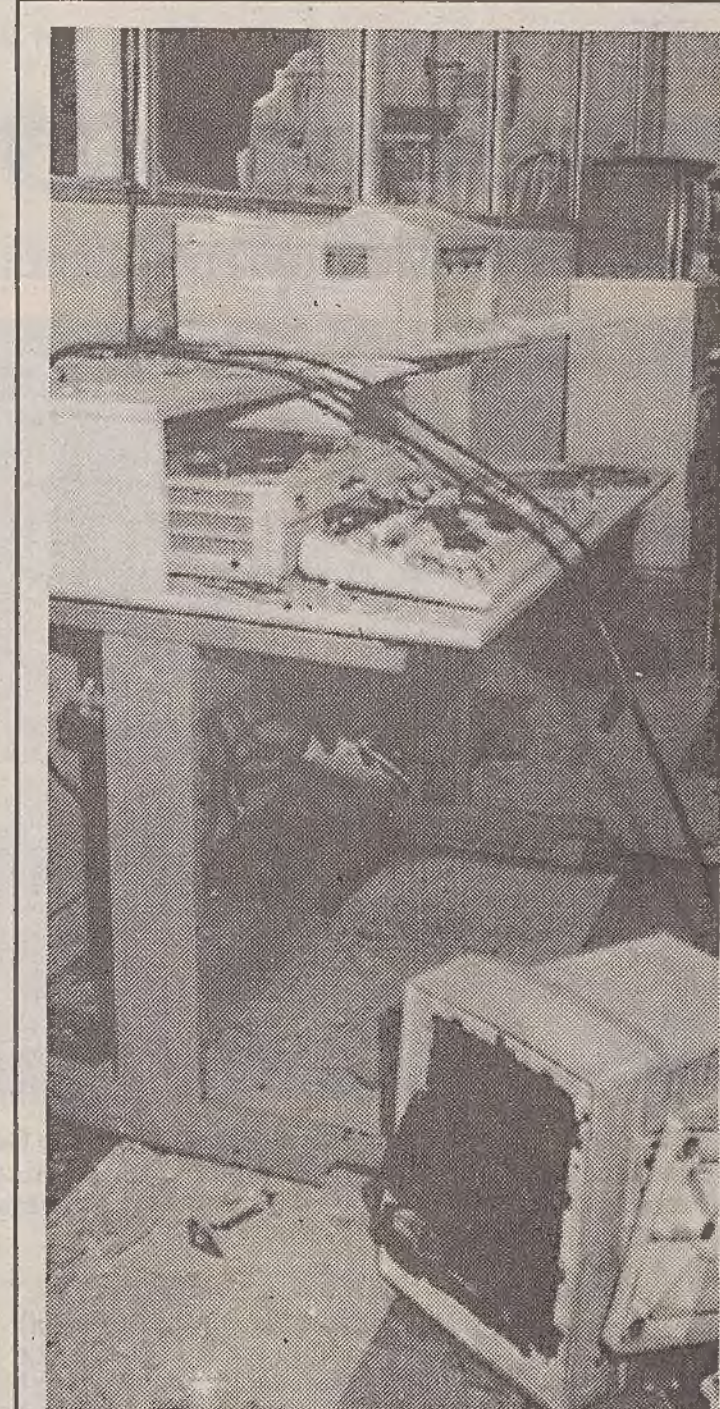
Il religioso, che abita a Fiesole, ha riportato un trauma cranico con otorragia e — dopo i primi soccorsi prestati dai medici dell'ospedale di Cesena — è stato trasferito all'ospedale «Bufalini» di Cesena, nel reparto di neuroanestesia.

Padre Balducci è rimasto coinvolto verso le 17.30 di ieri l'altro in uno scontro con un'altra vettura all'incrocio della circonvallazione con una strada laterale, alla periferia Nord della città. Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia stradale Balducci era alla guida di una Volkswagen «Golf» e, immetten-

dosi sulla circonvallazione, si è scontrato con una Fiat «Uno» condotta da una ragazza imolese, Annalisa Cantoni, di 21 anni, giudicata guaribile in dieci giorni.

Nato da famiglia operaia a Santa Fiora, sul Monte Amiata (Grosseto), nel 1922, Ernesto Balducci entrò giovanissimo nei Padri Scolopi, coi quali terminò, nel 1944 a Roma, gli studi teologici. Nel 1950, a Firenze, si laureò in Lettere e filosofia ed iniziò poco dopo a collaborare con Giorgio La Pira. Nello spirito che precedette la preparazione del Concilio, fondò, nel 1958, la rivista «Testimonianze», partecipando attivamente, in quel periodo, alle lotte degli operai della Galileo, la grande azienda fiorentina minacciata di smantellamento. Egli continuò a riconoscersi

in quell'area del cosiddetto dissenso, pur rimanendo sempre nell'ambito della Chiesa. Presente non passivamente nella «rivolta» studentesca del 1968, si fece promotore, sempre in quegli anni e anche successivamente, di battaglie civili come quella sull'obiezione di coscienza, che gli costò anche una condanna da parte del Tribunale fiorentino. Fu vicino a don Lorenzo Milani, il prete di Barbiana; prese posizione nella vicenda di don Enzo Mazzi, il parroco del dissenso dell'Isola. Padre Balducci subì numerosi «richiami» da parte del Sant'Uffizio per alcune sue prese di posizione, come quella all'epoca del referendum sul divorzio, e più in generale per i suoi tentativi di avvicinare cristianesimo e filosofie di sinistra.



Computer k.o.

Un tossicodipendente è entrato di notte, senza saperlo, all'interno della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Cercava soldi per la droga. Quando ha visto che si trovava invece in mezzo ai libri, è diventato furente. Perciò ha spaccato tutto ciò che gli è capitato sott'occhio: computer, vetrinette. E' scattato l'allarme ed egli si è nascosto. E' stato trovato addormentato con la testa su un volume prezioso. Il pretore che lo ha giudicato per direttissima lo ha condannato ad un anno e mezzo di reclusione (Ap photo Torrini)

ROMA Una bambina di quattro anni accusa il papà di violenza

ROMA — Un autotrasportatore di 31 anni, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile con l'accusa di atti di libidine violenta sulla figlioletta di 4 anni. L'uomo, che vive nel residence Le Torri alla Magliana, nel pomeriggio di ieri l'altro, aveva avvicinato, nel cortile dello stabile, la figlia avuta dalla sua ex convivente, anche lei abitante nel residence Le Torri, con la quale, dopo la separazione avvenuta tre anni fa ha avuto rapporti molto tesi e continue liti. Presa per mano la bambina l'autotrasportatore la conduceva nel proprio appartamento. Poco dopo la madre della piccola, non trovando la figlia ed essendo stata informata da altri inquilini che l'ex convivente aveva portato via la bambina, si è recata all'appartamento dell'uomo, dove ha bussato a lungo prima di farsi aprire. Nell'appartamento la donna, a quanto ha dichiarato in seguito agli agenti, ha trovato la figlia in stato di evidente agitazione ed ha appreso dalla stessa bambina che il padre l'aveva portata sul letto e ripetutamente toccata. La donna ha quindi avvisato il Commissariato di zona e poco dopo gli agenti, ai quali la piccola ha riferito alla madre, hanno tratto in arresto il padre poi trasferito a Regina Coeli.

La visita medica alla quale la bambina è stata subito sottoposta non ha evidenziato tracce di lesioni. L'inchiesta sulla vicenda, della quale è stato informato anche il tribunale dei minori, è stata affidata al sostituto procuratore Sante Spinaci.

Uno spray contro l'osteoporosi

FIRENZE — «Se riusciremo a condurre in porto un progetto generalizzato di diagnosi precoce semplicissima, l'osteoporosi diverrà una malattia del passato». E' questo il messaggio di speranza che viene dal convegno svoltosi a Firenze per iniziativa della Società italiana di osteoporosi; a fornire questa speranza è stato il professor Gianfranco Mazzuoli, presidente della società stessa, oltre che direttore della sesta clinica medica dell'università «La Sapienza» di Roma.

Da un lato i progressi fatti a livello di ricerca di base nel campo della biologia molecolare e cellulare — ha detto la professoressa Maria Luisa Brandi, dell'università di Firenze — hanno permesso di appurare che la calcitonina, l'ormone più utilizzato nella terapia dell'osteoporosi ha la capacità di modulare, cioè in questo caso di ottimizzare il funzionamento delle cellule che assicurano il turn-over dell'osso stesso; viene così rallentata l'attività e

la produzione degli osteoclasti (le cellule che demoliscono l'osso invecchiato) e aumentata la produzione e l'attività degli osteoblasti, che al contrario provvedono alla fabbricazione di nuovo osso. «Non solo — ha aggiunto il professor Christiansen, dell'università di Copenaghen — abbiamo anche ottenuto la prova che questo ormone effettivamente previene l'osteoporosi; abbiamo ottenuto i dosaggi ottimali, e infine abbiamo messo a punto le voci che ci consentono

di individuare le persone a rischio». Per la prevenzione — ha detto ancora Christiansen — prendendo come elemento per la misurazione il variare dello spessore delle vertebre, abbiamo potuto accertare che il trattamento riduce a un terzo i casi di frattura; lo studio ha anche permesso di accertare che la prevenzione risulta efficace in tutte le strutture ossee: nelle vertebre, come nelle ossa lunghe (femori, braccia); questo finora non era mai stato possibile con

nessun altro tipo di trattamento. Ma c'è una cosa, soprattutto, che induce a riflettere, come ha sottolineato il professor Gianfranco Mazzuoli: «Se riusciremo a variare un progetto che prevede la misurazione di tre parametri per ogni donna all'inizio della menopausa (densità ossea, sangue e urine) saremo in grado non più di curare, ma di prevenire la perdita ossea. In altre parole, l'osteoporosi diverrà una malattia del passato». Inoltre è stato appurato che somministrando sia

calcitonina che calcio si hanno risultati potenzianti. Per quanto riguarda le dosi, sono stati studiati molti possibili schemi di posologia, e si è giunti alla conclusione che, utilizzando la formulazione per spray nasale, lo schema ottimale è quello di somministrare appena 200 unità per volta, a giorni alterni, per un periodo di tre mesi, ai quali far seguire tre mesi senza alcun farmaco. Tra l'altro questo metodo consente di ridurre a un terzo la spesa della terapia.

TEMPO Un 'ponte' con il sole

ROMA — Sarà un ponte all'insegna del bel tempo e quindi anche del traffico. In molti, infatti, nel pomeriggio di ieri con la chiusura delle scuole hanno approfittato del sole e delle buone previsioni del tempo per lasciare le città. Solo ieri, secondo dati forniti dalla Società autostrade, hanno circolato un milione e 400 mila veicoli sulla sola rete gestita dalla società del gruppo Iri-Iritecna, in presenza anche del traffico merci che contribuisce da solo per il 25-30 per cento.

Al contrario dello scorso fine settimana, quando milioni di persone si sono spostate su lunghe distanze — hanno spiegato alla Società autostrade — per questo fine settimana si assisterà soprattutto a percorrenze a medio raggio. Per oggi e domani sulla rete delle autostrade gestita dalla società del gruppo Iri-Iritecna è previsto il transito di un milione e 200 mila veicoli al giorno.

LA PROVOCAZIONE DELLO SNALS

Libri di scuola, addio!

Una risposta «alle ingerenze della Confindustria» nel contratto

ROMA — Libri di scuola, addio? Forse si se dovesse essere raccolto l'appello-provocazione lanciato ieri dallo Snals ai professori. Il più rappresentativo sindacato degli insegnanti ha invitato, in sostanza, gli iscritti ad abolire i libri di testo per rispondere duramente alle "pesanti ingerenze della Confindustria che hanno provocato la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del personale della scuola".

Nel prossimo anno quindi gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado potrebbero studiare su appunti, fotocopie, relazioni e altri strumenti didattici alternativi che gli insegnanti individueranno nella loro autonomia e libertà di insegnamento.

Lo Snals, infatti, ha invitato gli insegnanti "a non confermare i testi scolastici attualmente in uso e a non adottare nuovi testi finché non sarà definito e sottoscritto un soddisfacente e dignitoso rinnovo contrattuale".

**Il sindacato dei docenti
propone: il prossimo anno
si studierà su fotocopie,
appunti e anche relazioni**

Stanco di attendere il rinnovo contrattuale (scaduto il 31 dicembre '90), irritato per il naufragio del negoziato con il governo Andreotti, il segretario generale del sindacato autonomo ha spiegato così il senso della iniziativa: "Non è diretta soltanto a colpire gli interessi dell'industria libraria — ha detto — ma vuole essere anche una ferma denuncia della violazione dell'accordo sul costo del lavoro del 10 dicembre scorso da parte di un governo che si era impegnato solennemente a contenere l'aumento di prezzi e tariffe entro i tetti d'inflazione programmati nella legge finanziaria. Poiché

il costo dei nuovi testi scolastici — ha insistito Gallotta — supera, secondo le stime fornite dalle stesse case editrici, il 7% rispetto all'anno scorso, e dal momento che l'aumento delle tariffe Rc auto è stato fissato al 9,1%, è fin troppo evidente che per il governo e le lobbies industriali la cosiddetta politica dei redditi deve riguardare solo la decurtazione del reale potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e non una indispensabile partecipazione di tutte le componenti sociali al contenimento dei processi inflazionistici nel Paese".

Ma la clamorosa forma di protesta di Gallotta (non nuovo a iniziative originali o provocatorie, come quella di dare meno soldi ai professori assenteisti) non si ferma qui.

Per sollecitare il nuovo esecutivo a riprendere in fretta il confronto sul nuovo contratto di lavoro dei docenti lo Snals non disdegna forme più tradizionali di lotta: saranno definite nel corso della riunione dei segretari provinciali e regionali del sindacato già fissata per i giorni 12, 13 e 14 maggio.

Non è escluso che il battagliero leader sindacale accetti di scendere in campo sotto un unico cartello insieme a tutte le organizzazioni di categoria (Confederali, Gilda e Cobas).

Un segnale potrebbe arrivare l'8 maggio quando Gilda deciderà se bloccare gli scrutini finali e gli esami. Insomma, agli studenti e ai loro genitori come ogni anno in questo periodo non rimane che trattenere il fiato, d.l.

ALTRI TRE MESI Ruffolo-Conte: proroga contro l'inquinamento

ROMA — Verranno prorogate per altri tre mesi le ordinanze dei ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e acustico nelle undici maggiori città italiane che scadranno il 30 aprile. Lo ha annunciato il direttore generale del ministero dell'Ambiente.

Si attende, inoltre, la definitiva approvazione del decreto che regolamenta la qualità dei carburanti e dei combustibili sottoposti da tempo dal ministero dell'Ambiente all'esame del ministro dell'Industria.

Il ministero dell'Ambiente ha in proposito diffuso un primo bilancio dei tre mesi di efficacia delle ordinanze, dal quale rileva che in tutte le undici città sono attualmente attive reti di rilevamento, che consentono il monitoraggio della qualità dell'aria secondo le indicazioni delle ordinanze. Le reti verranno completate entro dodici mesi per raggiungere gli standard ottimali fissati dai decreti del ministero dell'Ambiente.

Il ministero dell'Ambiente ha in proposito diffuso un primo bilancio dei tre mesi di efficacia delle ordinanze, dal quale rileva che in tutte le undici città sono attualmente attive reti di rilevamento, che consentono il monitoraggio della qualità dell'aria secondo le indicazioni delle ordinanze. Le reti verranno completate entro dodici mesi per raggiungere gli standard ottimali fissati dai decreti del ministero dell'Ambiente.

Il ministero dell'Ambiente ha in proposito diffuso un primo bilancio dei tre mesi di efficacia delle ordinanze, dal quale rileva che in tutte le undici città sono attualmente attive reti di rilevamento, che consentono il monitoraggio della qualità dell'aria secondo le indicazioni delle ordinanze. Le reti verranno completate entro dodici mesi per raggiungere gli standard ottimali fissati dai decreti del ministero dell'Ambiente.

MORO Dovevano intervenire incursori di Marina

ROMA — Tra i vari progetti che furono studiati nel marzo del 1978 per tentare la liberazione di Aldo Moro, rapito in via Fani, a Roma, dopo che era stata annientata la sua scorta, ce n'era anche uno che prevedeva l'impiego degli incursori della Marina militare inquadrati nella struttura "Consobim".

Un caloroso ringraziamento per le amorevoli cure prestare alla nostra cara Madre COSTANZA, Suor ANTONIETTA e a tutto il personale della Casa S. Domenico. I funerali seguiranno lunedì 27 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1992

† Si è spenta serenamente Maria Ferrogli ved. Spilar

Lo annunciano le figlie LILIANA, SILVANA, il genero GIUSEPPE VITTIGLI, le nipoti CRISTIANA, MARZIA e i parenti tutti.

Un caloroso ringraziamento per le amorevoli cure prestare alla nostra cara Madre COSTANZA, Suor ANTONIETTA e a tutto il personale della Casa S. Domenico. I funerali seguiranno lunedì 27 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1992

Si associano al dolore LILIANA e SERGIO.

Trieste, 25 aprile 1992

I condomini di via Bonomo 5 partecipano commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 25 aprile 1992

† Si è spenta serenamente la PROF. Gemma Marsilli

Ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti, cognata e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 27 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1992

Si è spento a Milano il 20 aprile il concittadino DOTT.

Nino Luciani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ASTERIA con i figli LUCIANA, GIULIO e FULVIO, i fratelli MARIA e LUCIANO, i nipoti e i parenti tutti.

Monfalcone, 25 aprile 1992

Il cap. TROMBA e il personale tutto della MARIO F. MARTINOLI succ. Srl partecipano per la scomparsa di

Amleto Bevagna

Trieste, 25 aprile 1992

I familiari di
**Gemma Poropat
ved. Bartole**

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 aprile 1992

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di
Marco Cadelli

la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 25 aprile 1992

Nel decimo anniversario della scomparsa di
Lillian Caraiian

la Fondazione da lei voluta ne ricorda, a quanti la conobbero, le eccezionali doti umane e artistiche.

Trieste, 25 aprile 1992

VI ANNIVERSARIO
Luisa Luciano

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto e tanto rimpianto.

Mamma e papà

Trieste, 25 aprile 1992

IV ANNIVERSARIO
Ernesto Vatta

Sei sempre nei nostri cuori.

Moglie e figli

Trieste, 25 aprile 1992

I ANNIVERSARIO
Sofia Gustin

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 25 aprile 1992

PORTO EMPEDOCLE

Spariti due boss

Sono i fratelli Bruno e Salvatore Grassonelli

AGRIGENTO — I fratelli Bruno e Salvatore Grassonelli, i presunti boss mafiosi di Porto Empedocle, inviati al soggiorno obbligato in due diversi paesi della Sicilia, si sono allontanati dai rispettivi luoghi ai quali erano stati destinati. Da giovedì si sono perse le tracce di Salvatore Grassonelli, inviato per tre anni a Menfi, in provincia di Agrigento. Da due mesi, ma la notizia è stata confermata soltanto ieri, non si hanno notizie di Bruno Grassonelli che stava trascorrendo in provincia di Messina, a Pace del Mela, il periodo di soggiorno obbligato.

Salvatore Grassonelli è stato condannato in primo grado ad otto anni di carcere al processo contro la mafia di Porto Empedocle. Inizialmente era stato inviato al soggiorno obbligato a Scilla-

to, un piccolo paese in provincia di Palermo. Ma la ferma opposizione dell'intera cittadinanza aveva consigliato le autorità ad inviare a Pace del Mela Grassonelli. Gli investigatori ritengono che le due sparizioni siano collegate fra loro.

Intanto, non ha perso il suo status di latitante pluricercato dalla polizia, malgrado il recente proscioglimento da un'accusa di associazione mafiosa finalizzata all'accaparramento di appalti e subappalti, il presunto boss mafioso del Niseno Giuseppe Madonia, 45 anni. A suo carico, infatti, pendono numerosi mandati di cattura, uno dei quali spiccato nel 1983 dall'allora giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone nell'ambito del maxi processo.

La posizione di Madonia venne successivamente stralciata ed inserita in un nuovo procedimento. Anche il carico di accuse venne alleggerito in quanto fu proscioltto da quella di traffico di droga. Rimase invece in piedi l'imputazione di associazione a delinquere e di stampo mafioso per la quale deve ancora essere processato. Inoltre, le Procure della Repubblica di Gela e Caltanissetta hanno emesso in questi anni una serie di provvedimenti che riguardano Giuseppe Madonia, personaggio ritenuto alleato del "corleone", il gruppo egemone all'interno di "Cosa Nostra".

Il proscioglimento di cui ha beneficiato ieri il presunto boss fa, invece, riferimento soltanto ad un singolo episodio risalente al 1983.

NELLA SEDE NAZIONALE A TORINO

Attentato contro la Lega

Semidistrutti da un violento incendio i locali - Alcuni volantini



Il violento incendio è stato provocato molto probabilmente servendosi di bombolette da campeggio.

TORINO — E' stato quasi certamente un attentato quello che ieri notte è stato compiuto ai danni della sede nazionale della "Lega Nord", in via Leini 40f, a Torino, secondo i primi accertamenti, un incendio provocato probabilmente da alcune bombolette di gas da campeggio piazzate davanti all'ingresso e alle quali sarebbe stato appiccato il fuoco, ha semidistrutto la sede storica del movimento leghista.

La palazzina di via Leini, sita nella periferia della città, nella zona "barriera di Milano", oltre ai locali della "Lega Nord" ospita anche una palestra, una scuola di recitazione ed un bowling, ma per fortuna nessuna abitazione.

Per entrare all'interno della sede presa da mira dagli ignoti "attentatori", i vigili del fuoco hanno dovuto far uso di maschere antigas poiché un fumo molto denso aveva saturato l'ambiente. Inoltre, i carabinieri della compagnia "Oltredora" e gli agenti della "Digos", che stanno conducendo le indagini, hanno trovato sulle scale della palazzina alcuni volantini che confermerebbero la natura dolosa dell'incendio: «Abbiamo festeggiato anche noi — spiega il documento scritto con dei trasferibili — la vittoria della Lega, a modo nostro, contro il razzismo e contro i valori egotistici e reazionari».

Da Roma i due leader della Lega, Umberto Bossi e Gipo Farassino, hanno subito voluto commentare la notizia dell'attentato di Torino: «Avevamo preventivato — ha detto Farassino — che il successo elettorale della "Lega Nord" potesse dare il via ad una riedizione della strategia della tensione; mentre il "Senatur" ha voluto sottolineare, con parole aspre, il carattere "criminale di quest'atto. Si vuole spaventare la gente nel momento in cui si afferma il progetto leghista per il cambiamento

radicale, nel pieno rispetto delle regole democratiche». Secondo il numero uno della Lega, infine, questo è un segnale allarmante.

«Questo è il confronto democratico — ha concluso Bossi — nell'interpretazione di una certa parte corrotta e corruttrice della partitocrazia». Ancora da Roma, tutti i deputati leghisti alla notizia dell'attentato che sarebbe stato compiuto nella sede torinese, hanno chiesto per le sedi nazionali del movimento un'adeguata protezione, «come gli altri partiti».

Il deputato Mario Borghezio ha fatto sapere che altri «messaggi» c'erano già stati dopo la campagna con lo slogan «contrabbando uguale mafia»; proprio la Lega aveva istituito, infatti, nei pressi di Porta Palazzo, a Torino, alcuni presidi anticorruzione. Comunque, ha ancora detto Borghezio, «le nostre sedi sono spesso decentrate e sono facile bersaglio per il palazzo della mafia».

A Torino gli appartenenti della "Lega Nord" hanno convocato una conferenza stampa nella stessa sede semidistrutta dalle fiamme (i danni ammonterebbero a circa 500 milioni di lire) e il vice segretario nazionale della "Lega Nord" Piemont e capogruppo in regione, Renzo Rabellino, ha annunciato che «sarà aperta subito una sottosegretaria tra gli iscritti per ristrutturare la sede. L'iniziativa — ha continuato Rabellino — è voluta dagli stessi sostenitori che hanno telefonato appena appresa la notizia».

Il consigliere al comune di Moncalieri, Mauro Bonino, ha ammesso: «era nell'aria che volevamo colpire». Ed ha ricordato che in passato aveva ricevuto numerose telefonate minatorie e due lettere in cui venivano persino minacciati i suoi familiari.

Miriam Doria

DAL 7 AL 10 MAGGIO

Brindisi, «fiamme cremisi» al quarantesimo raduno

BRINDISI — E' ormai sulla dirittura d'arrivo l'organizzazione del quarantesimo raduno nazionale dei bersaglieri che si svolgerà a Brindisi dal 7 al 10 maggio. E' stata scelta Brindisi, città decorata al valore militare e civile perché in Puglia c'è il Sacro dei Caduti d'Oltremare ma anche perché dal suo porto sono partiti moltissimi reparti di «fiamme cremisi» per il fronte greco-albanese durante l'ultimo conflitto e, nel 1983, i bersaglieri del battaglione "Governolo" per compiere con il contingente italiano la missione di pace in Libano.

Il comandante del Cot di Bari, gen. Oliva ed il presidente del comitato organizzativo del quarantesimo raduno nazionale, prof. Rinaldi hanno definito i dettagli dell'organizzazione logistica e del programma ed hanno poi partecipato ad una riunione

con il Prefetto di Brindisi, Barile presenti autorità locali e pugliesi dell'associazione nazionale bersaglieri.

Il quarantesimo raduno nazionale dei bersaglieri — dedicato quest'anno all'VIII reggimento "Garibaldi" — che si batte gloriosamente in Tripolitania si svolgerà sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Saranno migliaia i bersaglieri in congedo ed in armi che nei giorni del raduno invaderanno pacificamente la città.

Tra le manifestazioni collaterali, una mostra storica del Corpo dei bersaglieri, la commemorazione a Messagne del maresciallo d'Italia Giovanni Messe, l'inaugurazione dei monumenti ai bersaglieri a Brindisi ed a Torchiarello, le deposizioni di corone d'alloro al monumento al Marinaio d'Italia

e ai Caduti in piazza S. Teresa.

Il programma del raduno prevede l'arrivo delle bandiere di guerra dei reparti in armi e del glorioso medagliere dell'Associazione nazionale dei bersaglieri, uno spettacolare saggio ginnico-militare allo stadio comunale al quale interverranno straordinariamente anche i paracadutisti della scuola di Pisa ed elicotteri ed aerei dell'Aeronautica Militare.

Una ventina di fanfare militari e dell'Associazione bersaglieri terranno concerti nel capoluogo e in molti comuni delle province di Brindisi, Lecce e Bari. Il raduno si concluderà la mattina del 10 maggio con l'imponente sfilamento dei battaglioni di bersaglieri in armi e delle delegazioni regionali dei bersaglieri in congedo provenienti da tutta Italia e dall'estero.

FIRENZE, UN AVVOCATO AVREBBE RIUTILIZZATO DUE FRANCOBOLLI

Rinviato a giudizio per una truffa da 3.500 lire

FIRENZE — Due francobolli per un valore di 3500 lire hanno messo nei guai un noto avvocato fiorentino che dovrà rispondere di truffa di danni dell'amministrazione postale. Non c'è che dire, si può senz'altro definirlo un raro caso di efficienza della giustizia. In un Paese assediato dalle criminalità organizzata, travolto dagli scandali delle tangenti, trascinato in un'aula di giustizia un cittadino per una truffa di 3500 lire, non è cosa che capita tutti i giorni.

Una vicenda che può

far sorridere, ma non il protagonista, l'avvocato fiorentino Paolo Cinaferoni, 55 anni. In Pretura e nel Tribunale la sua imponente mole si impone rispetto ai suoi colleghi. Alto, grosso, sempre in giacca e cravatta anche quando il termometro è sotto allo zero; Paolo Cinaferoni, un "toscanaccio" sempre pronto alla battuta.

Ora che il sostituto procuratore circondariale Antonio Grassi lo ha rinviato a giudizio per truffa, il suo largo sorriso è scomparso. «Aspetto serena-

mente il giudizio, dopo farò i miei passi» dice Cinaferoni con l'amaro in bocca. Si rigira tra le mani il foglietto della Procura circondariale con il capo di imputazione appena ricevuto. Ancora incredulo per la tegola che gli è capitata addosso mostra ai cronisti il decreto di citazione a giudizio. «Una cosa assurda che spero di poter chiarire al più presto». Abituato a indossare per difendere poveri cristi, ora sarà lui a salire sul banco degli imputati.

Vediamo cosa dice l'accusa. «Con artifici e raggi-
ri — è scritto nel campo di imputazione — consistiti nel riutilizzare due francobolli (uno da 3000 lire e l'altro da lire 500) induceva in errore il personale delle poste addetto all'invio della raccomandata numero 1601 del 16 giugno 1990, diretta all'istituto italiano di previdenza, via Lamarmora 39, procurando un profitto di 3500 lire con pari danno all'amministrazione postale».

Fa un certo effetto leggere che l'avvocato si è procurato, con i tempi che corrono un ingiusto profitto di 3500 lire. Fa effetto perché in questo Paese tra un poco non fa più notizia neppure uno scandalo di miliardi.

«Ridicolo assurdo» dice Cinaferoni. «Io il 23 luglio '90 — spiega il legale — insieme alla mia segretaria mi recai presso un ufficio postale per spedire alcune raccomandate. Per la precisione spedii 40 raccomandate. Tutte lette per società di assicurazione e l'istituto di previdenza. Quei plichi non

erano affiancati, perché, come tutti sanno le raccomandate si consegnano all'impiegato che procede all'affrancatura meccanica. Come posso aver riutilizzato il francobollo da 3500 lire?».

Anche se il legale non lo dice, si capisce chiaramente che egli sospetta che l'inghippo sia avvenuto nell'ufficio dove ha fatto le raccomandate. Non rimane che attendere il processo per sapere come effettivamente sono andate le cose.

Serena Sgherri

PROTESI Rinnovato il divieto

ROMA — Il ministero della Sanità ha reso noto che sta per essere emanato un decreto per la proroga di altri tre mesi del divieto di commercializzazione ed uso delle protesi mammarie per la chirurgia ricostruttiva del seno. (In attesa delle conclusioni del Consiglio superiore di sanità sulla problematica in questione), il ministero ha deciso di prorogare il provvedimento.

AVVISO

OGGI 25 APRILE

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

DI VIA EINAUDI 3/B

SARANNO APERTI

dalle ore 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30

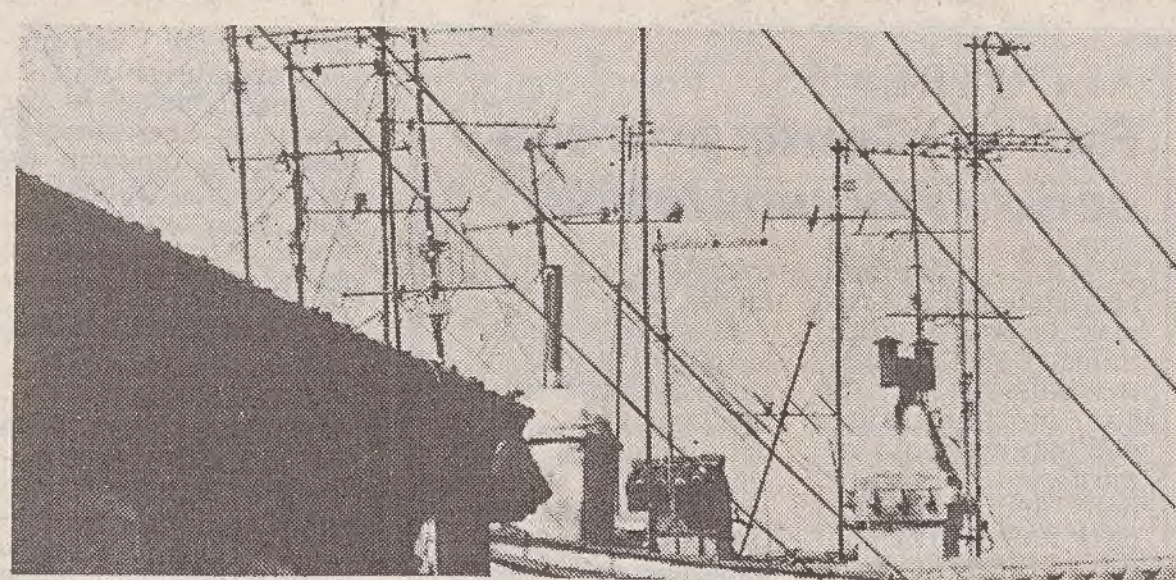
Società Pubblicità Editoriale

LA COMMISSIONE APPROVA LE NORME ATTUATIVE NON SENZA POLEMICHE

Legge urbanistica o.k.

TRIESTE — Una nuova schiarita si deve registrare in materia urbanistica. La commissione competente regionale ha infatti approvato proprio ieri una legge che porta alcuni correttivi, per lo più di carattere interpretativo, alle norme in materia di pianificazione territoriale. La legge principale sull'urbanistica approvata soltanto da cinque mesi aveva creato non pochi problemi attuativi, tanto da rendere quanto mai necessaria l'integrazione con una successiva normativa.

Saranno così ripristinate le norme di conservazione e sviluppo dei parchi, in attesa di una specifica legge generale che si incentri proprio su questo argomento. Grazie a questa legge, i singoli comuni anche in decadenza dei vincoli a competenza urbanistica, potranno adottare varianti parziali. Ma la novità in assoluto di maggiore rilievo è quella che riguarda l'adeguamento



Il vero punto innovativo della legge approvata ieri è l'adeguamento della Regione alla legge Mammì sulla collocazione delle antenne tv.

della Regione Friuli-Venezia Giulia alla legge Mammì in merito alla collocazione delle antenne televisive. Grazie a questa nuova norma attuativa non ci saranno più problemi per quel che riguarda anche la pulitura dei boschi. Prima che fosse approvata questa legge era infatti diventato impossibile per i comuni montani e del Carso triestino riuscire a intervenire per il ripristino di parchi e

zone boschive. Si smorzano così le polemiche che per lunghi mesi hanno accompagnato l'approvazione di questa nuova legge sull'urbanistica. Solo il Pds ha voluto esprimere ancora una volta il suo dissenso per una legge, che, malgrado tutte le integrazioni possibili è rimasta carente sotto molti aspetti. Il rappresentante in commissione del partito democratico della sinistra, Lodovico Sonogo,

ha anche voluto rimarcare che sotto molti aspetti questa nuova legge risulta un vero e proprio passo indietro in materia di ambiente. Critiche non sono mancate anche da parte dei rappresentanti dei Verdi. In principio, modo Andrea Wehrenfennig ha espresso preoccupazione per come la Regione ancora una volta non abbia voluto decidere alcunché di praticare in materia di parchi.

Ancora una volta, ha ricordato l'esponente verde, la Regione non ha disposto a livello locale, per una materia, che in campo nazionale è già stata ampiamente regolamentata: quella appunto dei parchi naturali e delle riserve. Un discorso ancora aperto in Friuli-Venezia Giulia.

Per gli altri gruppi politici l'approvazione di tale legge rappresenta comunque un importante traguardo. Essa infatti secondo gli esponenti della Dc, del Psi, dell'Unione slovena permette innanzitutto ai comuni di poter operare senza eccessivi ed inutili vincoli in materia di pianificazione territoriale. «La situazione era ormai diventata insostenibile — ha infatti ricordato l'assessore regionale Gianfranco Carbone —. Si era giunti a dei veri e propri paradossi. Tanto che non si poteva nemmeno tagliare un albero senza incorrere in un abuso edilizio».

INCONTRO IN REGIONE Vigilanza ambientale Summit con i sindacati contro le emergenze

UDINE — Per corrispondere ad una analoga richiesta avanzata dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil di fare il punto sulla situazione attuale in materia di vigilanza ittico-venatoria, l'assessore regionale alla caccia ed alla pesca, Adino Cislino ha recentemente convocato un incontro al quale ha partecipato — a nome delle organizzazioni sindacali — il segretario regionale della Uil Renato Plutti.

Da parte del rappresentante sindacale, dopo una breve panoramica delle varie realtà operative presenti nelle diverse province, è stata evidenziata la necessità di razionalizzare al massimo la materia al fine di ottenere una migliore gestione del servizio per adeguarlo all'importanza del patrimonio da tutelare.

L'assessore Cislino ha espresso apprezzamento per la disponibilità manifestata in più occasioni dalle organizzazioni sindacali nell'affrontare le delicate tematiche relative all'attività di vigilanza ittico-venatoria, che è già stata fissata per l'8 giugno prossimo — con i vari organi operanti nel settore.

Tale incontro, al quale sono stati invitati, oltre agli enti pubblici preposti alla vigilanza ittico-venatoria, anche le organizzazioni sindacali e le associazioni venatorie e quelle protezionistiche, sarà — ha affermato Cislino — una occasione importante per esaminare in modo approfondito la situazione attualmente esistente nel settore e per individuare con il contributo di tutti le più idonee iniziative da intraprendere.

L'INTERVENTO

«Sul personale una norma giusta ma poco chiara»

L'assunzione dei 400 lavoratori

- afferma la Cgil - è più che

legittima. La Regione ora deve

però inquadrarli attentamente

«Nel proliferare di interventi relativi alla Legge sul personale recentemente approvata dal Consiglio regionale, argomentazioni motivate si sono sovrapposte a posizioni scopertamente strumentali: è necessario quindi distinguere attentamente ed entrare nel merito dei problemi.

La stabilizzazione dei 400 lavoratori assunti dalla Regione con contratti a termine prorogati per anni è corredata al consolidarsi, nell'attività corrente dell'Amministrazione regionale, delle funzioni per le quali essi sono stati originariamente assunti: la loro immissione in ruolo non potrà, da questo punto di vista, che costituire garanzia di miglioramento del livello dei servizi forniti all'utenza. Proprio in questa prospettiva, del resto, Cgil Cisl Uil avevano giudicato opportuno, in un documento del giugno 1991 sul riassetto del sistema formativo, l'inquadramento dei precari dell'Irrip. L'operazione non comporta, oltre-

tutto, per la Regione, oneri di spesa, in quanto non fa che regolarizzare una continuità di fatto nel rapporto di lavoro che dura, in molti casi, da dieci anni: si sarebbe forse preferito che per questi lavoratori fosse stata percorsa, in luogo della via negoziale, quella del contenzioso? «Sostenere poi che questa soluzione costituisce "oltraggio" per la posizione di lavoratori della Chimica del Friuli, significa praticare la peggior forma di mistificazione, cercando di confondere le carte e giocando, in ultima analisi, con la dignità degli uni e degli altri. Il problema della Chimica non si risolve certo, secondo una

masochistica concezione di uguaglianza, impedendo questi inquadramenti, magari al grido di "muoia Sansone con tutti i filistei": le situazioni sono radicalmente diverse e richiedono perciò soluzioni specifiche e non facili demagogie. Pertanto, la piena solidarietà ai lavoratori della Chimica del Friuli è per il sindacato, tutto il sindacato, un fatto serio e convinto che si esprime nella difesa concreta della loro specifica condizione.

«Quello che invece in questa ci preoccupa è che gli inquadramenti non avvengano nell'ambito della definizione dell'assetto organico della Regione, con l'indicazione dei contingenti di personale da attribuirsi alle singole unità operative, in un quadro quindi di certezza e trasparenza, come originariamente concordato con Cgil Cisl Uil di categoria. Ma occorre ricordare che ciò non è stato possibile per contrasti interni alla maggioranza, mai esplicitati pubblicamente nelle loro motivazioni, che hanno portato allo stralcio dal disegno di legge originario delle parti da cui oggi si disente.

«Va da ultimo sottolineato come dato estremamente positivo che questa legge segna il passaggio da un sistema di avanzamento di carriera dei dipartimenti regionali, basato sulle note di merito dei dirigenti, a un sistema fondato su prove d'esame capaci di premiare realmente la professionalità dei candidati.

La Segreteria regionale della Cgil

R. Treu

IN BREVE

L'antiquariato a Villa Manin

UDINE — Si è aperto ieri e si concluderà domani il tradizionale appuntamento dell'antiquariato a Villa Manin di Passariano. Alla mostra, è l'edizione numero 37, partecipano espositori provenienti dal centro-nord. Sono esposti mobili, quadri, stampe, preziosi, suppellettili, vasellame, numismatica e tutta la gamma del collezionismo minore.

Intanto, la prima mostra dell'antiquariato «Alpe Adria», ospitata nei giorni scorsi al quartiere di Torreano di Martignacco ha avuto oltre 7 mila visitatori.

Le felicitazioni di Gonano a Spadolini e Scafaro

TRIESTE — Il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Nemo Gonano ha inviato un messaggio di felicitazione a Giovanni Spadolini e Oscar Luigi Scalfaro, eletti presidenti dei due rami del Parlamento.

«Sono uomini — ha osservato Gonano — di indiscutibile statura morale, figure prestigiose con grande senso dello Stato, di dignità e cultura, che daranno prestigio alle più alte istituzioni della Repubblica. Spadolini e Scalfaro si collocano al di sopra delle parti ed al di fuori della mischia».

E' stata inaugurata la 27.a Fiera del radioamatore, elettronica, hi-fi

PORDENONE — Inaugurazione ieri della 27.a Fiera del radioamatore, elettronica, hi-fi, uno degli appuntamenti più attesi dagli appassionati del settore. La rassegna si concluderà domani. Tra le altre novità spicca il van dimostrativo Rockford Fosgate (la Rockford Fosgate è la prima azienda in Usa nel settore hi-fi car).

La Festa del Fiore e del Folclore oggi e domani a Cormons

GORIZIA — Giornate di festa oggi e domani a Cormons per la 2.a Festa del Fiore e del Folclore, organizzata dalla Pro Loco «Castrum Carmonis» e dal comune di Cormons. Tra le altre manifestazioni da segnalare l'apertura della mostra mercato di piante e fiori e nel pomeriggio una sfilata di gruppi folcloristici di Alpe Adria.

Domani pomeriggio alle 16 si potrà assistere alla ricostruzione di un matrimonio tradizionale in costume friulano, che si concluderà con una caratteristica cena nuziale.

Un seminario di canto dedicato alla tecnica e all'interpretazione

UDINE — Si svolgerà al Conservatorio statale di musica «Tomadini» di Udine dal 2 all'8 maggio, il primo seminario di canto che sarà dedicato alla tecnica e all'interpretazione del barocco ai contemporanei.

La manifestazione, che ha il patrocinio del ministero per i Beni culturali, della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Centro culturale «Fernando Sor», avrà come docente Elisabetta Majeron, assistita da Elsa Negro (soprano) e con la collaborazione pianistica di Eddi De Nadai.

«La riabilitazione» in un convegno di psichiatria a Pordenone e Sacile

PORDENONE — «La riabilitazione: itinerari formativi e processi di trasformazione istituzionale in psichiatria». E' il tema del convegno nazionale di 4 giorni, dal 6 al 9 maggio prossimi, in programma a Pordenone e a Sacile, rispettivamente nella Sala della Regione e al Teatro Ruffo.

Tra gli argomenti proposti: «Residuo manicomiali: iniziative nazionali e regionali di programmazione, legislazione e attuazione della legge di trans-istituzionalizzazione», «La formazione nel servizio pubblico: teoria, pratica, metodologia di valutazione», «Cronicità psichiatrica, riabilitazione, impresa sociale» e «Un ponte sulla città: dall'esclusione alla partecipazione».

Delegazione tedesca dell'Assia da lunedì in visita a Trieste

TRIESTE — Una delegazione del Landtag dell'Assia sarà lunedì e martedì in Friuli-Venezia Giulia su invito del presidente del consiglio regionale Nemo Gonano.

La visita intende approfondire i rapporti, da tempo instaurati, tra le assemblee legislative regionali.

Arriveranno lunedì a Trieste, provenienti dalla Slovenia, il presidente del Landtag dell'Assia Karl Starzacher ed i consiglieri regionali Martina Leisten Schneider (Cdu), Irmgard Reichardt (Cdu), Karl Hermann Ritter (Spd), Karl Schnabel (Spd) e Reinhold Weist (Verdi).

OLTRE 10 MILA FIRME PER IL TEDESCO, IL FRIULANO E LO SLOVENO

Papa quadrilingue

UDINE — «Con soddisfazione annunciamo di aver superato quota 10 mila firme». Il comitato per il riconoscimento del diritto di usare in Friuli la lingua friulana, tedesca e slovena non senza orgoglio ha voluto sottolineare, a pochi giorni dall'arrivo del papa in regione, questo primo traguardo raggiunto nella lotta per la «legalizzazione» delle lingue minori. Tempo fa lo stesso vescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti, si era impegnato a presentare una lettera-documento al papa, per chiedere che anche la Chiesa romana si esprimesse ufficialmente in materia di lingue minori e in particolare sull'uso del friulano e dello sloveno.

no. Il comitato ha quindi deciso di chiedere alla curia udinese il risultato e gli effetti di questa lettera-documento, ora supportati da ben 10 mila firme. Si è comunque già avuta conferma che il pontefice durante la celebrazione delle messe esprimerà indirizzi di saluto usando ben quattro lingue. Il programma ufficiale prevede infatti anche l'utilizzo del friulano, del tedesco e dello sloveno. Quest'ultimo sarà usato in particolare modo, non solo per rispetto verso la minoranza abitante in regione, ma anche per i numerosi fedeli attesi numerosissimi dalla vicina repubblica di Slovenia e dalla Croazia.

IERI PAROLA ALLA DIFESA

A metà maggio la sentenza Safau

DOPO I PUGNI Psi, esposto politico

UDINE — Sull'accessione di partito svoltasi martedì sera nella sede del Psi regionale è stato presentato un esposto alla commissione di garanzia nazionale.

E' questo infatti l'esito della zuffa scoppiata tra Bernardo Dal Mas e Giovanni Zenarola. E da semplice episodio da dimenticare, la rissa ha acquistato un'importanza tutta sua. L'esposto è stato inviato alle commissioni di garanzia del partito di tutti i livelli, da quello provinciale a quello regionale per arrivare poi anche a quello nazionale. Infine una copia è giunta anche sul tavolo della commissione di garanzia provinciale a Udine. La questione non potrà dunque essere archiviata con troppa facilità.

Questo atto ufficiale costringerà infatti gli organi preposti del partito ad assumere un atteggiamento ben preciso di fronte a un episodio che tutti avrebbero preferito invece dimenticare in fretta. Le acque in casa del Psi regionale sono già abbastanza agitate, al di là dell'ultima zuffa. E il partito, ora più che mai, rischia di rimanere vittima dei piccoli delitti da bottega, come sono stati definiti questi ultimi episodi da qualche esponente.

TRIESTE — E' stata interamente dedicata alle arringhe della difesa la terza udienza del processo per il fallimento delle fonderie Safau di Udine, la cui sentenza è prevista per il prossimo 15 maggio.

Nella vicenda, che ha origine da una serie di controlli della guardia di finanza su alcune fatture emesse dalla safau, e ritenute fasulle dall'accusa, sono coinvolti 12 persone, tra cui otto condannate in primo grado dal tribunale di Udine, il 30 ottobre del 1989, a pene comprese tra i due anni e i quattro mesi di reclusione. Tra essi compare anche l'ex presidente della giunta regionale della Friuli-Venezia Giulia, Alfredo Berzanti, fratello dell'editore Giulio.

Tra i quattro assolti in primo grado risultava invece l'ex sindaco di Verona, Gianfranco Bertani. Nella scorsa udienza del processo d'appello l'accusa aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati, sollecitando tra l'altro anche un aumento delle pene comminate in primo grado.

Le fonderie Safau fallirono qualche mese dopo la constatazione delle irregolarità da parte della guardia di finanza. La loro attività venne poi assorbita dal gruppo Bertoli, del quale tutt'ora fanno parte.

LE CERIMONIE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Rivive la Resistenza

TRIESTE — In Friuli-Venezia Giulia già ieri si sono svolte significative manifestazioni per il 47° anniversario della Liberazione che ricorre domani. Tra le più importanti quella che si è tenuta nel piazzale antistante lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone, dove si trova il monumento che ricorda i 503 lavoratori italiani e sloveni morti per la Resistenza. Il corteo che ha raggiunto il monumento era preceduto dal gonfalone di Monfalcone, decorato con la medaglia d'argento al valor militare e ai labari delle rappresentative combattentistiche. Successivamente, a cura dell'amministrazione provinciale di Gorizia, una corona di alloro è stata posta alla sinagoga del capoluogo isontino.

Domani, domenica 26 una delegazione di Postumia, con i familiari dei 12 cittadini di questo centro della Slovenia che con altri di Trieste furono impiccati dai nazisti per rappresaglia, deporrà un segno di omaggio, in via Ghe-

ga a Trieste. Successivamente, la delegazione di Postumia, con i familiari dei martiri, si recerà alla Risiera di San Sabba per partecipare alla celebrazione ufficiale dell'anniversario della Resistenza. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'onorevole Arialdo Banfi, vicepresidente nazionale dell'Anpi.

Sempre a Trieste, ieri mattina si è tenuta una cerimonia anche nello stabilimento della Grandi Motori, davanti alla lapide che ricorda i caduti dell'ex Fabbrica macchine di Sant'Andrea. Una delegazione del sindacato metalmeccanico della Uil si è recato alle 12.30 alla foiba di Basovizza per una breve cerimonia davanti al cippo eretto in memoria di tante vittime innocenti.

A Medea (Udine), sul piazzale dell'Ara Pacis, è stata infine deposta una corona in ricordo dei Caduti e nel municipio di quel comune si sono tenuti discorsi celebrativi per il 25 Aprile.

INTERROGAZIONE CONTRO LA 12 ORE DI ENDURO OGGI A LIGNANO

«Moto come barbari»

Rubò un cucciolo di lepre Amnistiato in appello

TRIESTE — Lepri e altri selvatici sono patrimonio indisponibile dello stato e il principio è stato ribadito dalla corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit che ha recepito nella sentenza per Angelo Sponga, 51 anni, di Azzano Decimo, via Albero 25, quanto aveva sostenuto il p. g. Filippo Gulotta nella propria requisitoria.

Per minaccia a Ugo Cesco, 58 anni, di Chions, via Ippolito Nievo 19, il pretore di Pordenone lo condannò a 100 mila di multa, applicò

l'amnistia per il furto di un cucciolo di lepre e lo condannò infine al risarcimento dei danni a Cesco, costituitosi parte civile.

Ricorse con l'avvocato Gian Andrea Berzan di Pordenone e in appello gli è stata applicata l'amnistia per la minaccia ma sono state confermate sia l'amnistia per il furto sia le statuizioni civili.

Da tempo Sponga nutreva un certo malanismo per Cesco, in quanto, secondo lui, diceva a tutti che gli doveva due milio-

ni e mezzo. Una sera di luglio Sponga telefonò a Cesco, invitandolo a casa sua, l'altro ci andò ma appena arrivato, Sponga estrasse, da un cassetto una pistola, la caricò e gliela puntò contro minacciando perché andava sparando di lui. Non esplose nemmeno un colpo né fece l'atto di farlo ma Cesco lo querelò.

In seguito emerse che Sponga, guardiacaccia volontario, si era appropriato di una piccola lepre ferita da una falciatrice.

Mir

UDINE — «Stop ai barbari motorizzati». E' questo lo slogan adottato dal consigliere regionale dei Verdi, Federico Rossi, per contestare la 12 ore di enduro che si svolgerà oggi a Lignano. «Neanche gli amministratori regionali si sono sottratti all'ampia operazione propagandistica della manifestazione "12 ore di enduro" di Lignano, finalizzata a occultare la vera natura di quella che è semplicemente un'aggressione ambientale», ha aggiunto il consigliere regionale dei Verdi, Federico Rossi, nell'interpellanza presentata alla giunta regionale. Il rappresentante ambientalista vuole infatti sapere dal presidente della giunta quale sia l'effettivo coinvolgimento dell'amministrazione,

che ha dato il suo patrocinio a una manifestazione che già in passato a raccolto ampie critiche per i danni ambientali che aveva causato. Rossi vuole infatti sapere se si è tenuto conto dell'effetto che la gara avrà sulla vegetazione, sulla fauna selvatica e sulla flora del centro balneare. Sulla pista ricavata dall'arenile di Lignano si daranno gara 340 piloti divisi in coppie. La partenza della gara è prevista alla mezzanotte di oggi per fermarsi alle 12 di domani, domenica. Il percorso si snoda attraverso 65 chilometri di dune e dossi. Ogni concorrente in gara dovrà percorrere 260 chilometri, che alla fine porterà a 520 chilometri complessivi per ogni coppia di corridori.

SARA' SIGLATO NEI PROSSIMI GIORNI UN NUOVO ACCORDO ECONOMICO

L'Unioncamere sbarca in Bielorussia

GORIZIA — Sarà guidata dal vicepresidente della Repubblica, Viktor Danilenko, la delegazione di Bielorussia che, nel corso dei prossimi giorni, effettuerà una serie di visite e incontri nel Friuli-Venezia Giulia.

Momento «clou» del programma la «Giornata della Bielorussia», il 28 aprile, inserita nei programmi di Expomeg, XXII fiera campionaria internazionale di Gorizia: in tale occasione verrà siglato, alla presenza anche del presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, il protocollo d'intesa per collaborazioni economico-scientifiche tra la Camera di commercio e dell'Industria di Minsk, capitale della Repubblica di Bielorussia, e l'Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia.

Il protocollo che verrà firmato a Gorizia, dunque, con tempestività formalizza e defi-

nisce le modalità e le direzioni dei futuri rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia e la Repubblica di Bielorussia. E definisce, inoltre, il ruolo della nostra Regione quale «capofila» tra le amministrazioni regionali italiane nelle relazioni con la Bielorussia.

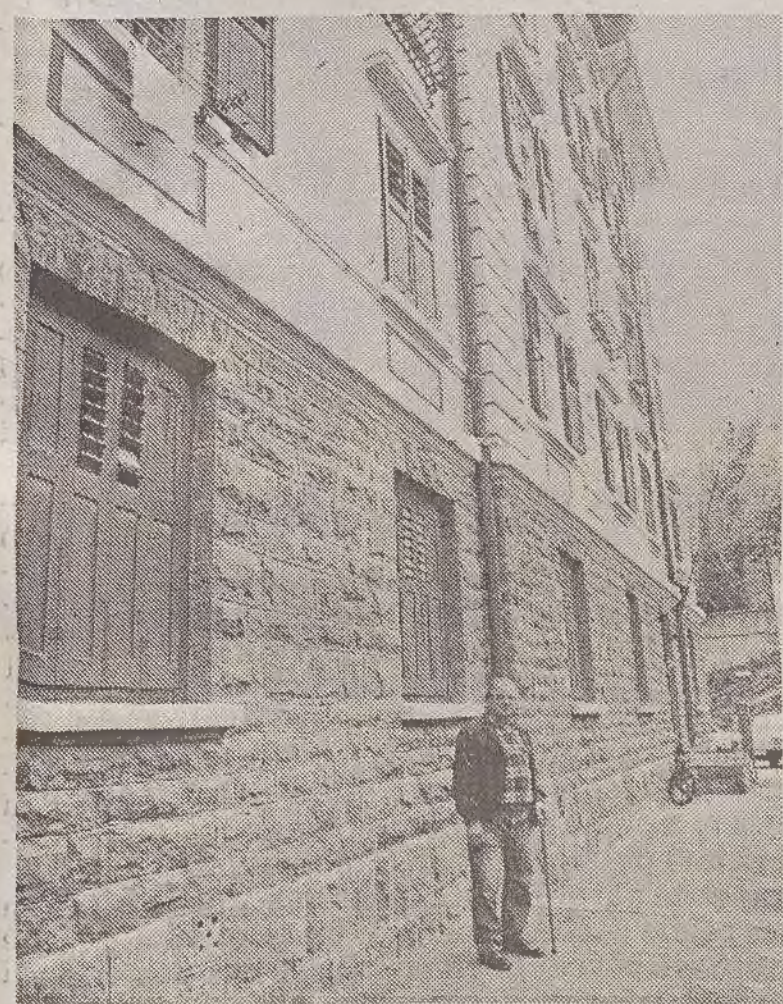
Le basi per questa iniziativa furono gettate dal «Julia Expo», la presentazione di aziende del Friuli-Venezia Giulia organizzata a Minsk su iniziativa della Camera di commercio di Gorizia e l'Unione regionale economica slovena. Da quei primi contatti è nata l'idea e la definizione del protocollo d'intesa, al quale sono riferibili una serie di opportunità che già sono state suggerite come prime possibilità di attuazione concreta del protocollo stesso.

Ecco dunque che le prime proposte riguardano i principali settori economici: in-

dustriale, chimico, dei trasporti, dell'edilizia, della trasformazione dei prodotti agricoli, della produzione di beni di grande consumo. E inoltre trasferimento di know-how, scambi nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento tecnico-professionale, collaborazione nel campo universitario e scientifico. La delegazione della Repubblica di Bielorussia, composta anche dal presidente del Presidio della Camera di commercio della Repubblica, Vladimir Lesun, ha in programma anche una serie di incontri nelle Camere di commercio di Trieste e Pordenone e in quella di Udine. E' prevista anche una visita all'Ansaldo di Monfalcone e all'Azienda speciale per il porto di Monfalcone, oltre a un incontro all'Università di Gorizia, con il presidente del corso di laurea in Scienze diplomatiche internazionali.

UN «VOLO» DI QUATTRO METRI

Giù dalla finestra a due anni se la cava con qualche botta



Amato Prasel sotto il balcone dal quale è precipitato il piccolo Mauro (Italfoto)

Mentre la sua baby-sitter si era sentita male e si era seduta sul divano del salottino, Mauro, che non ha ancora tre anni, è volato giù dalla finestra della stanza da letto.

La ragazza non si è accorta di nulla, ma in quel momento usciva dal portone Amato Prasel che abita nella stessa casa, ha visto il piccolo sul marciapiede, con la fronte arrossata, che piangeva e chiamava la mamma, si sedeva e si metteva a quattro zampe. L'uomo non capiva cosa facesse lì da solo, ma una vicina che aveva sentito il tonfo si è affacciata e urlando gli ha spiegato che era caduto dalla finestra. E' un primo piano, ma sono più di quattro metri.

Amato Prasel ha preso il bambino in braccio, mentre da casa sono stati allertati i soccorsi. «Mauro, Mauro» chiamava intanto il fratello, che ha solo undici mesi di più, sporgendosi sul davanzale.

E' arrivata un'autolettiga della Croce Rossa che ha portato Mauro a sirene spiegate al Burlo Garofalo. Il bambino ha ricevuto molti colpi, ma per fortuna non è in gravi condizioni. E' stato visitato accuratamente, se non ci saranno complicazioni, guarirà in due settimane.

Si è sfiorata così la tragedia ieri in casa di Fabio Rossano e Manuela Simicich, al numero 1 di via dei Gelsomini, a Roiano. L'uomo lavora a La Spezia, la moglie a Trieste, la baby-sitter arriva alle sei del mattino e di solito più tardi, verso le sette e mezzo, accompagna i piccoli all'asilo.

Ieri però, alle dieci, quand'è successo il fatto, i bambini avevano ancora i pigiamini addosso. La finestra era chiusa, ma loro l'hanno aperta e Mauro, che farà tre anni il 6 luglio, è volato giù. Si stava sporgendo anche Andrea e forse rischiava di fare la stessa fine se Amato Prasel, soccorrendo il piccolino, non gli avesse urlato di starsene indietro.

La mamma è stata subito avvertita sul posto di lavoro e si è precipitata al «Burlo», il papà ieri stava per tornare a casa dalla Liguria, come in tutti i weekend.

s. m.

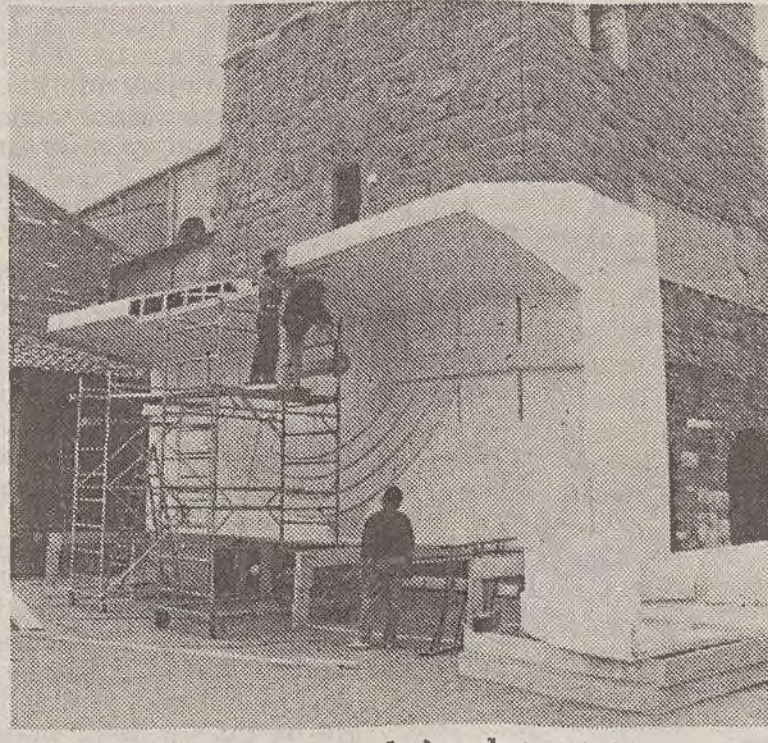
San Giusto: uomo precipita dal palco che fa per il Papa

Non capita tutti i giorni e non succede a tutti di costruire un palco per il Papa. Probabilmente la generosità e l'ansia per fare un lavoro bene e in tempo hanno tradito Livio Spaventi, il titolare della Publisse, la ditta di allestimenti fieristici, con sede in via Pigafetta 5, che sta realizzando i tre piani rialzati per la visita del Pontefice, di fronte a piazza Unità, al molo settimo e a San Giusto.

L'uomo, che ha 69 anni e 9 dipendenti, non esita a rimboccarsi le maniche e a darsi da fare in prima persona se è necessario. Ieri mattina Spaventi per aiutare a sistemare il soffitto del palco sotto il campanile della cattedrale, è salito sui travatelli, ma ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra da tre metri e mezzo d'altezza, battendo il capo. Tre operai che hanno assistito alla scena lo hanno subito soccorso e hanno fatto intervenire la Croce Rossa.

Un'autolettiga con il dottor Zur, l'infermiere Abate e l'autista Orvich ha trasportato Spaventi, che era cosciente, all'ospedale di Cattinara. L'uomo ha riportato un trauma cranico con ferita alla testa, e una distorsione al rachide cervicale con la frattura di una vertebra. La prognosi è di due mesi.

Nel frattempo i lavori per i piani rialzati continuano. A San Giusto sono cominciati martedì e devono essere finiti entro il 29. Il palco più grande è quello sulle rive, su cui si sta ormai lavorando da una decina di giorni. Il progetto è dell'architetto Roberto Ambrosi.



L'impalcatura dalla quale è caduto Livio Spaventi: ospiterà il Papa sotto il campanile di S. Giusto (Italfoto)

FERITO Scontro in Vespa

Scontro Vespa-auto ieri mattina alle 9 in largo Giardino. Walter Alzetta, un ragazzo di 21 anni, che abita in via del Risano 5/3 e che era in sella a una «Vespa 50», si è scontrato con una «Peugeot 205» guidata da Dario Caporalini, residente al numero 21 di via Levier.

La peggio l'ha avuto logicamente Alzetta che è rimasto ferito. E' stato trasportato all'ospedale di Cattinara dove gli sono stati riscontrati una distorsione al rachide cervicale e contusioni al torace e alle ginocchia. E' stato avviato in visita specialistica con prognosi di venti giorni.

I rilievi dell'incidente sono stati presi dai vigili urbani.

PRETURA Due mesi per furto

Era stato pescato dalla polizia con in mano il portafoglio, contenente 20 mila lire, di Magda Rebuta, una professoressa dell'Istituto tecnico sloveno di San Giovanni. Un suo amico lo aveva preso in un'aula e poi lo aveva consegnato a lui, nei pressi della scuola. Ieri mattina Massimo Guidone, 19 anni, abitante in via Molino a Vento è stato condannato con rito abbreviato dal pretore Raffaele Morvay a due mesi di reclusione e 40 mila lire di multa con i benefici. Era detenuto ed è stato così scarcerato. Era stato arrestato giovedì scorso poco prima di mezzogiorno da agenti della mobile. Ieri è stato difeso dall'avvocato Mario Conestabo.

LA PAROLA A CECOVINI, STOPPER E MICCOLI

«Salviamo il 25 aprile dalla vuota retorica»

La ricorrenza del 25 Aprile conserva intatto, a quasi mezzo secolo dalla liberazione dal nazifascismo, il suo originale messaggio? Oppure è diventata, col tempo, occasione di retoriche celebrazioni «reducistiche», di rituali parate di gonfaloni e bandiere, di tentativi di strumentalizzazioni di parte? E poi, qual è il significato che alla storia data annette in particolare Trieste, dove la liberazione coincide con la tragedia delle foibe, aggiungendo vittime a vittime, e dove quel duplice strazio ha perpetuato divisioni e mai sopiti rancori? E per i giovani, che per loro fortuna quei giorni non li hanno vissuti sulla propria pelle, che cosa significa oggi il 25 Aprile?

Ne parliamo con alcune personalità cittadine, di diversa estrazione politica e culturale. «Per quanto mi riguarda — dice l'avvocato Manlio Cecovini — io sono contrario a qualsiasi manifestazione retorica, e l'istinto mi porterebbe a cancellare anche i riti del 25 Aprile. Tuttavia, se vogliamo che le nuove generazioni capiscano qualcosa della realtà attuale, tali rievocazioni servono per meditare sulla nostra storia cittadina, quella che ci ha fatto questa nostra «anima in tormento». E' giusto che i giovani siano perciò portati alla Risiera, perché vedano e abbiano un'informazione storica, non politica, di quel tragico periodo in cui a Trieste fu attivato, l'unico in Italia, un forno crematorio. Fu un momento di grande sofferenza. Ma le cerimonie, ecco, le abolirei».

«Quelle che sono da abbandonare — ritiene dal canto suo il professor Giovanni Miccoli — sono le ritualità della memoria, però questa va tenuta ben viva, al di là delle forme celebrative esteriori, quelle stesse che dai giovani vengono considerate con fastidio come delle «mummificazioni». Si tratta invece di procedere a un recupero storico reale, che non faccia perdere spesso a quella realtà, fascista e nazista, di cui il 25 Aprile ricorda la fine».

«Certo, però, va fatta una distinzione molto netta — soggiunge Miccoli, direttore della rivista «Qualestoria» dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione — fra due episodi, entrambi atroci, come quelli culminati nella Risiera e nelle foibe. Il primo è inserito all'interno di un progetto di sistemazione schiavizzazione e sterminio di popoli considerati razzialmente indegni (partigiani vi furono massacrati, ebrei ne vennero smistati ad Auschwitz). Mentre il secondo è la risposta, atroce e selvaggia, a vent'anni di violenta snazionalizzazione fascista, che alle popolazioni slave aveva tolto perfino la lingua».

A un laico e a uno storico facciamo seguire un cattolico, Nereo Stopper. Che, prigioniero in Germania, a Trieste tornò nel novembre '45, per cui dice: «Per me il 25 Aprile significa la fine dell'incubo della guerra, piuttosto che una liberazione di Trieste per la quale dovremmo attendere, col finale ritorno all'Italia, ancora nove anni. E' perciò una data che segna la fine del nazifascismo e l'inizio di una

vaghi, a vent'anni di violenta snazionalizzazione fascista, che alle popolazioni slave aveva tolto perfino la lingua».

«Già quando venni contestato alla cerimonia della Risiera, fatto oggetto di una manifestazione ostile di assoluta stupidità, dichiarai — ricorda Cecovini — che questo tipo di riti hanno ormai fatto il loro tempo. Quello che occorre è sforzarsi invece di dimenticare le origini di tanti odi e divisioni, nel reciproco rispetto delle rispettive diversità. La Risiera e le foibe dovrebbero venir ricordate contemporaneamente, sullo stesso piano, nel rispetto di tutte le vittime di quell'atroce periodo storico, cancellando una retorica di sé deprimente e fuorviante. E basta anche con le vecchie tiriterie neofasciste, come quelle ostili alla pronuncia di parole in sloveno da parte del Papa: è un rimpicciolire l'italianità a misere beghe di strapasse».

E Stopper: «E' molto grave che questo tipo di ostilità continui, in una città che, non da oggi, è italiana nella stragrande maggioranza. Se si volesse imporre il bilinguismo mi opporrei anch'io, ma la nostra origine è generalmente composita ed è il clima di civile convivenza che deve prevalere. Quello stesso clima che noi da primi, con don Marzari e Spaccini, celebravamo alla Risiera prima che prendessero piede i riti ufficiali con bandiere e gonfaloni».

«Se il messaggio del 25 Aprile è tuttora attuale per le giovani generazioni, quale monito storico di fronte ai fascismi, esso è altrettanto attuale — secondo il professor Miccoli — nel suo significato resistenziale, di lotta internazionale di popoli contro i nazionalismi e gli sciovinismi».

Giorgio Pison

IL PREFETTO DICE NO

Niente skinheads a Basovizza

Gli skinheads disenteranno la Foiba di Basovizza dove questo pomeriggio avrebbero dovuto deporre una corona d'alloro «per onorare i martiri caduti per difendere l'italianità di queste terre dalla barbarie slavo-comunista». Il comitato provinciale di ordine e sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto, ha proibito ieri lo svolgersi della manifestazione. Franco Campanella, responsabile locale del movimento dei crani rasati, è stato convocato ieri pomeriggio in questura e gli è stato notificato il provvedimento.

L'Associazione skinheads d'Italia ci ha poi trasmesso questo comunicato: «Abbiamo dovuto rinunciare a onorare i martiri della Foiba di Basovizza a causa del divieto della questura di Trieste con la scusa del pericolo di disordini pubblici, ma sicuramente imposto da varie forze politiche avverse al nostro ideale. Esprimiamo il nostro più profondo sdegno nei confronti di tali loschi figure che parlano di libertà e poi ci vietano di onorare i nostri italianissimi morti. Facciamo appello alla sensibilità del popolo triestino che ha conosciuto la barbarie slavo-comunista affinché tali abusi di potere cessino al più presto. La colpa di noi skin è quella di amare l'Italia con tutte le nostre forze, in particolare l'italianissima città di Trieste».

L'annuncio della manifestazione aveva subito suscitato le reazioni sdegnate di molti partiti e sindacati. L'Associazione nazionale partigiani d'Italia aveva mandato un telegramma al ministero dell'Interno, Scotti, invitandolo a intervenire per impedire la cerimonia. Preoccupazione o sdegno, dopo Roberto Treu della Cgil, sono stati espressi ieri dal Psi, da Rifondazione comunista e dalle rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil della Upm. La segretaria del Pds, Perla Lusa, e il sindaco di Sgonico, Milos Budin, hanno mandato telegrammi al prefetto Vitiello.

«E' da escludersi — sottolinea invece il reggente della federazione locale del Msi, Sergio Giacometti — qualsiasi relazione tra il Msi, il FdG e il Fuan e la manifestazione organizzata dagli skin sulla foiba di Basovizza».

IL VICEPRIMO MINISTRO RUSSO INCONTRA GLI OPERATORI ECONOMICI

E ora «Casa Mosca» sbarca a Trieste



Da sinistra: l'interprete; Elena Favale dell'Ice di Trieste; il viceministro russo Stankevich; il vicepresidente dell'Ice Ferro e il presidente della Joint-venture italo-russa Vladimir Gnitiev (Italfoto)

Servizio di Furio Baldassi

«Spero proprio che la nostra offerta di collaborazione non rimanga a livello di burocrazia, ma sia recepita dagli operatori economici». Serghej Borisovitch Stankevich, vice primo ministro del governo di Mosca e consigliere personale di Boris Eltsin, cala subito le carte. Lui, che di burocrazia se ne intende, non è certo venuto a Trieste per fare il turista, «sebbene la vostra città si presti, al riguardo». L'invito dell'Ice Est Europa (filiazione triestina dell'Istituto per il commercio estero) non è solo formale. Del resto la presenza del vicepresidente Giancarlo Ferro e della responsabile locale Elena Favale sembra escludere la semplice manifestazione folcloristica e di poca sostanza.

La Favale, in particolare, sta lavorando sodo per far capire ai triestini che non sono più la periferia dell'Impero ma il centro di una nuova Europa, anche se tutta ancora da disegnare. Una lezione già digerita? Mah. Certo la Trieste dei commerci e dei traffici c'è tutta, partecipa, si offre, dimostra interesse. Stankevich, un'espansione navigata che sembra fare a pugni con la giovane età, accetta anche di buon grado i dilettanti sul funzionamento del porto che gli porge il presidente Fusaroli, e annuisce cortesemente quando il presidente della Camera di Commercio, Tombesi, gli recita il Bigliamini della storia locale. Ma l'emissario del corvo bianco, noto anche come il «bostoniano» per

stica e di poca sostanza. La Favale, in particolare, sta lavorando sodo per far capire ai triestini che non sono più la periferia dell'Impero ma il centro di una nuova Europa, anche se tutta ancora da disegnare.

Una lezione già digerita? Mah. Certo la Trieste dei commerci e dei traffici c'è tutta, partecipa, si offre, dimostra interesse. Stankevich, un'espansione navigata che sembra fare a pugni con la giovane età, accetta anche di buon grado i dilettanti sul funzionamento del porto che gli porge il presidente Fusaroli, e annuisce cortesemente quando il presidente della Camera di Commercio, Tombesi, gli recita il Bigliamini della storia locale. Ma l'emissario del corvo bianco, noto anche come il «bostoniano» per

Un protocollo d'intesa con

il Nord-Est italiano,

capofila la nostra regione,

preludio di futuri contatti

i suoi studi negli Stati Uniti, è un pragmatico. Basta guardarlo negli occhi per capire che punta al sodo. La Csi, o Russia che dir si voglia, non ha tempo per i balletti diplomatici. Vuole risultati da subito, anzi, da ieri. L'uomo di Eltsin dice: «Le nostre priorità si chiamano sviluppo delle operazioni bancarie, riconversione delle tecnologie nucleari militari e spaziali a fini civili, po-

tenziamento dei trasporti, dell'edilizia e delle costruzioni, trasformazione dei prodotti agroalimentari». E buon per noi che Cattarini della Friulgiulia, dall'alto dei 1000 milioni di dollari di contratti con l'ex Unione Sovietica negli ultimi sei anni, gli risponde a tono, avanzando prospettive di ulteriore collaborazione, mentre Tamara della Fiera anticipa i contenuti della «Trieste trade

technology transfer» di novembre, creata apposta per un confronto tra piccole e medie imprese italiane e pari grado dell'ex Comecon, Russia compresa.

Questi russi non scherzano. Vogliono aprire nella nostra città una filiale operativa di «Casa Mosca», punto di riferimento dell'impresa russa in Italia che conta già una base a Roma, mandare i loro manager a lezione di economia in un'apposito corso che l'Ice dovrebbe aprire a breve qui da noi, fare del porto un reale nodo di smistamento del traffico dal sud della Russia verso l'Europa intera.

Con quali prospettive? Interessanti, senz'altro. In attesa di segni di risveglio dal tessuto economico locale, verrà sottoscritto a breve un pro-

colloquio d'intesa tra la regione di Mosca e il Nord Est italiano (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige) con capofila la nostra regione. Un primo passo fondamentale, che prelude a tutti i futuri contatti. «Sono convinto — ha detto Stankevich — di essere capitato nel posto giusto al momento giusto. Credo che a breve Trieste, per la sua posizione e la sua tradizione, saprà imporsi come il centro economico della casa comune europea». E poi, rigirandosi tra le mani la brochure dell'Iapt nella parte che riguarda i traffici con la Russia: «Spero anche che questa cartella, tra due anni, sia molto più alta». Segno che Serghej, il pragmatico, ha già capito tutto.



VOGLIA DI MODA!

Finalmente tutte le più grandi firme di occhiali da sole e da vista in un solo negozio: un assortimento unico! Personale attento alle esigenze della clientela presenta i diversi modelli aiutandola nei momenti più difficili della scelta, non dimenticando che una montatura «giusta» esalta la personalità.

OTTICA GIORNALFOTO
GRUPPO EUROMAX - PIAZZA DELLA BORSA 8 — LUNEDÌ 27 APERTO

L'ASSOCIAZIONE COMMERCianti
AL DETTAGLIO
della Provincia di Trieste

comunica:

NEGOZI APERTI
facoltativamente
LUNEDÌ 27 APRILE

SOFFERTA DECISIONE DEL PSI LOCALE

Elezioni? C'è il comitato

L'organismo predisporrà le liste, ma la maggioranza scricchiola

TRIBUNA APERTA

Amare Trieste significa rimboccare le maniche e darle un governo vero

I tempi ormai non vengono più scanditi dalle ore, dai giorni, dai mesi, anni bensì da consultazioni elettorali in consultazioni elettorali, da verifiche in verifiche per cui il barometro non riesce più a stabilizzarsi sul sereno ma segna sempre tempo instabile, se non addirittura tempesta. E l'indice è puntato sui politici. Per cui se ne dovrebbe dedurre — per avere del tempo — che la società deve riconciliarsi con la politica o la politica con la società. Riconciliazione che deve significare rinnovamento profondo in ciascuno di noi, perché ognuno è chiamato a rinnovarsi e a vivere per servire la vita. Tutti dicono di credere ai processi di giustizia, alla distribuzione delle risorse, alla politica dei redditi, alla necessità delle riforme sociali e tutti dicono che bisogna provvedere.

Ma sarebbe ora di dimostrarlo coi fatti che vogliamo farlo sul serio. Intanto che pensiamo solo alla divisione del potere, distribuendo assessorati prima ancora che i candidati vengano votati, assegnando enti di primo e secondo grado a coloro che magari non verranno eletti, finché permangono beghe interne, finché ci si disperde in una perversa rosa dei venti, che soffia in ogni direzione dove si parla bensì tanto di servizio ma dove la collaborazione al servizio viene data solo in funzione di designazioni a presidenze, vice presidenze, consigli di amministrazione di enti più o meno importanti, finché ci si comporta così, come ci si può permettere di parlare di spirito di servizio e di bene comune quando il servizio è diretto solo a se stessi e il bene comune si restringe a pochi intimi?

La gente ha fame di giustizia, di amore, di solidarietà, di disponibilità. E' stanca di pettegolezzi politici, di continue, inesauribili promesse di rinnovamento. La gente è davvero frastornata e dice basta: vuole fatti e non vuole parole.

Amiamo Trieste, ma amiamola per davvero, rimbocchiamoci tutti le maniche, politici e non. Amiamola, ma insegnando agli abitanti di questa meravigliosa e unica città, ad amarsi

tra di loro, dando noi politici per primi l'esempio. Adoperiamoci per costruire una città dove il «buon giorno» sia veramente un buon giorno, per tutti, dove le diversità non devono esistere. Andiamo incontro a quelli che sono i reali bisogni che emergono quotidianamente dal continuo contatto con la gente. Ci sono troppa indifferenza, troppa superficialità, troppi personalismi. La nuova povertà di cui tanto si parla è sempre quella antica povertà che è legata ai bisogni del corpo e dello spirito. Non è con le crociate che si governa una città, bensì affidandola con un meditato voto a uomini capaci e onesti, che non siano solo espressione di accordi mercantili di segretezza di partiti.

Un'espressione di reale partecipazione ai problemi della città, di impegno morale, sociale, culturale, che dovrà avere in sé tutta la ricchezza dei valori cristiano popolari indicati da don Sturzo.

La Democrazia cristiana è depositaria di un patrimonio storico che trova sempre nuovo alimento nelle idee e proposte che provengono dal mondo culturale cattolico su cui poggia e non ha bisogno né di architetture trasversali né di dare una nuova identità popolare al partito: i semi ci sono, ma per farli germogliare dimentichiamo le tessere e pensiamo alla gente. Che vuole una giustizia amministrata con giustizia, che vuole ordine nelle istituzioni, che chiede rispetto e dignità per la vita: dalla nascita alla morte. Che chiede trasparenza e che alle promesse vuole che faccia seguito una puntualità di decisione ed esecuzione, che non vuole inquinamenti nelle istituzioni e che è nauseata del rapporto politica/affari.

Usciamo da una consultazione elettorale: interpretiamola, mediamola perché sicuramente abbiamo commesso degli errori e forse il più grande è stato quello di non avere avuto abbastanza umiltà, di non esserci resi conto che essere eletti non è un punto di arrivo ma l'inizio di un percorso tutto in salita.

Luisa Nemež ex assessore dc all'Assistenza

Tutti assieme poco appassionatamente. E anche se al posto di Julie Andrews c'è Alessandro Perelli, la realtà del Psi triestino è questa. La fotografia del direttivo provinciale svolta l'altra sera. A leggere il tranquillo comunicato finale, si è trattato di poco più di una festa dello sport. A seguire le voci da corridoio, gli accostamenti negli angoli bui si sono sprecati.

Chi avrà ragione? Vediamo. Di ufficiale c'è che il direttivo ha approvato (con 15 voti favorevoli e 7 contrari, quelli della sinistra di Seghene) il documento presentato dal segretario provinciale. Segno che Perelli gode della fiducia del partito. E fin qui tutto bene. Ma è solo tra le righe che si intuisce che le cose, in via Trento, non sono filate poi così lisce.

Punto primo. Quasi in sordina è stato approvato, all'unanimità, di istituire una commissione elettorale coordinata da Gianfranco Carbone. Compito dichiarato, «la predisposizione delle liste da sottoporre al comitato direttivo, la defi-

nizione del programma e la gestione della campagna elettorale». Tutti d'accordo? Macché, una pletora di dissensi. Quando Carbone ha tirato fuori la proposta, infatti, in molti l'hanno letta come un ridimensionamento «de facto» del ruolo del segretario Perelli. Di qui le richieste a Carbone di ritirarla.

Ma l'assessore regionale l'ha anzi, spavalidamente riproposta. Boccia l'avrebbe significato una parcellizzazione del partito o giù di lì. Ed ecco dunque l'«unanimità». Il comitato, comunque, si riunisce già stamane alle 12.

Punto secondo. L'Area Craxi (che in molti chiamano adesso Gruppo Al-

fa...) avrebbe dovuto marcare l'unità del partito, ma sta già scricchiolando. Le tesi di Arnaldo Pittoni (divorzio del Psi dalla Lista per Trieste, Pds compreso) hanno trovato l'altra sera un inedito supporter in Roberto De Gioia, già vicesindaco nella passata giunta. Trasversalità interna al Psi triestino? Vero è che Pittoni e De Gioia si sono trovati in sintonia nel desiderio di recuperare l'unità socialista e chiudere «alle forze di destra». E cioè, dichiaratamente, alla LpT e alla Lega Nord.

Punto terzo. Discussioni estenuanti hanno portato alla formulazione di «un polo di forze di ispirazione laico-socialista e autonomista» come ideali per il nuovo governo cittadino. Solo che quell'«autonomista» ognuno lo legge a suo modo, saltando a piè pari la LpT. «Significa che il Psi è libero di allearsi con chi ci sta», scherzava ieri mattina un esponente di punta. Se il buon giorno socialista si vede dal mattino...

f. b.

SI RACCOLGONO FIRME PER L'ELEZIONE DIRETTIVA DEL SINDACO E IN CITTA' SONO STATI ALLESTITI DIVERSI BANCHETTI

COME, NON E' STATO ANCORA ELETTO E GIÀ SI BANCHETTA?



SLITTA ALLA PROSSIMA SETTIMANA IL COMITATO PROVINCIALE

Un rinvio in attesa dell'unità interna

Poche schiarite anche nella riunione di maggioranza: il partito sembra lontano dal ricompattamento

L'EX ASSESSORE RICORDATO DAL PSI

Cecchini un anno dopo

Perelli: «Ci rimangono le sue idee per una città migliore»

I socialisti triestini hanno ricordato ieri il primo anniversario della morte di Eraldo Cecchini, l'assessore comunale ucciso a coltellate, da uno squilibrato, mentre usciva dalla sua abitazione nel rione di San Giovanni. Il segretario provinciale Alessandro Perelli ha ribadito la volontà del Psi «di continuare a essere presente, come parte civile, in tutte le fasi della vicenda giudiziaria che ha già dato un primo responso che fa luce sul colpevole, ma non sul movente dell'assassinio».

«La mancanza del lavoro e della passione politica e amministrativa di Eraldo Cecchini — ha concluso Perelli — ha lasciato un vuoto difficile da colmare, non solo all'interno del Psi. Ci rimangono le sue idee e i suoi progetti per una Trieste più moderna e più «amica».



Da sinistra: Zigrino, Perelli, Elena Battaglia e l'architetto Tamaro (Italfoto)

Avanti col gambero. Un passo avanti e due indietro. La Dc decide di non decidere. La riunione di maggioranza del partito, che doveva culminare nell'attesissimo gran finale del comitato provinciale si è chiusa nell'impasse totale. I tempi, slittati oltre ogni limite prevedibile, hanno suggerito un aggiornamento della riunione.

Provvidenziale, sembra. Lo stesso confronto interno alla maggioranza che regge lo scudocrociato triestino, infatti, non era sembrato infatti poter dar adito ad eventuali soluzioni miracolistiche, o tali comunque da raddrizzare i rapporti di forza interni. L'incontro, iniziato ben oltre le 18, ora prevista, aveva visto inizialmente la presentazione di un documento da parte di Dario Locchi. Si trattava di un appello all'unità del partito che peraltro non ha trovato in un primo momento consensi entusiastici. Sembra in particolare che Luccarini ne abbia preso le distanze, essendo contrario al modo in cui era stato formulato.

A seguire, grandi discussioni tra gli «amici», e la virtuale «correzione» del documento originario, per cercare di farlo mandar giù a tutte le componenti.

Poco prima delle 21, il segretario Sergio Tripiani ha incominciato a leggere la sua monumentale relazione, peraltro «top secret» anche per gli intimi. Si parla comunque di 46 cartelle o giù di lì. A quell'ora, infatti, appariva chiaro che l'unica soluzione possibile (e gradita) era quella legata a un rinvio dei lavori. La sola lettura del testo ha comportato quasi un'ora e mezzo. Subito dopo doveva seguire la relazione del segretario organizzativo Pastrovicchio.

Fatti due calcoli, ci si è resi conto che la discussione non sarebbe potuta iniziare prima della mezzanotte. E all'ipotesi night-club, anche i più feroci detrattori del segretario hanno dovuto arrendersi.

Se ne riparla la prossima settimana, in data da destinarsi. Nel weekend, peraltro, devono dipanarsi interrogativi non da poco, almeno per i diretti interessati. Come si risolverà la querelle Tripiani-Calandrino? E quale sarà al riguardo la posizione di Luccarini? Marini e Dello Russo si schiereranno? E con chi? I morotei rientreranno in maggioranza dalla porta, dopo essere a suo tempo usciti dalla finestra? Se sì, potrebbe essere effettivamente Franco Ricchetti il nuovo, si fa per dire, segretario della Dc triestina? L'appello all'unità interna finirà, secondo un classico della politica nostrana, in una frammentazione esplosiva? Tutto resta nel vago. O, per meglio dire, si saprà alla prossima puntata.

TELEGRAMMA A SCOTTI

LpT: «Elezioni, no al rinvio»



Elezioni rinviare? Neanche a parlarne. La Lista per Trieste mette le mani avanti. E lo fa nella maniera più ufficiale, con un telegramma spedito al ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti. Lo ha deciso l'assemblea dei candidati della lista alle prossime amministrative, riunitasi ieri pomeriggio.

Nel telegramma il consenso protesta contro qualsiasi ipotesi di rinviare a ottobre le elezioni già fissate per giugno, tra l'altro a pochi giorni dalla presentazione delle liste elettorali. «Lasciare la città commissariata per ulteriori sei mesi — si legge — rappresenterebbe danno gravissimo, assurdo, inaccettabile». E dunque la LpT prega «di evitare simile rischio».

LISTA VERDE ALTERNATIVA E Bekar si candida alla carica di sindaco

Maurizio Bekar, consigliere comunale uscente per la Lista Verde Alternativa, ha avanzato, in un comunicato, la propria candidatura alla carica di sindaco. «Se lo fa il liberale Sergio Trauner — ha affermato Bekar — non si vede perché non possa farlo anch'io, forse con qualche maggiore titolo di merito. Il Pli — ha continuato l'esponente ver-

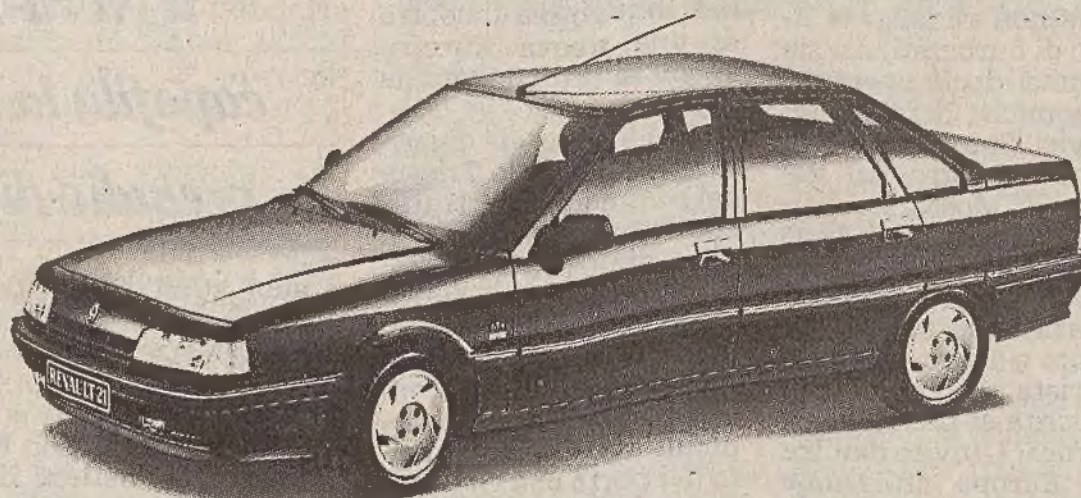
de — dispone infatti dello stesso peso elettorale dei Verdi, ma Trauner è stato notoriamente l'assessore più assenteista e meno produttivo della giunta comunale uscente. La Lista Verde Alternativa può invece vantare uno dei maggiori numeri di presenze e di proposte accolte nelle commissioni e in Consiglio comunale».

ALPE ADRIA Rapporti Trieste-Fiume: la Dc invita al dialogo

Per un organico sviluppo dell'economia di Trieste e della Croazia, con particolare riguardo all'area fiumana, i rapporti, anche a livello istituzionale, vanno visti non sotto il profilo concorrenziale, ma in un'ottica di integrazione e complementarietà: queste le indicazioni della Dc triestina agli esponenti del mondo politico ed economico croato in una riunione, tra due delegazioni, svoltasi alla Camera per l'economia di Fiume, che fa seguito ad una recente seduta a Palazzo Diana ed alla Camera di commercio di Trieste. Nelle due allocuzioni introduttive sono stati sottolineati i risultati raggiunti a seguito dei contatti svoltisi a livello operativo nel settore della cooperazione e in quello marittimo portuale.

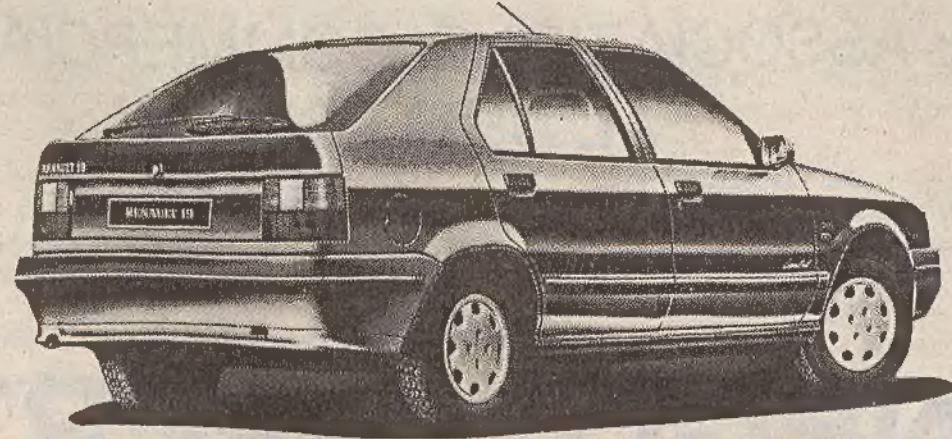


Oggi le Concessionarie Renault di Trieste offrono a chi acquista una Renault 21 o una Renault 19 un nuovo piacere: la supervalutazione. Infatti la vostra vecchia autovettura sarà valutata, in qualsiasi condizione d'uso, comunque fino a

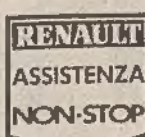


Offerta non cumulabile con altre in corso.

RENAULT 21 E RENAULT 19. IL PIACERE DI ESSERE SUPERVALUTATI.



2.000.000 di lire. È un esclusivo vantaggio in più che si aggiunge alla ricchezza dell'equipaggiamento e alla completa garanzia della Renault 21 o della Renault 19. Venite a provarlo dalle Concessionarie Renault di Trieste fino al 30 Aprile.



RENAULT DAGRI
Via Flavia, 118 - tel. 281212

RENAULT ZAGARIA
P.zza Sansovino, 2 - tel. 308702

CANDIDATO A PRESIDERE IL COMITATO TECNICO

Guido Carli per l'offshore

Prudente la Camera di commercio, ma sul nome nulla da eccepire



Il ministro

(nella foto)

ha incontrato
Tombesi

so, assicurerebbe credibilità internazionale all'intera operazione e una guida di prestigio fondata su una pluridecennale esperienza consolidata nel settore.

Di certo, invece, c'è un incontro tra il responsabile della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, e il ministro Carli. «Abbiamo portato al ministro — si legge in una nota di Tombesi — il nostro sollecito per una sua partecipazione diretta a questa nuova fase di confronto, per il grande prestigio che gode anche in Europa il nome

di Carli. L'intervento personale del ministro Carli avrebbe, infatti, un significato del tutto particolare e potrebbe essere motivo per l'ottenimento del nulla-osta europeo alla pubblicazione dei decreti e all'avvio operativo del Centro offshore».

L'incontro aveva dunque un duplice obiettivo: chiedere a Carli una disponibilità alla presidenza del Comitato e fare il punto sulla delicata questione dell'emanazione dei decreti attuativi della legge. I provvedimenti sono pronti da tempo, ma grava un precedente

parere negativo della direzione generale per la concorrenza della Cee. Il braccio di ferro impostato da Governo con la Cee ha portato a un primo risultato che accoglie le controdeduzioni europee ma salva l'interesse complessivo del Centro offshore. L'orientamento è quello di destinare la grande maggioranza dell'operatività degli utenti del Centro verso i Paesi dell'est, di mantenere le prime norme attuative per un periodo sperimentale fino alla fine del 1996, per poi passare a modificare il grado di agevolazione delle attività operanti nel Centro. Per seguire da vicino l'evolversi pratico delle operazioni sviluppate dall'offshore, sarà poi costituito un ufficio di collegamento tra l'Authority del Centro e gli organismi della Cee.

I VERDI A TURELLO

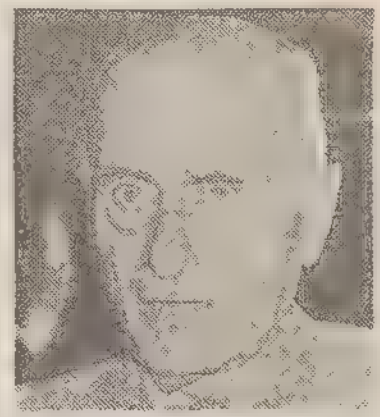
«La Regione richieda i soldi dati alla Fintour»

I consiglieri regionali della Federazione dei Verdi, Andrea Wehrenfennig, Giorgio Cavallo e Federico Rossi chiedono in un'interpellanza alla giunta se la Regione si è rivalsa sulla società di assicurazione che aveva fornito la fidejussione sui cinque miliardi di lire (sui dieci assegnati) di contributo regionale erogati alla Fintour nel 1987 per i lavori nel porto di Sistiana. I tre consiglieri verdi ritengono urgente di sapere se la Regione si sia attivata per recuperare il denaro incassato e versato alla Fintour.

I fatti degli ultimi mesi (boccatura del progetto di Renzo Piano da parte del ministero per i Beni culturali, il fallimento Fintour, ecc.) la giunta regionale intende avocare la delibera dell'ottobre 1990, con cui erano stati assegnati alla Fintour 50 miliardi di contributo — in aggiunta al 10 per cento — in conto capitale e promessi ulteriori cospicui contributi in conto interessi, per realizzare il progetto di valorizzazione della baia di Sistiana.

«Questi soldi — osservano Wehrenfennig, Cavallo e Rossi — dovrebbero essere piuttosto destinati al recupero ambientale della baia, degli edifici ivi già esistenti e della cava di Sistiana, in base a progetti compatibili con l'ambiente e il paesaggio (sul tipo di quello proposto un anno fa dal Wwf)».

STORIA
Montanelli,
Trieste
e la pace
di Parigi



Indro Montanelli, direttore del «Il Giornale», dalle colonne del suo quotidiano è intervenuto ieri, sollecitato da un lettore, sulla questione della «liberazione di Trieste» alla fine della seconda guerra mondiale. Il lettore insiste, citando un manoscritto del senatore Giuseppe Bettiol (co-delegato alla conferenza di pace e presidente della sottocommissione che ebbe il compito di fronteggiare le pretese jugoslave), «sull'energico atteggiamento» che avrebbe tenuto De Gasperi durante la conferenza di pace di Parigi e sul fatto che, a seguito di questa prova di forza, gli Alleati «furono costretti» a intraprendere lo sgombero di Tito da Trieste e dall'Istria. «Purtroppo — per ignavia, o per un precedente impegno politico, non attuarono fino in fondo questo intervento militare di liberazione. Il Governo italiano, però, aveva fatto, amezzo di De Gasperi, il suo dovere».

Riferendosi alla conferenza di pace di Parigi, Montanelli risponde: «Ho sempre apprezzato il comportamento dignitoso che De Gasperi e chi lo aveva accompagnato a Parigi — tranne i parlamentari comunisti che tifavano per l'Urss e per Tito — tennero in quella angosciosa vicenda». Prosegue poi invitando a non sopravvalutare «il margine» di intervento che era concesso ai rappresentanti italiani, sia il peso che dagli angloamericani veniva dato al nostro apporto militare.

«La posta in gioco — continua Montanelli — superava di molti gli interessi italiani: dall'alleanza, angloamericani e sovietici erano passati a una competizione che anticipava la guerra fredda. Stalin voleva occupare quanto più fosse possibile, per trattare da posizioni di forza: e lo faceva con una spregiudicatezza che Washington e Londra non avevano. Per di più, il tiranno di Mosca aveva in Italia una quinta colonna, costituita dal Pci, che avallava ogni sua sopraffazione e ogni sua sopraffazione. Le richieste di De Gasperi dovevano confrontarsi con questa situazione».

«Quanto al contributo che i valorosi partigiani — conclude il direttore del Giornale — e i bravi ragazzi del Corpo italiano di liberazione diedero al colosso tedesco, non voglio sminuirlo, ma nemmeno credo sia il caso di enfatizzarlo. Le truppe dell'Armata Rossa erano a Berlino, in quei giorni, Hitler suggeriva con il suo suicidio la disfatta sua e del suo popolo, e le divisioni della Wehrmacht non chiedevano altro che ripiegare verso la remota Germania, o arrendersi. Non erano più soggetti di guerra, ma oggetto di un rastrellamento».

Protesta al Lloyd

Manifestazione di protesta, ieri mattina, davanti la sede del Lloyd Adriatico dei dipendenti della compagnia assicuratrice. I sindacati protestano per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro scaduto da 19 mesi. (Foto Zorzin)

IN BREVI

Treno d'epoca su vecchi binari

Un viaggio in treno d'epoca attraverso le linee e le stazioni secondarie di Trieste, ormai usate solo per il traffico merci, sarà offerto il 9 maggio prossimo dalla Sezione Appassionati trasporti del dopolavoro ferroviario di Trieste, un gruppo di volontari che da anni cura il Museo ferroviario del capoluogo giuliano, uno dei pochi in Italia, e il recupero del materiale, prodotti solo, finalizzati a riscoprire fascino e potenzialità delle strade ferrate. Il 9 maggio due elettromotrici del 1938, recentemente acquistate dal compartimento di Bologna che le utilizzava sulle linee Porretana e Salsomaggiore, partiranno dalla Stazione-museo di Campo Marzio a Trieste, ex capolinea dell'«Asburgica» (Transalpina). Attraverseranno lungo un percorso panoramico le stazioni di Servola e Aquilina, la galleria della circosvalenza, Barcola, Aurisina e Opicina, sull'altopiano carsico.

La nuova sede Utat in zona industriale

Dal 1.º aprile 1992 il Tour Operator Utat di Trieste ha cambiato sede. I nuovi locali, che occupano una superficie complessiva di 1000 mq su una cubatura di 8000 mq, sorgono nella zona industriale di Trieste, in via Travnik 14, 3.ª Trasversale Est. Una scelta obbligata, conseguente alla costante crescita di programmazione viaggi e fatturato registrata dall'Utat soprattutto nell'ultimo decennio. La nuova sede risponde infatti perfettamente alle esigenze della complessa attività dell'Utat, che ribadisce con questa scelta la ferma volontà di rimanere un Tour Operator puro in grado di affrontare l'offensiva che presto giungerà dal Mercato Comune Europeo.

Incrociatore Monterey Partito da Trieste

L'incrociatore lanciamissili «Monterey», unità della sesta flotta degli Stati Uniti d'America dislocata nel Mediterraneo, ha lasciato stamani il porto di Trieste dopo una sosta di cinque giorni. L'unità, che ha un dislocamento di 7014 tonnellate, è lunga 172 metri e larga 17, è particolarmente sofisticata. Per realizzare il Monterey sono stati spesi due miliardi di dollari. L'unità, entrata in servizio nel 1990, è al comando del capitano di fregata J.B. Heaton, affiancato da 33 ufficiali e 366 componenti dell'equipaggio, con un'età media di 20 anni. Durante la sosta a Trieste il comandante Heaton è stato ricevuto dalle autorità cittadine.

Pari opportunità con Tina Anselmi

L'on. Tina Anselmi, presidente della Commissione per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sarà a Trieste lunedì pomeriggio, 27 aprile p.v., per partecipare al Seminario promosso dall'Enaip — Friuli-Venezia Giulia — centro servizi formativi di Trieste. L'iniziativa, centrata sulla relazione dell'on. Anselmi in tema di «operare in modo concentrato per progettare il cambiamento», avrà luogo presso la sala riunioni dell'Enaip, in via dell'Industria 57, con inizio alle ore 14. Il seminario sulle «Pari opportunità» rappresenta l'epilogo di un percorso formativo sperimentale per «consigliere di pari opportunità», in cui sono state coinvolte venti donne lavoratrici, nel periodo aprile-novembre 1991, promosso dall'Enaip di Trieste, in collaborazione con la sede nazionale dell'Ente, autorizzato dalla Regione, direzione regionale della formazione professionale.

I DATI DEL TRENO VERDE: TRIESTE CAPOCLASSIFICA DELL'INQUINAMENTO

L'«aria nera» della città

Nei centri urbani italiani «tira una brutta aria». Roma e Trieste sono le città in cui è più alto il rischio «smog»: monossido di carbonio, biossido di azoto ed idrocarburi infatti superano sempre i livelli di guardia. Per Torino e Milano si è scoperta una emergenza: la diossina. Sul fronte del rumore poi tutte le città sono fuori legge con il record di Reggio Calabria e Napoli. Questi i numeri dell'inquinamento atmosferico ed acustico rilevati in 18 città italiane dal «Treno verde», l'iniziativa di «check-up» di aria e rumore compiuta per la quarta volta dalla Lega ambiente in collaborazione con l'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato.

«La nostra indagine ci ha confermato ancora

una volta — ha detto il presidente della Lega ambiente Ermete Realacci — che l'inquinamento non solo colpisce i grandi centri urbani, ma anche le piccole città. Il primo imputato è il traffico ed è necessario agire subito per salvaguardare la salute dei cittadini ed anche dei monumenti storici». Realacci ha notato anche come due dei fattori che fino a dieci anni fa erano i maggiori responsabili dell'inquinamento cittadino, polvere e anidride solforosa, oggi si sono notevolmente ridotti grazie a misure normative assunte.

Sette le città fuorilegge per il biossido di azoto: prima Milano seguita da Roma, Trieste, Sondrio, Torino, Napoli e Lucca. Per il monossido di carbonio le città sono

tre: prima Roma seguita da Napoli e Trieste.

Per gli idrocarburi tutte le 18 città visitate sono fuorilegge. Guidano la classifica Torino, Trieste, Roma e Milano. Anche per il rumore sia diurno che notturno non si salva nessuna città. «Sul rumore — ha detto il direttore generale dell'ambiente Corrado Cini — c'è una legge che però fino ad ora non è stata applicata. I Comuni sostengono che è inapplicabile. Dobbiamo ora decidere se le norme sono realmente inapplicabili e quindi cambiarle oppure se con adeguati finanziamenti sia possibile ridurre il rumore nelle città».

Per il commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci i dati forniti dal

treno verde aprono una riflessione sul fatto che una valutazione dei costi dei trasporti non può «non tener conto dei costi sociali e quindi ambientali».

«La mobilità — ha detto Necci — deve tener conto di tre parametri: quello economico, quello ecologico e quello dell'efficienza. Se alla valutazione strettamente economica si aggiungono anche questi altri due parametri si potrà forse arrivare ad un modello di mobilità diverso da quello attuale».

Le 18 città visitate dal treno verde sono Torino, Trieste, Roma, Milano, Napoli, Sondrio, Pesaro, Rovigo, Benevento, Lucca, Modena, Pescara, Olbia, Frosinone, Reggio Calabria, Savona, Lecce, Agrigento.

GAMBASSINI IN REGIONE Intervento a favore di cardiocirurgia

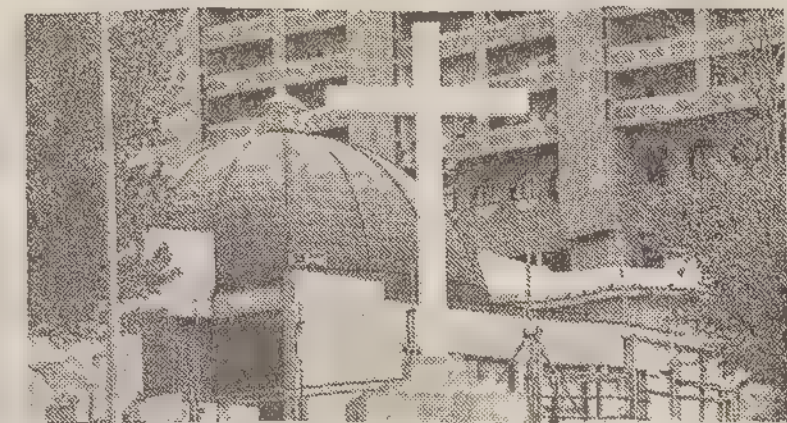
Un intervento urgente della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore del reparto di cardiocirurgia dell'ospedale «Maggiore» di Trieste è stato sollecitato, con un'interrogazione al presidente della giunta, dal consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini. Gambassini, in particolare, chiede che venga finanziato il completamento della sala operatoria e dei tre letti di terapia intensiva e che si trovi un accordo con l'Usl Triestina al fine di assicurare il completamento della pianta organica e «soddisfare le esigenze tec-

niche e del personale necessarie per un corretto funzionamento del reparto». In un comunicato, Gambassini ricorda la recente ristrutturazione del reparto, definendolo un modello di tecnica edilizia, ma sottolinea anche «la drammatica e cronica carenza dei medici e del personale infermieristico» ed il mancato completamento della seconda sala operatoria e del numero dei posti letto di terapia intensiva, che hanno costretto l'equipe cardiocirurgica che vi opera a ridurre da 500 a 250 annui il numero degli interventi.

UNA NUOVA CHIESA A MONTEBELLO E UNA CROCE PER ROZZOL-MELARA

Due parrocchie in festa

Due comunità parrocchiali triestine vivranno un fine settimana particolare. Si tratta della parrocchia di S. Marco Evangelista che nel giorno del Santo patrono, oggi, assisterà alla cerimonia di dedizione della nuova chiesa, che sorge accanto a villa Sartorio. A «tenere a battesimo» il nuovo edificio religioso sarà il vescovo Lorenzo Bellomi che porterà in tal modo a termine un lungo cammino iniziato nel 1970 quando mons. Santin inviò in quel quartiere in pieno sviluppo abitativo i padri Sacramentini che negli orti di Montebello hanno realizzato il nuovo complesso religioso. La parrocchia di S. Marco è stata eretta canonicamente il 3 novembre del 1977 ed ha trovato sede provvisoria in via dei Modiano

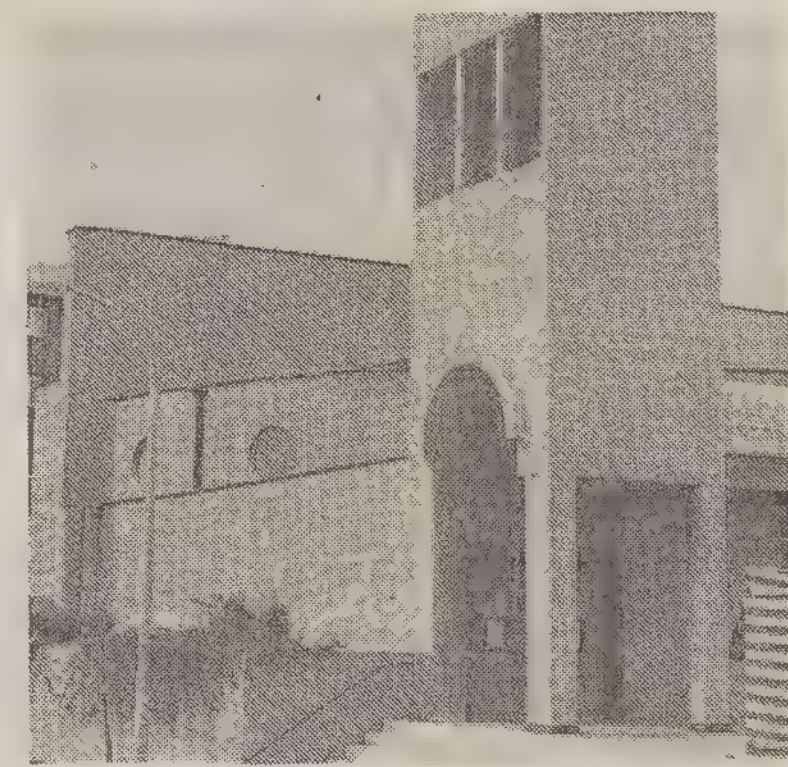


al civico n. 3, una casa data in uso alla diocesi dalla Fondazione Pettiti di Roretto. La parrocchia di S. Luca Evangelista, che sorge appena sotto il quadrilatero di Rozzol-Melara, è ora maggiormente riconoscibile da quanti percorrono via Forlanini. Si nota, infatti, una grande croce di cemento armato bianco alta sei metri e del peso di trenta quintali che richiama l'analogo croce-

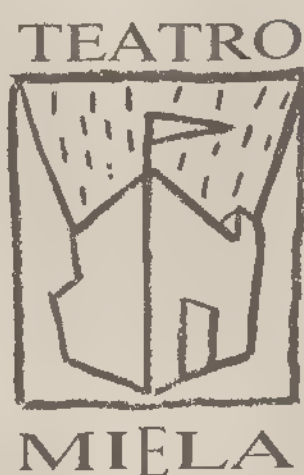
fisso del santuario istriano di Strignano. «La croce è stata eretta — spiega il parroco, don Giuliano Vattovani — per fare memoria ed essere monito che sulla croce spoglia non c'è più il Crocifisso perché è diventato il Signore che in ognuno di noi vive da risorto e chiede la nostra collaborazione per attirare tutti a sé». La comunità parrocchiale si ritroverà domani sotto la grande croce a ricevere

la benedizione del vescovo in visita a S. Luca per amministrare la cresima. In preparazione alla venuta del Papa a Trieste alcuni parrochiani sono andati casa per casa nel quartiere di Melara per annunciare l'evento agli abitanti della parrocchia. Un'iniziativa tra le tante che sta animando in questi giorni la comunità ecclesiale tergestina. D'altra sera presso la chiesa di S. Maria Maggiore, mons. Bellomi ha incontrato tutti i volontari che saranno impiegati nei vari servizi in occasione della visita di Giovanni Paolo II. Sempre in questa prospettiva, nella chiesa di S. Antonio Nuovo il presule ha presieduto ieri sera una veglia diocesana di preghiera.

Sergio Paroni



La Chiesa di San Marco evangelista, accanto a Villa Sartorio, sarà dedicata oggi al santo patrono dal vescovo Bellomi. A fianco la croce bianca davanti la chiesa di San Luca, nel quartiere di Rozzol-Melara. (Italfoto)



Dopo l'enorme successo ottenuto lo scorso anno al Teatro Miela, ritornano per un unico concerto

THE KLEZMATICS YIDDISH MUSIC

fervore, tensione e misticismo per una riscrittura della musica ebraica negli ultimi 200 anni

Domani sera

DOMENICA 26 APRILE ORE 21 TEATRO MIELA

Prezzi: lire 20.000 - soci, ragazzi, anziani lire 15.000 Informazioni e biglietteria p.zza Duca degli Abruzzi 3 tel. 365119

Con la collaborazione di: **«letto»** Trieste via Tarabochia, 5

SOLO
DOMANI

VISITA / LE MISURE ADOTTATE PER L'ARRIVO DEL PONTEFICE

Fermi tutti, arriva il Papa

Conto alla rovescia per la visita del Papa. La città si mette a punto, e la complessa macchina organizzativa per ora procede senza intoppi. Oltre alle sedie sistemate in piazza dell'Unità (prese in affitto da una società del centro-Italia) l'altra grande e attesa novità è l'ordinanza del commissario straordinario Sergio Ravalli sulla viabilità nei giorni della visita di Giovanni Paolo II (la pubblichiamo integralmente in questa pagina). Nove cartelle dattiloscritte che imbrigliano la città in una serie di divieti e chiusure al traffico senza precedenti.

VIABILITÀ — Trieste è stata praticamente iscritta in un cerchio dal quale non si esce (con gli autoveicoli, s'intende). In sostanza il 2 maggio chi arriva dalla Costiera si dovrà fermare, sulle rive, all'altezza di via Milano. E questa strada sarà l'unico «via di fuga» verso via Fabio Severo e l'altipiano. Dall'altra parte il mondo si ferma a Piazza Venezia. Comunque tra

fase orarie d'apertura e chiusura, zone interdette anche al parcheggio eccetera, si fa prima, venerdì 1° maggio, a portare auto e moto fuori dal centro, parcheggiarle da qualche parte e lasciarle lì fino al 3 maggio. Inutile aggiungere che tutti e 230 i vigili urbani in servizio saranno dislocati lungo il perimetro dell'area interdetta perché l'ordinanza venga rispettata, e che i veicoli in parcheggio saranno rimossi d'autorità. Anche se, spieghiamo i vigili urbani, «cercheremo di portare via meno auto possibili: piuttosto le sposteremo in un punto dove non danno fastidio».

SERVIZI PUBBLICI — L'interdizione ai veicoli vale anche per i mezzi pubblici, taxi e autobus. L'Act sta mettendo a punto un piano d'azione che, in attesa della definizione dei dettagli, si può grossomodo riassumere così. Tutti i capolinea compresi nella zona tra Piazza della Borsa e Mercato Vecchio saranno soppressi, com-



Strade già «sgombrate» a San Giusto. (Italfoto)

preso il capolinea della 10, e saranno spostati sulle rive all'altezza del Porto vecchio. «Nessuna corsa verrà soppressa. **PARCHeggi** — Il Punto Franco vecchio sarà adibito a parcheggio degli automezzi privati che giungeranno a Trieste per la visita, dalle 7 alle 19 del 2 maggio, sia auto

che corriere. Siccome ci sarà una breve cerimonia con il Papa alle 15 al Molo VII, tutte le autovetture private accederanno al Molo VII soltanto attraverso il varco 4, lo stesso attraverso il quale passerà il Papa, per cui detto varco aperto solo fino alle 14. A proposito, l'area demaniale

marittima dove è stato edificato il palco papale, di fronte a piazza dell'Unità, resterà «off-limits» fino al 6 maggio.

BENZINA — Considerato il tutto, l'Associazione gestori degli impianti stradali di carburanti invita i cittadini ad «effettuare per tempo i rifornimenti di carburante in quanto le limitazioni al traffico predisposte creeranno difficoltà sia per il rifornimento degli impianti, sia per l'erogazione alla clientela».

UFFICI COMUNALI — Il 2 maggio rimarranno chiusi al pubblico gli uffici del protocollo generale del Comune, la segreteria generale, gli uffici dell'economato, contratti, immobiliare, istruzione, avvocatura, personale, ragioneria, imposte e tasse e statistica. Funzioneranno regolarmente invece i servizi demografici, i servizi tecnici (concessioni edilizie, pianificazione urbana ecc.), cimiteri, commercio e licenze. Il guaio peggiore lo passano le coppie di sposi che han-

no programmato il matrimonio civile proprio per sabato 2 maggio: per loro niente auto con la sposa né autocolonna strombazzante, dovranno sposarsi a piedi. Ancora una curiosità: la mattina del 2 maggio nessuno potrà affacciarsi ai balconi e alle finestre del palazzo municipale di Piazza dell'Unità e del palazzo Modello.

CLERO — In vista della visita papale il clero locale si è censito. La Curia ha dato alle stampe il nuovo annuario diocesano che fa una «radiografia» della Chiesa locale. I sacerdoti (secolari o religiosi) operanti sono 210, 60 le parrocchie divise in otto decanati, religiosi e religiose sono complessivamente 386, i diaconi in attesa di essere ordinati sacerdoti sono 2 e 5 i diaconi permanenti. Le associazioni e i movimenti ecclesiali sono 93, gli enti 45, le case di riposo 9, le residenze per studenti universitari 10. I docenti di religione inseriti nelle scuole pubbliche sono 120.

VISITA / FEDELI DALL'EX JUGOSLAVIA

Verranno gli 'ustascia'

Non saranno pochi i fedeli sloveni e croati che arriveranno a Trieste il 2 maggio in occasione della visita del Papa. La Curia ha riservato loro mille posti in piedi in piazza dell'Unità, proprio a ridosso del settore con i posti a sedere. Cinquecento posti a etnia: sloveni da un lato, croati dall'altro. Ma le richieste, dicono ancora in Curia, sono state molte di più, e sono arrivate soprattutto da sloveni e croati di origine italiana. In Slovenia ogni parrocchia dei tre vescovadi (Maribor, Lubiana e Capodistria) sta approntando torpedoni, mentre è molto difficile calcolare quanti arriveranno per conto proprio. In Croazia i giornali solo adesso stanno divulgando con ritardo la notizia della visita del pontefice: i fedeli hanno quindi appena cominciato a organizzarsi, mentre di sicuro si sa che

tramite un'agenzia di viaggi privata diversi nazionalisti croati del Partito del diritto, gli «ustascia» di Dobroslov Paraga, stanno preparando la gita a Trieste per venire a osannare Giovanni Paolo II (che come noto non ha mai nascosto le sue simpatie per la lotta del popolo croato). La polizia di frontiera, ritenendo «ovvio» un aumento del flusso veicolare ai confini, metterà in campo tutti i suoi uomini per cercare di non intasare i valichi ma, precisano in Prefettura, «senza lasciare buchi».

Messo a punto da tempo il complicato piano operativo di sicurezza, si sa che saranno oltre duemila gli uomini dei vari corpi di polizia impiegati nell'opera di sorveglianza, che sarà svolta per cielo, per mare e per terra. «Tour de force» non lieve per carabinieri, po-

VISITA / L'ORDINANZA SULLA VIABILITÀ DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Il centro è 'off-limits' alle automobili

Visita Pastorale a Trieste di S. S. il Papa - provvedimenti temporanei in linea di viabilità. Il commissario, premesso che nei giorni 1 e 2 maggio 1992 avrà luogo a Trieste la Visita Pastorale di S. S. il Papa;

considerando che il programma della visita prevede una serie di incontri con le Autorità Civili e Religiose, con gli Amministratori pubblici e con i rappresentanti delle realtà sociali e produttive cittadine, che si svolgeranno al Santuario di Monte Grisa, alla Cattedrale di S. Giusto, all'Università degli Studi, al Teatro Verdi e al Molo VII;

rilievato che è prevista inoltre la celebrazione di una Messa solenne in Piazza dell'Unità d'Italia;

preso atto che nel contesto organizzativo delle cerimonie suddette sono stati individuati in dettaglio gli itinerari di trasferimento, le zone da mantenere sgombrare da veicoli, le strade da interdire alla circolazione e le aree da adibire a parcheggio;

ravvivata la necessità di adottare tutti i provvedimenti temporanei in linea di viabilità atti a garantire il regolare svolgimento della Visita Pastorale;

visto l'art. 4 del T.U. 15.6.1959 n. 393;

ordina:

A) Provvedimenti relativi ai trasferimenti del corteo di S. S. il Papa:

1) la chiusura temporanea al traffico veicolare, regolamentata dalla Polizia di Stato e/o Municipale, durante il passaggio del corteo di S. S. il Papa lungo gli itinerari e negli orari sottoriportati:

a) giorno 1 maggio 1992, tra le ore 17.30 e le ore 18.30;

- strada comunale che dalla S.P. n. 1 del Carso conduce al Santuario di Monte Grisa;

b) giorno 1 maggio 1992, tra le ore 18.30 e le ore 19.30;

- strada comunale che dal Santuario di Monte Grisa conduce alla S.P. n. 1 del Carso (strade di proprietà di altri Enti), raccordo provvisorio tra la S.S. n. 202 e la Grande Viabilità;

c) giorno 2 maggio 1992, tra le ore 7.30 e le ore 8.30;

- via delle Monache, via del Castello, via S. Marco, via Frausin, via S. Giacomo in Monte, piazza Vico, via Capitolina, piazza Sansovino, galleria Sandrinelli, piazza Goldoni, Ponte della Fabra, via Carducci, piazza Ober-

dan, piazza Dalmazia, via F. Severo, piazzale Europa, via Valerio;

d) giorno 2 maggio 1992, tra le ore 8.30 e le ore 9.30;

- via Valerio, piazzale Europa, via F. Severo, piazza Dalmazia, piazza Oberdan, via Carducci, Ponte della Fabra, piazza Goldoni, Corso Italia, piazza della Borsa, via Canal Piccolo, piazza Tommaseo, riva Tre Novembre;

e) giorno 2 maggio 1992, tra le ore 9.30 e le ore 10.30;

- riva Tre Novembre, piazza Tommaseo, via Einaudi, piazza della Borsa, piazza dell'Unità d'Italia;

f) giorno 2 maggio 1992, tra le ore 12 e le ore 13.30;

- piazza dell'Unità d'Italia, piazza della Borsa, Corso Italia, piazza Goldoni, galleria Sandrinelli, piazza Sansovino, via Capitolina, via del Castello, via delle Monache;

g) giorno 2 maggio 1992, tra le ore 14.30 e le ore 15.30;

- via delle Monache, via del Castello, via Capitolina, piazza Vico, via S. Giacomo in Monte, via Frausin, via S. Marco, viale Campi Elisi, via della Rampa, piazzale antistante l'ingresso al Molo VII;

h) gli intervalli di tempo sopradescritti hanno valore puramente indicativo e sono da ritenersi di massima, per cui le chiusure effettive al transito potranno variare a seconda delle necessità organizzative.

B) Provvedimenti relativi alla presenza di S. S. il Papa al Santuario di Monte Grisa:

1) la chiusura al traffico veicolare della strada comunale di accesso al Santuario di Monte Grisa che si dirama dalla S.P. n. 1 del Carso, per il giorno 1 maggio 1992, dalle ore 17.30 alle ore 19.30;

2) l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli sulla strada comunale che dalla S.P. n. 1 del Carso porta al Santuario di Monte Grisa, per il giorno 1 maggio 1992, dalle ore 8 alle ore 20;

3) l'introduzione di una deroga al provvedimento di cui al punto 2 a favore delle sottoriportate categorie di veicoli:

- veicoli muniti di contrassegno rilasciato dal Comitato Diocesano, autorizzati a sostare negli spazi a loro predisposti;

- pullman di fedeli, autorizzati preventivamente a sostare sul piazzale di parcheggio sito prima del Santuario.

C) Provvedimenti relativi alla presenza di S. S. il Papa all'Università degli Studi:

1) la chiusura al traffico veicolare, per il giorno 2 maggio 1992, dalle ore 7 alle ore 10, delle se-



guenti vie:

a) via Severo;

b) piazzale Europa;

c) via Valerio, nel tratto compreso tra la piazza Europa e la via dello Scoglio;

d) via Coroneo, nel tratto compreso tra via Rismondo e via Severo;

e) strade laterali che si immettono sulle vie suindicate;

2) l'introduzione di una deroga al provvedimento di cui al precedente punto 1) a favore dei veicoli muniti di contrassegno rilasciato dal Comitato Diocesano e dei mezzi pubblici dell'A.C.T., entrambi autorizzati a sostare sino a un'ora prima dell'arrivo del corteo di S. S. il Papa;

3) l'istituzione del di-

viato di sosta e di fermata per tutti i veicoli, dalle ore 20 del giorno 20 aprile alle ore 10 del giorno 2 maggio 1992, nelle seguenti vie:

a) via Severo, nel tratto compreso tra la piazza Europa e la via dello Scoglio;

b) piazzale Europa;

c) via Valerio, nel tratto compreso tra la piazza Europa e la via dello Scoglio;

d) l'introduzione di una deroga al provvedimento indicato al precedente punto 3) a favore dei veicoli muniti di contrassegno rilasciato dal Comitato Diocesano, autorizzati a sostare negli spazi a loro predisposti.

D) Provvedimenti relativi alla presenza di S. S. il Papa nella zona

di S. Giusto:

nelle seguenti località:

- piazza Benco, via degli Artisti, via del Monte, via Capitolina, via di Caboro, viale Ragazzi del 99, viale della Rimembranza, via Grossi, via S. Giusto (tratto tra via Grossi e piazza della Cattedrale), via del Castello, via delle Monache, via del Seminario, via Donata, via S. Cirignano, piazzetta S. Silvestro, via S. Silvestro, piazzetta Riccardo, via del Trionfo, piazza Barbacon, strade e androni laterali che si immettono sulle vie suindicate;

1) la chiusura al traffico veicolare e l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli, dalle ore 20 del gior-

no 30 aprile alle ore 16 del giorno 2 maggio 1992;

2) l'introduzione di una deroga ai provvedimenti indicati al precedente punto 1) a favore dei veicoli muniti di contrassegno rilasciato dal Comitato Diocesano, autorizzati a sostare sino a un'ora prima dell'arrivo del corteo di S. S. il Papa e a sostare negli spazi a loro predisposti.

E) Provvedimenti relativi alla presenza di S. S. il Papa nella zona di piazzale dell'Unità d'Italia:

1) nelle seguenti località:

- piazza Venezia, Rive (carreggiata comunale compresa tra la piazza Venezia e la piazza Duca degli Abruzzi), piazza

Duca degli Abruzzi, via Diaz (tratto tra via Boccardi e via dell'Orologio), via Cadorna (tratto tra via Boccardi e via Mercato Vecchio), via Mercato Vecchio, via Pozzo del Mare, largo Pitteri, via Punta del Forno, via del Teatro Romano, via Malcantone, largo Granatieri, piazza Piccola, via della Muta Vecchia, via delle Beccherie, via del Fane, Androna del Fane, via dei Rettori, Androna della Torre, piazza Vecchia, via del Rosario, via delle Ombrelle, via del Ponte, via Tor Bandena, piazza dell'Unità d'Italia, Capo di Piazza G. Bartoli, Passo di Piazza, piazza della Borsa, via del Teatro, via S. Carlo, piazza Tommaseo, Corso Italia, largo Riborgo, via

Cassa di Risparmio, via S. Nicolò (tratto tra via Cassa di Risparmio e le Rive), via Genova, largo Città di Santos;

a) la chiusura al traffico veicolare per il giorno 2 maggio 1992, dalle ore 7 alle ore 15;

b) l'introduzione di una deroga al provvedimento indicato al precedente punto a) a favore dei veicoli muniti di contrassegno rilasciato dal Comitato Diocesano, autorizzati a sostare sino a un'ora prima dell'arrivo del corteo di S. S. il Papa lungo i seguenti percorsi:

- Corso Italia, largo Riborgo, via Teatro Romano, via Punta del Forno, largo Pitteri, via Pozzo del Mare, piazza dello Squero Vecchio, via dell'Orologio, via Mercato Vecchio, Rive (Stazione Marittima);

- Rive (provenienza piazza Venezia) sino alla Stazione Marittima;

c) l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli, dalle ore 20 del giorno 30 aprile alle ore 16 del giorno 2 maggio 1992;

d) l'introduzione di una deroga al provvedimento di cui al precedente punto c) a favore delle seguenti categorie di veicoli:

- veicoli muniti di contrassegno rilasciato dal Comitato Diocesano, autorizzati a sostare sulla carreggiata comunale delle Rive, nel tratto compreso tra il Molo Venezia e la Stazione Marittima;

- mezzi pubblici dell'A.C.T., autorizzati a sostare in largo Città di Santos e in piazza Venezia;

2) sulle strade interne al perimetro delimitato dalle seguenti vie:

- via Milano, via Carducci, Ponte della Fabra, piazza Goldoni, via Pelleri, galleria Sandrinelli, piazza Sansovino, piazza Vico, via Bramante, via S. Giusto, largo Canal, via Bazzoni, via Catraro, via Don Minzoni, via Tigro, via Ciamician, viale Terza Armata, via Monfort, via Bonaparte, largo Papa Giovanni XXIII, via S. S. Martiri, piazzetta S. Lucia, via dell'Annunziata, via Cadorna, carreggiata di piazza Venezia, via del Lazzaretto Vecchio, via Economio, via Campo Marzio (tratto via Economio via Augusto);

a) la chiusura al traffico pedonale (il perimetro sopradescritto è percorribile), per il giorno 2 maggio 1992, dalle ore 24 alle ore 14;

b) l'introduzione di una deroga al provvedimento indicato al precedente punto a) a favore delle persone muniti di apposito contrassegno rilasciato dal Comitato Diocesano;

c) i singoli casi particolari che presentino oggettive necessità di accesso alla zona interdetta verranno vagliati dagli organi di vigilanza presenti in strada.

F) Provvedimenti relativi alla presenza di S. S. il Papa nella zona del Molo VII:

1) l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli, dalle ore 20 del giorno 30 aprile alle ore 16 del giorno 2 maggio 1992 sulla via della Rampa e sul piazzale antistante il varco d'ingresso al Molo VII.

I veicoli eventualmente presenti in sosta abusiva nelle località e negli orari indicati nella presente ordinanza verranno rimossi d'autorità.

I singoli casi di veicoli non appartenenti alle categorie oggetto di deroga che presentino eccezionali oggettive necessità di accesso nelle zone intercluse alla circolazione, verranno vagliati dagli organi di vigilanza presenti in strada.

La presente ordinanza entrerà in vigore il giorno 25 aprile 1992.

Il Commissario Straordinario

S. S. il Papa

Il Commissario Straordinario

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

S. S. il Papa

LENTI PER PRESBITI ANCHE IN PUNTI DI VENDITA DIVERSI DAI NEGOZI DI OTTICA

Occhiali al supermercato

Raffinata operazione

commerciale o pericoloso

boomerang? Le categorie

interessate a confronto

In altri tempi la notizia, nella migliore delle ipotesi, aveva qualche probabilità di venir relegata in taglio basso, come usa il gergo giornalistico per indicare la limitata rilevanza e la conseguente posizione in pagina; oggi invece, sotto la spinta di un rinnovato senso critico e del vasto movimento di opinione che ruota intorno al pianeta Sanità, il decreto legge dell'agosto scorso che autorizza la vendita di occhiali premoniti per la correzione della presbiopia in punti vendita diversi dai normali negozi di ottica, ha scatenato un autentico putiferio.

La crociata antidecreto, che consentirebbe di acquistare un paio di occhiali da vista anche in farmacia o al supermercato, è stata promossa dall'Organizzazione per la tutela dei consumatori che ha richiamato l'attenzione di tutti, legislatori, farmacisti, ottici, oculisti, optometristi, aziende e potenziali clienti, sul grave rischio che esso comporta per la salute pubblica. In pratica, l'unica parvenza di tutela per il consumatore consisterebbe nel comma «e ed» dell'articolo 2 della legge; il primo, prescrive che gli occhiali devono avere i centri focali di entrambe le lenti allineate sullo stesso asse; l'altro, che la confezione di vendita dovrà contenere la seguente avvertenza: «questi occhiali costituiscono un mezzo per la correzione del difetto semplice della presbiopia; si segnala l'esigenza di un controllo oculistico se l'uso risulta affaticante ed in presenza di altri disturbi di visione».

«Tropo poco per garantire un'efficace tutela della salute», sottolinea preoccupati quelli dell'Organizzazione, considerata la perfetta identità delle due lenti, quindi il medesimo impulso correttivo ai due occhi; nella quasi totalità dei pazienti, invece, il difetto non è mai parite-

tico nei due globi oculari. Ecco che scatta il pericolo di peggiorare la situazione, dotandosi di occhiali standard, cioè non studiati su misura per quell'occhio, con il risparmio di poche decine di migliaia di lire. «Risparmio fittizio», avvertono gli oculisti — visto che poi, per curare la marea di glaucomi che deriverebbe dall'acquisto di occhiali sbagliati, la spesa sanitaria pubblica ne risentirebbe in modo consistente», ciò di cui l'Italia oggi non ha proprio bisogno.

Sul versante opposto le aziende farmaceutiche nostrane, che intravedono il business soprattutto in chiave europea: con il decollo del Mercato comunitario, l'Italia diventerà terra di conquista; meglio attrezzarsi per tempo, considerato anche il fatto che negli altri Paesi europei la vendita degli occhiali in farmacia o nei supermercati è pratica ormai consolidata.

Perplessità anche da parte dei farmacisti, non soltanto per le possibili conseguenze sulla salute del consumatore, ma anche l'ulteriore carico di lavoro che sarebbero chiamati a svolgere. Per fare il punto della situazione, «Il Piccolo» ha riunito i rappresentanti delle categorie interessate con l'obiettivo di delineare le rispettive posizioni: al lettore il compito di trarre le debite conclusioni. Al dibattito, moderato da Luisa Nemez, presidente dell'Associazione per la tutela dei consumatori, hanno preso parte Umberto Cavedon, consigliere dell'Associazione titolari di farmacia, Giorgio Bergonzi, ispettore del settore farmaceutico della «Angelini», Luca Pravisano, rappresentante di zona della stessa casa, gli ottici Andrea Altieri e Alessio Zerial, l'oculista, Maurizio Papagno e il consulente legale dell'Associazione consumatori, Alessandro Carbone.

g. l.

«Occhiali d'Italia, unitevi! Quello che lo Stato vuole spacciare come ulteriore adeguamento ai canoni europei, nasconde in realtà una raffinata operazione commerciale, e rischia di trasformarsi in un pericoloso boomerang per la vostra già traballante vista; ha più o meno questi toni l'appello che l'Organizzazione per la tutela dei consumatori ha lanciato di recente per richiamare l'attenzione dei presbiteri sulle conseguenze legate alla vendita di occhiali premoniti nelle farmacie. In pratica, viene eliminata la tappa fondamentale dell'oculista e dell'ottico, che, sulla base del difetto accertato clinicamente, prescrivono l'opportuna correzione dosata al millimetro.

D'accordo che ognuno è medico di se stesso, ma in questo caso il self service degli occhiali rischia di procurare più danni che benefici. «Sono tutte argomentazioni che l'Associazione per la tutela del consumatore ha fatto proprie — apre Luisa Nemez — e che oggi intendiamo rilanciare per mediare al decreto». Dal punto di vista medico — rileva Maurizio Papagno — le perplessità sollevate dalla norma sono numerose. In primo luogo rileviamo la rarità della correzione ottica uguale per entrambi gli occhi; in altre parole, nello stesso soggetto, il difetto è diverso nei due occhi, mentre il decreto prescrive la vendita degli occhiali con centri focali di entrambe le lenti allineati sul medesimo asse. Ciò presuppone un'identificazione del vizio refrattivo che in realtà non si verifica quasi mai. Chi acquista gli occhiali senza ricorrere all'oculista, ma basandosi unicamente sulla sensazione al momento della prova, finisce per «latentizzare» il difetto. Ne può essere di una qualche utilità la figura del farmacista, che non è in grado di emettere diagnosi e quindi di consigliare pazienti.

Il quadro si complica se l'acquirente di occhiali premoniti dopo un po' di tempo si accorge che il suo acquisto, non solo non gli ha portato alcun beneficio, ma gli ha anche peggiorato le facoltà



Nella foto, da sinistra, Luca Pravisano, Giorgio Bergonzi, Umberto Cavedon, Maurizio Papagno, Luisa Nemez, Andrea Altieri, Alessio Zerial e Alessandro Carbone.

visive: «Se forniamo un paio di occhiali che danneggiano il paziente — precisa Alessio Zerial — non siamo tenuti a risponderne in giudizio. Questa elementare forma di tutela del consumatore è sancita da una legge del 1927, ma che evidentemente il decreto dell'agosto scorso ha belamente ignorato. In sostanza, con chi deve prendersela il paziente insoddisfatto? C'è poi — continua Zerial — un secondo aspetto da tener presente, di carattere prettamente commerciale: la sostanziosa evoluzione tecnologica che negli ultimi tempi ha interessato il settore ottico ha comportato grossi investimenti che oggi rischiano di essere vanificati soltanto perché un decreto autorizza la vendita di occhiali nelle farmacie o nei supermercati con licenza. L'intera categoria, insomma viene penalizzata con conseguenze pesanti anche sulla salute del consumatore stesso».

«In pratica — continua Andre Altieri — il decreto legittima un in-

debito cambiamento di identità: chi si rivolge all'oculista è considerato un paziente, ma se la stessa persona entra in farmacia per comprare un paio di occhiali premoniti, ecco che si trasforma in consumatore. Per certi versi ci conforta la nostra radicata cultura sanitaria oltre che un certo buon senso: i quarantenni alle prese con i primi disturbi continueranno a rivolgersi all'optometrista, mettendo la propria salute nelle mani di esperti professionisti senza cedere al richiamo di un risparmio immediato minimo in cambio di risultati dubbi. Preoccupa di più — avverte Altieri — specialmente nella nostra città, la fascia degli anziani, attratti dalla possibilità di avere subito e con una spesa inferiore, lenti più potenti. In questo caso, difetti latenti o ancora recuperabili, verrebbero esasperati con esiti facilmente prevedibili.

Mettono le mani avanti anche i farmacisti, anche se Umberto Cavedon suggerisce una possibile via di uscita: «Chi acquista gli occhiali premon-

tati — dice — deve avere ben chiaro l'uso che intende farne; in sostanza quelli acquistati in farmacia dovrebbero servire come occhiali d'emergenza, una specie di ruota di scorta cui ricorrere quando gli occhiali «titolari» sono momentaneamente inservibili, oppure quando si stanno eseguendo lavori particolari. Insomma un ok, ma «cum iudicio», un bene stare parziale a un'operazione che alla clinica luce dei guadagni potrebbe anche rivelarsi vantaggiosa.

Chi invece non ha dubbi di sorta e antepone gli interessi commerciali a rischi per la salute pubblica «tutti da dimostrare», sono le aziende che per una volta riscoprono nello Stato un prezioso alleato. «Il decreto sancisce la legalità della vendita di occhiali premoniti — esordisce Giorgio Bergonzi — in linea con quanto già avviene nella Cee e da anni negli Stati Uniti senza gli sfracoli ipotizzati qui da noi. Per cui la pubblicità, l'esposizione e la vendita del prodotto corrisponde in tutto e per tutto ai requi-

siti di legge. Vale la pena di precisare che il limite massimo consentito è di tre diottrie; oltre a questo limite, è necessario rivolgersi all'oculista. Fatta questa premessa, ritengo che con questo decreto lo Stato abbia tempestivamente neutralizzato il pericolo, tutt'altro che remoto, che una grossa multinazionale potesse invadere il nostro mercato, visto che la stessa Cee aveva presentato un ricorso in merito al mancato adeguamento italiano alla normativa vigente. Normativa che, ribadisco, prevede nei paesi della Cee la vendita di occhiali in farmacia o nei supermercati con apposita licenza». «La nostra azienda — continua Bergonzi — con il benestare della legge si è attrezzata per fronteggiare le richieste del mercato interno, prima che altri potessero precederci».

Questo per quanto riguarda l'aspetto economico della questione; ma come la mettiamo con la salute per il consumatore? «Chi compra occhiali in farmacia è già un portatore di occhiali, quindi

conosce il proprio difetto; nell'espositore è descritto il tipo di prodotto che si intende acquistare, per cui...».

Le due fazioni sono ormai ben delineate, il problema sviscerato: posizioni già registrate in occasione di altre questioni con risvolti ambientali. «E' giusto tutelare l'industria — rileva Papagno — ma il primo a dover essere tutelato è il paziente. In questo caso la legge non lo fa perché non considera l'astigmatismo e le possibili complicazioni di vizi non tempestivamente individuati e opportunamente curati. Una querelle in piena regola da una parte, la naturale evoluzione del mercato in proiezione europea, le esigenze e le aspirazioni del settore imprenditoriale; dall'altra, i paladini della salute pubblica e nella fattispecie del popolo dei presbiteri.

Il faro della legge dovrebbe spazzare le tenebre del dubbio, ma in questo caso l'impresa diventa complessa; state a sentire Alessandro Carbone: «Il medico che sba-

glia la ricetta, risponde civilmente del proprio errore. Nell'ipotesi di una casa che costruisce occhiali premoniti, la responsabilità è diluita se non inesistente. La ditta infatti realizza il prodotto nell'ambito dello schema fissato per legge e lo commercializza. Il venditore controlla la vendita, ma non risponde di un eventuale danno che potrebbe derivare al cliente. Si passa quindi all'autodiagnosi, senza che vi sia alcuna responsabilità».

Ma quale perfido meccanismo ha fatto scattare la scrupolosa e insospettata volontà del legislatore italiano di parificare agli standard europei? Il ricorso della Cee che ha dato il via al discusso decreto non sarebbe che il frutto della spinta delle grosse case tedesche, preoccupate di accaparrarsi larghe fette dei mercati più arretrati, leggi Spagna e Grecia. Della grande famiglia europea facciamo parte anche noi, con tutti i vantaggi ma anche con gli oneri che questo comporta. E proprio dal castello legislativo europeo salta fuori l'asso nella manica dell'Organizzazione dei consumatori: «La Corte di Giustizia — ha ricordato Luisa Nemez — ha specificato in numerose sentenze che in mancanza di disposizioni armonizzate a livello comunitario, gli stati membri possono determinare il grado di protezione della salute pubblica che ognuno di essi intende garantire. Ma le disposizioni nazionali che creino ostacoli al commercio intracomunitario e devono effettivamente mirare alla tutela della salute con un mezzo appropriato e non eccessivo per raggiungerla».

Mancherebbe, in sostanza, il nesso tra il fine perseguito dalla Cee (la salute pubblica e la protezione del consumatore), e il mezzo utilizzato (la vendita di occhiali premoniti). Ne deriverebbe l'illegittimità del provvedimento adottato dal governo italiano, provvedimento, è bene precisare, che ha già superato indenne più di un ricorso. La partita è tutt'altro che chiusa.

Giovanni Longhi

VENTIDUE MARINAI ALBANESE FANNO AFFARI IN CITTA' E POI SI RIFIUTANO DI PARTIRE SENZA I LORO ACQUISTI

La nave che non vuol salpare le ancore



La nave albanese «Rinia» attraccata al molo VI con a bordo i ventidue albanesi privi di permesso di sbarco.

Quasi dieci giorni per scaricare due tonnellate di pietrisco da una nave. Sembra impossibile, ma è vero. E' questo quanto sta facendo un gruppo di albanesi attraccati con la loro fatiscante «Rinia» al molo VI da prima di Pasqua. Ma a quanto sembra il trasporto delle pietre è solo una scusa per poter rimanere in città a fare provviste. Di ogni genere. Sul ponte della nave a testimoniare il «traffico» fanno mostra di sé alcune datate lavatrici, mentre in prossimità del molo sono posteggiate vecchie autovetture non targate. Qualche Fiat 128, una Ritmo una Ford Escort prima serie e un paio di Opel. Tutte prive di targhe.

La polizia marittima

ha negato ai ventidue albanesi — la nave in base alla stazza può avere un equipaggio di solo una decina di uomini —, rintracciati in varie parti della città — sulla nave non c'era anima viva al momento della perquisizione — dagli agenti, il permesso di uscita. Perché? Presto detto: per il capitato che in passato gli equipaggi in libera uscita si smistassero puntando verso vari centri del Nord-Italia. C'è chi andava a Tarvisio, chi a Venezia e chi in altre città della Penisola. All'andata probabilmente prendevano il treno, ma al ritorno, ahiloro, si avventuravano in autostrada al volante di vetture ormai demolite. E' capitato, infatti, che un

albanese imboccasse a Tarvisio l'autostrada privo di patente per arrivare fino a Trieste nel più breve tempo possibile. Non appena fermato, però, senza esitazione ammise che approfittava dell'occasione per fare un po' di scuola guida. D'altronde la strada era larga e non eccessivamente trafficata... E' per motivi di sicurezza pubblica, dunque, che le autorità marittime hanno negato all'equipaggio della «Rinia» il permesso di sbarco. Ma i diretti interessati non hanno nessuna intenzione di far rotta su Durazzo senza i loro acquisti. Finché la nave rimarrà attraccata al Molo VI i ventidue albanesi non potranno mettere piede a terra e

saranno costantemente tenuti d'occhio da agenti della Polizia. Le precauzioni non sono mai troppe: in altre occasioni pur senza permesso non pochi marinai albanesi di passaggio sbarcavano di nascosto e andavano a girare per la città, provocando anche degli incidenti con vetture ufficialmente demolite, ma in realtà circolanti. Il tutto senza essere coperti da assicurazioni. Un marinaio della «Palladio», ad esempio, era stato investito gravemente (sessanta giorni di prognosi) lungo la banchina, da un albanese alla guida di una vettura priva di immatricolazione e non coperta da assicurazione.

L'ultimo elenco dei protesti

«Ristorante Ai Maestri», via Sordani 6, 2.094.500; «Robbe bello Italstyle Srl», p.zza Libertà 5, 5.000.000; Rosi Walter, via Boccaccio 17, 450.000; Rossi Alessandro, via P. Revoltella 113, 1.500.000; Rovatti Barbara, via S. Francesco 14 - c/o «Igecre», 290.000; Rudes Ada, via Gemona 1, 235.000; Ruggieri Patrizia, via dei Papaveri 10, 157.000; Rulli Cinzia - Gustin Federico, via Giulia 102, 130.000; Rulli in Gerola Cinzia - Gustin Federico, via del Bosco 10, 233.000; Ruzzieri Paola, Sal Vuardel 21, 200.000; Sahar Luciano, via Lotto 8, 250.000; Sancin Claudio, via Carpineto 8/1, 700.000; Sanseverino Franco, via Alpi Giulie 15, 156.000; Santelli Aurora, via Diaz 10, 1.800.000; Santoanni Aurora, via Soncini 72, 150.000; Santoanni Maria, via Murat 8, 500.000; Sapio Riccardo, via Gambini 31, 201.000; Sardo Marcella, via S. Anastasio 6, (4 protesti per 1.147.900); Sartore Luigi, via Fogazzaro 6, 150.000; Savron Giuseppe, via Montasio 17, 210.000; Schenelder Ondina, via Capoforte 45, 145.850; «Scuderia Beladonna e C. SdR», via Trissino 10, 4.16.800; Segaglia Emanuela, via Forti 30, 250.000; Semoli Loredana, via Filzi 21 c/o «Studio Celesnik», 200.000; Sergas Claudia,

via Giuliani 20, 232.000; «Sideristica Srl», via Baiaumonti 46, (9 protesti per 19.227.320); Sifanno Michele, via De Rin 5, 2.000.000; Signoretto Renato, 9.500.000; Silic Ancona, ag. di Trieste soc., via Cumano «Buro Office», 1.000.000; Sitar Lauretta in Vitale, via Diacono 8/1, 250.000; Silvani Silvio, via di Vittorio 18, 200.150; Skrinjar Luciano - Massimiliani Nevla, via Rossetti 24, 226.000; Smarrito Armando, via I. della Croce 3, 151.000; Snidersich Lucia, via Parini 6, 200.000; «Socquattro di Giorgi Roberto», via Gattari 22 (2 protesti per 1.400.000); Sorice Salvatore, piazza Libertà 3, 194.440; Spanò Andrea, 15.000.000; Starc Davoren, via Moreri 69, 186.000; Stefani Anna Maria, via S. Francesco 51 (3 protesti per 2.352.000); Stella Ignazio, viale Sanzio 5/1, 690.000; Stojanovic Rosetta in Macova, via Don G. Bosco 22, 200.000; Sussel Cesarina, via Rossetti 21 (2 protesti per 2.300.000); Svava Iva, via Politi 5, 270.000; Svetina Mario, 420.000; Tabazin Fabio, via Paisiello 3/1, 300.000; Tamaro Pasquale, via Valmaura 67, 2.43.100; «Tappazzzeria Tabacco Marino», viale Terza Armata 8, 556.600; Tatarella Loredana, via M. a Vento 92 (2 protesti per 613.500); Tatarella Lore-

dana c/o I.Ge.Cre., via S. Francesco 14, 190.000; Tatarella Loredana - Vissintin Giuseppe, strada di Fiume 87, 185.000; Tatarella Loredana in Strain, 1.300.000; Tedeschi Rosa, S.M.M. Inferiore 3357, 250.000; Termini Filippo o, 370.000; Tiene Italia Nora, via Tonello 15, 200.000; Tikal Mirella, via Valmaura 79, 475.500; Todaro Giampiero, via Patrizio 30, 204.500; Tommasini Manuela, via Milizie 10, 270.000; Tont Mario, via Machlig 24 (2 protesti per 1.500.000); «Torrefazione Il Caffè Avana», via Piccardi 19 (4 protesti per 20.000.000); Tragno Filippo, via M. a Vento 88, 1.300.000; Trimarchi Pietro, 8.500.000; Tuntar Luciana, via Giuliani 34, 350.000; Turco Lorenzo, via F. Severo 95, 260.000; Ulicigrai Anna in Scarpa - ditto, piazza Cavana 4, 362.650; Valenta Albina, via Vignetti 22/3, 155.560; Valente Rossana, via Zovenzoni 5, 300.000; Valle Ada, via Machlig 6, 167.500; «Vascotto di Vascotto e C. snc», S. Nazario 50, 800.000; «Vascotto Olga e C. snc», S. Nazario 50, 1.183.835; Vattovani Lino, via Polonio 5, 1.000.000; Vattovani Lino, via Polonio 5, 3.000.000; Velussi Manfredini Daniela e Del Pol Melina Argia, strada per Longera 70, 455.000; Verdnik Rodolfo, via Giuliani 20, 300.000;

Verdnik Rodolfo e Sergas Claudia, via Giuliani 20, 400.500; Verga Elena, via Valmaura 67, 200.000; Vichi Lucio, via Giuliani 33, 250.000; «Virage Srl», (13 protesti per 27.841.560); «Virage Srl», via Mazzini 42/B (4 protesti per 15.404.997); «Virage Srl», via Roma 24, 9.500.000; Visintin Claudio, pendice Scoglietto, 252.000; Vissintin Roberto, via F. Severo 66, 243.000; Vissich Marta, via Vespucci 13, 100.000; Vogrig Sara, via Tonello 15 (2 protesti per 400.000); Volpi Antonio, via Carmelitani 20, 575.000; Wolf Enrico, 258.500; «World Jordans Srl», via Ghiberti 5, 1.000.000; «Yppo Company Srl», via Trento 16 (4 protesti per 26.236.631); Zaltorn Renzo, via Ovidio 4/5, 1.000.000; Zamparelli Dario, via Piccolomini 8, 328.800; Zanello Amelio, via Valmaura 10, 560.000; Zimarra Mauro, via Sinico 2 (3 protesti per 2.550.000); Zorzettic Rino, strada Vecchia dell'Istria 14, 200.000; «Zulian e Cociana», 4.000.000; Zulian Franco - Guarino Olimpia - Carli Giuseppe, «Pizzeria Al Giardinetto», via S. Michele, 1.000.000; Zupin Mario, piazzale Giarzole 19, 243.060; Zupin Mario e Patrizia, piazzale Giarzole 19, 190.000; Zupin Patrizia, piazzale Giarzole 19, 350.000.

Duino-Aurisina

Benato Lino, 16.323.670; Lelli Ugo, via Palmanova 27, 460.000; Peric Susanna, Medezza, 400.000; «Siver Trasporti», Aurisina Cave 71/D (2 protesti per 1.000.000); Sorigo Luciano e Pozar Antonia, S. Giovanni di Duino, 3.000.000.

Muggia

Macor Fiorella - Marcusa Mauro, via Bembo 13, 225.000; Marchesi Mauro, Monte d'Oro 85, 603.400; Moratto Alberto, strada Provinciale Farnesi 8, 450.000; Oliva Fulvio, via Mecenate 25, 230.000; Pala Ubaldo Bertocchi Tiziana, Noghere 19/B Aquilina, 400.000; Pinzelli Roberto e Lunghi Sergio, via Felluga 30, 400.000; Sain Laura, via Carpentieri 15, 97.920; Scheriani in Grisone Marina, via dei Fabbri 7, 200.000; Scheriani Nella, via Bembo 11, 495.000; Trivisonoli Edda, via Dante 1, 200.000.

San Dorligo della Valle

«Dancing Club Privé di Ukmar Ida», strada della Rosandra 40/B, 520.000.

Sgonico

Rugo Roberto, borgo Grotta Gigante 42/B (2 protesti per 364.000).

Ritorna il grande
concorso de

IL PICCOLO

la commessa ideale



Un nome per vincere!

DAL 28 APRILE VOTA CON IL PICCOLO

Il Piccolo ti chiama a votare... sì, votare per vincere. Qual è la commessa che ti sembra più professionale, simpatica, competente?

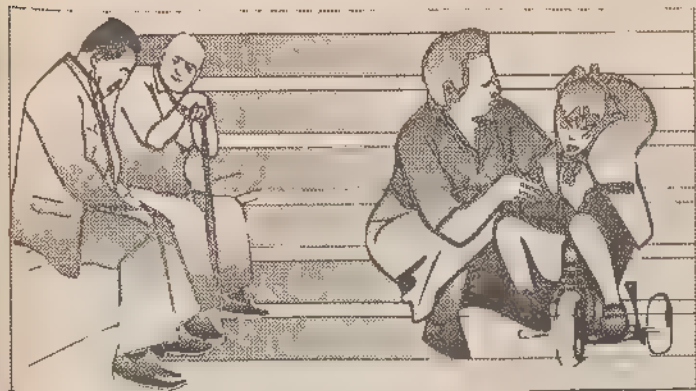
Scrivi il suo e il tuo nome
sul tagliando del grande concorso
"La commessa ideale",
potrai vincere fantastici premi
e farne vincere alla tua "preferita".

Partecipa anche tu,
la fortuna ti attende
con

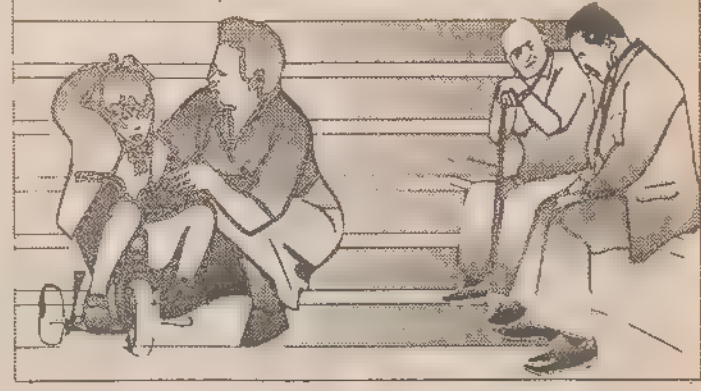
IL PICCOLO

in collaborazione con l'Unione Commercianti della provincia di Trieste





Speciale terza età



Il Piccolo - Sabato 25 aprile 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

COMUNE / IL SERVIZIO DI INTERVENTI DOMICILIARI PER ANZIANI E HANDICAPPATI

Assistenti sociali «tuttofare»

Gestito fino al 1981 dal Consorzio provinciale sanitario, il Servizio di assistenza domiciliare per anziani e handicappati (Sad) diretto dalla dottoressa Annamaria Gerloni è stato rilevato in quell'anno dal Comune. Attualmente questo servizio si rivolge a 565 anziani dai 66 anni in su, di cui 463 donne e 102 uomini: aggiungendo anche le altre fasce di età si arriva a un totale di 716 assistiti. L'utenza del servizio si è comunque ridotta nel corso degli anni, passando dai 900 fruitori del 1986/87 ai 716 stimati al dicembre '91. Un calo che la dottoressa Gerloni attribuisce in parte al proliferare delle case di riposo e in parte all'attuale carenza di personale addetto all'assistenza: i pensionamenti e i cambi di mansione non sono stati infatti per ora rimpiazzati da nuove assunzioni. Su una prevista pianta organica di 154 addetti rimangono dunque scoperte 34 unità: al Sad lavorano infatti 120 persone di cui 70 di ruolo e 50 avventizie a tempo determinato (un anno), assunte dalle liste di collocamento dell'Ufficio del lavoro con la condizione dell'unico titolo di terza media e la preferenza per una specifica qualifica o una precedente analoga attività lavorativa.

Uno dei problemi del Sad è quello di garantire la presenza di personale qualificato: la figura professionale dell'assistente domiciliare è infatti quella che, oltre alla licenza media inferiore, possiede il diploma di un corso della durata di un anno (700 ore di cui 300 di lezioni teorico-pratiche e 400 di tirocinio) realizzato presso la Casa Serena di Trieste dall'Api-colf, un'agenzia formativa nazionale che opera a livello regionale e i cui corsi (promossi da tre anni a questa parte)

sono riconosciuti dall'Assessorato regionale alla formazione professionale, che ne fornisce le direttive didattiche. In mancanza del diploma, è richiesta un'esperienza lavorativa di 180 giorni complessivi maturati presso un ente pubblico, privato o una cooperativa di assistenza agli anziani. Il Sad fornisce un servizio che va da un minimo di due a un massimo di 14 ore settimanali e comprende mansioni quali l'assistenza per la pulizia, l'acquisto di generi alimentari, piccola segreteria, accompagnamento dal medico. I tempi di attesa per l'attivazione del Sad, la cui pratica viene istruita da un assistente sociale del Servizio sociale territoriale e inviata poi alla Commissione Assistenza, vanno da una settimana a un mese: è prevista però anche la possibilità della procedura d'urgenza. Il piano d'intervento settimanale, le cui modalità vengono proposte già in fase istruttoria della pratica, viene poi concordato con la responsabile del servizio di zona assieme alle stesse assistenti domiciliari. Per coprire il fabbisogno dell'utenza, il Sad — che attualmente, con i 716 assistiti, funziona al massimo delle sue possibilità — dovrebbe poter soddisfare all'incirca un altro centinaio di richieste. In caso di invasione della domanda, il Servizio sociale di zona si fa carico di attivare le risorse del privato sociale col ricorso a soluzioni come quella delle cooperative di volontariato, o della Cri: il regolamento prevede inoltre che in caso di mancata assistenza possa venire erogato in casi particolari un contributo in danaro fino a un massimo del 50 per cento della pensione minima Imps.

Quanto ai costi, essi sono proporzionali al reddito dell'utenza: al di sotto delle 563 mila lire mensili (al netto di spese di affitto, riscaldamento, acqua luce e gas) esso è gratuito. Fino alle 844.650 lire mensili, il contributo è del 5 per cento del costo orario (763 lire l'ora). Si sale poi al 15 per la fascia di reddito compresa fra le 844.650 e 1.126.200 lire, e al 25 per cento per chi percepisce un reddito mensile fra 1.126.200 e 1.407.750 lire. Dall'ottobre dello scorso anno, al Sad si affianca un servizio integrativo di assistenza infermieristica realizzato in convenzione con la Cooperativa Infermiere Trieste 90 e rivolto esclusivamente ai fruitori del Sad non deambulanti: è previsto un impegno mensile medio di 400 ore feriali.

Nell'ottobre del '91 è partito un progetto sperimentale di assistenza integrata agli anziani a rischio di ricovero residenti nei due rioni di Barriera Vecchia e Nuova, rivolto a un massimo di 35 persone e gestito in collaborazione con l'Associazione Goffredo de Banfield, che fornisce l'assistenza di quattro figure professionali che si affiancano al personale comunale: infermiere professionali e generiche, geriatra e fisioterapista. Il monte-ore settimanale massimo previsto per l'area sanitaria è di 21 ore per l'infermeria professionale, 72 per la generica, 18 per la fisioterapia e 8 per il servizio geriatrico. Il piano, che avrà la durata di 18 mesi, è stato avviato operativamente in febbraio e vuole sperimentare la metodologia di una collaborazione fra pubblico e privato nell'ottica di un lavoro multidisciplinare che poggi sulla valutazione dell'autonomia e della dipendenza dell'anziano.

Paola Bolis

LUNEDÌ

Sede Aula Magna A. 16-17: prof. C. Rossit «Imprese di Vasco de Gama». 17.30-18.30: prof. R. Luccio «Psicologia sociale. Rapporti interpersonali». Sede Aula B. 16-17: prof. P. Baxa «Dissertazioni di fisica». 17.30-18.30: prof. E. Honsell «La nutrizione delle piante». MARTEDÌ Sede Aula Magna A. 16-17: avv. M. Cecovini «Scrittori triestini». 17.30-18.30: dottoressa C. Gomezel «Conferenza per la visita ad

UNIVERSITA' TERZA ETÀ

Ritratto di Vasco de Gama tra luci e ombre inedite

Aquileia» Sede Aula B. 16-17: signora R. Giadrossi «Lingua inglese II corso». 17.30-18.30: signora A. Flamigni «Lingua inglese III corso». MERCOLEDÌ Sede Aula Magna A. 16-18: professoressa M. Canale «Musica: La

VII sinfonia di Beethoven». Sede Aula B. 16-17: professoressa G. Franzot «Lingua francese II corso». 17.15-18.15: professoressa G. Franzot «Lingua francese III corso». Sede Aula D. 17.30-18.30: ing. G. Franca «Telefonia. Tecniche e

Servizi». 15.30-17: orario di apertura della biblioteca. GIOVEDÌ Sede Aula B. 10-11: signora A. Flamigni «Lingua inglese III corso». 16-17: signora M. Conti «Figure femminili del '900 di Trieste e della Regione». 17.30-18.30: professo-

ressa L. Segrè «Conferenza per la Mostra del Canova a Venezia». Sede Aula Magna A. 16-17: arch. L. Galluzzo «Storia del mosaico». 17.30-18.30: prof. N. Salvi «Le donne nel Medio Evo». VENERDÌ 1.º maggio Vacanza. Comunicato: Sabato 9 maggio visita al Museo di Aquileia. (Prenotazioni e informazioni in sede dalle 10 alle 11.30). Martedì 19 maggio visita a Venezia alla mostra del Canova.

AGENDA I numeri utili



● Pro Senectute istituzione pubblica di assistenza e beneficenza basata sul volontariato. Uffici: via Valdirivo 11, tel. 364154 oppure 365110. Orario di apertura al pubblico: ore 10-12 dal lunedì al venerdì.

● Centro ritrovo anziani della Pro Senectute: via Mazzini 32, tel. 634542. Orario di apertura al pubblico: dalle 16 alle 19 (invernale) e dalle 16.30 alle 19.30 (estivo).

● Università della terza età di Trieste: via Lazzaretto Vecchio 10 (ingresso da via Corti 1/1), tel. 311312. La direzione corsi dell'Università Terza Età fornisce notizie sui corsi elaboratori (aule e orari) al telefono, e a mezzo dei programmi sotto indicati che ogni venerdì possono essere anche ritirati in sede o presso gli uffici Utat.

● Infermiere volontarie della Croce rossa italiana: piazza Sansovino 3, terzo piano. Per informazioni telefonare al 308846.

● Itis - Istituto triestino per interventi sociali: via Pascoli 31, tel. 727250.

● Associazione Goffredo de Banfield (per anziani disabili): via Caprin 7. Per informazioni telefonare al 362766 oppure al 774938.

● Filo d'argento Ausser: assistenza volontaria per anziani, Largo Barriera 15, tel. 722322.

● Farmacie di turno: per informazioni sulle farmacie aperte ci si può rivolgere al numero telefonico 192.

● Servizio guardia medica sul territorio (presso l'ospedale Maggiore): 7762268 oppure 7762265.

● Tribunale diritti del malato: via Donata 36/A, tel. 362427.

● Telefono Amico: 766666 oppure 766667 (attivo 24 ore su 24).

COMUNE / CHI SONO E COSA FANNO I CUSTODI DELLA VECCHIAIA

Missioni domiciliari

Dalle otto alle due lavano e stirano. Puliscono vetri e pavimenti. Vanno a fare la spesa e cucinano. Le prestazioni delle assistenti domiciliari sono quelle di una colf finita. Ma con qualcosa in più. Le 120 dipendenti comunali che prestano la loro opera nelle case degli anziani badano anche alla pulizia della persona. Accompagnano chi cammina con difficoltà nell'ambulatorio del medico, si sobbarcano le file per pagare bollette e affitti. Ma ciò che le rende differenti da una «semplice» colf è, o almeno dovrebbe essere, una particolare disposizione di spirito. «Mai lavorare con la mentalità della donna di servizio — ammonisce l'assistente sociale di San Vito —. La

domiciliare, quella brava, deve fondamentalmente curare la regia della casa. Deve lavare, stirare e via di seguito. Ma soprattutto deve preoccuparsi di stabilire con intelligenza un ordine di priorità. E quali siano le cose più o meno importanti è ormai codificato dai 10 anni di attività del servizio. Innanzitutto l'assistente si preoccupa dell'alimentazione dell'anziano, andrà a fare la spesa e cucinerà. Poi, se è il caso, curerà l'igiene della persona. Si dedicherà quindi alla pulizia della cucina e a quella dei servizi igienici e il tutto va fatto con tatto e gentilezza.

«Non bisogna imporre all'utente le proprie idee o abitudini — spiega l'assistente di San Vito —. L'anziano ha il pieno diritto di continuare a organizzare e gestire la propria casa secondo i ritmi che ha seguito per una vita intera». E proprio in questo sta l'abilità della domiciliare, che deve conciliare le richieste e le esigenze dell'utente con le necessità del servizio e il poco tempo a disposizione. Le assistenti triestine possono

infatti dedicare a ogni utente soltanto due ore alla volta. Più che sufficienti a mandare avanti la casa, poche però per soddisfare il bisogno di compagnia sentito da molti anziani. A giudizio delle assistenti sociali la carenza principale del servizio di assistenza domiciliare non consiste però nell'orario. Sì, sarebbe meglio poter rendere un po' più elastico, dando la possibilità agli anziani di fruirne anche nelle ore pomeridiane. Ma innanzi tutto è da risolvere la questione dell'assistenza infermieristica.

«Così com'è adesso — spiega l'assistente sociale di San Vito — il servizio triestino è monco. Le nostre dipendenti non possono effettuare alcuna prestazione di carattere sanitario, e l'anziano su questo fronte si trova così a doversi arrangiare per conto proprio». «Speriamo — conclude — che la sperimentazione di assistenza integrata avviata dalla Regione alcuni mesi fa sia l'inizio di un nuovo corso». «Ma una volta affiancati il fisioterapista e l'infermiere all'assistente domiciliare, perché non pensare di istituire anche nella nostra città un servizio di pasti caldi a domicilio?» si chiedono gli operatori. Gli utenti ne sarebbero certo più che soddisfatti, e ovviamente al problema delle assistenti più giovani, che spesso non brillano ai fornelli.

Daniela Gross

COMUNE / L'UFFICIO CASA NEL MIRINO DI ULTRASESSANTENNI CHE RISCHIANO DI FINIRE SULLA STRADA

Storie di sfrattati in età da pensione

IL CLUB DELLA PRO SENECTUTE L'età d'oro perduta e ritrovata Nonni e nipoti per una volta sotto lo stesso tetto

Riunire sotto lo stesso tetto giovani e anziani è la formula vincente del «Club età d'oro», luogo di ritrovo per la terza età che sorgerà nell'area della Società ginnastica triestina a fianco a fianco con le palestre dei giovani atleti. Il Club, che sarà gestito dalla Pro Senectute, potrà essere realizzato grazie alla generosità di Primo Rovis, che ha messo a disposizione per il progetto 750 milioni di lire. «Nel maggio del 1986 durante un incontro con il dottor Maffei, allora presidente della Pro Senectute, decidemmo di realizzare una struttura per anziani», spiega il commendatore Primo Rovis. «Il primo progetto avrebbe dovuto essere realizzato in quella palazzina abbandonata in piazza della Libertà, di fronte alla stazione centrale, ma poi l'Ufficio tecnico del Comune pose seri ostacoli burocratici che ci tennero fermi per tre anni. Alla fine fummo costretti a lasciar perdere quella sede — racconta Rovis — e pensammo all'area della Ginnastica Triestina».

Il progetto attuale, ideato dall'architetto Bruno Mascarel, nasce dall'esempio di molti paesi stranieri dove gli spazi per anziani convivono con quelli destinati ai giovani. Mascarel, dopo essersi documentato in analoghi centri in Svezia, Norvegia e Danimarca, ha ideato un centro polifunzionale all'avanguardia che si stenderà su quattrocento metri quadrati di superficie (nell'ala dove ora c'è la cosiddetta palestra B), con una capienza di oltre duecento persone. Lo spazio a disposizione sarà adatto tanto per riunioni a carattere ricreativo quanto come centro conferenze. Accanto alla sala principale saranno sistemate alcune sale più piccole in cui troveranno collocazione un biliardo, tavoli da gioco, sale per proiezioni e per la televisione e altre dotazioni per il tempo libero. «Ci sarà pure una bella discoteca in stile Belle époque — sottolinea entusiasta Rovis — visto che anche agli anziani piace molto ballare».

Tra le mura della società biancoazzurra — che verrà interamente ristrutturata grazie al finanziamento di un miliardo e mezzo erogato dalla Regione — nonni e nipotini convivono in un'ottica del tutto innovativa per le nostre zone. Il progetto di ristrutturazione dell'ultracentenaria società triestina è stato presentato alcuni mesi fa al Comune di Trieste unitamente al progetto del Club età d'oro e «siamo ancora in attesa dell'approvazione da parte del Comune. Personalmente — confida Rovis — questo club mi riempie di entusiasmo, e sono davvero felice di poter fare qualcosa di bello per gli anziani di questa città, ma dopo cinque anni di attese e trafili burocratici sono davvero amareggiato.

«Spesso non si pensa che tutti, prima o poi, diventeranno anziani. Colgo l'occasione anzi per lanciare un appello alle autorità competenti perché approvino quanto prima la realizzazione di questa struttura e perché cerchino di migliorare in tutti i modi la qualità della vita della terza età — continua Rovis — con un piano articolato che offra assistenza e solidarietà. La mia amarezza deriva dal fatto che, sull'esempio di quanto sta accadendo con questo club, pur avendo i soldi a disposizione da tanti anni non sono ancora riusciti a realizzare questa struttura».

Federica Clabot

Sfratti a raffica, da due mesi a questa parte. Da febbraio decine di triestini vedono andare in graduazione la propria pratica di finita locazione. E oltre la metà di questi sfrattati, spiegano all'Ufficio casa del Comune, è costituito da persone che hanno superato la sessantina. Per loro s'inizia ora la ricerca affannosa di un nuovo alloggio. Adesso non è più possibile temporeggiare con il locatario: l'ufficiale giudiziario bussa alla porta. Non resta altro che battere la via delle agenzie immobiliari o quella degli enti pubblici. La stragrande maggioranza degli inquilini sfrattati approda proprio qui, allo Iacp e al Comune.

Negli uffici di Palazzo Costanzi la loro richiesta di alloggio si aggiunge così alle quasi 600 che da anni costituiscono il carico fisiologico del settore. Agli anziani l'amministrazione cittadina cerca però di presentare una particolare attenzione. Certo, lo sfratto colpisce duramente sia i giovani che la terza età. Ma forse il cittadino «over 60» è un po' più vittima degli altri. Difficile immaginare lo choc che prova chi si vede costretto a sloggiare dalla casa in cui ha trascorso cinquant'anni della propria vita. Ci si può invece figurare quali e quanti problemi incontra l'anziano a muoversi fra gli annunci immobiliari della piccola pubblicità, le agenzie e altri intermediari, quando tutto il «budget» disponibile per l'affitto è una quota della pensione. Al Comune l'iter da seguire è certo più semplice.

L'ufficio competente ha messo a punto da tempo una serie di moduli facili da compilare. Ma anche qui trovare casa è un'impresa. Gli alloggi a disposizione sono pochissimi. Soddisfare le richieste in tempi brevi è impossibile. Negli ultimi dieci anni l'ufficio casa del Comune è comunque riuscito a sistemare in alloggi di nuova costruzione circa 600 nuclei familiari, di cui il 60 per cento era costituito da cittadini della terza età, in buona parte famiglie mononucleari.

Per i nuovi sfrattati è però improponibile puntare alla costruzione di nuovi edifici. Restano quindi le due possibilità degli alloggi comunali e degli appartamenti appartenenti a società assicuratrici o a istituti previdenziali. Questi enti sono infatti tenuti dalla legge a segnalare ogni mese al Comune la metà degli alloggi residui disponibili, che vanno destinati a senzatetto in difficoltà economiche. Spesso, le comunicazioni mensili sono però negative.

d. g.

COME ERAVAMO

1938: bambini di Pola



1938: la quinta classe della scuola elementare «A. Manzoni» del rione di San Policarpo di Pola, nel '44 distrutta dal bombardamento, con il maestro Marelli e il catechista don Sestan. La fotografia è di Romano Benici.



1932: la quarta classe della scuola elementare di Valmaura diretta dal maestro Giulio Chicco. Tra i nomi dei bambini rimasti a memoria quelli di Zornada, Delise, Vecchiet, Poklen, Tencich, Zaccaria, Vindigni, Knes, Marchesich, Lazzar, Basez, Otti, Codrich, Danelli e l'«ordinatore» Colovini.

MUGGIA

Sanità malata cronica

Appello della Lista Frausin per il risanamento di strutture e servizi

MUGGIA

Pubblici esercizi, nuovo comitato

La nuova commissione esercizi pubblici di Muggia ha mosso i suoi primi passi. L'altro ieri l'insediamento ufficiale. La commissione esercizi pubblici è operativa ai sensi della legge nazionale 287 dell'agosto '91, recepita lo scorso dicembre dalla nostra Regione con la legge 355. E' composta da 11 membri: un rappresentante della Camera di commercio, uno dell'Azienda di promozione turistica, uno della Questura, uno dei consumatori, uno delle organizzazioni sindacali, un delegato del sindaco (l'assessore al commercio Mutton), tra esponenti designati dalle organizzazioni nazionali di categoria e due designati da quelle provinciali.

Insediata con delibera comunale del 15 aprile scorso, la nuova commissione elimina ora automaticamente la commissione commercio integrata. I compiti delle due commissioni adesso separate (commissione commercio e commissione esercizi pubblici) riguardano domande di nuove licenze, anche stagionali (affrontate proprio nella prima riunione della commissione esercizi pubblici), domande di ampliamento dei locali, spostamenti, pareri su quanto compete le normative. Entrambe le commissioni sono consultive, con parere obbligatorio ma formalmente non vincolante.

Completamento dei lavori di ristrutturazione del vecchio poliambulatorio; attivazione concreta del distretto sanitario a Muggia; operatività di una sede di pronto intervento nel territorio comunale, già proposta ad Aquilina. La Lista Frausin chiede su questi punti, e più in generale sulle carenze nel campo sanitario locale, la massima sensibilizzazione e il coinvolgimento delle forze politiche muggesane nonché delle varie realtà sociali. Sindacati compresi. Ieri in una conferenza stampa svoltasi nella nuova sede cittadina di Rifondazione comunista, in via Roma, il cartello politico muggesano (che raggruppa oltre alla stessa Rifondazione, il Pds e degli indipendenti, rappresentanti dal consigliere comunale Luciano Tremul) ha lanciato un appello in tal senso. E ha annunciato il proprio impegno per risolvere i nodi più importanti e urgenti nel settore sanitario, alcuni insoluti da anni. Specie per quanto concerne le strutture.

«Non è che Muggia la sanità nel suo complesso

funzioni male», ha affermato Claudio Mutton, vicesindaco e uno dei principali esponenti del Pds cittadino. «Purtroppo — ha osservato — l'attuale sistemazione all'ex-dispensario antitubercolare, da provvisoria sembra ormai definitiva, funzionando da quattro anni. I lavori al poliambulatorio vanno a rilento. Il Comune ha rinnovato la concessione edilizia all'Usl per altri tre anni. Tuttavia, nonostante l'ottimismo già espresso, la struttura non sarà pronta per il settembre prossimo. Inoltre, risolto il problema del distretto sanitario, che a Muggia è solo sulla carta: non sta assolutamente decollando, non solo perché l'Usl non ha nominato un responsabile, ma anche per la mancanza di personale. Mancano nella nostra cittadina spazi, strutture adeguate alle esigenze di oltre tredicimila abitanti. La qualità dei servizi offerti è inferiore alle reali necessità».

Una di queste, ha fatto notare Mutton, è la mancanza a Muggia di una sede di pronto intervento (e pronto soccorso).

«L'attuale servizio ambulanze della Cri (dalle 8 alle 20, ndr) non soddisfa del tutto per qualità, Usl e Cri — ha ricordato — erano d'accordo per stabilire la sede nell'infermeria dell'ex Aquila, ma non essendo operativo il «118» non se n'è fatto nulla. Aquilina sarebbe la soluzione ideale, coprendo il servizio Muggia, la Zona industriale e potendo arrivare fino a S. Sabba. Il sindaco e gli assessori competenti hanno più volte ricevuto assicurazioni su tali questioni. Ma del tempo ne è passato e sinora si è visto ben poco». La Lista Frausin, oltre al coinvolgimento delle realtà politiche e sociali cittadine, chiede un incontro con i responsabili dell'Usl: «Questa volta — ha affermato Mutton — vogliamo da loro impegni precisi».

Fra le richieste, pure un allargamento dei servizi ambulatoriali (a esempio cardiologia, urologia, neurologia, terapia riabilitativa). Non sono accuse successive forme di protesta in caso di esiti ritenuti negativi. Carlo Canciani, segretario locale di Rifondazio-

ne comunista, si è detto soddisfatto per l'azione della Lista Frausin.

«Le attuali strutture — ha asserito — sono inaccettabili, troppo ristrette. E' necessario ora un coordinatore dei vari servizi: la struttura ex-Saub non dà certezze di essere pronta entro il '92. Chi di competenza venga a vedere come stanno le cose qui. Altrimenti ci faremo sentire. Come il giugno scorso sulla mancanza della Croce rossa a Muggia: abbiamo raccolto come Rifondazione 1300 firme, depositate in Comune, per avere l'ambulanza 24 ore su 24, attrezzata e col medico a bordo, e per un servizio di pronto soccorso. A distanza di un anno le cose non sono cambiate; se resteranno così faremo dure contestazioni. Intanto ripartiamo con la raccolta di firme. Invitiamo tutti gli altri a fare altrettanto». Di qui la proposta di creare un apposito comitato muggesano. E anche l'opportunità di non attendere la fine dei lavori al poliambulatorio prima della nomina del coordinatore sanitario locale.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Il taglio dei boschi non è più vietato

DUINO
Fotografie
in mostra

L'assessorato all'istruzione e cultura del Comune di Duino-Aurisina in collaborazione con il Comune di Buie d'Istria e con l'Azienda di promozione turistica di Trieste organizza una mostra fotografica dal titolo «Guerra in Croazia» che si terrà lunedì, alle 19, nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica di Sistianna. Il discorso introduttivo sarà tenuto dai sindaci dei Comuni di Duino-Aurisina, Vittorio Aurisina, Lucijan Benolich, il materiale fotografico viene messo a disposizione dal Comune gemellato di Buie d'Istria. La mostra sarà aperta al pubblico da martedì a giovedì 30 aprile (dalle 9 alle 13).

Il taglio degli alberi e la normale pulizia dei boschi non necessitano più di una concessione edilizia. Lo ha deciso nei giorni scorsi la Commissione regionale consiliare approvando un disegno di legge che sopprime un paio di commi dell'articolo 66 dell'attuale legge urbanistica regionale.

Questo tipo di operazioni non dovrebbero più venir considerate come «interventi di rilevanza urbanistica ambientale». Il consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar ha espresso viva soddisfazione per le modifiche apportate dal testo legislativo alla legge attuale.

«Viene così risolto — si legge infatti in una nota stampa — un problema che aveva creato negli ultimi mesi non poche difficoltà alla popolazione, in particolare nel Comune di Trieste ove gli interessati hanno promosso una pubblica manifestazione per segnalare il problema alle autorità».

Era stato lo stesso Brezigar a sottoporre il caso all'attenzione della

Giunta regionale con un'interrogazione del 19 febbraio. Nel documento il consigliere, venuto a conoscenza che alcuni Comuni e gli stessi uffici regionali interpretavano in modo restrittivo l'articolo 66 della legge urbanistica 52, richiedendo una concessione edilizia anche per la semplice pulizia dei boschi, interrogava la Giunta per sapere se s'intendeva chiarire l'interpretazione del termine «intervento di rilevanza urbanistica ambientale».

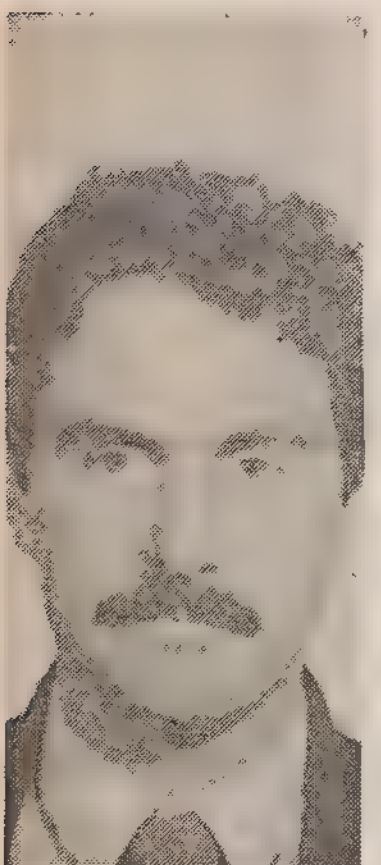
Brezigar riteneva infatti che la legge definisse come tale, «non già il taglio di qualche singolo albero, il diradamento e la pulizia dei boschi, bensì interventi di disboscamento». L'approvazione del nuovo disegno di legge, sembra sciogliere il nodo interpretativo e Bojan Brezigar ha annunciato fin d'ora il ritiro della sua interrogazione, auspicando che il testo legislativo venga posto quanto prima all'attenzione del Consiglio regionale.

e. o.

MUGGIA / ASSEGNATO IL RICONOSCIMENTO AL «MERITO SPORTIVO»

Premio in forma di stella

Lunedì al Savoia Romualdo Russignan riceverà il conteso dono a cinque punte



Romualdo Russignan

La Stella al merito sportivo è probabilmente il riconoscimento più importante e atteso da chi, con dedizione, sacrificio e passione, si è dedicato all'attività nel settore. Il quarantenne muggesano Romualdo Russignan — sulle orme del padre Elvio, delegato locale del Coni provinciale — la riceverà lunedì prossimo all'hotel Savoia-Excelsior di Trieste, in occasione della consegna delle Stelle al merito sportivo e delle Medaglie al valore atletico 1990. Dopo aver partecipato in verde età a molte attività sportive (calcio con la Libertas Trieste e atletica leggera con il Csi ottenendo ottimi risultati), Russignan dal '72 al '73 diventa animatore e responsabile del Gruppo sportivo della scuola media «N. Sauro» di Muggia. In quegli anni diviene insegnante tecnico di atletica e supera il corso per allenatore di basket, di squadre di serie A femminile e serie B1 maschile.

Ed è proprio alla pallacanestro che rivolge allora l'attenzione. Non esistendo società sportive maschili muggesane capaci di insegnare ai tanti giovani amanti di questo sport, fonda nel '73 assieme al padre Elvio il Circolo sportivo internazionale Muggia (oggi all'avanguardia tra le piccole società cestistiche provinciali). Dal '74 al '85 Romualdo Russignan, per conto dell'Università popolare di Trieste, tiene dei corsi di educazione fisica e sportiva in varie scuole elementari di Muggia, ma anche nel capoluogo giuliano. Rappresentando sia il Ministero degli Esteri che quello della Pubblica Istruzione, tra il '75 e l'83 fa parte — in qualità di responsabile dell'attività sportiva — del corpo insegnante designato a partecipare ai soggiorni estivi in Italia, organizzati dall'Università popolare di Trieste per i ragazzi delle comunità ita-

liane dell'Istria e di Fiume. Dopo la nascita dell'Internazionale Muggia, il presidente Romualdo Russignan, per incrementare e divulgare ulteriormente il basket nella cittadina costiera, organizza degli incontri amichevoli tra i giovani atleti della società e le selezioni militari della VI Flotta Usa nonché selezioni universitarie americane. Dal '76 all'87, pur con grossi sforzi economici ma con l'aiuto di alcuni volontari amanti della pallacanestro, avviene un gran salto di qualità: Russignan riesce infatti a portare finalmente il grande basket nella suggestiva piazza Marconi a Muggia, organizzando spettacolari tornei quadrangolari. Molte le squadre titolate (selezione universitaria americana New Release, Reyer Venezia, Hurlingham Trieste, Kvarner Fiume, Olimpia Lubiana, Armata Rossa di Mosca).

Nell'84 viene insignito

dal console degli Stati Uniti a Trieste con il sigillo Usa in segno di amicizia e attiva collaborazione sportiva. L'anno dopo viene eletto consigliere comunale a Muggia, accettando in seguito anche la carica di assessore allo sport e tempo libero (vi resterà fino all'89), volendo mettere a disposizione la sua esperienza nel campo per migliorare l'utilizzo — specie da parte dei giovani — delle strutture sportive muggesane e attivandosi per il reperimento dei finanziamenti per completare il Palazzetto di Aquilina. Nell'88, grazie agli aiuti degli Enti preposti e soprattutto al volontariato di genitori di giovani atleti del circolo sportivo, come Internazionale Muggia realizza a Fonderia l'attuale unico campo sfogo all'aperto di basket. La Stella al merito verrà ricordare tutte queste tappe e il grande impegno di Romualdo Russignan.

MUGGIA / DAL PRI DENUNCE ALLA GIUNTA

Colombo attacca

A MUGGIA
Acqua
'sospesa'

L'esercizio Italgas, area nord orientale di Muggia, comunica che per motivi tecnici riguardanti interventi sull'acquedotto l'erogazione dell'acqua verrà temporaneamente sospesa dalle 21 alle 6 di martedì 28. Il disservizio si verificherà esclusivamente nella giornata di martedì. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere all'esercizio dell'Italgas di Muggia, in via Roma 7 (tel. 273404).

Sul ventilato ulteriore slittamento della conferenza economica muggesana, rinviata probabilmente al prossimo autunno dell'amministrazione comunale, interviene il consigliere repubblicano Franco Colombo in un'interpellanza — ennesima occasione — inviata al sindaco. Per Colombo, «questa maggioranza è ancora l'unica a non aver presentato un proprio programma, essendosi limitata a copiare quello della giunta precedente. E la stessa maggioranza — prosegue — ha giustificato questa squallida circostanza soltanto con l'esigenza di avere il tempo di preparare quanto necessario alla conferenza economica da tenersi quasi un anno dopo, nell'autunno '91. Le scuse per il successivo rinvio alla primavera del

'92 (per asserite esigenze organizzative) sono puerili. Nel frattempo — attacca Colombo — la giunta scusa la sua completa inazione e mancanza di programmazione col farsi bella con le ideazioni e addirittura le realizzazioni di quella precedente, ascrivendole falsamente a proprio merito. Colombo chiede al sindaco Uicigrai di «conoscere le motivazioni per cui la giunta ha ritenuto di decidere questo strano rinvio della conferenza, tenendo presente che per il decollo economico e strutturale del territorio sono indispensabili l'approvazione e la finanziamento, da parte della Regione, di varie opere: spostamento della Fiera in Valle delle Noghere, «Marina Mija» (per cui serve il finanziamento

regionale per le opere a mare), soluzione del nodo-centro commerciale, ultimazione del palazzetto di Aquilina nonché della Grande viabilità: tratto Lakotisce-Rabauise e circosollavazione, completamento del comprensorio all'ex Alto Adriatico, ristrutturazione del centro storico di Muggia e del centro rurale di S. Barbara». Il Pri — invitando la giunta a rispettare i tempi o altrimenti ad annullare la conferenza economica — reputa «immotivato e sbagliato» lo spostamento, visti «l'urgenza di questi problemi» e «il fatto politico delle elezioni regionali della primavera '93, per cui eventuali impegni di assessori regionali non avranno modo di essere mantenuti concretamente».

I.I.

LA STORIA DELL'INCONFONDIBILE VINO DELL'ALTO ADRIATICO

Pucino tra ascese e cadute

Il Pucino, nobile vino che appartiene alla storia mitologica dell'enologia triestina, rimane sempre un sogno alchemico per il quale generazioni di produttori hanno vaneggiato e disquisito. Vino perduto definitivamente, antico terrano o bianco particolare, il Pucino continua a esercitare quel fascino che sa stuzzicare ancora l'immaginazione e la fantasia di chi lavora nell'ambiente ma soprattutto dei consumatori del prezioso dono della vite. A quanto ne diceva Plinio il Vecchio, il Pucino doveva veramente aver conquistato le nobili «pille» dell'imperatrice Livia, moglie d'Augusto, che ne lodò le virtù salutari che l'avevano aiutata a campare oltre gli ottant'anni. Sempre Plinio afferma che il Pucino viene prodotto nel seno del mare Adriatico, non lontano dalla sorgente del Timavo su un colle sassoso; il soffio del mare ne cuoce po-

che anfore, medicamento che è superiore ad ogni altro...». Altre fonti fanno sapere che pure l'imperatore Federico III d'Austria (nel secolo XV) ebbe il piacere di assaporare una caraffa con del Pucino vecchio di cent'anni. Oggi di questo prezioso liquore dalle celebrate virtù se ne sa effettivamente molto poco. Quel che è certo è che la zona di produzione, come lo storico romano ebbe a descrivere, si estendeva nell'alto Adriatico probabilmente in quella zona del ciglione carsico che pressappoco viene inquadrata tra Grignano e la Marina di Santa Croce e forse fino a Duino. Il terreno di questa parte del costone presenta delle caratteristiche fisiologiche ideali per la coltivazione della vite, subacido, ricco in potassio e calcio. Altro fattore essenziale, poi, quel microclima favorevole caratterizzato da una ventilazione che special-

mente d'estate impedisce ai parassiti di svilupparsi e un'insolazione diffusa durante tutto l'arco della giornata. E' una zona decisamente ottimale per la coltivazione vinicola, non solo, pure per le colture floricole e per l'olio. Non stupisce certo che il Pucino abbia avuto i natali in questi paraggi. Se questo vino sia stato ricavato da un singolo vitigno oppure da un assemblaggio di tre o quattro uve rimarrà sempre un mistero. In queste zone attraverso i secoli, la coltivazione dell'uva ha continuato a prosperare sino alle soglie del primo dopoguerra. In questi terreni faticosamente terrazzati per anni e anni i viticoltori dei dintorni hanno continuato a raccogliere quell'uva utile alla produzione di vini particolarmente apprezzati pure nella lontana Vienna. Rodolfo Kosuta è una di quelle persone che sono riuscite a resistere in que-

sto lavoro faticoso e ricorda ancora la lunga lavorazione e le lunghe procedure di travaso (sin quattro volte al giorno) cui il Prosecco, vino dolce e frizzante la cui produzione è cessata da molti anni, veniva sottoposto. Era un vino molto commerciabile e facile a piazzarsi che nel dopoguerra è stato accantonato dai nuovi gusti dei consumatori che tendevano a richiedere dei vini robusti, corposi, ad alto tasso alcolico. In queste zone prosperava (e cresce ancora) un vitigno autoctono, il Glera (utilizzato pure nella valle del Vipacco) di cui si dice sia stato selezionato da alcune maestranze venete per la produzione del Prosecco di Conegliano. Vitigno autoctono o meno, lontano parente del Pucino o no, il Glera è stato successivamente accantonato e sostituito da altri vitigni dimostratisi validi per le zone in questione. C'è una

viuzza piuttosto erta proprio sopra Grignano che porta il nome del vino tanto amato dei romani ma in questa parte della provincia e negli altri terreni del ciglione carsico tutta la viticoltura è andata progressivamente scomparendo con una grossa perdita di tutto quel patrimonio culturale e professionale che dal Pucino sino al Prosecco ha rappresentato vita, lavoro e storia di quelle persone che per secoli hanno coltivato il ciglione carsico preservandolo da smottamenti e dall'incuria. Le ragioni sono note: terreno eccessivamente parcellizzato, difficoltà per l'uso delle macchine agricole sui terreni impervi, questioni logistiche di difficile soluzione. Questi sono i problemi reali che affliggono le terre dell'antico Pucino dove ormai pochi viticoltori resistono dell'antica arte del produrre vino.

Maurizio Lozei



SCUOLA
Seminario
didattico
itinerante

Il Seminario itinerante per gli insegnanti delle scuole elementari e materne dell'Istria e Fiume che si svolgerà dal 27 al 30 aprile chiuderà la stagione degli aggiornamenti didattici e professionali organizzati nell'ambito della collaborazione tra l'Università popolare di Trieste e l'Unione italiana. Vi prenderà parte una trentina di insegnanti della scuola dell'obbligo e una decina di assistenti.

Si tratta di un appuntamento tradizionale che giunge quest'anno alla sua diciottesima edizione. Il Seminario di quest'anno prevede un itinerario nelle istituzioni scolastiche di Attimis (Faedis), Tarcento, Ciseris, San Daniele del Friuli e Lignano. Le giornate saranno completate da visite a musei e biblioteche.

S. LORENZO
Un «tepee»
per tutti
gli indiani

Oggi e domani a San Lorenzo, vicino alla grotta, poco distante dal ciglione che si affaccia sulla Val Rosandra, in segno di protesta e per dare un significato alla ricorrenza del 12 ottobre 1992, giorno del cinquantenario della scoperta delle Americhe, verrà montato un «tepee» — la tenda conica degli indiani delle piamure.

Per quarantott'ore il tepee funzionerà da centro di informazione-dibattito sulle condizioni in cui oggi si trovano i popoli originari del Nuovo Mondo dopo 500 anni — si legge in una nota — di genocidio, oppressione e sfruttamento dei popoli originari delle Americhe. L'iniziativa si deve Luciano Cicala del Comitato di solidarietà con i nativi americani.



LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



LA 'GRANA'

Solidarietà bloccata dalla burocrazia

Care Segnalazioni,

In seguito agli appelli lanciati dalla tv, dal Piccolo e dalla Rai Regione per la piccola Valentina, assieme a una amica, abbiamo telefonato all'ospedale infantile «Burlo Garofalo», alle 8, al reparto immunotrasfusionale, per essere sottoposte agli esami specifici alla donazione del midollo osseo. Una voce femminile ci indirizzava alla Banca del sangue, perché a suo dire non c'era la necessità di donazioni in quanto la piccola aveva già il donatore idoneo nella figura del padre. Le loro liste di donatori erano al completo addirittura fino a giugno. Alla Banca del sangue, il medico responsabile ci rimandava per competenza al Burlo. In quanto iscritta all'Aido e Avis, mi sono recata al Centro Aido di via Iacopo Cavalli, la segretaria ha telefonato al Burlo per delucidazioni, la le è stato risposto: «telefonate domani». Non ci sono commenti a quanto accaduto e non occorre sottolineare la sensazione che il mio gesto di solidarietà verso una famiglia tanto provata, fosse interpretato come un intralcio ad un iter ben prestabilito.

Giuseppina Zancolich



Gita di fine secolo in Carso

La Trieste dei nostri nonni e dei nostri bisnonni, vista attraverso le foto d'epoca che molti di noi conservano nel cassetto. Scene di vita d'altri tempi, come quella che pubblichiamo oggi, e che invitiamo i nostri lettori a inviarci, corredate da una breve spiegazione, indirizzandole alla rubrica «Segnalazioni».

Verso la fine del secolo scorso, le gite sull'altipiano erano ancora prerogativa di pochi entusiasti appartenenti alle classi più elevate. Questo anche perché i mezzi di trasporto non avevano raggiunto una diffusione tale, da essere accessibili a tutte le tasche. Chi non possedeva la carrozza, con la quale compiere almeno un tratto del percorso in programma, era costretto a usufruire del solito cavallo di S. Francesco. Le tre persone ritratte lungo un sentiero in qualche parte del Carso triestino, probabilmente rappresentano un'unica famiglia, che si presume di condizione agiata. La persona che fotografa era forse il figlio, e chissà quante raccomandazioni, suggerimenti e calcoli, prima di aver scattato quel ricordo di una gita in campagna.

Pietro Govre

VIA APIARI / INCENDIO

La tragedia dietro l'angolo

In relazione all'incendio verificatosi nella notte del 9 aprile in via degli Apiari 14, presso lo spugnificio Rosenfeld, che ha interessato in particolar modo gli edifici confinanti di via degli Apiari 16 e via degli Apiari 12, si pone in evidenza la pericolosità sociale di infrastrutture di tipo industriale nei centri con forte densità abitativa, e a tal proposito si rileva che l'incendio avrebbe potuto avere conseguenze particolarmente gravi con particolari condizioni climatiche (ad esempio forte bora, gran secco, eccetera) e se fortuitamente i vigili del fuoco non si fossero trovati a breve distanza dal luogo per domare un incendio scoppiato in via Barbariga.

Si rammenta che la

via degli Apiari è di per sé stretta, e che i vigili del fuoco hanno potuto svolgere il proprio lavoro solo dopo un periodo di tempo abbastanza lungo, dopo aver cioè rintracciato un automobilista che aveva abbandonato la propria macchina in seconda fila, che impediva il transito del carro al luogo dell'incendio. In relazione a ciò si vuole porre in rilievo il fatto che nella via vi sono molte osterie, e che gli avventori non trovando regolare posteggio lasciano la propria automobile in seconda fila dalle 22 alle 3 di mattina, per cui se l'incendio per ipotesi fosse scoppiato durante questo lasso di tempo, i vigili avrebbero avuto problemi insormontabili.

Ciò premesso, si vuol porre in evidenza l'assoluta necessità, al fine di tutelare la salute degli abitanti della via, di far traslocare nella zona industriale le attività che comportano pregiudizio alla sicurezza degli abitanti stessi, tenuto conto che attaccato allo spugnificio si trova un deposito di automobili e accanto a quest'ultimo il deposito merci dell'Invernizzi.

Si evidenzia inoltre che sia il deposito di automobili che quello dell'Invernizzi si trovano sotto lo stabile di via degli Apiari 16, e che il primo confina con la centrale termica funzionante a gas metano posta a un fianco dell'entrata dello stabile e che al relativo fianco opposto vi è il

deposito dell'Invernizzi. Premesso che i summenzionati depositi si trovano esattamente sotto gli appartamenti del primo piano di detto stabile, e che entrambi confinano con le scale d'uscita dal medesimo palazzo, che da numerose testimonianze si è a conoscenza che nel deposito di automobili vengono conservate grandi quantità di pneumatici oltre a un certo numero di automobili d'antiquariato, che il deposito dell'Invernizzi è adibito soprattutto a garage per i furgoni frigoriferi che carichi di merce di notte vengono collegati con prese volanti all'impianto elettrico con conseguenti forti rischi di corto circuito, e che tale tipo di operazione produce nei piani più bassi dell'edi-

ficio un fortissimo inquinamento acustico notturno che disturba il sonno degli inquilini; in considerazione di un tanto si invitano le autorità competenti a voler prendere in considerazione l'enorme pericolo che le summenzionate attività comportano sia per quanto riguarda l'alta infiammabilità delle merci che trattano, che per quanto riguarda la loro posizione, a ridosso di edifici densamente abitati.

A tal proposito si rileva il fatto che se l'incendio malauguratamente si fosse esteso dallo spugnificio Rosenfeld al confinante deposito di automobili pieno di copertoni, il fuoco avrebbe raggiunto rapidamente la centrale termica con-

finante alimentata a gas metano, la quale, scoppiando avrebbe distrutto l'entrata dello stabile di via degli Apiari 16, coinvolgendo nell'incendio oltre allo stesso anche il confinante magazzino dell'Invernizzi e rendendo estremamente difficile colto ogni intervento di soccorso a causa dell'effetto delle perdite del gas mescolate alla pericolosità dell'incendio, con conseguenze inimmaginabili per la gente intrappolata nell'edificio in fiamme.

Gli inquilini dello stabile ringraziano comunque sentitamente i vigili del fuoco e le forze dell'ordine intervenuti sul luogo dell'incendio per la loro professionalità e cortesia.

Seguono 30 firme

SAN GIUSTO / OSSA RITROVATE

'Da una scoperta l'eco di tragedie'

L'edizione de «Il Piccolo» dell'11 aprile ha dato in cronaca ampio risalto al rinvenimento, in una parte finora ignota dei sotterranei del castello di San Giusto, a cui si ha accesso da una botola posta in via T. Grossi, di ossa, di un fregio metallico del Cc.Rr. e di una piastrina, illeggibile, in dotazione al Regio Esercito.

Molto opportunamente tutto il materiale è stato consegnato alle autorità, e più specificamente ai Carabinieri. Stando così le cose, siamo davanti a una «notizia criminis» e sarebbe interessante conoscere quali sono le intenzioni da parte delle autorità giudiziarie. Se sia, insomma, il caso di aprire un fascicolo d'inchiesta, anche perché l'associazione tra reperti ossei, cavità sotterranee e oggetti di fattura militare — in questa città — non può che evocare tristi tragedie.

Mi pare che la notizia, finora, non abbia trovato alcun riscontro né alcun commento. Il tema è molto delicato e al di là delle supposizioni è necessario un intervento di carattere scientifico. In primo luogo bisognerebbe comprendere origine, età, epoca di quelle ossa (una testa di femore, una scapola, un breve tratto di spina dorsale), e un esame potologico dovrebbe risolvere ogni dubbio. In secondo luogo bisognerebbe capire se c'è un rapporto tra questi reperti e gli oggetti di natura militare ritrovati.

L'esplorazione strategica della cavità sotterranea — 25 metri quadrati — è comunque da ritenersi doverosa, al di là degli interessi di ricerca proposti dalla Società adriatica di speleologia. Le cronache giornalistiche del dopoguerra seguirono con grande interesse le operazioni di recupero delle salme di civili e militari infortiati e sepolti in fosse comuni.

Ancora nel luglio 1945, in pieno centro urbano, nelle cantine della

scuola media di via Parini e nel rifugio antiaereo di piazza tra i Rivi, vennero recuperate le salme di nove soldati tedeschi («dimenticate»).

Ma è opportuno sottolineare un altro aspetto. Alla data 25 luglio 1944 la legione Cc.Rr. di Trieste venne soppressa dalle autorità naziste; rimase attivo un ufficio stralcio per la liquidazione delle pendenze amministrative e l'assistenza, comandato dal col. Tammaro. Parte dei carabinieri di stanza a Trieste venne catturata dai tedeschi e deportata, parte si diede alla clandestinità operando poi con le formazioni del Cln e del Corpo volontari della libertà. Non ci sono dati precisi circa un passaggio di alcuni elementi alla Guardia civica e ad altre formazioni di polizia d'ordine istituite dall'occupatore. In precedenza i carabinieri, unitamente alla Guardia di finanza e alla Milizia ferroviaria, avevano dipeso dal Comando speciale della Milizia difesa territoriale, ovvero dalla sua costituzione all'indomani degli eventi successivi all'armistizio. In Istria, in qualche centro rimase una piccola rappresentanza di carabinieri, mentre altri militi aderirono pure alle formazioni partigiane della 43.a Divisione istriana.

I carabinieri operanti nell'ambito della Resistenza italiana a Trieste insorsero il 30 aprile nelle formazioni patriottiche comandate da Fonda Savio; a queste si affiancarono gli uomini della Guardia di finanza rimasta, per contro, in divisa e inquadrata da propri ufficiali fino a quella data.

Nell'elenco di deportati in Jugoslavia pubblicato dal professor Ferenc nel 1990 compaiono i nominativi di due carabinieri, uno dei quali pure collegato al Cln, che non fecero più ritorno a casa. Ci sono elementi sufficienti per volerne sapere di più.

prof. Roberto Spazzali

Una azione da condannare

Il Gruppo studentesco per le ricerche alternative alla sperimentazione animale vuole chiarire la sua più completa estraneità e la totale condanna all'episodio verificatosi all'università degli Studi di Trieste nella notte fra sabato 18 e domenica 19 aprile. Il gruppo si è costituito due anni or sono, raccogliendo adesioni fra studenti che frequentano anni diversi del corso di laurea in Scienze biologiche. Il fine che ci si era proposti era quello di sensibilizzare studenti e professori sul problema della sperimentazione animale nei laboratori di didattica. Per questo si è lavorato nel pieno rispetto della legge e della prassi universitaria, con grande trasparenza, usando come strumento la distribuzione di fascicoli informativi e con l'organizzazione di un seminario sulle metodologie di ricerca tenuto dai professori P. Croce e G. Tomino, che ha riscontrato peraltro grande interesse da parte dei numerosi studenti che l'hanno seguito.

Inoltre sono state presentate al Consiglio di corso di laurea in Scienze biologiche due lettere di richiesta: una, del gennaio 1991, che proponeva un uso limitato degli animali negli esperimenti di didattica a favore di modelli al computer; l'altra, nel febbraio del 1992, che chiedeva una garanzia all'obiezione di coscienza. La prima era stata accettata molto bene, per la seconda, invece, c'era stato un rifiuto: comunque la lettera era stata consegnata al preside della facoltà di Scienze, prof. Fonda, attraverso la professoressa Margherita Hack.

Quindi, teniamo a sottolineare il duro lavoro che il gruppo ha svolto dal momento della sua costituzione, e condanniamo nel modo più assoluto azioni come quella accaduta nella nostra università, perché sono indice della mancanza di considerazione per chi ha lavorato fino ad ora nella più completa legalità.

Il Gruppo studentesco per le ricerche alternative alla sperimentazione animale

SCUOLA / LA RIFORMA DELLE ELEMENTARI

Venti di protesta fra i genitori

Servono rapporti di conoscenza e confronto più stretti con le varie realtà

Il processo innovativo che si è sviluppato nella scuola elementare (e anche nelle altre scuole) nell'ultimo ventennio, ha trovato nella legge 148 l'assetto, le finalità e i caratteri della nuova scuola. Nel 1981 fu istituita la Commissione presieduta dal sen. Fasino con l'incarico di elaborare i nuovi programmi, al posto di quelli del 1955, ormai desueti. La Commissione concluse i lavori due anni dopo con un rapporto che conteneva la raccomandazione di adottare provvedimenti legislativi onde adeguare le strutture e gli ordinamenti della scuola elementare. A parere degli esperti senza un ampliamento del tempo-scuola, l'introduzione di una pluralità dei docenti sulla stessa classe, l'insegnamento della lingua straniera e altre discipline, i nuovi testi scolastici e soprattutto la formazione universitaria degli insegnanti, i nuovi programmi non potevano essere attuati nella scuola.

Nel 1985 il ministro della Pubblica Istruzione Falcucci, emanava una circolare per l'applicazione nell'anno scolastico 1987/88 sulle classi prime. Si avviava anche l'aggiornamento, tramite gli Irsae, dei docenti. La sperimentazione di moduli organizzativi e di aggiornamento hanno dato risultati disuguali, per la diversità di iniziative che sono state realizzate nelle varie zone d'Italia.

Come è noto il tempo-scuola viene fissato in 27 o 30 ore in presenza della seconda lingua e l'articolazione può essere fissata in 5 o 6 giorni alla settimana con o senza rientri pomeridiani. Competenze queste del consiglio di Circolo che delibera l'orario in relazione alle esigenze ambientali e alla disponibilità dei servizi scolastici (mensa, trasporto, strutture, ecc.).

Scompare la figura del maestro unico, ma in nessun modo la scuola elementare dovrebbe «copiare» la scuola secondaria se si vuole rispettare e promuovere il pieno sviluppo della personalità dell'allievo. In questo nuovo contesto scolastico aumenta notevolmente l'impegno di tutti: dal direttore didattico al personale docente, agli uffici di segreteria, al personale ausiliario e il ruolo di supporto degli enti locali.

Ma allora perché nascono contrasti? Perché le famiglie costituiscono vari comitati di protesta? Perché i genitori di Verona si rivolgono al Tar ottenendo la sospensione per la non applicazione dell'insegnamento modulare quando non sono stati approntati i necessari servizi previsti dalla legge di riforma?

Nessuno protesta per la legge, ma per la sua attuazione nelle parti della circolare ministeriale applicativa n. 271 (10.9.91) che contrasta con la legge. L'art. 7, comma 6 sancisce che

«fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi è consentito adottare l'orario antimeridiano continuato in 6 giorni alla settimana», mentre la circolare ministeriale sostiene che l'assenza di alcuni servizi integrativi, come la mensa, non costituisce di per sé motivo che giustifichi l'automatizzata adozione di un orario antimeridiano continuato.

Da qui circolari del provveditore, scelte per il pasto al sacco, proteste sui giornali, ecc. Quindi non è la riforma in questione, ma la sua realizzazione che deve avvenire attraverso uno stretto rapporto di conoscenza e confronto con le varie componenti istituzionali, genitori ed enti locali.

Non a caso i genitori hanno disertato le recenti elezioni per il rinnovo degli organi collegiali: soltanto un genitore su cinque si è recato alle urne. Tale delusione dei genitori va ricercata nel rapporto complessivo delle famiglie con il modo in cui è governata la scuola e sulla carenza legislativa in materia di autonomia delle unità scolastiche di base. Queste sono le condizioni fondamentali per migliorare il servizio formativo avvicinandone le risposte a una domanda sempre più diversificata, altrimenti si accentuerà ancor di più la disaffezione.

Giuseppe Ughi segretario provinciale Snals

Nuovi moduli e Inps

Con riferimento a quanto pubblicato sul «Piccolo» del 15 aprile, sotto il titolo «Inps e burocrazia» — I nuovi certificati non piacciono alla Uil, si ritiene opportuno intervenire sul tema dei nuovi moduli di malattia introdotti dal decreto interministeriale del 30.9.91, per alcune puntualizzazioni in merito ai problemi sollevati nell'articolo.

Per quanto riguarda l'«aggravio burocratico a carico dell'utente», si osserva che il contenuto informativo del nuovo certificato nella parte riservata al lavoratore, non differisce nella sostanza da quello già previsto nella precedente certificazione di malattia, ciò che in ultima analisi viene chiesto al lavoratore è l'adozione di alcune modalità di compilazione, peraltro ampiamente illustrate sul retro del modulo, che comportano un minimo di attenzione e di cura nella trascrizione dei dati richiesti.

In ordine alle differenze di trattamento rilevate tra dipendenti privati e pubblici, sia pure evitando di entrare nel merito della questione, occorre chiarire che le due categorie di lavoratori sono regolamentate, ai fini della tutela economica in caso di malattia, da regimi normativi diversi, in relazione ai quali nulla è stato innovato con l'adozione della nuova certifica-

zione a lettura ottica, alla cui introduzione nessun effetto negativo nel merito può quindi essere ricordato.

Venendo da ultimo alla difficoltà di consegna o di invio della certificazione entro i due giorni successivi al suo rilascio, giova ricordare che il termine in argomento risale all'art. 15 della legge 23.4.91 n. 155, e deve essere applicato anche nei confronti dei lavoratori che non hanno titolo all'indennità economica di malattia a carico dell'Inps, ivi compresi i dipendenti pubblici.

Va ricordato a ogni buon conto, che, in base a una disposizione di legge di carattere generale, i termini che scadono in giorno festivo vengono prorogati al primo giorno feriale successivo, e inoltre che permane come sempre la possibilità per il lavoratore di evitare la penalizzazione, comprovando il giustificato motivo del ritardo.

Anche per tale ultimo aspetto, pertanto, nulla è stato modificato dalla nuova certificazione di malattia, la quale, al contrario, ponendosi in un'ottica di riordinamento e razionalizzazione dei canali informativi Inps cittadino può sicuramente concorrere, riducendo le possibilità di errori, anomalie, disguidi, a rendere più affidabile e tempestiva la gestione degli eventi di malattia e quindi a migliorare il servizio reso ai lavoratori.

Inps sede di Trieste

ULTIME NOTIZIE

UNIVERSALTECNICA

Lunedì 27 aprile
NEGOZI APERTI!

UNIVERSALTECNICA

DA SEMPRE A TRIESTE

Uno spicchio di primavera in tutte le stagioni

Diavia
auto ai conditioners

Vendite e servizi

PICCINI

CONDIZIONATORI D'ARIA PER AMBIENTI E AUTO

COORDINO (UD) tel. 0432/90823-90500

QUARTIERE FIERISTICO UDINESE

Antiquariato d'Alpe Adria

1° MOSTRA MERCATO 18-26 Aprile 1992

Ora: Sabato e Domenica 10 - 20 Feriali 16 - 20

ORE DELLA CITTÀ

Fiocco rosa
al Piccolo

Fiocco rosa al reparto rotativo. Giorgio Battaglia è diventato per la seconda volta papà con l'arrivo di Francesca, accolta con gioia anche dalla sorellina Luana e dalla mamma Katia. Auguri e felicitazioni da tutti.

Il Carso
che perdiamo

Per agevolare gli ultimi iscritti al Concorso fotografico «Il Carso che perdiamo» (il continuo contrasto tra lo sviluppo e la tutela dell'ambiente), il limite massimo di consegna, precedentemente posto al 30 aprile, è stato prorogato fino al 15 maggio. Ricordiamo inoltre che la mostra completa di tutta la prima fase verrà fatta domenica 31 maggio, al Villaggio del Fanciullo di Opicina, durante la Festa della Pace. Informazioni alle Acli in via S. Francesco 4/1.

Pensionati
Acea

Si comunica ai pensionati dell'Acea che sono in distribuzione alla sede dell'Azienda di via Genova 6 - Servizio del personale, Gestione giuridico-economica dei pensionati (II piano, stanza n. 53) - dalle 8 alle 12 di tutti i giorni feriali, i modelli 101 relativi all'anno 1991.

STATO CIVILE

NATI: Antoni Andrea, Furlan Giacomo, Starini Jacopo, Miladinovic Marko, Ochem Ekene Ejike, Pellicer Nicholas, Zorzettili Andrea, Bardi Marianna, Pascale Rocco, Bianco Antonella, Scocchi Alessandro, Bradi Martin.

MORTI: Zanier Nerina, di anni 83; Richter Gino, 61; Filipaz Maria, 70; Fonda Giulia, 96; Uicigral Egidio, 88; Fonda Mario, 68; Marsilli Gemma, 92; Stulle Bruna, 71; Moro Operto, 70; Flego Maria, 67; Mule Augusto, 90; Leonardi Pietro, 68.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Un coltello aguzza l'altro.

Dati
meteo

Temperatura minima: 12,8; temperatura massima: 17,4; umidità: 70%; pressione: 1015,4 stazionario; cielo sereno; vento da S/O lieve con velocità di 4 Km/h; mare quasi calmo con temperatura di 12,5 gradi centigradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 19.12 con cm 24 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11 con cm 21 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 6.21 con cm 1 e prima bassa alle 2.12 con cm 7.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telemeteorologico del CNR e dalla Stazione Meteor. dell'Aeronautica Militare).

Un caffè
e via...

Il caffè che stimola maggiormente il ricordo di fasti passati e il cui ritorno è sempre auspicabile, è il caffè Florian di Venezia. Oggi degustiamo l'espresso al Bar «Adria», via Murat 6, Trieste.

Circolo
Calegari

Le conferenze «Incontro con Dante» organizzate dal circolo «G. Calegari», si terranno dalle 18 alle 19 e non dalle 10 alle 12.

Ordine
dei medici

L'Ordine dei Medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste comunica che i medici che presentano domanda di condono fiscale possono richiedere il condono anche per problemi previdenziali Enpam. Rivolgarsi alla segreteria dell'Ordine per delucidazioni.

Associazione
duinese

Domani, alle 20, al caffè Tortuga di Duino, a cura dell'Associazione culturale duinese, presentata la ricerca di Mauro Sette svolta per la test all'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine, relativa al sito archeologico di San Giovanni in Tuba.

RISTORANTI E RITROVI

VI Mostra degli asparagi

Fossaloni.

Manifestazione al coperto e degustazione asparagi. Apertura domani ore 10. Gruppo Folkloristico Triestino.

Gnoccoteche «Al Prussiano»

Le gnocccoteche sono aperte a pranzo e cena oggi e domani. Via Toti 2 tel. 771153 e viale Sanzio 42 tel. 54397.

Brek ristorante

Via S. Francesco 10 Ts al martedì, giovedì e sabato dalle ore 20 alle 22 allietta la tua cena con musica dal vivo.

Paradiso Club

Pomeriggio dalle 15 alle 19.30. Stasera dalle 21 alle 2 con l'orchestra: Nico Serri. Non solo liscio.

Asparagi al «Bohemien due»

Pranzi e cene in via Cereria 2. Prenotazioni 305327.

Trattoria «Al ritrovo marittimo»

Cucina tipica - specialità pesce. Tel. 305780.

Educare
alla pace

L'Arciragazzi e l'Associazione per la pace con il patrocinio del ministero per i Beni culturali e ambientali e con il patronato della presidenza del Consiglio regionale e l'adesione dell'Associazione Italia-Perù organizzano una mostra di disegni e testi prodotti dai bambini delle zone di guerra della ex Jugoslavia dal tema «Educare alla pace». La mostra, che si svolgerà dal 4 al 10 maggio, alla Biblioteca del Popolo (sala esposizioni di via del Teatro Romano) sarà affiancata da attività di laboratorio sul tema della pace, attività rivolte agli alunni delle classi delle scuole elementari e medie e dei ricercatori comunali. Gli insegnanti interessati sono invitati a prenotare le visite guidate alla mostra e le attività di laboratorio rivolgendosi all'Arciragazzi, via Marconi 36/b (tel. 51572), dalle 15 alle 19. L'ingresso alla mostra sarà comunque gratuito e aperto a tutti i cittadini.

Centro
buddista

Dopo essere stata presentata lo scorso novembre nella sede dell'Azienda di promozione turistica, è ora visitabile a Udine la mostra del pittore triestino Mauro Likar «People of peaks People of peace», dedicata alle genti buddiste del Tibet e dell'Himalaya. Tale esibizione, promossa dal Centro Buddhista Tibetano Sakya Kun-ga Choling, offre la possibilità dell'adozione a distanza di bambini tibetani profughi in India, ed è ospitata fino al 29 c.m. nella sala ex A.G.U. del Palazzo Municipale di Udine, via Cavour 1/H, con orario 16-19.30, con chiusura domenicale.

Fameia
portolana

Domani, nell'occasione della festività di San Giorgio, i portolani e i stridonisti si riuniranno per onorare il loro patrono. Una messa sarà celebrata alle 16 da mons. Luigi Parentin nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Dopo il sacro rito, riunione conviviale nella sede dell'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2. Concittadini, amici e simpatizzanti sono invitati.

Pianoforte
all'Iris

L'Iris comunica che domani alle 15.30, nella sala feste di via Pascoli 31, si terrà il saggio di pianoforte degli allievi della prof.ssa Alma Ventura. Sono invitati a partecipare tutti gli ospiti dei Centri Diurni.

Acli
Valmaura

Il circolo Acli Valmaura organizza un corso «Laboratorio creativo integrato» per bambini dai 2 anni in poi. Telefonare al 370408 per informazioni.

DIBATTITO
Ambiente
e sport

L'associazione per il tempo libero «La Marmotta» Lega Montagna Uisp di Trieste ha organizzato nel mese di marzo e aprile la seconda edizione di Green Sport (Sport - Ambiente). Nel corso della manifestazione precedente (primavera 1991) si era ipotizzata la conclusione definitiva dell'epopea eroica e significativa della conquista e dell'esplorazione delle montagne e della natura in genere. Argomento conseguente della seconda edizione è stato il riciclo delle conoscenze e delle abilità di quelle figure soprattutto nella salvaguardia degli ambienti naturali.

A conclusione dell'iniziativa è stata programmata per mercoledì 29 aprile, alle 20.30, a villa Prinz in Salita di Grotta 38 una tavola rotonda su: «Sport Avventura - Ambiente. Centri polifunzionali Green sport: una proposta di riciclo ambientale, sportivo, culturale».

Nozze
d'oro

Ricorrono oggi i 50 anni di matrimonio di Vittoria Stipanich e Albino Biagi. Li festeggiano i figli Luciano e Giorgio, Pina e Walter, Mario e Luisa e i nipoti Annarita, Andrea, Stefano, Elena e Federica. Auguri anche da parenti e conoscenti.

Veterani
dello sport

Organizzata alla sezione di Trieste dell'Unione nazionale veterani dello Sport e dell'Olimpic Club di Trieste, si svolgerà nei giorni 15, 16 e 17 maggio una gita sociale sul Gran Sasso con visita ai laboratori di fisica nucleare, guidata dal fisico triestino prof. Marcello Giorgi. Le prenotazioni, aperte a tutti gli sportivi triestini si ricevono giornalmente dalle 16 alle 18 (escluso il sabato) alla sede sociale «Olimpic Club» via Pacinotti n. 2/A (tel. 767825).

Comunità
Isolana

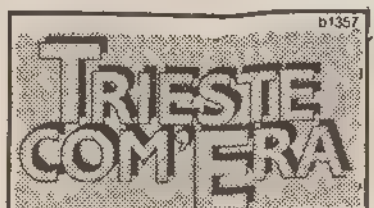
Ricorrono oggi tre mesi della scomparsa di mons. Attilio Delise, e 55 anni dalla sua prima messa celebrata nel duomo d'Isole. Pertanto, questa sera, alle 18.30, sarà celebrata la messa di suffragio, nella chiesa del Rosario, dove per ben ventotto anni Delise ha esercitato il suo ministero pastorale.

Istituto
Gramsci

Prosegue la riflessione proposta dall'Istituto Gramsci regionale attraverso il ciclo di conferenze sul tema «Europa 1989-1991: dalla contrapposizione dei blocchi al risveglio dei nazionalismi». Martedì, alle 17.30, nella sala dell'Istituto in via S. Francesco 14/1 (scala a destra, ammezzato), il prof. Ivan Vert dell'università di Trieste parlerà su «Dopo-comunismo e nazionalismi nell'ex Urss». La manifestazione è aperta a tutti.

MOSTRE

Le Caveau
Personale di
GIOVANNI TALLERI
protratta fino al 9 maggio



«Il Piccolo», a conclusione dell'uscita di «Trieste com'era» parte II, per esaudire le continue richieste da parte dei lettori che ancora adesso si informano sulla possibilità di poter acquistare la prima collezione di «Trieste com'era» ha deciso di mettere in vendita sino ad esaurimento un numero limitato della stessa al prezzo di lire 30.000. Le collezioni possono essere acquistate presso il nostro Ufficio Diffusione di via Guido Reni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, sabato escluso.

ASSOCIAZIONE «PETRARCA»

Entrano nelle scuole
i giovani artistiARIGE
Concerti
benefici

Al teatro Miela domani alle 10.30, avrà luogo il secondo dei «Concerti dell'Arige» organizzato a scopo benefico dall'Associazione per la ricerca gastroenterologica. In programma il Quintetto per Corno e Archi in Mi bemolle magg. K 407 e il Quintetto per archi in si bemolle magg. K 174 di W.A. Mozart interpretati dall'Ensemble Strumentale di Trieste. Con questi periodici appuntamenti con la musica l'Arige si prefigge di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema delle affezioni gastroenterologiche. I primi fondi raccolti verranno destinati a una campagna per la diagnosi precoce dei tumori del grosso intestino.

Saranno nominati lunedì i vincitori del concorso «I giovani artisti entrano nelle scuole», indetto dall'Associazione «Francesco Petrarca» grazie al contributo del Lloyd Adriatico, che ha messo a disposizione 3.500.000 lire di monte-premi da devolversi sotto forma di buoni-acquisto. È scaturito il 17 aprile il termine per la presentazione delle opere, con le quali tutti i partecipanti al di sotto dei 30 anni e residenti nella provincia di Trieste hanno potuto concorrere. L'iniziativa ha avuto un grande riscontro d'interesse: sono 119 i lavori pervenuti all'esame della commissione che si riunirà presso la sede del Lloyd, presieduta dal critico d'arte Sergio Moleis. Gli altri membri saranno Gianfranco Viatori e Claudio Saccari del Lloyd; il giornalista del Piccolo Pierluigi Sabatini; Grazia Bravar, direttrice dei Civici Musei; l'ex insegnante del Petrarca Alice Alice Psaropulo; il pittore Mario Sormani; la professoressa Giuliana Carbi, e uno studente del liceo, Giampaolo Russ Lo Russo, e la presidente dell'Associazione Liliana

Lunedì
la nomina
dei vincitori
del concorso

Servadei Davanzo. «L'idea di promuovere un'iniziativa artistica — spiega Servadei Davanzo — è scaturita lo scorso anno, quando l'Associazione, grazie al Lloyd, ha potuto donare una serie di serigrafie di Annamaria Ducaton alla scuola, in modo da poterne abbellire ogni aula. Analogamente, le opere dei primi cinque classificati del concorso troveranno collocazione all'interno del Petrarca». Anche le opere non premiate saranno comunque esposte al pubblico nell'ambito di una mostra che avrà luogo nei primi giorni di maggio, in una sede che non è stata ancora stabilita. L'associazione Petrarca ha rilanciato la propria attività nell'87, 75.º anniversario della fondazione del Liceo: dopo avere modificato in quella occasione lo statuto, essa ora è aperta, oltre che agli ex-allievi, anche a docenti, non docenti, genitori e quanti altri in vario modo hanno partecipato alla vita scolastica: fra le finalità dell'Associazione c'è infatti quella di mantenere vivi i legami di amicizia fra i suoi attuali 400 soci, e promuovere diverse attività in collaborazione con la scuola: attualmente, essa è presente al «Petrarca» con una serie di lezioni sulla sclerosi a placche tenute da un'esperta in materia, la professoressa Eugenia Fava Calgaro.

Per l'autunno prossimo sono inoltre previste diverse manifestazioni in occasione dell'80.º anno di fondazione della scuola (aperta nel 1912): fra queste, un convegno sul senso e la funzione della «lingua latina» al giorno d'oggi. È stato anche indetto fra gli studenti un concorso per un bozzetto di adesivo da realizzare per la stessa ricorrenza.

Paola Bolis

MOSTRE

Linguaggi diversi

Tre artisti uniti nella ricerca e nella fantasia sono presentati da Marcello Venturoli alla Casa Veneta di Muggia. Marcello Diotallevi, marchigiano, è scultore, pittore, grafico, ma soprattutto cultore della Mail-art. La Mail-art è un'arte che ha bisogno di poco per esprimersi: fantasia, un leggero supporto e un veicolo per venir diffusa nel mondo. Perciò Diotallevi ha costruito degli aquiloni, e sugli spicchi di colore ha ritagliato lettere e parole. Affidato al vento, il suo messaggio può volare senza il peso e l'ingombro dei materiali.

Gianni Marussi, milanese, esegue invece delle tecniche miste su carte. Su di esse raccoglie le tracce di uno scavo strati-

Tre artisti alla Casa Veneta
uniti nella ricerca, nella
fantasia e nella volontà di
non farsi fermare dalla cornice

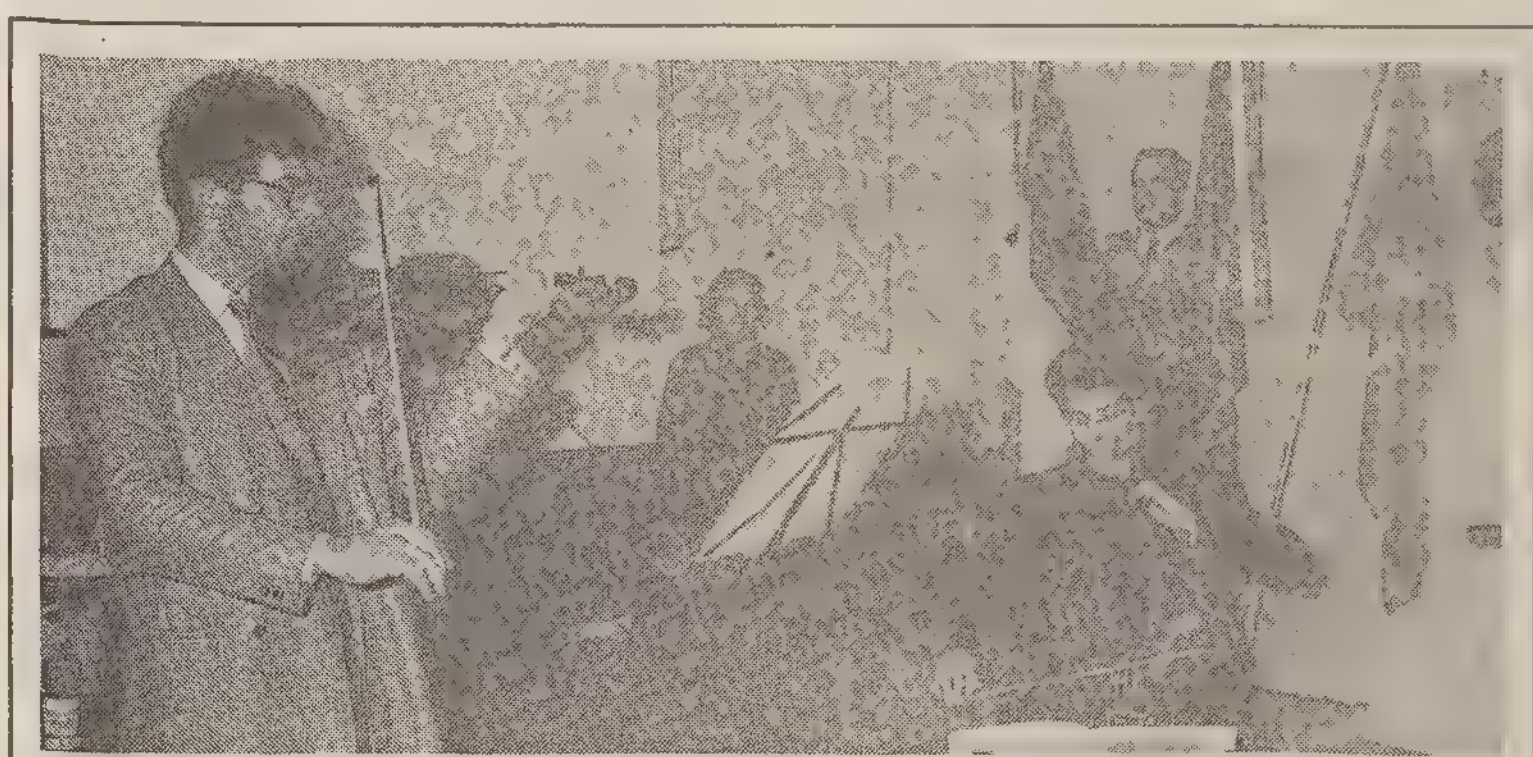
tigrafico tra i sedimenti delle tecniche contemporanee di comunicazione: fotografia, linguaggi computerizzati, stampe tipografiche e così via. Le immagini artificiali sono rielaborate dall'artista e assemblate con frammenti di materiali concreti e di segni personali dell'autore. Alla fine di questo processo di ricomposizione affiora un racconto, una nuova im-

agine che porta l'impronta dell'universo personale dell'artista. Ruggero Maggi, torinese attivo a Milano, costruisce installazioni con materiali naturali e artificiali e le solca con tubi al neon. La striscia luminosa interferisce e dialoga con gli altri elementi attivando il passaggio di corrente nei circuiti della memoria, che raccoglie, insieme

tracce di vita e di arte risorgendo sotto una forma nuova e imprevedibile come un ricordo inatteso.

Qual è l'elemento comune ai tre artisti? Quello che costituisce il punto di forza della mostra: l'attenzione per i linguaggi diversi, la volontà di non farsi fermare dalla cornice dell'opera e di proseguire il percorso nello spazio, affondando le radici nell'ambiente culturale circostante. Il lavoro di questo piccolo gruppo non è certo nuovo nel metodo; ma gli spetta senz'altro il merito di continuare oggi questa ricerca con coerenza e con una sensibilità dinamica e ricatematicamente modulata.

Laura Safered



Gli istriani ricordano Giuseppe Tartini

Giuseppe Tartini, nel terzo centenario della nascita, è stato ricordato dall'Associazione delle Comunità Istriane. Davanti a un folto pubblico, la prof. Marina Petronio ha presentato l'illustre personaggio istriano mettendo in rilievo le fasi più importanti della sua vita, il suo inserimento nel mondo della musica e la sua intensa attività di compositore che gli permise di raggiungere fama e prestigio anche fuori dai confini d'Italia. Elia Vigolo e Christian Bellisario (nella foto Benussi), rispettivamente primo violinista e primo violoncellista dell'orchestra stabile del teatro «Giuseppe Verdi», hanno poi eseguito con maestria la sonata in sol minore «Il trillo del diavolo» e la sonata in sol minore «La Didone abbandonata».

ELARGIZIONI

- In memoria di Angela Macchiarella da figlio, nuora e nipoti nel XXII anniv. (23/4) 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Marco Colombo per l'oncomatoma (25/4) da mamma, papà e nonna 50.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Luigi Formacasi nel XI anniv. (25/4) da Pina, Dario, Adriana, Grazia, Marco, e Fulvio 35.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri genitori Filomena e Giacomo dalla figlia Mariuccia 100.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ettore Pignatelli nel XXXIV anniv. (25/4) dal papà e dal fratello Giuseppe 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Angela Rosa Gobbo nell'anniv. (25/4) (Udine) da Ariella Pirelli 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Egon Jensen nel XXII anniv. (25/4) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Anna Mulesan nel XXIII anniv. dalla figlia e dalla nipote 20.000 Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Silvano Rezzica a 8 mesi dalla scomparsa (25/4) dalla moglie Enrica 30.000 pro Airc.
- In memoria di Luciano Serti nel XI anniv. (25/4) dalla sorella Gabriella Serti 100.000, da Flora Visintini Franzolini 50.000 pro lico «Petrarca», fondo Luciano Serti da un'allieva del liceo «Petrarca» 50.000 pro convento San Cipriano da Nada Carli 50.000 pro comunità San Martino al Campo.
- In memoria della cara mamma Irene Radetti nel XIII anniv. (25/4) dalla figlia Lucia 30.000 pro Astad.
- In memoria di Bruno Sorini per il compleanno (25/4) da moglie, figli, nuora e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luigi Zanfagnin da Mirta Lizio 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giovanni Michellini dagli amici del figlio Mario 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria della signora Luigia Belletti ved. Zimin dalle amiche della figlia Ondina 50.000 pro Anffas.
- In memoria di Maurilia Morgan dalla famiglia Corghi 50.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Ettore Nove dal servizio utilizzazione delle acque 80.000 pro Itis.
- In memoria di Antonio Petronio da Carmen e Nora Cosulich 50.000 pro chiesa Beata Vergine del Soccorso.
- In memoria di Nicola Pileri dai condomini di via Piccardi 22 100.000 pro Sogit.
- In memoria di Gemma Popovet ved. Bartole dalla famiglia Reina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luciano Principe da Toti e Alida Postogna 50.000 pro Astad.
- In memoria di Mirinda Russo da Duilio ed Elide Tagliaferro 50.000, da Glauco e Neva Tagliaferro 50.000 pro Convento padri francescani basilica Sant'Antonio (Pd).
- In memoria di Francesco Baggio dai Telefoni di Stato Trieste 181.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mario Bonivento da Nice, Tina, Livia, Livia e Neva 100.000 pro Movimento donne Trieste (gruppo per gli anziani).
- In memoria di Bruno Buiese da Bruno Buiese 20.000 pro Biblioteca Luca Tofolet.
- In memoria di Umberto Chinelli dagli inquilini dello stabile di via Buie d'Istria 10 190.000 pro ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Aldo Ciani dei suoi cari 20.000 pro Caritas diocesana.
- In memoria di Biagio Crocilla da Tosca e Bruno 100.000 pro Infanzia abbandonata.
- In memoria di Dario Debernardi da Quinta e Alba Sumbaraz 20.000 pro Astad.
- In memoria di Riccardo De Pellegrini dalla moglie Viviana 300.000 pro Ass. culturale Franco Basaglia.
- In memoria di Mario Bearzi dai colleghi e collaboratori della Piccin Trieste 170.000 pro Chiesa S. Caterina (don Pier Emilio).
- In memoria di Rodolfo Bernobini da Aurelia e Loredana Bernobini 100.000 pro Filo d'Argento Ausser.
- In memoria di padre Donato Filippi da Antonio Fabris 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo (trastevere).
- In memoria della prof. Maria Giacomello dalle famiglie Pollanzi 100.000 Astad.
- In memoria di Nereo Habe dalla sorella Alice 10.000 pro Ass. «Amici del cuore», 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla sorella Alma 15.000 pro Ass. «Amici del cuore», 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di via Giuliani 38 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Lauro Cepi dai colleghi e dalle colleghe 220.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Argia ved. Chimenti da Norma, Maria, Ines Angelin 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
- In memoria di Biagio Crocilla dagli inquilini di via Caravaggio 10 80.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Roma De Mattia ved. Moro dai familiari 50.000 pro Uilim.
- In memoria di Vera Bacci da Marisa e Turidada Dolce 30.000 pro Centro cardiovaskolare (dott. Scardi).
- In memoria di Alice Fabbrini da Vittorina e Barbara Fabbrini 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Giorgio Fonda dalla figlia Giorgia 30.000 pro Ass. «Amici del cuore».
- In memoria di Antonio Giachin dalla sorella 50.000 pro Divisione cardiologica.
- In memoria di Antonio Giachin dai cugini Ignio e Armida 25.000 pro Ass. «Amici del cuore», 25.000 pro Astad.
- In memoria di Antonia Giugovaz dalla famiglia Marsi 30.000 pro Agmen.
- In memoria dell'adorata Deborah Bencina da mamma, papà e nonno 30.000 pro Agmen.
- In memoria di Mario Benivento dalla famiglia Hlaac-Beltrami 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del generale Sergio Bonolis dalla famiglia Trippini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Libera Bretti in Linci da Libera e Renato Pizzarello 50.000 pro Ass. «Amici del cuore» (prof. Camerlin).

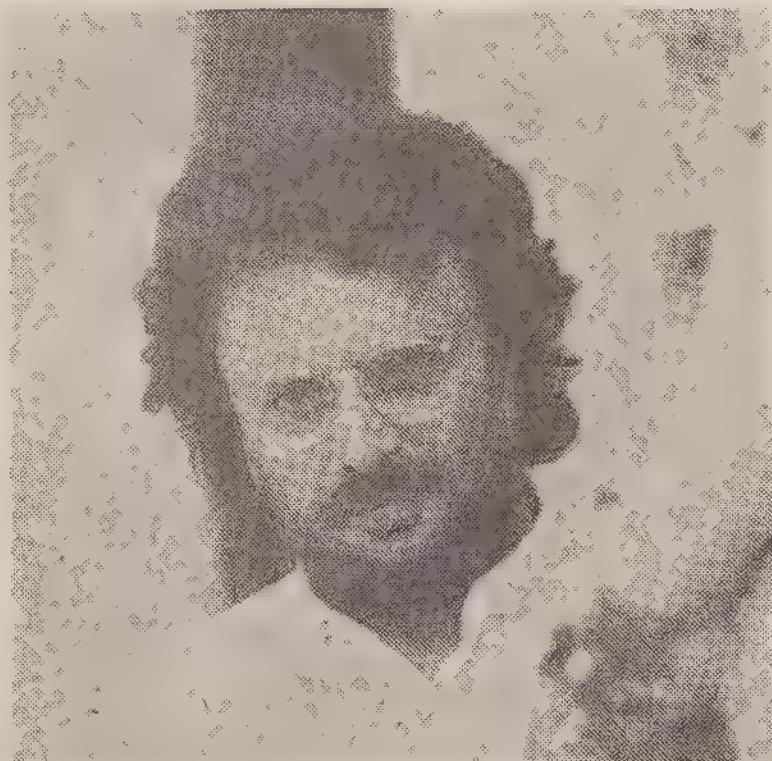
DISCHI

Fossati, gran volo
De Angelis, duetti

IVANO FOSSATI:

«Lindbergh, lettere da sopra la pioggia» (Sony Epic). Per la sua nuova opera, l'artista genovese va a pescare le simbole legate alla figura e all'impresa, datata 1927, del primo transvolatore oceanico. Disco di grandi emozioni, abilmente sospeso fra impianti classici e tentazioni etniche, con le radici ben piantate nel patrimonio della musica popolare, come si evince da «La canzone popolare», brano che apre il disco e ne è quasi un manifesto programmatico. Tutti brani inediti («Poca voglia di fare il soldato», «Ci sarà», «Mio fratello che guardi il mondo...»), scritti da Fossati, tranne «Il disertore», di Boris Vian, struggente canto antimilitarista già nel repertorio dal vivo dell'artista, giocato solo con chitarra e voce.

EDUARDO DE ANGELIS: «Gara di sogni» (Fonit Cetra). Molti non lo conoscono, ma Edoardo De Angelis è una sorta di «padre spirituale» della scuola cantautorale romana. Artisti come De



«Lindbergh, lettere da sopra la pioggia» è il titolo del nuovo album di Ivano Fossati.

Gregori, Venditti, Mario Castelnovo, Amedeo Minghi e tanti altri ancora, devono molto, direttamente o indirettamente, a questo signore dalla barba bionda che è stato fra i protagonisti dell'ambiente musicale che una ventina d'anni fa si raccoglieva attorno al Folkstudio, e il leader di

quel buon gruppo che fu la Schola Cantorum. Ora, per questo ritorno discografico, De Angelis ha chiamato a raccolta nuovi e vecchi protagonisti della nostra canzone d'autore: undici canzoni interpretate ognuna in coppia con altrettanti artisti. Piace soprattutto riascoltare «Lella» (te la

ricordi Lella quella ricca...), a due voci con Venditti. Ma ci sono anche Dalla («Sulla rotta di Cristoforo Colombo») e Ron, Paola Turci e Luca Barbarossa, Francesco Di Giacomo e Branduardi. Manca solo De Gregori, di cui comunque De Angelis reinterpretava degnamente «La casa di Hilde». EARTH WIND AND FIRE: «The very best of» (Sony Columbia). Sedici brani, sedici grandi successi, per ripercorrere la storia di un gruppo che spesso viene identificato con la figura del suo leader, Maurice White. Come spesso accade, quando questi personaggi tentano la carriera solista, il pubblico non li segue come quando erano alla guida del gruppo. E' successo anche in questo caso. Ed ecco allora le cose migliori di una formazione che ha rappresentato la svolta nella musica «dance» degli anni Settanta, con un azzecato miscuglio di rhythm'n'blues e pop, jazz e rock, blues e gospel.

Carlo Muscatello

MODA

Il galateo dei calzini

Né bianchi né corti: un libro per evitare gli 'sproposti'

Calzini di lana, di cotone, di seta. Calzini chiamati «Argyle», lanciati negli anni Trenta da Edoardo VII, che li indossava per andare a caccia o giocare a golf, calzini lavorati a jacquard o caratterizzati da un disegno in rilievo. Lungi dal lasciarsi relegare all'ultimo posto del guardaroba maschile, le calze, (dal latino calx, tallone), sono un efficace rivelatore del carattere, della professione e della prestanza fisica di un uomo. Questo inconsueto ruolo di sex symbol affidato alle calze e al loro spesso trascurato involucro, è stato il filo conduttore della presentazione di un volumetto, «Uomini e calze», edito da Idealibri e proposto a Firenze, nel salotto «Pitti imagine uomo». Gli autori, Riccardo Villarosa e Mariarosa Schiaffino, dopo un excursus storico dal

Quattrocento ai giorni nostri, tracciano un gustoso e illuminante galateo su come e quando indossare i calzini senza commettere spropositi. Non si tratta affatto di minuzie. Personaggi famosi, storici e contemporanei, hanno dedicato all'argomento un culto quasi maniacale. La leggenda racconta che Luigi XVI, prima di andare al patibolo, diquisì a lungo con il suo cameriere Clery sul colore da indossare, che doveva conciliarsi perfettamente con la solennità del momento. A proposito di Tennessee Williams, che incontrò per la prima volta nel 1949, l'ex attrice Maria St. Just, disse di essere stata colpita soprattutto dalla calza, che lo scrittore portava spaiata, di colore rosso e blu. Anche Andy Warhol aveva questa abitudine, mentre Alberto

Moravia si picciava di indossare sempre, o quasi, calze rosse. Veniamo al galateo del calzino. Sull'annosa «questione» tra lungo e corto, lo scrittore Luigi Settembrini è lapidario: «Le calze non esistono che lunghe: quelle corte, in un Paese di antica civiltà come il nostro, dovrebbero essere abolite». Con scoperta allusione, s'intitola «Il calzino» anche un libretto di Renzo Barbieri che sa la fende con burini, cafon e varia umanità e costumi del Malpese. E d'estate? Un altro broccardo, di lord Brummel, toglie qualsiasi dubbio sull'opportunità o meno di portare le calze in un contesto urbano: «Le persone veramente eleganti si vedono quando ci sono 40 gradi all'ombra». Sui colori le regole sono poche ma non ammettono infrazioni: evitare l'acco-

stamento calza-cravatta e badare piuttosto alla tinta di scarpe e pantaloni; non scegliere il color bordeaux dopo le sette di sera; indossare calze di spugna solo per lo sport e abbinare rigorosamente la calza bianca a pantaloni e scarpe dello stesso colore. Secondo gli autori del bon-ton, l'uomo che indossa calze bianche e scarpe non sportive è, in genere, un intellettuale con scarsa fantasia nelle faccende amorose. Il colore blu è indice di prevedibilità, sia negli affari che in amore, mentre sessualmente represso se non addirittura pericoloso è l'uomo «in beige». Il grigio è il colore preferito da chi è molto sicuro di sé, mentre, secondo gli autori, c'è da scommettere sulla virilità di chi predilige il rosso.

Arianna Boria

CASA

Incidenti e sorprese

La responsabilità civile in caso di danni a cose di terzi

Continuando a trattare della polizza assicurativa «Globale Fabbriacati civili», in particolare per quanto riguarda l'importo dei massimali di Responsabilità Civile verso Terzi, è importante rilevare che lo stesso non deve solo essere fissato dal contraente con attenzione all'atto della stipula del contratto, ma anche via via aggiornato al variare del costo della vita, per evitare sorprese a sinistro ormai avvenuto.

Infatti, se per esempio si staccasse accidentalmente un pezzo di intonaco dello stabile o accadesse uno scoppio, provocando danni a cose di terzi per 100.000.000 lire, ma il massimale in polizza risultasse di soli 50.000.000 di lire, anche se il valore di ricostruzione fosse stato correttamente fissato o esuberante, resterebbe a carico dello stabile assicurato la differenza tra il danno effettivo e il massi-

Il contratto assicurativo

va via via aggiornato al
variare del costo della vita.

I casi recenti dalla cronaca

male stabilito nel contratto assicurativo (nel caso 50.000.000 di lire), limitandosi quindi nel suo ammontare al risarcimento da parte della compagnia.

Casi recenti di cronaca, accaduti anche nella nostra città, hanno più di una volta dimostrato come l'esempio di cui sopra non sia del tutto infrequente. Da qualche tempo chi stipula questo tipo di polizza usa fissare un

massimale unico (un importo unico cioè uguale per sinistro, danni a persone, danni a cose o animali) e appare opportuno che lo stabilisca in misura piuttosto elevata, sia a evitare il rischio di un massimale troppo contenuto, sia in considerazione del fatto che il premio non subisce un rilevante aumento del costo anche di fronte a massimali di una certa entità.

Riteniamo che attualmente, nella fissazione

del massimale, ove si voglia scegliere quello unico, esso possa variare da un minimo di 300.000.000 di lire a quello sicuramente più adeguato di 1 miliardo. Tra i due estremi andrà ricercata la soluzione più idonea a soddisfare l'esigenza di conciliare il rapporto tra l'entità dei massimali, i costi conseguenti, e le peculiarità dello stabile da assicurare.

Nel caso di polizza che si riferisce a un condominio e non per esempio a uno stabile di un unico proprietario, ci sembra importante che l'amministratore senta l'opinione dell'assemblea, prima di fissare l'entità dei massimali, a evitare possibili problematiche nel caso gli stessi si rivelassero poi insufficienti all'atto dell'evento sinistro.

(3. Continua)

Mario Massimo Cagno

SABATO 25 APRILE 1992

S. MARCO

Il sole sorge alle 6.02 e tramonta alle 20.04 La luna sorge alle 12.41 e cala alle 12.41

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	12,8	17,4	MONFALCONE	10	19
GORIZIA	13	17	UDINE	10,4	19
Bolzano	9	22	Venezia	12	17
Milano	11	21	Torino	7	19
Cuneo	6	15	Genova	13	17
Bologna	9	21	Firenze	13	20
Perugia	11	22	Pescara	10	19
L'Aquila	8	22	Roma	8	23
Campobasso	10	19	Bari	13	19
Napoli	11	18	Potenza	8	18
Reggio C.	13	25	Palermo	12	20
Catania	10	23	Cagliari	7	23

Tempo previsto per oggi: al Nord, al Centro, sulla Campania e sulle Regioni del basso versante Adriatico residui addensamenti nuvolosi medio-bassi. Nel corso della mattinata graduale miglioramento con cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle due isole maggiori e sulla Calabria prevalenza di sereno. Foschie e nebbie mattutine in dissolvimento ai primi raggi del sole.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile.

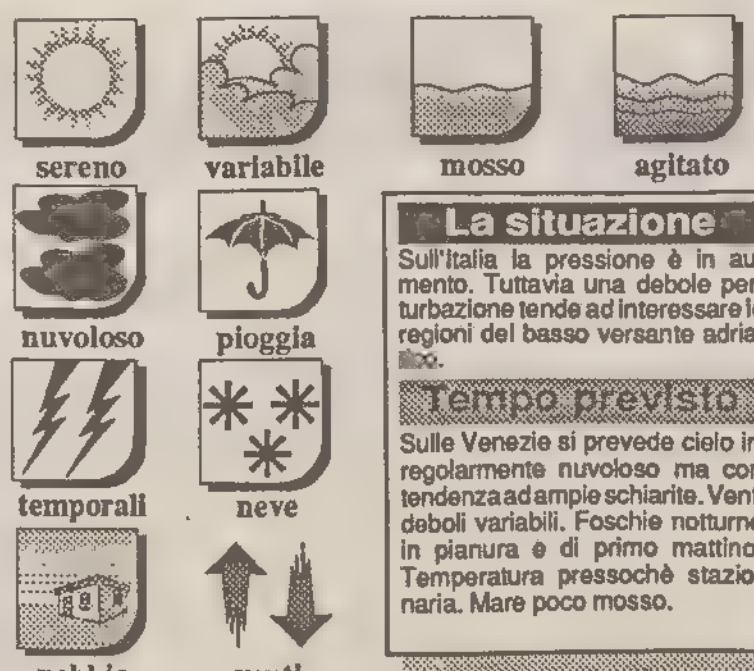
Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 26: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso del pomeriggio le zone alpine e l'Appennino centro settentrionale saranno interessate da un temporaneo aumento della nuvolosità. Nubi alte e sottili, a carattere temporaneo, potranno altresì formarsi sulla Sardegna e sulla Sicilia. Notte tempo e al primo mattino foschie e sporadici banchi di nebbia. Temperatura in leggero aumento.

LUNEDÌ 27: al Nord cielo sereno o poco nuvoloso. Al Centro e al Sud cielo parzialmente nuvoloso con ampie schiarite e temporanei annuvolamenti che potranno dar luogo a qualche breve e sporadico rovescio sulle zone montuose peninsulari. Notte tempo e al primo mattino foschie e sporadici banchi di nebbia. Temperatura senza notevoli variazioni.

IL TEMPO

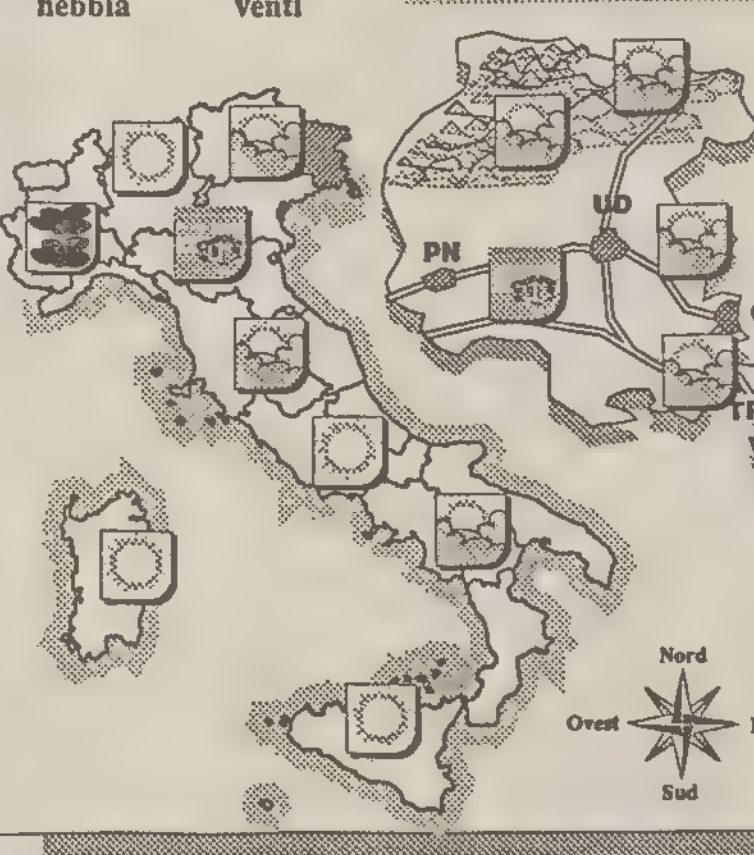


La situazione

Sull'Italia la pressione è in aumento. Tuttavia una debole perturbazione tende ad interessare le regioni del basso versante adriatico.

Tempo previsto

Sulle Venezia si prevede cielo irregolarmente nuvoloso ma con tendenza ad ampie schiarite. Venti deboli variabili. Foschie notturne in pianura e di primo mattino. Temperatura pressoché stazionaria. Mare poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

	Amsterdam	variabile	7	17
	Atene	nuvoloso	9	20
	Bangkok	sereno	27	37
	Barbados	variabile	26	31
	Batavia	sereno	9	18
	Berlino	sereno	8	18
	Bermuda	nuvoloso	20	25
	Bruxelles	nuvoloso	7	15
	Buenos Aires	n.p.	n.p.	n.p.
	Il Cairo	sereno	13	25
	Caracas	nuvoloso	21	32
	Chicago	nuvoloso	5	13
	Copenaghen	sereno	3	5
	Frankfurt	nuvoloso	4	14
	Helsinki	nuvoloso	-4	-1
	Hong Kong	sereno	22	27
	Honolulu	nuvoloso	19	29
	Islamabad	sereno	12	31
	Istanbul	nuvoloso	10	17
	Gerusalemme	variabile	8	18
	Johannesburg	sereno	11	27
	Lima	sereno	21	26
	Londra	nuvoloso	8	14
	Los Angeles	sereno	15	29
	Mosca	sereno	10	29
	Manila	sereno	24	38
	C. del Messico	nuvoloso	15	25
	Montevideo	np	np	np
	Montréal	nuvoloso	6	12
	Mosca	nuvoloso	-1	5
	New York	pioggia	11	21
	Oslo	sereno	-2	10
	Parigi	sereno	10	20
	Pechino	sereno	12	18
	Rio de Janeiro	sereno	18	32
	San Francisco	nuvoloso	10	26
	San Juan	variabile	24	29
	Santiago	nuvoloso	8	21
	San Juan	variabile	24	29
	Singapore	sereno	25	34
	Stoccolma	variabile	5	7
	Sydney	sereno	13	19
	Taipei	nuvoloso	20	25
	Tokyo	sereno	15	23
	Toronto	nuvoloso	6	15
	Vancouver	nuvoloso	3	13
	Vienna	sereno	14	21

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	22/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
Le stelle vi invitano a un possibilissimo maggiore, a non fossilizzarvi su idee che non sono attuali e a una duttilità che vi consenta di saper approfittare alla grande delle attuali circostanze. Siate più malleabili.	I giovani del segno hanno forse bisogno di una mancia settimanale un tantino più consistente e non hanno il coraggio di domandarsela. Insomma: cari genitori, mettetevi mano al portafoglio e aiutati un po' di più.	Luna e Saturno contrari vi avvertono: potreste fare gaffes e magari con una donna potente e autoritaria. La soluzione migliore potrà essere, oggi, quella di contare fino a dieci prima di parlare. Bando agli scherzi, state accorti nella maniera di esprimervi.	Il partner è il punto focale sul quale ruota la vostra vita poiché attualmente avete ritrovato feeling, intesa, solidarietà, complicità e grande stima reciproca. Anche la passione e l'attrazione attraversano una fase di rinnovato interesse.	Il momento è davvero d'oro perché avete dalla vostra l'incondizionato favore di Venere e Mercurio. Ogni situazione che implichi dinamismo e miglioramenti al vostro tenore di vita deve poter scorrere sulla corsia preferenziale che il periodo promette.	Vi arrivano notizie liete, da una persona lontana, che amate profondamente e che è stata a lungo protagonista della vostra vita affettiva. Sapere che prosegue nell'escalation che si era prefiggita vi fa molto piacere.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
20/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3
C'è qualcuno che vi crede dei suoi nemici e di conseguenza vi osteggia e vi ostacola ogni volta che ne ha il destro. Forse sarà meglio chiarire che da parte vostra non esiste antagonismo e che la sua è una diffidenza del tutto ingiustificata.	Chi ha un amore nascente lo coltiva con attenzione, con amorosa cura, con la sollecitudine solita adatta a farlo diventare da tenero bocciolo una pianticella in grado di reggersi con le sue forze e che forse diventerà un frondoso arbusto.	Fate un tentativo di recupero e di nuova solidarietà con un membro del vostro entourage che manifesta freddezza e indifferenza ma può essere stato ferito da un vostro atteggiamento poco diplomatico. Spiegategli che non era intenzionale.	Oggi il programma ideale della giornata sarebbe: riposo, relax, dolce indolenza e tempi lunghissimi... Saprete come andrà invece? Frenesia, appuntamenti e incontri a ripetizione, corse per guadagnare tempo e un tantino di stress...	Una sola cosa dovreste imparare, a delegare doveri che non vi competono e non rendere la vita troppo facile e scorrevole a chi non lo merita e a chi pensa gli sia tutto dovuto. E' ora che chi vive accanto si emancipii!!!	Gli astri fanno a gara nel darvi suggerimenti interessanti. Marte vi propone determinazione, Venere e Mercurio insistono perché gestiate da voi i vostri sudati risparmi. Il Sole vi vuole più dinamici e più portati verso fattivi rapporti sociali. Si tratta di suggerimenti preziosissimi.

MUSICA DI RISPARMIO A CAPRIVA

Vieni a scoprire le note della convenienza da

Mobilnova

FINO AL 10 MAGGIO

VIA CAVOUR, 81

0481/80076

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il primo caso latino - 10 Non hanno cittadinanza - 11 In testa al tenente - 12 Un eletto in breve - 14 Usare piccone a pala - 16 Respirare lievemente - 18 Lunghissime sudvisioni di tempo - 20 Stesse... usando carta e penna - 21 Sigla di Trapani - 22 Rendere vapori e soffici i capelli - 23 Famosa famiglia di fotografi - 25 Consumati dal fuoco - 27 Precede Giovanni Bosco - 28 Il gusto di certe caramelle - 29 Il recipiente con il colino - 32 Briciola... di quintale - 33 Portate alla collera - 34 Il nome dell'allenatore Sacchi - 35 I limiti... di Charlot - 37 Fu corrotta con l'oro di Tito Tazio - 39 Le pari di altri - 40 Aria poetica - 41 Lo tiene... il musone.

VERTICALI: 1 Se lo applicavano le dame del Settecento - 2 Si dice obliando - 3 Tra la lica e la zeta - 4 Succede alla serata - 5 Rischiosa per i contraenti - 6 Gli etruschi per i greci - 7 Animate acquatici - 8 Autorizzazione a procedere - 9 Uno consegna i premi Nobel - 11 In latino dopo bis - 13 Un noto Pinkerton - 15 Trovati - 17 Lo sconfisse Costantino - 19 Arcipelago del mar Tirreno - 20 La croce uncinata dei nazisti - 21 Il solito andazzo - 24 Regnò a fatica - 26 Rocca affioranti dal mare - 28 Quando picchia perde quota - 30 Ebbero la signoria di Ferrara - 31 Giustamente incolpata - 34 Aprile nel datario - 35 Non lo è tutto quello che luccica - 38 Consonanti in arabo.

Questi giochi sono offerti da

CLUB 56 ENIGMISTICO L. 1000

pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

SCIARADA ALTERNATA (XXXXXX) POLITICA E AUSTRITA' Quantunque qui si preme, follemente c'è pur chi vede un ottimo futuro: mi sa che coi maneggi salta fuori che solo da trattar v'è di sicuro. Radar

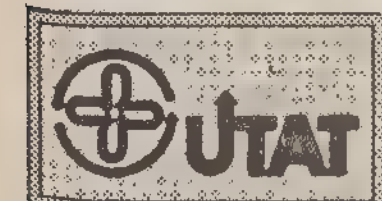
METATESI (6,5-5,6) SFOGLIANDO L'ATLANTE Posate qui la tavola e ammirate al centro proprio, il Continente Nero e non v'è dubbio che d'accordo siate che vale per la pace, ma davvero! Mistigri

SOLUZIONI DI IERI Indovinello: le patate Lucchetto: luce, cena = luna.

Cruciverba
CAPODISTRIA
EREDITARIETA
STRIDERE RES
ORANO TM INS
LO ONORE TEO
ESTESENTICO
IRITTONNI
INTIMITATA
PRETE ANA CI
OISE STANCHI
MOTRICE IRO
O E CIRO LICS

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / ESCURSIONI IN BATTELLO SUL BOSFORO

«Magica» Turchia con sfilata storica a Istanbul



Riprendono con la collaborazione dell'Utat, i viaggi del «Piccolo».

23 MAGGIO Antalya. Partenza dall'Italia con voli di linea per Istanbul e proseguimento per Antalya.

24 MAGGIO Antalya. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo.

nottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti dedicata alle attività balneari o al relax. 25 MAGGIO Antalya. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le attività balneari. 26 MAGGIO Antalya-Pamukkale. Partenza in autpullman per Pamukkale, notevole

località famosa per il suo spettacolare scenario naturale: qui i depositi calcarei delle acque hanno creato un eccezionale palcoscenico di terrazze e cascate pietrificate. Sistemazione in albergo e seconda colazione. 27 MAGGIO Pamukkale-Afrodiasia-Didim-Mileto-Piense-Kusadasi. La città dalle origini greche, acquisì notevole importanza nel I secolo avanti Cristo,

quando le venne dato il nome attuale. Gli scavi hanno portato alla luce una notevole quantità di tesori del periodo romano e bizantino. 28 MAGGIO Kusadasi-Efeso-Izmir-Istanbul. Nella mattinata visita alla Casa della Maria Vergine e proseguimento per Efeso, capitale della provincia romana d'Asia e sede del Tempio di Diana, una delle sette meraviglie del mondo.

29 MAGGIO Istanbul. Bisanzio, Costantinopoli, Istanbul, tre città in una, si affaccia sulle chiare acque del Mar di Marmara, nell'esatto punto in cui lo stretto Bosforo si getta nel lago scuro del Mar Nero. Per metà Europa e per metà Asia, le due parti di Istanbul, Oriente e Occidente si mescolano continuamente in un vis-à-vis sereno e tranquillo. L'affascinante Istanbul

seduce il visitatore proprio per questo, per il suo splendore e per la sua decadenza: la selva aguzza dei minareti, le bellissime case in legno che si affacciano sul Corno d'Oro, i venditori di acqua e di tè, le ordinate file di musulmani osservanti che si purificano i piedi prima di entrare nelle moschee. 30 MAGGIO Istanbul. Nella mattinata escursione in battello

sul Bosforo per ammirare gli stupendi paesaggi e i notevoli palazzi. Seconda colazione in ristorante tipico sul Bosforo. Nel pomeriggio visita alla Moschea di Santa Sofia, ove si trova l'ombelico del mondo, costruita con l'oro, i marmi e l'avorio di Efeso. 31 MAGGIO Istanbul. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per l'Italia.

CALENDARIO VIAGGI

MAGICA TURCHIA dal 23 al 31 maggio

ROMANTICO SUD TRA PUGLIA E CAMPANIA dal 6 al 14 maggio

EGITTO E NAVIGAZIONE SUL NILO dal 25 maggio al 3 giugno

PALLAMANO



PLAY-OFF SCUDETTO / A CHIARBOLA TRIESTE-CONVERSANO (ORE 18.30)

Ha inizio la grande cavalcata

Nelle file dei pugliesi gioca il forte Cvedkovic - Netto divario sul piano tecnico

AGENDA

Gli appuntamenti della giornata

PALLAMANO
Pallamano Trieste-Conservano, Palasport Chiarbola, ore 18.30
Serie B
Immobiliare-All Works Seregno, Chiarbola, ore 17

PALLANUOTO
Coppa Italia
Triestina-Como, piscina «Bianchi», ore 17.30

PALLAVOLO
B2 Maschile
Cus Ts-Bustaffa Mn, Monte Cengio, ore 18
B2 Femminile
Sgt Vitani Arr.-Cmc Ve, Palestra Suvich, ore 18
C1 Maschile
Bor Agrimpex-Noventa Pd, Sc. Don Milani, Altura, ore 18
C2 Femminile
Sokol-Altura, Palestra comunale, Aurisina, ore 20.30
D Maschile
Slopa-Sol-Be.Ma, Sc. De Tommasini, ore 18
Volley Club-Turraico, Sc. Rossetti, ore 18
D Femminile
Virtus «La Nouvelle»-Celinia, Sc. Roli, ore 20.30

CALCIO
Under 18
Finali regionali
San Sergio-Serenissima, San Sergio, ore 16
Under 18 provinciali
Pieris-Muggesana, Pieris, ore 17
Ed. Adriat.-S. Andrea, v. Sanzio, ore 16
Olimpia-Domio, v. Flavio, ore 16
S. Marco S.-Opicina, v. Sogliano, ore 16
Fincantieri-Breg, Cosulich M., ore 16
Chiarbola-Primorje, Villaggio, ore 16
Staranzano-Montebeilo, Staranzano, ore 17

BASKET
C Maschile
Jadran Bckk-Bassano, Palazzetto, ore 20.30
D Maschile
Don Bosco-Corridoni, Don Bosco, ore 20.30
Cgs Bull-Kontovel, Ginnastica, ore 20.15
DinoConti-Gemona, Pacco, ore 18
Promozione Maschile
Sokol-Plastarskizila, Aurisina, ore 20
Fincantieri-Radenska, Poggi, ore 20
Breg-Cus, S. Dorligo, ore 20
Cadetti nazionali
Ricreatori-Radenska, Rismondo, ore 17.30
Don Bosco-Stefanel, Don Bosco, ore 18
Ferroviario-Cgs Bull, ore 18
Allievi
Stefanel-Ricreatori, v. Locchi, ore 18
Stefanel-B. Don Bosco, Poggi, ore 18
Stefanel-C. Cag Bull, v. Locchi, ore 16
Sokol-Inter 1904, Portucla, ore 16.30

RAGAZZI
Stefanel-B. Latte Carso, v. Locchi, ore 16
Alleanza-Ricreatori, Nesbada, ore 16.30
Autosandra-Cicobona, Caprin, ore 18
Poggi-Don Bosco, Poggi, ore 17
Propaganda
Don Bosco-A. Ret A, Don Bosco, ore 11.30
Prima divisione
I. Antenati-Virtus, Altura, ore 20
Fiamma-Polet, ore 20
Cadette
Monteshell B-Oma B, Pacco, ore 19
C. Staranzano, Ginnastica, ore 17.30

TENNIS
C Femminile
Circ. Fort. Servola-T. Garden, Servola, ore 15
Triestino-Ass. S. Vincenzo, Padriciano, ore 15
Coppa Italia Maschile
Ca Generali-B. Sc Wang-Ho, Padriciano, ore 9
A.S. Vincenzo-As Cormons, Padigione H (Fiera), ore 9
T. Muggia-B. Campagnuza B, v. Battisti (Muggia), ore 9
T. Borgolao-T. Turraico, Muggia, ore 9
T. Aurisina-70-Pol. S. Marco A, Aurisina, ore 9
At. Opicina-A. Pol. S. Marco B, Villaggio, ore 9
C. di Finanza-Versa, Opicina, ore 9
T. Obelisco-T. Ronchi A, Barcola, ore 9
Circ. marina merc.-T. triestina, Barcola, ore 9
Circ. Ferriera Serv.-At. Opicina B, Servola, ore 9

Ore 18.30: si gioca. Dopo una lunga attesa (circa 40 giorni), la Pallamano Trieste torna in campo questa sera a Chiarbola per affrontare la partita di andata dei quarti di finale per i play-off scudetto. L'avversario di turno, il Conservano, da molte stagioni non calca le scene triestine; vi ritorna in questa occasione in quanto ha vinto il girone di A2. Le considerazioni teoriche a questo punto sono scontate: una formazione di categoria inferiore, considerato il divario fra A1 e A2, non dovrebbe impensierire i ragazzi di Lo Duca, ma troppo tempo è passato dall'ultima apparizione in campionato per poter considerare l'impegno odierno come una prosecuzione della prima fase.

Bisogna, infatti, tornare al 14 marzo per trovare la Pallamano Trieste impegnata in una gara ufficiale e da allora molte cose sono cambiate; certamente, da un lato l'affaticamento patito dai triestini nelle ultime prestazioni della prima fase dovrebbe essere scomparso, ma dall'altra parte il ritmo nel minor tempo possibile.

PALLAMANO TRIESTE	
1	Marion
2	P. Sivini
3	Oveglia
4	Maestrutti
5	Schina
6	Pastorelli
7	Massotti
8	L. Sivini
9	Mestriner
10	Bozzola
11	Adzic



CONVERSANO	
1	Innamorato
2	Lafeta
3	Iaia
4	Gianfreda
5	Banelli
6	D'Elia
7	Saldamarco
8	Cvedkovic
9	Corradino
10	Bientinesi
11	Candela
12	Cicodella

Anzi, è proprio questo l'interrogativo più importante: quale Pallamano Trieste ritroveremo oggi? Se sarà quella dell'inizio di stagione, lo scudetto diventerà immediatamente una concreta possibilità, altrimenti potrebbero essere dolori. In casa triestina tutto è stato preparato a dovere; numerosi allenamenti di richiamo (40

giorni) è solitamente il tempo di preparazione della vigilia del campionato; hanno caratterizzato le ultime settimane, come se veramente la formazione di Lo Duca fosse alla vigilia di una nuova stagione.

E oggi si torna in campo con due problemi di integrità fisica: Marco Bozzola accusa talora dei dolori al

ginocchio per una cisti al menisco, Piero Sivini soffre per una cefalea a soporifero. Ma per il resto tutto sembra in ordine, come dice Claudio Schina: «Ci sentiamo bene, abbiamo lavorato a dovere, sappiamo di poter lottare per il traguardo più ambito».

Più cauto, naturalmente è Lo Duca: «Il Conservano non va sottovalutato,

perché nelle file dei pugliesi gioca quel Cvedkovic che nel 1986, ai mondiali di Svizzera, fu premiato quale miglior giocatore in assoluto e anche per le difficoltà intrinseche della partita di ritorno, dove giocheremo davanti a un folto e rumoroso pubblico. D'altra parte sul piano tecnico non ci dovrebbero essere problemi: il divario è netto».

Primo assaggio dunque questa sera dell'atmosfera dei play-off, una cavalcata molto intensa emotivamente, che dovrebbe culminare, per la Pallamano Trieste, nella finalissima, al meglio delle cinque gare, del 23 maggio.

In precedenza alla partita dei play-off scenderà in campo l'Immobiliare-All Works che, alle 17, vivrà la terza partita del campionato, ospitando la Pallamano Seregno. Per la formazione di Bartole si tratta di una delle ultime tappe in una stagione certamente avara di soddisfazioni, ma ugualmente importante sul piano dell'esperienza.

Ugo Salvini

PALLAVOLO / IL CUS IN CASA

Arriva il temibile Bustaffa

Pronostico chiuso per i triestini protagonisti di una stagione disastrosa

Il Ferro

Alluminio

ospite

del Fabbriaco

Comincia oggi, dopo la pausa per le festività pasquali, la tornata conclusiva dei campionati di pallavolo maschili che, giunti ormai alla decima di ritorno, nelle prossime quattro giornate emetteranno i verdetti definitivi per questa stagione.

In B2 il Cus riceve il Bustaffa Mantova. Gli ospiti sono formazione temibile, seconda in classifica alla pari con il Silvolley Padova, a due soli punti dal Mezzolombardo. Ma oltre alla classifica, di per sé già più che sufficiente a delineare il Bustaffa come squadra pericolosissima, c'è anche da considerare la vittoria, nettissima (3-0), riportata nell'ultimo turno dai mantovani proprio contro il Mezzolombardo. E' quindi facile

prevedere con quale entusiasmo si presenti oggi il Bustaffa, prepotentemente rientrato in corsa per la promozione, dopo un certo appannamento verso la metà del campionato.

I triestini, da parte loro, arrivano a questo incontro in condizioni psicologiche opposte: ultimi in classifica, con una pessimissima serie negativa e con alle spalle una

stagione che sarebbe eufemistico definire difficile. Francamente, questa settimana, l'esito della partita pare scontato.

Il Ferro Alluminio è ospite del Fabbriaco Regio Emilia. I padroni di casa si trovano proprio ai margini della zona retrocessione, con 14 punti, quattro di vantaggio sul Petrarca Padova, che attualmente occupa la terza ultima posizione, la prima a portare in C1 alla fine della stagione. E' quindi logico che una vittoria, oggi, darebbe un contributo, forse addirittura definitivo, alla permanenza in B2 del Fabbriaco.

Il Ferro Alluminio, da parte sua, non intende però rendere la vita facile ai padroni di casa, non

Il Bor

Agrimpex

riceve

il Noventa

tanto per motivi di classifica, ormai definitivamente tranquillo, quanto piuttosto per tentare di incrementare il numero di successi in trasferta, dove i triestini faticano, solitamente, più che non in casa.

Per il campionato di C1 il Bor Agrimpex riceve il Noventa Padova. E' una partita che non potrà avere alcuna conseguenza sulla classifica

delle due formazioni: il Noventa ormai è da tempo tagliato fuori dalla competizione per la promozione, il Bor Agrimpex, ultimo a soli quattro punti, è ormai matematicamente retrocesso. Non si può chiedere molto ai triestini, se non ciò che è stato più volte domandato in questo girone di ritorno.

Per quanto riguarda il settore femminile, nella B2, la Sgt Vitani intende confermare, in casa contro il Cmc Venezia, il quarto posto appena conquistato; il Bor Tombolini, solitario ultimo, è invece ospite del Cus Pd. Facile trasferta, in C1, per lo Sloga Koimpex sul campo del traballante Chioggia.

a. c.

PALLANUOTO La Triestina in Coppa L'Edera va a Bologna

Concluso il campionato di A2 con la retrocessione della Triestina (ma rimane ancora la possibilità del suo ripescaggio), risolte le vicende tecniche con l'arrivo di Vodopivec sulla panchina rossomera dell'Edera (ma Felice Tedeschi, rimasto su quella alabardata, darà una mano al collega nell'ambito dei nuovi rapporti fra Triestina ed Edera), la pallanuoto riprende la sua marcia dopo le festività pasquali. Gli alabardati ritornano alla «Bianchi» (ore 17.30) per disputare con il Como la prima partita di Coppa Italia, gli ederini, per il campionato di serie B, riprendono la rincorsa alla salvezza giocando a Bologna con lo Uisp, mentre a livello giovanile si accavallano gli appuntamenti.

Per rimanere alle categorie maggiori, la Triestina è attesa a una prova d'orgoglio in Coppa Italia, programmata a nostro avviso infelice, come a fine campionato, quando le motivazioni sono forzatamente smorzate. I ragazzi di Tedeschi confidano nel congelamento delle retrocessioni e, di conseguenza, vogliono dimostrare in Coppa che il declassamento non è meritato.

Ben più intenso si presenta il sabato per i rossoneri: l'Uisp Bologna è avversario diretto nella lotta-salvezza e un risultato positivo sarebbe necessario per riattivare le speranze di permanenza in serie B, alla vigilia dell'ultimo turno del girone di andata.

A livello giovanile, per il campionato allievi, domenica l'Edera ospiterà alle 11, alla «Bianchi», il Rari Nantes Venezia, mentre la Triestina giocherà a Savona.

u. s.

HOCKEY SU PRATO Il Cus Trieste a Torino vuole voltare pagina

E' questa l'ultima giornata del girone d'andata del campionato nazionale di hockey su prato di serie A2.

Il Cus Trieste rende visita all'attuale terza classificata Pagine Gialle Torino in un incontro dove i gialloblù devono tentare di raccogliere almeno un punto. La sosta pasquale è servita sicuramente a rinserrare i ranghi per cercare di reagire al brutto momento attraversato dalla compagine universitaria attualmente penultima nel girone a quota tre punti.

Per la prima volta in questo campionato l'allenatore Dintignana potrà contare su un buon numero di giocatori. Tra le note positive il prossimo recupero di Grube e Galante, che finalmente hanno ripreso ad allenarsi.

Mentre il campionato di serie B rimane fermo per un altro turno, l'Italia è andata a cogliere una vittoria di prestigio in quel di Budapest, aggiudicandosi il torneo meritatamente. I triestini hanno regolato i magi del Novitax per 3-1 e il Mill di Amsterdam per 6-0.

Nella formazione dell'Italia «corsara» in terra ungherese Babin, Bais, Apollonio, Zogani, Persoglia, Degrossi unitamente agli esordienti Gnesda, Muggia, Calia, Longo e Braz. Ottimi i prodotti del vivaio neroverde che fanno ben sperare per il futuro hockeyistico provinciale.

Maurizio Lozei

ATLETICA LEGGERA / C.R.T. DI TRIESTE

Incomincia il Grand Prix

Oggi gare a Udine (inizio 14.30), domani a Gorizia (ore 15)

Dopo l'effettuazione del campionato regionale staffette e di quello della corsa a tempo e sulle lunghe distanze, l'atletica si appresta a iniziare il lungo ciclo delle gare valide per il «Grand Prix Cassa di Risparmio di Trieste» giunto ormai alla sua terza edizione. Come nelle occasioni precedenti, il «Grand Prix» tende a premiare la costanza e la qualità degli atleti. Il regolamento prevede infatti la valutazione di cinque prestazioni da ottenere in nove giornate di gare differenziate. Per la categoria allievi e allieve è richiesta la partecipazione di più gruppi di specialità, gli juniores soltanto a un gruppo di specialità.

Nel ciclo per gli juniores sono state incluse le seguenti manifestazioni: Memorial Todaro (Udine 25 aprile), riunione regionale (Gorizia 26 aprile), campionati italiani assoluti (Bologna 24 giugno), campionati regionali (Udine 5 luglio), campionati regionali juniores (Trieste 12 luglio), campionati italiani juniores (26 luglio), meeting Cus Trieste (Trieste 5 settembre), Coppa Borghes (Gorizia 6 settembre) e campionato di società juniores (Gorizia 27 settembre).

Gli allievi si cimenteranno a partire dalla fine di maggio. La loro serie comprenderà: campionati regionali di società (Gemona 31 maggio), campionati regionali prove multiple (Gorizia 7 giugno), meeting giovanile (San Vito 17 giugno), Coppa Cadelli (Trieste 27 giugno), Trofeo Poloplast (San Vito 5 luglio), campionati regionali (Trieste

20 settembre), campionati italiani (Grosseto 4 ottobre), Criterium quindicenni (Lanciano 11 ottobre) e campionati di società per specialità (Udine 18 ottobre).

Il sistema di valutare tutti i risultati con le apposite tabelle rende senz'altro la competizione meno trasparente, ma per contro garantisce giustizia ai risultati e al valore reale degli atleti. Salvo qualche eccezione, le due edizioni precedenti hanno messo in evidenza il meglio delle forze regionali.

Oggi si gareggerà a Udine (campo di Paderno) nelle seguenti specialità: Uomini - 200, 800, 1500, 5000, 110 ostacoli, 4x100, lungo, asta, peso, martello e giavellotto. Donne - 100, 400, 1500, 100 ostacoli, 4x100, lungo, giavellotto, disco. Ci sarà anche il

lancio del giavellotto per allievi e allieve ma non valido per il «Grand Prix».

Domani Gorizia (Campagnuza) inizierà, ore 15, ospiterà un'altra riunione che veniva abitualmente fatta a Cividale. Il programma prevede le seguenti gare: uomini - 100, 400, 1500, 400 ostacoli, 3000 siepi, 4x100, alto, triplo, disco. Donne - 200, 800, 3000, 400 ostacoli, 4x100, marcia 5 km, alto, triplo, peso.

Nel complesso, quindi, due giornate con il programma tecnico completo o quasi. Mancano infatti soltanto le gare lunghe e la staffetta 4x400 m. Ne risulterà un quadro abbastanza ben definito, a una sola settimana dalla prima fase del campionato regionale di società in programma il 2 e 3 maggio a Gorizia. Con l'aggiunta dei risultati

ottenuti nelle corse lunghe ad Azzano Decimo, sarà possibile fissare con molta precisione le ambizioni delle società regionali proiettate a ottenere punteggi che le qualificano per le fasi nazionali.

A proposito di Azzano, i diecimila sono stati il piatto forte del campionato di corsa. Secondo i pronostici, ha vinto Enzo Dal Gobbo (Piccinato Brugnera), ma molto bene si sono comportati gli atleti di Trieste, Roberto Furlanico (Marathon), senza riscontri precedenti su questa distanza, ha coperto i 25 giri in 31'27", seguito dal compagno di squadra Sergio Fonda, miglioratosi a 31'36". Lieve ma significativo anche il progresso di Dario Blasina (Cus), approdato a 32'15", mentre Domenico Cannata (Marathon) correva in 32'21". Tra gli juniores Stefano Bernobich (Marathon) copriva la distanza in 36'24".

Un accurato esame dello svolgimento del campionato regionale staffette di San Vito ha permesso di scoprire strane coincidenze nella assegnazione delle corsie alle società. A una società della provincia di Pordenone è capitata ben cinque volte (su 12) la seconda corsia che è ritenuta la più favorevole per lo sviluppo tattico della gara, e due volte la terza corsia. Non si è appurato se l'assegnazione avveniva per sorteggio o con altri criteri. Qualcosa di simile era successo anche l'anno scorso durante i campionati di società per allievi a Sacile.

Bruno Krizman

PODISMO

Domattina «Vivicità» Partenza alle 10.30

Partirà domani mattina alle 10.30 da piazza Duca degli Abruzzi la tradizionale manifestazione podistica denominata «Vivicità». In programma contemporaneamente in 35 città italiane e otto estere. La corsa prevede per gli agonisti un percorso di 12 chilometri attraverso le vie cittadine, mentre agli amatori il comitato organizzatore propone un tracciato di 4000 metri. L'arrivo è fissato in piazza della Borsa.

Per l'occasione, sa-

ranno raccolti dei contributi volontari da destinare a una serie di iniziative benefiche (ovviamente potranno contribuire tutti i cittadini), mentre tra tutti gli atleti partecipanti saranno sorteggiati numerosi premi.

Per le iscrizioni si può rivolgere alla sede del Circolo lavoratori del porto, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (telefono 362776 o 370380) oppure, domani mattina, sul luogo della partenza.

BASKET / SERIE C

Jadran-Bassano a Chiarbola

Inizio alle 20.30 - Domani la Servolana ad Altura con la cenerentola Virtus

BASKET / SERIE D

Don Bosco, non distrarti

Arriva il Corridoni - Cgs Bull-Kontovel

Vigilia di tensione per le due società triestine che hanno ancora qualcosa da chiedere al campionato, sebbene siano spinte da opposte motivazioni. Il Don Bosco punta alla serie C e non può permettersi distrazioni; non sono concessi errori neanche al Cgs Bull, in lotta invece per la salvezza. Il turno della formazione di via dell'Istria non è dei più ostici; sul parquet dell'Oratorio sarà infatti di scena la non eccelsa compagine del Corridoni. L'unico punto debole che coach Bertoni dovrà cercare di mascherare è una certa fragilità nel settore lunghi, difetto che può diventare ininfluente se i rimbalzisti salesiani, che non sono lunghi di ruolo, faranno il loro dovere. Straordinari in vista per Bisca e Furlan.

Per quanto concerne il Cgs Bull, l'impegno sarà assolutamente meno

agevole: avversario di turno in via Ginnastica sarà infatti il Kontovel, compagine appagata dall'esito di questa stagione. Ma la brigata di Cavazzon farà bene a non cantare su una rilassatezza dei «plav», perché l'aria di un derby è capace di risvegliare gli agonismi più sopiti. A maggior ragione nel caso del team di Ban, che ha dimostrato di possedere un'indole battagliera.

Impegni esterni per Inter Muggia e Inter 1904, attese la prima dal Cbu Harix, la seconda a Martignacco. Più impegnativa e più densa di significato sarà la partita del Dinocenti che battendo il Bravimarket darebbe un consistente aiuto al Don Bosco, essendo la compagine gemonese l'unica squadra in grado di soffrire il salto di categoria al nostro team di punta.

BASKET / PROMOZIONE

Breg e Dif pensano a salvarsi

La squadra di San Dorligo impegnata con il Cus

Penultimo turno per il campionato di Promozione, i cui punti per la cronaca si riducono alla lotta per la salvezza che ormai coinvolge soltanto Breg e Dif. Stavolta i ferrovieri dovranno fare soltanto da spettatori, essendo questo il loro turno di riposo. Al contrario, il Breg con il coltello fra i denti affronterà il Cus. Un'eventuale acquisizione della posta da parte dei «plav» consentirebbe alla forma-

zione di San Dorligo di sistemarsi a quota 18 e di lasciare il terzo ultimo posto al Dif. Il Cus non sarà comunque un'avversaria facile.

Absolutamente di routine le altre partite in programma: il Sokol ospiterà il Plastedilizia che si è meritatamente conquistato la permanenza in Promozione, mentre la capolista Bor Radenska sarà di scena sul campo di Poggi, teatro delle evoluzioni del Fincantieri.

I tre scontri in programma domenica mattina opporranno Sinesis alla Barcolana, Clip all'Autosandra e Scoglietto alla Lega Nazionale. Il primo di questi tre scontri vede opposti la seconda e la terza in classifica, con in palio una platonica piazza d'onore. Evoluzioni casalinghe per le due formazioni già retrocesse, ovverosia Clip e Scoglietto.

r. l.

Dopo la pausa pasquale, riparte il campionato di serie C, che propone nella 23.ma e terza ultima giornata alle rappresentanze cittadine due impegnativi casalinghi.

Sarà in campo per primo lo Jadran che attende questa sera alle 20.30 al palasport il Bassano. L'allenatore, per evitare qualsiasi calo di tensione causato dal turno di riposo, negli ultimi 15 giorni non ha dato tregua ai suoi, sottoponendoli, oltre alle consuete sedute d'allenamento, anche ad alcuni richiami supplementari a Chiarbola, grazie alla disponibilità della Stefanel. Drvaric in settimana ha poi lavorato sotto il profilo psicologico, cercando di infondere nei giocatori la necessaria motivazione, minore dei brutti scherzi giocati proprio a Trieste in qualche occasione dalla sottovalutazione dell'avversario. Il Bassano, con 30 punti, è sesto in graduatoria, per cui ormai estraneo alla battaglia esistente sia in testa sia in coda. Difficile dire, perciò, se sarà in grado di scendere in campo con gli stimoli giusti, quegli stimoli che gli sono mancati nell'ultimo turno, quando ha visto espugnato il proprio parquet con più di 30 lunghezze di scarto dal Metalpassa.

E' squadra comunque capace di alti e bassi sorprendenti per cui fa senza l'altro bene il coach «plav» a predicare ai suoi la massima attenzione difensiva, specialmente nelle primissime battute, stroncando così

sul nascere qualsiasi ambizione degli ospiti, che sulle ali dell'entusiasmo potrebbero farsi pericolosi dalla distanza, con degli abili tiratori quali Bizzotto e Barbiero.

Sarà in campo domani, invece, alle 17.30 ad Altura, il Latte Carso che non dovrebbe faticare più di tanto per avere la meglio sulla cenerentola della categoria, la Virtus Friuli. Per i servolani la partita dovrebbe rappresentare poco più di un allenamento, tenuto conto che gli ospiti, ormai retrocessi, hanno subito ormai quindici sconfitte consecutive. La Virtus ha disputato tutto il girone di ritorno in pratica con la sola formazione juniores, dopo la rinuncia della prima squadra per motivi economici.

Si tratta dell'avversario giusto per un Latte Carso che, come ci ha riferito il viceallenatore Zerial, è attualmente piuttosto malconco, dovendo aggiungere all'indisponibilità di Monticello gli infortuni di Blasina, Tonut e Trampus che tuttavia saranno a referto.

Massimiliano Gostoli ■ LIBERTAS. Nell'ultima partita della stagione la Libertas gioca stasera sul parquet dal San Marco. Le biancorosse, dirette da Sanzin per la squadrifica dell'allenatore Prodi, dovranno cercare a tutti i costi di vincere a Padova; una vittoria le metterebbe al sicuro, mentre una sconfitta imporrrebbe loro uno spareggio salvezza con il San Martin Lipari.

CALCIO

SERIE A / OGGI L'ANTICIPO TRA TORINO-MILAN

Ma l'Ajax distoglie i granata

Oltre ad Annoni e a Bresciani, Mondonico rinuncia anche a Scifo - In forse Albertini

SERIE A / PROBABILI FORMAZIONI

Juve al completo con l'Inter

Fiorentina a Verona senza Batistuta e Fiondella

ATALANTA-ROMA

arbitro Collina

Atalanta: Ferron, Porrini, Pasciullo, Cornacchia, Bigliardi, Stromberg, Perrone, Bordin, Piovanello, Minaudo, Caniggia (12 Ramon, 13 Valentini, 14 Bracaloni, 15 Orlandini, 16 Pisani). Indisponibili: Nicolini, Sottili (infortunati) e Bianchezzi (squalificato).

ROMA: Zinetti, Garzya, Carboni, Piacentini, Aldair, Comi, Haessler, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (12 Tontini, 13 Pellegrini, 14 Nela, 15 Salsano, 16 Muzzi). Nel campionato 1990-91: Atalanta-Roma 2-2 e Roma-Atalanta 2-1. All'andata: Roma-Atalanta 1-1.

BARI-ASCOLI

arbitro Arena

Bari: Biato, Brambati, Rizzardi, Terracene, Loseto, Prognia, Carboni, Cucchi, Soda, Platt, Jari (12 Gentili, 13 Fortunato, 14 Laureri, 15 Brogi, 16 Giampiccoli). Indisponibile: Boban (infortunato).

Ascoli: Lioreri, Aloisi, Pergolizzi, Pisciotta, Benetti, Cavaliere, Troglia, Vervort, Bierhoff, Zaini, D'Ainza (12 Scaramucci, 13 Di Rocco, 14 Menolascina, 15 Bernardini, 16 Maniero). Nel campionato 1990-91 l'Ascoli era in serie «B». All'andata: Ascoli-Bari 2-2.

CAGLIARI-NAPOLI

arbitro Fabricatore

Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Herrera, Villa, Nardini (Mobili), Bisoli, Gaudenzi, Criniti, Matteoli, Fossica (Pistella). (12 Dibitonto, 13 Chiti, 14 Greco, 15 Mobili e Corellas, 16 Pistella o Budruni). Indisponibili: Cappioli (infortunato), Festa, Firicano e Francescoli (squalificati).

Napoli: Galli, Ferrara, Tarantini, Crippa, Alemo, Blanc, Comradini De Napoli, Caroca, Zola, Silenzi (12 Sansonetti, 13 Pusceddu, 14 Filardi, 15 Mauro, 16 Padovano). Nel campionato 1990-91: Napoli-Cagliari 1-2, Cagliari-Napoli 1-1. All'andata: Napoli-Cagliari 4-0.

INTER-JUVENTUS

arbitro Beschin

Inter: Zenga, Bergomi, Brehme, Baggio, Ferri, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Desideri, Fontolan (12 Abate, 13 Baresi, 14 Orlando, 15 Pizzi). Indisponibile: Matthaeus (infortunato).

Juventus: Peruzzi, Carrera, Marocchi, Galia, Kohler (Luppi), Julio Cesar, Alessio, Reuter, Schillaci, Baggio, Casiraghi (12 Tacconi, 13 De Agostini, 14 Conte, 15 Corini, 16 Di Camo). Nel campionato 1990-91: Juventus-Inter 4-2 e Inter-Juventus 2-0. All'andata: Juventus-Inter 2-1.

LAZIO-CREMONESE

arbitro Rodomonti

Lazio: Fiori, Corino, Sergio, Pin, Gregucci, Verga, Bacci, Doll, Riedle, Sciosa, Sosa (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Melchiorri, 15 Stroppa, 16 Neri). Indisponibile: Soldà (infortunato).

Cremonese: Rampulla, Garzilli, Favalli, Piccioni, Bonomi, Verdelli, Marcolin, Fiorjancic (12 Violini, 13 Montorfano, 14 Ferraroni, 15 Maspero, 16 Lombardini). Indisponibili: Gualco e Perrella (infortunati). Nel campionato 1990-91 la Cremonese era in serie «B». All'andata: Cremonese-Lazio 2-0.

PARMA-GENOA

arbitro Stafoggia

Parma: Taffarel, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Mellì, Zoratto-Osio, Cuoghi, Agostini (12 Ballotta, 13 Nava, 14 Pulga, 15 Catanese, 16 Broli).

Genoa: Berti, Collovati, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravý, Onorati (12 Braglia, 13 Torrente, 14 Ferroni, 15 Fiorini, 16 Iorio). Nel campionato 1990-91: Parma-Genoa 2-1 e Parma-Genoa 2-1. All'andata: Genoa-Parma 2-0.

SAMPDORIA-FOGGIA

arbitro Bazzoli

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Kataneč, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Invernizzi, Viali, Mancini, Ivano Bonetti (12 Nucari, 13 Dario Bonetti, 14 Silas, 15 Cerzo, 16 Buso). Indisponibile: Orlando (squalificato).

Foggia: Mancini, Petrescu, Codispoti, Picasso, Matreano, Padalino, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori (12 Rosin, 13 Grandini, 14 Porro, 15 Musimaci, 16 Kolyva). Nel campionato 1990-91 il Foggia era in serie «B». All'andata: Foggia-Sampdoria 0-0.

VERONA-FIORENTINA

arbitro Boggi

Verona: Gregori, Polonia, Renica, Icardi, Pin, L. Pellegrini, Fanna, Serena, Raducioiu, Stojkovic, D. Pellegrini (12 Zaninelli, 13 Lunini, 14 Prytz, 15 Calisti, 16 Piuelli). Indisponibile: Rossi (infortunato).

Fiorentina: Mareschini, Malusci, Carobbi, Dunga, Faccenda, Poli, Mazinho, Maelar, Branca, Orlando, Iachini (12 Mannini, 13 Matrone, 14 Dell'Oglio, 15 Salvatori, 16 Borgo). Indisponibili: Batistuta e Fiondella (squalificati). Nel campionato 1990-91 il Verona era in serie «B». All'andata: Fiorentina-Verona 4-1.

TORINO — Ancora un anticipo di campionato per il Torino che oggi affronterà il Milan. Un incontro che per i granata ha il doppio sapore di Coppa Uefa: in primo luogo perché prelude alla finale di mercoledì prossimo con l'Ajax; in secondo perché con un risultato positivo potrebbero fare un passo decisivo per conquistarsi un posto in Europa anche per la prossima stagione.

Mondonico dovrà per forza mandare in campo una formazione rimaneggiata: Annoni e Bresciani sono infortunati, Sordo è squalificato. C'è poi anche un dubbio dell'ultima ora: Scifo è rientrato ieri dal Belgio, dove ha giocato nella nazionale che ha battuto 1-0 Cipro nella prima eliminatória per l'Uefa '94, affaticato e la sua presenza è in dubbio: «Oggi non si allena — ha affermato l'allenatore — vedremo oggi quali saranno le sue condizioni».

Per il belga il tecnico ha escluso comunque l'assenza, una soluzione che potrebbe invece adottare con Casagrande-Vieri e con Mussi-Venturini (se Scifo giocherà).

L'incontro con il Milan



ha un significato particolare per i granata, che tutti danno ormai in partenza verso la squadra di Berlusconi (che lo avrebbe valutato 22 miliardi). Il giocatore, che i tifosi granata non vorrebbero lasciare partire, ha nuovamente accennato ieri alla sua situazione: «La società non mi ha detto niente. Non vorrei essere io a dover scegliere del mio futuro. Comunque, ripeto che sto benissimo qui».

Con lo scudetto ormai praticamente cucito sulla maglia, il Milan potrebbe anche pensare di tirare un po' il fiato. Ma quella rosa non è una macchina

che non può permetterselo. Psicologicamente è infatti caricata per vincere sempre e anche il suo tipo di gioco non ammette soste utilitaristiche. Così anche oggi a Torino contro i granata il Milan scende in campo per vincere. Qui deve oltretutto far dimenticare l'unica battuta d'arresto subita in questa sua strabiliante stagione: la sconfitta subita dalla Juventus in Coppa Italia e costata al Milan l'eliminazione da questo torneo. Per quanto riguarda la formazione, Capello ha potuto recuperare Costacurta e Rossi, infortunati.

Lo stopper titolare sarà sicuramente in campo,

mentre invece per il ruolo di portiere si prevede che la scelta cada ancora sul giovane Antonoli, nella prospettiva di un avvicinamento che la prossima stagione sarà definitivo. Incerta invece ancora la scelta a centrocampo fra Ancelotti e Albertini. Nella partita con la nazionale «Under 21» Albertini ha infatti subito una contusione alla caviglia. I medici lo indicano ora guarito ma è possibile che Capello decida di non forzarlo troppo.

Queste le probabili formazioni di Torino-Milan. Torino: Marchegiani, Bruno, Mussi, Fusi, Benedetti, Cravero, Scifo (Venturini), Lentini, Casagrande, Martin Vazquez, Polcano (12 Di Fusco, 13 Sottil, 14 Cois, 15 Venturini, 16 Vieri).

Milan: Antonoli, Tassotti, Maldini, Ancelotti (Albertini), Costacurta, Baresi, Evani, Rijkaard, Van Basten, Donadoni, Massaro (12 Rossi, 13 Gambaro, 14 Albertini (Ancelotti), 15 Fuser, 16 Seren).

Dirigerà l'incontro l'arbitro Pezzella di Frattamaggiore.

AZZURRI

Suona l'adunata

ROMA — Il ct azzurro Arrigo Sacchi ha convocato i seguenti 22 giocatori per lo stage di allenamento in programma dal 27 al 29 prossimi al centro tecnico federale di Coverciano: Albertini (Milan), Antonoli (Milan), Roberto Baggio (Juventus), Baresi (Milan), Berti (Inter), Bianchi (Inter), Carboni (Roma), Carrara (Juventus), Corini (Juventus), Costacurta (Milan), Donadoni (Milan), Eranio (Genoa), Evani (Milan), Favalli (Cremonese), Ferri (Inter), Maldini (Milan), Peruzzi (Juventus), Viali (Sampdoria), Zenga (Inter), Zola (Napoli). Sono stati convocati anche gli allenatori federali Pietro Carmignani e Francesco Rocca.

Pronostico

Totocalcio

Atalanta-Roma	1
Bari-Ascoli	1
Cagliari-Napoli	x 2
Inter-Juventus	1 x 2
Lazio-Cremonese	1
Parma-Genoa	1 x
Samp-Foggia	1 x 2
Verona-Fiorentina	x 2
Casale-Spal	x
Nola-Giarre	1
Salernitana-Andria	x
Avezzano-Pistoiese	1
Teramo-Carrarese	1

Pronostico

Totip

1ª corsa	1º arrivato	1 x 1
	2º arrivato	x 2
2ª corsa	1º arrivato	1 x
	2º arrivato	2 x 1
3ª corsa	1º arrivato	x 2 x 2
	2º arrivato	2 x 1
4ª corsa	1º arrivato	2 x
	2º arrivato	x 2
5ª corsa	1º arrivato	1 x 2
	2º arrivato	x 2 x
6ª corsa	1º arrivato	2 x 2
	2º arrivato	2 x 2

TRIS

20-16-19 ad Agnano

TRIESTE — Parte del leone dei penalizzati nella tris napoletana. Dopo la parziale preminenza di Lendi e Much More, nel penultimo rettilineo l'americano Sure Fact si è reso interprete di un allungo di marca superiore, che lo ha portato in breve a prendere nettamente la meglio. Alle spalle del cavallo di Pasquale Esposito, sprintava Madir Bi, buon secondo su Luthorking che in foto aveva la meglio su Liceo Classico dopo la rottura negli ultimi metri di Lupetto VG che si sarebbe piazzato probabilmente terzo. Tempo di Sure Fact, 1.17,7 al km. Totalizzatore: 48; 29,30,39; (206). Montepremi tris lire 6.306.854.000, in netta diminuzione. Combinazione vincente: 20-16-19, azzeccata da 6639 scommettitori. Quota popolarissima: 645.900 lire.

SERIE C / MENTRE LA TRIESTINA AL «GREZAR» OSPITA IL SIENA

A Empoli il piatto forte

TRIESTE — La dodicesima giornata del girone di ritorno ha il suo piatto fortissimo nello scontro che in Toscana vedrà direttamente contrapposti azzurri empolesi e comaschi, con gli uomini di Guidolin protesi alla vittoria in quella che per essi, secondi al termine del girone di andata, è probabilmente l'ultima occasione per riaggianciare il carro-promozione. In casa i toscani sono imbattuti, ma il ruolino di marcia del Como è decisamente impressionante con i suoi 18 punti nelle 11 gare del ritorno: una cifra la cui imponenza appare ancor più evidente se si considera che, se per un caso per loro malaugurato gli uomini di Frosio procedessero di qui alla fine, all'insufficiente (per arrivare in B) ritmo di un punto a partita, con 24 finali nel ritorno avrebbero eguagliato il punteggio segnato dalla Spal nel suo già trionfale girone di andata.

Pronostico difficilissimo: sarà in ogni caso una partita «vera», con entrambe le squadre alla ricerca del massimo risultato, perché anche un pari potrebbe danneggiare lo stesso Como (oltre che escludere dalla lotta per la B l'Empoli), in quanto nel frattempo il Monza sarà al Brianzone ad attendere la visita di quel tranquillo Palazzolo che dovrebbe propiziare il ritorno alla vittoria casalinga dopo sette tenta-

tivi andati a vuoto per i biancorossi di Trainini. E nemmeno la Spal nella giornata correrà soverchi rischi, visto che sarà ospite di quel Casale che da 15 turni non conosce vittoria e da tre la via della rete, per il quale sin dal primo minuto l'ipotesi di un punticino sarebbe autentico viatico nella via crucis di ritorno; mentre per i ferraesi,

forti delle loro tre lunghezze di vantaggio, amministrare potrebbe essere sufficiente.

Anche la coda vivrà una giornata particolare, con in programma un Baracca Lugo-Alessandria in cui per i bianconeri romagnoli la vittoria è imperativo categorico se vogliono riavvicinare almeno una delle squadre che vantano tre pun-

ti di vantaggio sul terzetto di coda di cui gli stessi lughesi fanno parte; laddove le altre due ultime in classifica, Pavia e Pro Sesto, entrambe lombarde e biancazzurre, se la vedranno in riva al Ticino in un derby in cui per la formazione eventualmente sconfitta la C2 diverrà quasi certezza. Sempre sul fondo, il Carpi dovrà ben guardarsi dalla notoria vena ester-

na dello Spezia, ospitando i corsari liguri.

Arezzo-Massese è un derby toscano di centro classifica che potrebbe vedere il primo successo del girone di ritorno per gli amaranto locali, che nella fase discendente del torneo hanno saputo sinora raccogliere solo 6 pareggi e 5 sconfitte. Il duello triveneto per la quinta piazza, valido per la Coppa Italia professionistica dell'anno prossimo se la Sambenedettese riuscirà a battere il Siena nella finalissima, vedrà entrambe le contendenti impegnate in casa, in situazioni ambientali che non è difficile pronosticare come non idilliache. La Triestina se la vedrà con quel Siena che all'andata la sconfisse, e speriamo che dopo aver fatto vendette contro Chievo e Pavia valga la regola del tre; il Vicenza farà bene a guardarsi dalle capacità esterne del Chievo del capocannoniere Gori (10 gol soltanto) e questo dice tutto sulla qualità degli attaccanti di quest'annata. La Triestina, intanto, ha proseguito ieri la preparazione a Turriaco. Per questa mattina al «Grezar» è in programma il consueto lavoro di rifinitura. Anche in occasione dell'incontro con il Siena, i ragazzi sotto i 17 anni potranno accedere gratuitamente alla curva nord ritirando all'ingresso il biglietto.

Giancarlo Muciaccia

TORNEO CITTA' DI GRADISCA / SI PARTE

Ed è subito Milan-Real

Nell'incontro inaugurale di fronte Fiorentina e Werder Brema

CITTA' DI GRADISCA

La seconda semifinale allo stadio «Grezar»

GRADISCA — Programma completo del settimo torneo internazionale di calcio «Città di Gradisca» per la categoria allievi. Oggi a Gradisca, alle 16, Fiorentina-Werder Brema; alle 18, Milan-Real Madrid. Alle 18 a Ronchi dei Legionari, Nazionale slovena-Triestina; alle 20, Aquileia, Dinamo Kiev-Cagliari; alle 20 a Percoto, Torino-Argentinos Juniors; alle 20 a Porpetto, Dukla Praga-Udinese.

Domani alle 20 a Aquileia, Milan-Nazionale slovena; alle 20 a Percoto, Werder Brema-Cagliari; alle 20 a Porpetto, Fiorentina-Dinamo Kiev; alle 18 a Ronchi dei Legionari, Torino-Dukla Praga.

Lunedì 27 aprile alle 20 a Gradisca, Fiorentina-Cagliari; alle 20 a Aquileia, Argentinos Juniors-Dukla Praga; alle 20 a Percoto, Dinamo Kiev-Werder Brema; alle 21 a Porpetto, Real Madrid-Nazionale slovena; a Ronchi dei Legio-

nari alle 18, Milan-Triestina; alle 19.30 a Gonars, Torino-Udinese.

Martedì 28 aprile, alle 20, a Gradisca, Triestina-Real Madrid. Mercoledì 29 aprile, alle 20, a Gradisca, semifinale fra le vincenti del girone B e del girone C. Alle 18 a Trieste, stadio Grezar, semifinale fra la vincente del girone A contro la miglior seconda classificata fra i tre gironi. Venerdì 1.º maggio giornata campale delle finali tutte a Gradisca.

Alle 10.30 finale del terzo posto; alle 13.30, finale calcio della scuola; alle 14.30, con ripresa diretta su Rai-tre, finalissima del torneo «Nereo Rocco», «Città di Gradisca» cui seguiranno le premiazioni delle squadre.

Dopo la conclusione della manifestazione nello stesso campo si troveranno di fronte le rappresentative dei giornalisti di Trieste e Udine per una sfida che ormai si rinnova ogni primo maggio.

GRADISCA — Prenderà il via questo pomeriggio, per concludersi la sera del primo maggio con la finalissima, la settima edizione del torneo internazionale «Città di Gradisca», riservato alla categoria allievi, che quest'anno è stato intitolato alla memoria del patron triestino che fu allenatore del Milan campione europeo, Nereo Rocco. Ormai, a poche ore dall'inizio, tutto è pronto e la grande macchina organizzativa dell'Italia San Marco potrà godersi i meriti e i pregi di un'organizzazione che resalta la perfezione in quanto la società gradiscana ha fatto enormi sforzi per reperire i vari sponsor per allestire la kermesse calcistica.

Dodici le formazioni iscritte al torneo. Vediamole. Girone «A». Dinamo Kiev, Fiorentina, Cagliari e Werder Brema. Girone «B». Milan, Real Madrid, Nazionale slovena e Triestina. Girone «C». Torino, Dukla Praga, Argentinos Juniors e Udinese. I campi di gioco sono stati scelti nelle seguenti località: Gradisca (il principale dove si svolgerà una semifinale e la finale); Aquileia, Percoto, Porpetto, Ronchi dei Legionari, San Pier d'Isonzo e Gonars. Questo pomeriggio, come detto, si inizia con il seguente programma e grande caccia alla Fiorentina che detiene il trofeo della passata stagione.

Il programma odierno. Alle 11.30, cerimonia di presentazione delle squadre; alle 16 a Gradisca, Fiorentina-Werder Brema; alle 18 Milan-Real Madrid. Alle 20 ad Aquileia, Dinamo Kiev-Cagliari; stessa ora a Percoto,

Torino-Argentinos Juniors. Sempre alle 20 a Porpetto, Dukla Praga-Udinese; alle 18 a Ronchi dei Legionari, si disputerà l'incontro più atteso per la nostra regione. Infatti scenderà sul rettangolo di gioco la formazione della Triestina (non partirà certamente battuta sin dall'inizio) che si affronterà con quella nuova di zecca della Nazionale giovanile della Slovenia da poco indipendente.

Domani a Gradisca nessun incontro in quanto Triestina-Real Madrid è stata rinviata a martedì 28 aprile alle 20. Alle 11 a San Pier d'Isonzo, Argentinos Juniors-Udinese; ad Aquileia, alle 20, Milan-Nazionale slovena; stessa ora a Percoto, Werder Brema-Cagliari; alle 20 a Porpetto, Fiorentina-Dinamo Kiev; a Ronchi dei Legionari alle 18, Torino-Dukla Praga.

Questo il calendario delle prime due giornate che vedono gli incontri di cartello come Milan-Real Madrid e Triestina-Nazionale slovena. A parte il programma completo della manifestazione calcistica gradiscana che prevede una massiccia partecipazione di pubblico come da sempre avvenuto per questo torneo. A dirigere la finalissima del primo maggio ci sarà, per il secondo anno consecutivo, l'arbitro internazionale triestino Fabio Baldas, che sarà un ulteriore ciliegina sulla torta per questa manifestazione. Prima di ogni singola partita e su tutti i campi di gioco, verranno disputati degli incontri di calcio titolari «Sei bravo a... scuola di calcio».

Manlio Menichino

VELA / COPPA AMERICA

Il Moro alle strette

Il 3-1 per New Zealand obbliga a quattro vittorie

SAN DIEGO — Dopo la vittoria di giovedì, che ha portato il punteggio a 3-1 per New Zealand, ai kiwi bastano due vittorie per andare a sfidare gli americani per la Coppa America, mentre il Moro di Venezia per arrivarci deve vincere quattro delle cinque regate che restano. Il pronostico è sfavorevole, ma lo skipper Paul Cayard spera che dopo la giornata di riposo di oggi arrivino il tanto sospirato vento e le onde che mettono in difficoltà i neozelandesi e consentono al Moro di esprimere al meglio le sue potenzialità. Fino a pochi giorni fa i responsabili del consorzio italiano, da Raul Gardini a Cayard, avevano insistito nel dire che le due barche erano molto simili e che la vittoria sarebbe stata decisa solo dagli equipaggi. Invece la regata di giovedì ha chiaramente dimostrato che, con vento da sette a nove nodi e mare piatto, New Zealand acquisisce un passo che rende impossibile raggiungerla.

Per la sconfitta agli italiani non si può rimproverare nulla, perché i neozelandesi hanno costantemente guadagnato in ogni lato del percorso, rendendo impossibile qualsiasi tentativo di attacco che non avesse lo stesso effetto di un pugno tirato all'aria. Cayard si è rimproverato di non aver pressato troppo in partenza Rod Davis, ma è probabile che, anche se i neozelandesi avessero dovuto ripeterla, con la velocità che avevano giovedì avrebbero ripreso il Moro e lo avrebbero superato.

Prima delle finali, il consorzio italiano aveva preannunciato che il Moro avrebbe avuto prestazioni esaltanti e prestazioni terribilmente deludenti. La regata di giovedì non rientra in nessuna di queste due categorie, sicuramente non nella seconda: l'equipaggio ha fatto tutto quello che poteva ma, con queste condizioni meteo New Zealand è invincibile. Quello che risulta, invece, evidente è che il Moro non è, come molti vogliono presentarla, una barca «all round» adatta a tutte le condizioni, ma in realtà è studiata per dare il meglio di sé con mare mosso e vento superiore ai 12 nodi.

Non è un caso che queste siano le condizioni in cui si sono corsi i mondiali del '91, vinti trionfalmen-

te dagli italiani. Mondiali disputati nel mese di maggio, il mese in cui si corre per la Coppa America e forse questo può aver influenzato il consorzio italiano. Gardini ha sempre detto che voleva portare a Venezia la Coppa e forse i suoi uomini hanno puntato su una barca adatta a gareggiare in maggio, quando a San Diego c'è più vento di adesso.

Si deve aggiungere che la situazione meteo del '92 è alquanto dissimile da quella degli anni passati e quindi, se la barca neozelandese è una scommessa perché tutta basata sulla leggerezza, forse lo stesso si può dire di quella italiana perché, apparentemente, era stato dato per scontato che sarebbe stata la più forte tra gli sfidanti.

Pertanto, è lo stesso regolamento della Coppa America, tutto costruito per dare più vantaggi ai difensori, che obbliga gli sfidanti a scommettere scegliendo da gennaio la barca da utilizzare, dalle eliminatorie alla Coppa America, mentre il difensore Usa può decidere alla fine con quale barca battersi. Il Moro, per i suoi progettisti, è una barca «all round», peccato che abbia un buco nelle sue prestazioni che corrisponde alle situazioni migliori per New Zealand.

Comunque, tutti i buoni sportivi sanno che la sconfitta non è definitiva fino a quando si può ancora gareggiare e il Moro ha ancora cinque regate a disposizione per rifarsi. Mai come in questo caso vale l'augurio dei velisti di avere «buon vento». Resta il problema dell'uso che i kiwi fanno del bompreso, il palo che spunta dalla prua della barca. Il problema è stato discusso da due giurie, quella della Luis Vuitton Cup e quella della Coppa America: mentre la giuria degli sfidanti ha ritenuto legale una certa manovra, quella della Coppa America l'ha ritenuta illegittima.

Giovedì il Moro ha ancora protestato contro New Zealand per il bompreso, ma poi non ha presentato un reclamo formale. Sembra, però, che il comitato di Coppa America avrebbe invitato il San Diego Yacht Club ad intervenire per impedire un uso illegale del bompreso e far adeguare la barca ai criteri fissati per la Coppa America.



L'equipaggio del Moro al lavoro per issare lo spinnaker, durante la sfortunata regata di giovedì.

AUTO / PROVE F1 AD IMOLA

Qualche giro per Senna ma con tempi mediocri

IMOLA — Concluse le prove della Ferrari, gli altri quattro team presenti a Imola hanno continuato i loro test nella terza ed ultima giornata di questa sessione all'autodromo «Enzo e Dino Ferrari». L'attività del mattino è stata ridotta a causa di una perdita d'olio avvenuta venti minuti dopo l'apertura della pista. La Dallara-Ferrari del finlandese Jari J. Lehto, appena entrata in pista, per il distacco di una fascetta del tubo dell'olio, perdeva otto litri di lubrificante.

Le prove riprendevano circa due ore dopo. La novità della giornata è stata la presenza di Ayrton Senna che ha compiuto 14 giri con il tempo migliore di 1'25"487 al volante della Mp4-7. Più veloce di lui è stato Riccardo Patrese (Williams) con 1'24"851 e 18 giri compiuti. Con la Minardi-Lamborghini 192L Gianni Morbidelli ha

completato i test della casa faentina. Il suo miglior tempo su 15 giri, è stato di 1'26"979.

Per la Jordan ha provato il brasiliano Mauricio Gugelmin (17 giri e 1'28"673) mentre l'altro brasiliano Roberto Moreno ha compiuto quattro giri con l'Andrea Moda (Judd V10) giunta ieri mattina. Il miglior tempo di Moreno 1'32"100. Soddisfatto si è dichiarato Giancarlo Minardi che ha dovuto sospendere le prove per sottoporre la macchina al crash test.

Intanto a proposito delle voci circolate nei giorni scorsi su un suo possibile ritorno alla «casa» madre e cioè alla Ferrari di Lauda e Montezemolo, l'ing. Mauro Forghieri dice: «Io letto anch'io di voci su un mio eventuale ritorno alla Ferrari. Debbo precisare di non aver avuto nessun offerta in tal senso e non vedo perché dovrei averne.

Con la Ferrari, con Montezemolo e Lauda ho avuto a suo tempo un buon rapporto, ma sono ormai passati tanti anni e lavorare nella formula uno non è molto semplice. E' abbastanza duro».

Ingegnere, se le «voci» si tramutassero in proposta lei come risponderebbe? «Non vedo perché debba essere io a tornare in Ferrari. Oggi come oggi Montezemolo ed i suoi stanno lavorando molto bene. Ci sono uomini validi che certamente reputo all'altezza della situazione. Sono passati tanti anni e non è detto che io sia l'uomo adatto. Naturalmente tutte le proposte si possono discutere, specie se poi una proposta arrivasse da una casa automobilistica quale è la Ferrari. Ma ripeto ancora una volta, non ho ricevuto nessuna proposta e non vedo perché la debba ricevere».

BASKET / SEMIFINALI PLAY OFF

Primo confronto

Comincia Scavolini-Knorr, trasmessa per tv

Pallacanestro della tradizione

e quella nuova miliardaria.

Sui parquet le stelle italiane

e i grandi campioni stranieri

MILANO — Il fascino discreto della tradizione, da una parte, quello più d'impatto dell'opulenza e dell'inedito, dall'altra. I play off di basket, giunti alle semifinali, propongono da oggi sensazioni diverse, a seconda di come si guardi il tabellone: nella parte alta c'è Scavolini-Knorr (a Pesaro ore 17, differita tv su Raidue dalle 17,40, arbitri Zanon e Pozzana, stand-by Grossi), un vero e proprio inno alla tradizione, in quella bassa c'è Benetton-Messaggero (a Treviso, ore 18,30, arbitri Colucci e Pallonetto, stand-by Facchini), confronto fra le due squadre allestite con i maggiori investimenti che la storia del basket italiano riesca a ricordare.

Nei due confronti, tanti motivi di interesse: la sfida tutta croata Kukoc-Radja, gli ex-monelli di Spalato divenuti ricchi con l'emigrazione oltre Adriatico; quella fra le «grandi anime» della Nazionale, Roberto Brunamonti e Ario Costa, che sembrano sempre tenuti insieme con i cerotti e che invece sono il miglior esempio di dedizione e volontà; la necessità, per tutti, di andare avanti per cercare lo scudetto o, in subordine, la qualificazione al campionato europeo di club. L'unica ad avere già centrato quest'ultimo traguardo è la Scavolini (non può scendere oltre il terzo posto, l'ultimo utile) mentre il Messaggero è «costretto» ad arrivare in finale, pena un ritorno alla Coppa Korac.

L'Euroclub è un traguardo obbligato anche per Pero Skansi - sempre in «silenziosa stampa» dopo le opinioni espresse nella finale persa di Coppa Italia - che deve raggiungere un traguardo o almeno un traguardino, vista l'ingloriosa eliminazione in Korac e il k.o. in Coppa Italia. Altri

menti rischiano di prendere corpo quelle che per adesso sono soltanto voci: un avvicendamento nella guida tecnica della miliardaria formazione trevigiana (con Valerio Bianchini?).

Due semifinali che saranno anche una parata di stelle. L'unica un po' acciaccata è Ario Costa, che stella nel vero senso della parola non è, ma uomo determinante sì. Il polpaccio che già fece temere per la sua presenza agli europei di Roma sta rifacendo le bizzze, «colpa di una vena un po' dilatata».

E' all'80 per cento della condizione. Costa guarda alle due semifinali con l'occhio dell'esperienza: è la sesta volta che le affronta nella sua carriera, vuole arrivare alla quarta finale: «noi ci contiamo, così come contiamo nel fattore campo. Perché altrimenti avremmo faticato tanto per arrivare primi nella stagione regolare? Però la Knorr è sempre stata un osso duro, ha dimostrato carattere e cuore. Vorrei dire che meriterebbe di andare avanti ma non posso perché avanti vogliamo andare noi». E' il solito Costa, anche lui tanto cuore e tanta concretezza.

Fra le semifinaliste ci sono due squadre che hanno la coppia di lunghi italiani: Magnifico e Costa a Pesaro, Rusconi e Vianini a Treviso. «Non è un caso - afferma Costa - E' la reale dimostrazione che ci sono dei "lunghi" italiani che possono reggere il confronto con qualsiasi tipo di competitività. E fanno bene alcune società a puntare in questa direzione perché consentono di sfruttare, in altri ruoli, dei giocatori stranieri che si rivelano determinanti». E' il caso appunto della Scavolini con Daye e Workman o della Benetton con la coppia delle magie Del Negro e Kukoc.

FLASH

Lignano: parte stanotte la «12 ore enduro»

LIGNANO — Centosettanta coppie, per un totale di 340 piloti, saranno in gara, dalla mezzanotte di oggi a mezzogiorno di domani, nell'ottava edizione della «12 ore enduro» di Lignano, che annualmente attira, lungo il percorso di 65 chilometri, oltre 100.000 spettatori. Considerata la gara più prestigiosa della specialità in Europa, la «12 ore enduro» di Lignano vedrà al via, tra gli altri, friulano Edy Orioli, vincitore per due volte della Parigi-Dakar, che correrà in coppia con l'americano Danny La Porte, con il quale cercherà di bissare il successo ottenuto lo scorso anno.

Ciclismo: oggi al via la Amstel Gold Race

HEERLEN — Amstel Gold Race, la corsa che gli italiani non hanno mai vinto. La quinta prova di Coppa del mondo è ultima occasione offerta, oggi da Heerlen a Maastricht, nel Sud dell'Olanda, per 247 km, agli specialisti delle classiche del Nord. Unica gara di Coppa del mondo organizzata nel Paese dei tulipani, l'Amstel vedrà la partecipazione di 22 squadre con la sola esclusione del gruppo Banesto impegnato nella Vuelta. Fra i favoriti i corridori di casa di Panasonic, Buckler e Pdm. Ma quest'anno dovranno fare i conti con una spedizione italiana guidata da Giorgio Furlan, Gianni Bugno e Claudio Chiappucci.

Pallavolo: A Perugia amichevole Italia-Argentina

PERUGIA — La prima delle quattro amichevoli fra le nazionali maschili di Italia ed Argentina organizzate in vista delle Olimpiadi si disputerà martedì prossimo (ore 21) al Palasport «Evangelisti» di Perugia. Gli azzurri convocati da Velasco sono Andrea Lucchetta, Andrea Gardini, Andrea Giani, Stefano Margutti, Francesco «Pupo» Dall'Olio, Riccardo Gallia, Damiano Pippi, Giulio Di Toro, Simone Giazzoli, Gianni Mascagna, Davide Bellini e Francesco Lavorato.

Hockey ghiaccio: a Praga la Nazionale per i mondiali

MILANO — Con l'obbligo di far dimenticare il dodicesimo posto alle recenti Olimpiadi, anche se il presidente federale Luciano Rimoldi contesta che il piazzamento dei Giochi sia stato un «fallimento», la nazionale azzurra di hockey ghiaccio raggiunge Praga, sede dei mondiali del gruppo «A». Martedì prossimo, l'esordio contro gli Stati Uniti.

Tennis: decisi a Montecarlo i quattro semifinalisti

MONTECARLO — Saranno Prpic-Krickstein e Boetsch-Muster le due semifinali del torneo di Montecarlo. Il croato ha battuto il tedesco Stich in tre set, 7-6, 4-6, 7-5, mentre l'americano ha avuto ragione del russo Chesnokov in due partite, 6-1, 7-6. Nell'altra parte del tabellone il francese Boetsch ha eliminato il tedesco Steeb per 1-6, 6-2, 6-0, mentre Muster ha battuto il giovane svedese Tillstrom per 6-3, 4-6, 6-3.

IN ITALIA CIRCOLANO ALMENO 2,5 MILIONI DI AUTO CHE DOVREBBERO ESSERE DEMOLITE.

Rosario Alessi
Presidente A.C.I. - Automobile Club d'Italia

Il problema sta diventando sempre più urgente. In Italia circolano almeno due milioni e mezzo di auto senza futuro.

Come conferma la autorevole dichiarazione del Presidente dell'Automobile Club d'Italia, queste auto dovrebbero essere demolite perché non sono più idonee a circolare.

Più veloce sarà la operazione di ritiro e demolizione, maggiori saranno i benefici per la circolazione stradale.

Fino al 30 aprile le Concessionarie e le

Succursali Fiat incentivano i proprietari delle auto usate in cattive condizioni, offrendo loro

2 milioni per il veicolo da demolizione. 2 milioni per passare a una nuova Panda o a una nuova Uno.

Valori davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro più sicuro e

2 FINO AL 30 APRILE
MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT PANDA

2 FINO AL 30 APRILE
MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT UNO

ricco di soddisfazioni. Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciale offerta fino al 30/4/92 per tutte le vetture usate, in qualsiasi condizione, purché regolarmente immatricolate. Valida per l'acquisto di tutte le Panda e le Uno disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

Borse

BORSA

1002
(-0,3%)

Non è stato sufficiente un ulteriore rialzo dei titoli-guida per sostenere il listino di Piazza Affari. Su buoni livelli comunque il volume degli scambi.

DOLLARO

1242,08
(-0,81%)

Fino settimana nel segno del ribasso per il dollaro, in flessione su tutte le piazze europee. Incerto il quadro economico Usa. Incerto il fronte internazionale, attesa per la riunione G7; gli operatori non si sono fidati.

MARCO

753,10
(+0,13%)

L'imponente incremento della massa monetaria, annunciato da Bundesbank, ha dato una robusta spallata al biglietto verde mentre ha tonificato il marco.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Ferr To-nor	1150	-0,86
Ferraresi	28450	-0,52	Fer Fi rnc	1238	-0,54
Erdenia	7050	0,36	Fidia	4435	-1,06
Erdenia rnc	5454	0,04	Fimpar rnc	472	1,84
Zignago	6400	0,16	Fimpar SpA	800	1,14
			Fin Pozzi	290	9,43
ASSICURATIVE			Fin Pozzi rnc	480	0,00
Abellia	118950	1,75	Finat Aste	4050	-1,20
Alleanza	13050	0,39	Finat rnc	1301	-1,81
Alleanza rnc	12340	-0,08	Finarte pr	3051	-0,78
Assitalia	7775	-0,33	Finarte SpA	975	0,00
Ausonia	650	-0,91	Finarte rnc	1175	0,00
Fonditalia	33400	-0,89	Finartex	1300	1,56
Generali As	3300	0,03	Finartex rnc	1300	1,56
La Fedi As	1250	-0,22	Fiscamb H rnc	1865	1,63
Providente	14800	1,02	Fiscamb Hol	2330	0,43
Latina Or	6050	-2,10	Fomara	748	0,13
Latina rnc	3230	-3,58	Fomara Pr	565	-0,68
Lloyd Adria	12000	1,22	Galc	1389	-0,57
Lloyd rnc	9400	0,00	Galc rnc Cv	1175	-1,01
Milano O	13390	-0,11	Gemina	1101	0,00
Milano rnc	890	3,14	Gemina rnc	1101	0,00
Ras rnc	13350	0,53	Germolich	548	0,00
Sai	14750	1,17	Germolich rnc	451	0,45
Sai rnc	8240	-0,13	Gim	4253	1,02
Subalp Ass	10299	-0,01	Gim rnc	1813	0,55
Toro Ass Or	20540	0,19	Ilfr rnc	12501	0,01
Toro Ass priv.	11180	0,81	Ilfr rnc Fraz	2703	-0,28
Toro rnc	10970	0,00	Intermob	2050	0,00
Unipol	11150	0,00	Isefi SpA	1047	0,67
Unipol priv.	5710	0,00	Isefi rnc	12500	-0,16
Vittoria As	7270	0,62	Italmobilia	54750	-4,58
			Italmobilia rnc	33750	-4,99
BANCARIE			Kernel rnc	586	0,00
Bca Agr Mi	9690	-0,10	Kernel Ital	330	-1,49
Comit rnc	3210	0,00	Kernel rnc	1450	1,40
Bca Legnano	4990	-1,77	Montedison	1425	0,42
B. Fideuram	945	-0,53	Montedison rnc	993	-0,40
Bca Mercant	6480	-0,31	Montedison rnc Cv	1527	1,19
Bna priv.	1881	1,13	Permatal Fraz	9585	0,76
Bna rnc	1090	1,44	Permatal Fraz rnc	586	0,00
Bna	4645	-1,17	Permatal Fraz rnc	1040	0,48
Bnl Qte rnc	13200	-0,38	Parti rnc	1040	0,48
Bca Toscana	3399	0,56	Parti SpA	1155	0,87
Amb Rplg91	2435	-0,61	Pirelli E C	4400	2,68
Bco Ambre V	4315	0,47	Pirelli E C rnc	1500	0,00
B Ambre V rnc	2439	0,00	Primaflin	11600	-0,85
B. Chiavari	3170	0,50	Primaflin rnc	2399	-0,04
Bco Di Roma	2800	-0,95	Primaflin rnc	1380	-1,54
Lariano	4275	-0,70	Riva Fin	5400	-1,64
Napoli	2860	-0,17	Santavaler	1140	-2,15
B Nap rnc N	1743	0,06	Schapparel	508	0,79
B S Spirito	2090	0,72	Serfi	5730	0,53
B Sardegna	18930	0,11	Sila	1079	0,72
Cr Varesino	4620	-0,52	Sila Risp P	1059	1,24
Cr Var rnc	2810	0,50	Sila rnc	1242	-0,48
Credit It	1916	-1,69	Sila rnc	3420	0,59
Credit It rnc	1600	-1,42	Smi rnc	755	1,75
Credit Comm	3110	-0,38	Smi rnc	768	-1,03
Credito Fm	5340	-0,56	So Pa F	2770	0,18
Cr Lombardo	2625	-2,42	So Pa F rnc	1708	-0,12
Interban priv.	27800	1,27	Sogefi	2425	0,21
Mediobanca	13290	-1,24	Stet	2128	-3,50
S Paolo To	12150	-0,25	Stet rnc	1912	-4,38
			Terme Acqui	2030	0,00
CARTIERE EDITORIALE			Acqui rnc	695	0,00
Burgo	7375	-0,14	Trenno	3657	0,03
Burgo priv.	9100	1,00	Trippovich	6360	2,42
Burgo rnc	8650	-8,94	Trippovich rnc	2620	-5,07
Sottobinda	621	0,00	Unipar	629	-1,28
Fabbri priv.	4820	-0,82	Unipar rnc	949	0,00
Ed La Repub	3180	-2,15			
L'espresso	5845	0,00	IMMOBILIARI EDILIZIE		
Montedison E	8550	-0,58	Alcav rnc	15310	0,00
Mond E Rnc	3400	0,00	Aedes rnc	6470	0,00
Pollgrafici	5010	0,60	Alciv Immob	3518	-0,76
			Cattolico	13500	1,50
CEMENTI CERAMICHE			Callagione	3260	-0,91
Cem Augusta	3415	-1,50	Callag rnc	2995	0,67
Cem Bar G	6410	0,31	Cogefar Imp	3855	0,41
Cem Barletta	8905	0,33	Cogefar Imp rnc	2875	0,52
Merone rnc	2325	0,65	Del Favero	2420	-1,02
Cem. Merone	8295	-0,09	Gabetti Hol	1865	0,05
Cem Sardinia	5785	-0,73	Gifim Spa	2550	0,00
Cem Sicilia	9220	-1,50	Gifim rnc	2040	2,51
Cementir	2110	0,48	Grassetto	9470	0,74
Italcement rnc	9900	-1,39	Imm Metano	1978	0,00
Unicem	9680	-1,73	Risanam rnc	56900	-0,70
Unicem rnc	6500	-2,26	Risanamento	2610	0,19
			Sci	1211	-0,57
CHIMICHE IDROCARBURI			Vianini Ind	4375	1,16
Alcalat	4000	-2,32	Vianini Lav	4375	1,16
Alcalat rnc	2640	-0,75			
Auschem	1705	0,00	MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Auschem rnc	1460	-0,40	Alenia Aer	1950	1,04
Boero	6050	0,00	Danieli E C	7175	0,79
Caffaro	649	-1,48	Danieli rnc	4371	-0,21
Caffaro rnc	674	0,00	Data Consys	2300	3,37
Calp	3640	-0,27	Paema Spa	3800	0,00
Enichem	1231	0,00	Flat SpA	7800	0,31
Enichem Aug	1395	0,00	Flat rnc	4977	0,65
Fab Mi Cond	2205	0,00	Flat rnc	3970	0,00
Fidenza Vet	1825	0,39	Focho Spa	12840	2,31
Marangoni	2855	0,00	Franco Tosi	23890	1,06
Montefibre	726	-0,14	Gilardi	2750	0,00
Montefibre rnc	630	-0,47	Gilardi rnc	2499	0,64
Perlier	900	2,22	Ind. Secco	1138	-1,04
Pirelli	1895	2,98	I Secco rnc	1339	0,00
Pirelli rnc	710	-0,70	Magneti rnc	671	1,67
Pirelli SpA	187	865	Magneti Mar	678	0,00
Pirelli rnc	905	4,02	Mandelli	6640	0,81
Recordati	9790	0,93	Merloni	2390	0,42
Recordati rnc	5235	0,48	Merloni rnc	1040	-0,10
Saffa	6570	-0,15	Necchi	1140	-0,09
Saffa rnc	5490	0,09	Necchi rnc	1465	0,00
Safag	6790	0,00	Necchi rnc	4075	-0,85
Safag rnc	1110	-4,72	N. Pignone	2721	0,74
Snia Bpd	1185	-0,17	Oliveri Or	2181	0,51
Snia rnc	1282	0,00	Oliveri priv.	1715	0,82
Snia Fibre	800	0,63	Oliveri rnc	10700	0,00
Snia Tecnop	4510	-11,57	Oliveri rnc	10790	-0,28
Sorin Bio	7900	-0,18	Reina	9000	-1,10
Tel Cavi Rn	1375	-0,13	Reina rnc	31750	0,00
Vetrola It	4410	1,38	Saffio Risp	10000	0,00
			Saffio SpA	5825	0,55
COMMERCIO			Saipem	1640	-0,61
Rinascenti	6805	0,59	Saipem rnc	1275	-0,39
Rinascenti priv.	3540	0,00	Sasib	5974	-0,02
Rinascenti rnc	3981	0,08	Sasib rnc	6350	0,00
Standa	33150	1,53	Sasib rnc	4690	-0,80
Standa rnc P	6100	0,00	Tecnoset SpA	2077	0,53
			Tecnoset rnc	445	0,00
COMUNICAZIONI			Teknocom	459	-2,34
Alitalia Ca	750	0,00	Valeo Spa	4000	2,30
Alitalia priv.	701	0,86	Westinghouse	30000	-0,66
Alital rnc	820	6,83	Westinghouse	2255	0,00
Austriale	9090	0,00			
Autosip SpA	1031	0,29	MINIERARIE METALLURGICHE		
Auto To Mi	9720	0,20	Dalmine	400	0,00
Costa Croc.	2170	1,88	Eur Metall	699	0,00
Costa rnc	1485	-0,27	Falck	5680	-0,33
Costa rnc	5425	0,82	Falck rnc	6840	-0,73
Italcab rnc	4326	-0,09	Falck rnc	2720	-1,13
Sip rnc	1425	-2,53	Maffei SpA	4900	0,00
Sip rnc	10600	-0,98			
ELTROTTECNICHE			TESSILI		
Aeb Tecnom	3032	0,00	Bassetti	10350	2,78
Ansaldo	3269	0,74	Cantoni Itc	3690	-0,27
Edison	4180	-1,16	Cantoni rnc	2965	0,17
Edison rnc P	3775	0,00	Centenari	255	-0,78
Elas Ord	4265	0,00	Cucirini	1045	-2,15
Gewiss	9225	-0,05	Elitona	2605	0,00
Saes Getar	5040	-0,40	Limf rnc	472	-1,67
Sondel Spa	1323	0,23	Rotondi	725	-2,03
			Marzotto	6480	-0,31
FINANZIARIE			Marzotto rnc	4510	0,00
Acq Marica	163	0,00	Marzotto rnc	6650	-0,30
Acq Marica rnc	165	0,00	Oleone	1737	-0,23
Avr Finanz	1090	1,07	Ratti SpA	3400	-1,19
Bastogi SpA	3020	0,35	Ratti rnc	4995	-1,09
Bon Si Rpv	8990	-0,11	Sinim	2870	1,41
Bon Siele	24500	0,82	Stefanel	3940	0,25
Bon Siele rnc	4500	-2,17	Zucchi	11850	-0,51
Breda Fin	287	0,00	Zucchi rnc	7975	-0,08
Brioschi	515	0,59			
Buton	2430	-1,22	DIVERSE		
C M I SpA	4150	0,00	De Ferrari	7440	0,81
Cantini	2845	0,00	De Ferrari rnc	2477	3,64
Cir rnc	822	0,00	Bayer	218000	-0,41
Cir rnc	1700	0,00	Ciga	1820	-0,33
Cofide rnc	840	0,00	Ciga rnc	1175	0,00
Cofide SpA	2100	0,24	Con Acq Tor	14490	0,77
Comau Finan	1441	0,77	Jolly Hol	9461	1,08
Editoriale	3020	0,33	Jolly H P	19100	0,00
Eriasson	4000	-1,23	Pacchetti	488	-1,01
Euromobilia	4100	0,74	Unione Man	2510	-2,27
Euromob rnc	1750	3,55	Volkswagen	283000	-0,39

MERCATO INSTRETO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Bca Agr Man	92600	0,33	Cibiemme PI	540	-3,57
Brianza	10600	1,92	Con Acq Rom	118	0,42
Siracusa	16450	-0,30	Risparmio B	6035	0,00
Gallaratese	11000	-1,99	Con Berghamas	13250	-1,85
Pop Bergamo	16501	1,61	C Romagnolo	16250	0,31
Pop Com Ind	17000	0,00	Vallentin	12950	0,00
Pop Sondrio	39900	0,25	Credwest	7200	0,00
Pop Brescia	9600	-1,43	Ferrovie No	8290	-1,20
Pop Emilia	69000	-0,31	Finarte	46900	0,00
Pop Intra	9220	0,22	Finarte Pr	39500	-1,00
Lecce Raggi	8630	1,04	Finarte rnc	9410	0,00
Pop Lario	12100	7,44	Finarte rnc	1110	-0,72
Luino Vares	16250	0,25	Inveurop	1690	-5,59
Pop Milano	6100	0,00	Ital Incend	140000	0,00
Pop Novara	13340	1,34	Napolitana	5520	5,25
Pop Sondrio	38000	0,17	Ned Ed 1849	1311	-0,84
Pop Cremona	6800	-0,58	Ned Ed 1849	1290	1,15
Prov Lombard	2900	0,00	Ned Ed 1849	1600	-1,23
Prov Napoli	5080	0,00	Sir Priv	2010	-1,95
Prov Roma	5245	-0,18	Bognanico	440	0,00
Broggi Izar	1480	-0,34	W B Mi Bts3	351	0,29
Cala Varese	245	-2,00	Zerowatt	5790	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

DEFICIT FUORI CONTROLLO

La spesa impazzita

Giorgio Benvenuto a Trieste: «Basta con le solite stangate»

I Bot vanno a ruba Rimbalzo dei tassi

BOT Come sono andate le ultime aste						
	DURATA	PREZZO	REND.	OFFERTA	R/CIL	ASEGN.
ASTA 25/03						
3 MESI	91	96,98	13,09	13.000	16.249	13.000
6 MESI	183	94,10	12,90	14.000	14.769	14.000
12 MESI	364	88,75	12,71	13.000	13.960	13.000
ASTA 09/04						
3 MESI	91	96,90	13,46	5.500	8.741	5.500
6 MESI	183	93,91	13,35	6.500	7.263	6.500
12 MESI	364	88,45	13,06	4.000	6.821	4.000
ASTA 24/04						
3 MESI	91	96,89	13,51	12.500	15.544	12.500
6 MESI	183	93,86	13,47	16.000	19.562	16.000
12 MESI	364	88,45	13,06	11.000	13.331	11.000

ROMA — Domanda forte con rimbalzo dei tassi all'asta Bot di fine mese. A fronte di un'offerta di 39.500 miliardi (ne scadevano 38 mila), sono giunte richieste da parte degli operatori per 48.438 miliardi. I titoli sono stati tutti assegnati, con l'intervento della Banca d'Italia per 500 miliardi sulla scadenza intermedia. I tassi sono stati ritoccati al rialzo per trimestrali e semestrali (rispettivamente +0,05% il lordo composto e +0,12% mentre sono rimasti invariati per i Bot annuali rispetto all'asta precedente).

Ecco in dettaglio l'esito dell'asta odierna. Per i trimestrali (91 giorni) ad un'offerta di 12.500 miliardi (11.750 in scadenza di cui 265 della Banca d'Italia), è corrisposta una domanda di 15.544 miliardi. I Bot sono stati assegnati ad un prezzo medio ponderato di 96,89 lire con rendimenti del 12,87% lordo semplice e del 13,51% lordo composto (11,22 e 11,70 netti). I semestrali emessi (183 giorni) erano 16 mila miliardi (15.750 in scadenza di cui 105 della Banca d'Italia), le offerte sono ammontate a 19.562 miliardi. I titoli sono stati assegnati ad un prezzo medio ponderato di 93,86 lire con rendimenti del 13,05% lordo semplice e del 13,47% lordo composto (11,32 e 11,64 netti). Anche sugli annuali (365 giorni) la richiesta è stata abbondante: 13.331 miliardi a fronte di 11 mila in emissione e 10.500 in scadenza (222 della Banca d'Italia).

TRIESTE — Politica fiscale, programmazione delle entrate, contenimento dell'evasione. Su questi temi ha parlato ieri a Trieste Giorgio Benvenuto, da pochi mesi nuovo segretario generale del Ministero delle finanze, ospite del Club fratelli Rosselli per un incontro con i dirigenti della finanza. Le premesse non sono delle migliori: fonti governative parlano di uno sfioramento delle previsioni relative al deficit, inizialmente previsto nella misura di 127 mila miliardi per il '92, ora indicato in 140-145 mila miliardi: si parla di una mini-stangata in estate.

Le voci principali che hanno causato questa correzione al negativo sono sempre le stesse: il maggior costo del servizio del debito pubblico e la minor crescita economica. Giorgio Benvenuto è partito proprio da elementi strettamente tecnici per impostare un discorso di politica economica: «Basta con le stangate periodiche. L'amministrazione finanziaria — ha detto — deve garantire delle entrate per circa 410 mila miliardi, previste dalla legge finanziaria, e mantenere la pressione fiscale al livello attuale (41,5%), già superiore al livello medio europeo. Maggiorare il peso fiscale sui contribuenti — ha sostenuto Benvenuto — significherebbe compromettere la ripresa economica, dando vita a un progetto autolesionista. La ripresa va invece favorita con dei provvedimenti ad hoc e la ricchezza nuova, così prodotta, va tassata con dei criteri più equi, invertendo quel principio poco equilibrato, in vigore attualmente, che prevede per alcuni settori dei pesi maggiori sotto

il profilo fiscale.

Un esempio per tutti: la famiglia monoreddito, obiettivo assolutamente vulnerabile. Accanto a questo — ha aggiunto Benvenuto — va ricordato che in Italia la maggior parte delle entrate fiscali è determinata da provvedimenti straordinari e questo è un indice evidente dell'assenza di una politica organica di base, di un disegno pre-costituito di entrate ordinarie. Il segretario generale è apparso comunque ottimista, per quanto concerne il futuro, in quanto sono stati recentemente adottati dei provvedimenti di sicura efficacia: «La riforma in campo fiscale deve essere istituzionale. Certo è ancor presto per parlare per esempio dell'unificazione dei ministeri finanziari, ma indubbiamente una maggiore autonomia dell'amministrazione finanziaria è auspicabile.

«Se si pensa — ha precisato Benvenuto — che l'Italia è l'unico paese in Europa che permette al Parlamento di emendare

TRIESTE Le cariche in Borsa

TRIESTE — La deputazione di Borsa di Trieste per il 1992, organo di controllo dell'istituto borsistico, nominata con decreto del ministro del Tesoro, è stata insediata ufficialmente ieri.

I componenti della deputazione hanno eletto alla carica di presidente il direttore della sede di Trieste della Banca d'Italia, Corrado Leombruno.

le leggi di spesa, favorendo così la vitalità di quel partito trasversale della spesa pubblica allargata tanto controproducente quanto irresponsabile, si ha l'esatta dimensione della difficoltà del nostro lavoro. Ma ugualmente credo che il futuro riserverà dei miglioramenti, in quanto abbiamo a disposizione strumenti come i centri di assistenza fiscale e, soprattutto, l'introduzione del nuovo meccanismo dei sostituti di certificazione.

«In sostanza sarà il datore di lavoro il destinatario di tutti i documenti contabili del dipendente (rendite catastali, spese mediche, redditi di vario tipo) e dovrà provvedere a effettuare direttamente, sullo stipendio, le aggiunte o i prelievi fiscali conseguenti. Tale innovazione dovrebbe portare a un abbattimento degli errori formali nella compilazione dei modelli 740 (attualmente il 30% portano irregolarità di tale natura), che dovrebbero in ogni caso ridursi di numero, dagli attuali 25 milioni a 5 o 6».

Sulla necessità di migliorare il bilancio statale passando per un raffreddamento della spesa pubblica, piuttosto che su un inasprimento fiscale, si è dichiarata d'accordo anche la Confindustria: «La strada dell'aumento delle imposte — ha detto il direttore del centro studi della Confindustria Stefano Miccossi — è meno efficiente e più costosa per realizzare le condizioni imposte dagli appuntamenti europei: i percettori di reddito del settore pubblico hanno già goduto di sufficienti miglioramenti, ora possono limitare le richieste».

Ugo Salvini

ACCORDO SULLE AUTO GIALLE

Marcia indietro

Calerà del 6 per cento l'export nella Comunità



Auto Nissan appena uscite dalla catena di montaggio nel piazzale della fabbrica di Yokohama.

BRUXELLES — L'industria automobilistica in difficoltà nella maggior parte dei paesi della Cee può tirare un sospiro di sollievo: al termine di due giorni di serrate trattative a Tokyo, il governo giapponese ha accettato di ridurre di quasi il sei per cento le sue esportazioni di auto nella Comunità, facendole passare da 1.260.000 lo scorso anno a 1.185.000 nel 1992.

L'accordo — i cui termini sono stati precisati ieri da fonti di Bruxelles, ma vengono contestati almeno in pubblico da Tokyo — fa seguito alle intese già raggiunte lo scorso luglio per un sostanziale «congelamento» dell'export giapponese verso la Cee (in attesa che scatti nell'anno Duemila la totale liberalizzazione del mercato) e a un simile accordo di autoriduzione raggiunto il mese scorso da Tokyo con gli Stati Uniti.

Il memorandum firmato tra gli esperti della Commissione europea e il ministero giapponese per il commercio si basa su una concorde previsione negativa per quanto riguarda il mercato interno della comunità, dove ci si aspetta che l'attuale crisi economica comporti per l'anno in corso una riduzione della domanda globale di automobili tra l'uno e mezzo e il due per cento.

Le esportazioni giap-

ponesi per lo stesso periodo — è stato convenuto — diminuiranno «in misura superiore» a tale diminuzione della domanda.

Ufficialmente, di quanto «superiore» al calo della domanda sarà la diminuzione delle vendite giapponesi non è stato detto né a Bruxelles né a

Tokyo, dove anzi si è apertamente smentita una percentuale del cinque per cento apparsa su vari organi di stampa.

Autorevoli fonti della Comunità hanno però parlato di una contrazione dell'export giapponese da 1.260.000 a 1.185.000 autovetture, che rappresenta un «ta-

glio» del 5,9 per cento. In totale, le vendite di auto sul mercato comunitario sono state nel 1991 di 13.716.000 unità, con il Giappone che aveva una quota di mercato dell'11,3 per cento.

In base alle intese raggiunte — e tenendo conto della prevista diminuzione globale delle vendite nella Cee — la quota di mercato del Giappone dovrebbe scendere nel 1992 all'1,0 per cento.

Le intese a lungo termine del luglio scorso prevedevano un costante «monitoraggio» delle importazioni dal Giappone che avrebbero dovuto rimanere «congelate» ai livelli attuali fino a tutto il 1999. Con gli Stati Uniti, Tokyo ha già concordato in marzo un'autoriduzione delle proprie vendite di auto da 2,3 a 1,65 milioni di unità.

Secondo i più recenti dati statistici disponibili, nel mese di marzo del 1992 le vendite globali di auto sono diminuite del 15 per cento in Gran Bretagna, del 14 per cento in Olanda e del 4,5 per cento in Germania, sono rimaste sostanzialmente stabili in Belgio e Francia e sono aumentate dall'1,8 per cento in Italia e del 34 per cento in Spagna. Per la restante parte dell'anno, gli esperti prevedono concordemente una contrazione globale della domanda.

DUNKEL OTTIMISTA E' l'agricoltura il nodo del negoziato Gatt

WASHINGTON — Arthur Dunkel, l'infaticabile mediatore di una riforma degli scambi mondiali che tarda a concretizzarsi, conserva un ottimismo di fondo: nonostante l'impasse sulla questione dei sussidi agricoli, il negoziato Gatt si concluderà con un successo. «E' un segno positivo — ha detto intervenendo a un convegno a Washington — che Stati Uniti e Cee abbiano discusso dell'Uruguay Round ed esaminato «nuove idee»: leggendo fra le righe, «nuove idee» significano movimento e flessibilità. Proprio quello di cui c'è bisogno».

Da Ottawa, dove ha incontrato il primo ministro canadese Brian Mulroney, il presidente della Commissione Cee Jacques Delors ha rilanciato la palla nel campo degli americani. Parlando dell'incontro di mercoledì scorso alla Casa Bianca, Delors ha precisato che insieme al presidente di turno della Comunità, Amílcar Cavaco Silva, ha presentato «confidenzialmente» a Bush nuove proposte per superare i contrasti in materia agricola.

Delors non ha fornito dettagli sulla «offerta» della Cee: «Abbiamo fatto le nostre proposte — ha detto — e la palla è ora nel campo degli americani: noi aspettiamo». Il Presidente Bush — ha aggiunto — «è convinto che esista una concreta possibilità di giungere finalmente ad una svolta e chiudere il negoziato dopo oltre cinque anni».

Delors ha ribadito chiaramente che un accordo complessivo nei 15 settori della trattativa Gatt sarà impossibile finché non sarà sciolto il «nodo» dell'agricoltura.

LE GENERALI
RICEVONO
PROBLEMI
E RESTITUISCONO
SOLUZIONI.
PER ESEMPIO:

Gesav è la risposta assicurativa ai tuoi problemi di sicurezza attuali e futuri. Flessibilità, ampiezza e solidità sono i punti di forza dei programmi Gesav, oggi disponibili anche nelle principali valute estere ed in Ecu.

Ricchi di opportunità, varianti ed opzioni, questi programmi si adattano perfettamente alle situazioni individuali ed alle specifiche esigenze di sicurezza presenti e future: a età e situazioni diver-

se Gesav dà risposte diverse e personalizzate.

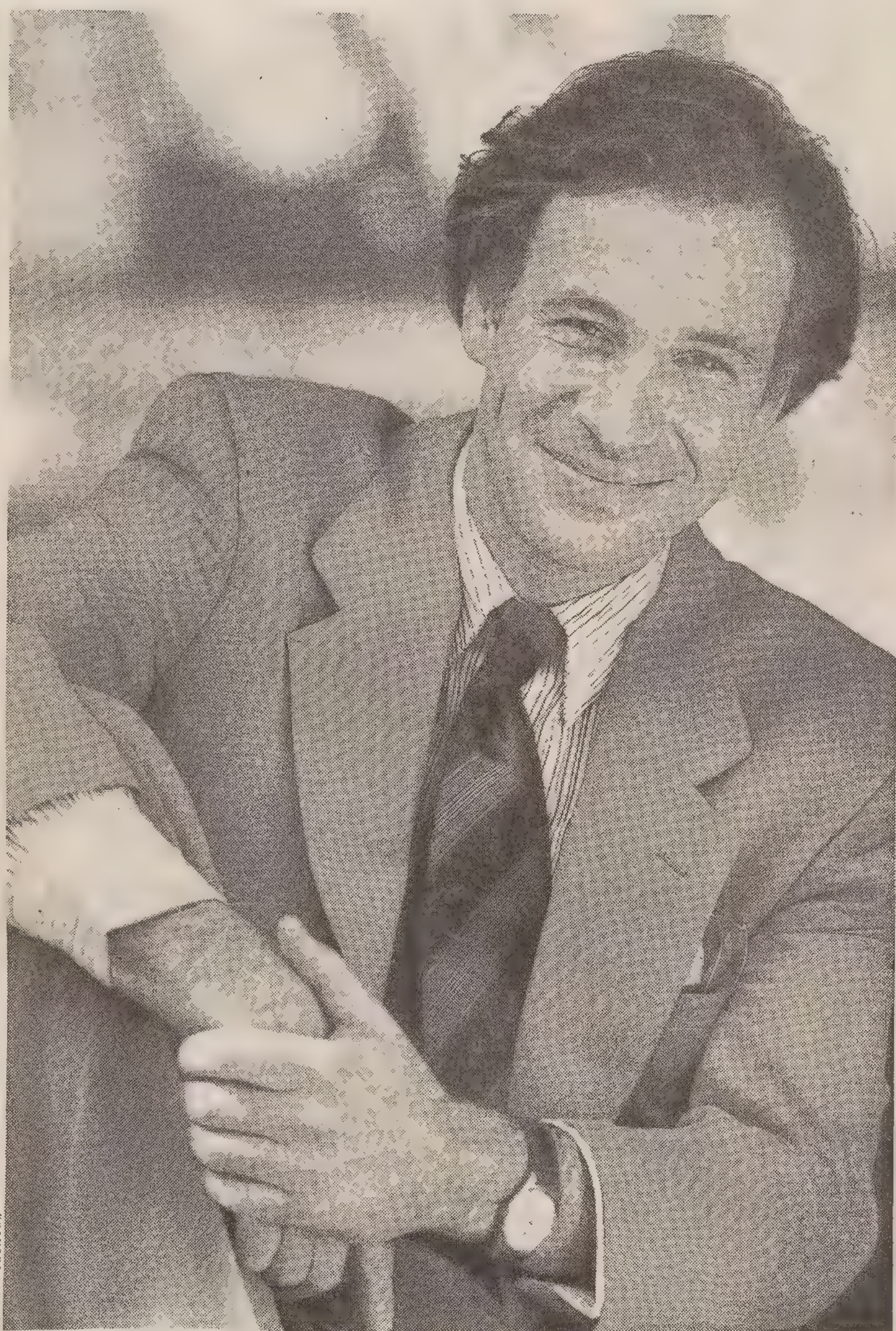
Ricevere problemi restituendo soluzioni su misura, richiede grande esperienza. Lo fanno, da 160 anni, le Generali, la più grande compagnia di assicurazioni in Italia ed una tra le prime in Europa. C'è una soluzione su misura anche per te: te la darà l'agente delle Generali con la consueta cordialità, cortesia, chiarezza e con tutta l'affidabilità del nome Generali.

SICUREZZA SU MISURA. PER TE, PER LA TUA CASA, PER IL TUO REDDITO.



GENERALI
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.



ALBERTO CERONI

CONTRADDITTORIO AL CENTRO DI FISICA

L'anatema di Salam

«Gli economisti snobbano il lavoro degli scienziati»

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Abdus Salam non ha mai amato gli economisti. E ha così approfittato della tavola rotonda a quaranta posti organizzata al Centro di fisica teorica mercoledì, giovedì e venerdì dall'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo (di cui egli stesso è fondatore e presidente) per una denuncia delle «malefatte» consumate nei confronti di scienza e tecnologia dai profeti della finanza e della burocrazia. Specialmente nel Terzo Mondo. L'occasione era ritagliata su misura, il titolo della riunione suona esplicito: «Il ruolo essenziale della scienza nel progresso tecnologico e nello sviluppo economico».

La relazione del premio Nobel pakistano si articolava in 25 cartelle e in un'altra ventina di pagine di tabelle e citazioni. Un'elencazione impietosa dei ritardi scientifici e culturali del Terzo Mondo, ma anche un ennesimo atto di fede nei confronti di antichi ideali.

«Gli economisti spesso confondono scienza applicata e tecnologia. E snobbano il lavoro degli scienziati, considerandolo irrilevante e dispendioso. Oggi, purtroppo — ha notato Salam con una punta di dispetto — gli economisti godono di largo prestigio nei Paesi in via di sviluppo, la loro influenza è tanto forte che se essi decidono di trascurare un determinato settore della società, quel settore rimane per sempre depresso. Così avviene per la scienza e la tecnologia».

Ma quale scienza e quale tecnologia per il Terzo Mondo? Ci sono le basse tecnologie: l'industria chimica e quella metallurgica, la tecnologia petrolifera e quella energetica. Settori in cui è importante la qualità dei prodotti, il loro costo, la competitività internazionale. «Sono aree in cui i Paesi in via di sviluppo non dovrebbero essere carenti. Eppure — ha riconosciuto amaramente Salam — sfortunatamente essi lo sono».

Poi ci sono le alte tecnologie: comunicazioni, informatica, microelettronica e microfluidica, spazio, nuovi materiali,



Lo «accuse» del premio Nobel (nella foto) al convegno sulla cooperazione per il Terzo Mondo. Replica dell'Oecd

chimica fine, biotecnologie. In questi settori è cruciale possedere un'«expertise» nelle scienze di base: fisica, chimica, matematica, biologia. Solo Paesi come India e Brasile e quelli della «cintura confuciana» (Singapore, Corea del Sud, Cina, Malaysia) sono riusciti a compiere grandi progressi nell'«hitech». Gli altri Paesi in via di sviluppo ritengono che queste attività restino al di sopra delle loro possibilità. E' uno dei tasti che Salam non smette di battere: «Bisogna sconfiggere questa mancanza di fede in se stessi che spesso dimostrano scienziati e tecnologi del Terzo Mondo. Il futuro si gioca proprio in queste tecnologie di punta».

Ma i governi del Terzo Mondo — salvo felici eccezioni — non sono interessati alla scienza e alla tecnologia. «A meno che non abbiano risvolti militari», ha aggiunto Salam. «Così avviene che le attività militari si portino via da sole gran parte delle risorse finanziarie in Paesi come India, Cina, Argentina, Brasile. L'India, ad esempio, destina alle tecnologie militari (palesi o mascherate) il 70 per cento dei 100 mila miliardi di sterline che investe annualmente in scienza e tecnologia».

La conclusione di Salam è fiabesca ma sconsolata. «Ricordate la storia di Re Artù e di Merlino, il suo mago di corte? Merlino sapeva usare la magia per forgiare l'acciaio delle spade e per

preparare pozioni medicinali. Ebbene: gli scienziati sono i Merlino d'oggi, possono realizzare magie mai sognate per trasformare la società. Ma pare — anche grazie agli economisti — che non ci sia posto per questi maghi Merlino, nel Terzo Mondo».

A difendere d'ufficio gli economisti è stato Louis Emmerij, presidente del Centro sviluppo dell'Oecd, l'Organizzazione per lo sviluppo economico con sede a Parigi. «Nessuna politica scientifica può ignorare la ricerca fondamentale», ha riconosciuto Emmerij. «Già trent'anni fa appariva evidente che la scienza di base è un fattore determinante per il futuro della società. Essa, quindi, non ha bisogno di giustificazioni. Ma necessita di una strategia».

Efficacissima si è dimostrata la strategia del «latecomer» della tecnologia, gli «ultimi arrivati» dell'elettronica e dell'informatica, nazioni di recente ed esplosiva industrializzazione come Taiwan e Corea del Sud, che sulla scia del Giappone — sono in grado di conquistare fette consistenti del mercato americano nel segmento dei mini-computer. «Sta emergendo — ha detto Emmerij — una nuova politica industriale hitech sempre più aggressiva che considera scienza e tecnologia soprattutto come armi da impiegare nella competizione internazionale».

Ma scienziati ed economisti possono collaborare nel Terzo Mondo? I tempi lunghi della scienza, necessari per cercare soluzioni spesso imprevedibili ai problemi fondamentali della conoscenza, possono coniugarsi ai tempi brevi richiesti dai manager dell'economia, all'urgenza del profitto? Problema non facile, ammette Emmerij. E ammonisce, rivolto a economisti e scienziati africani e asiatici seduti attorno a lui: «State attenti: un'impresa scientifica di eccellenza deve essere portata avanti dagli stessi scienziati che lavorano in prima fila, non da burocrati o da scienziati che hanno da tempo abbandonato la ricerca attiva».

VACCA
L'energia sprecata



TRIESTE — C'era anche Roberto Vacca, il notissimo ingegnere, futurologo e scrittore, a seguire i lavori della tavola rotonda su scienza ed economia al Centro di Miramare. E il suo giudizio è sempre pungente e originale: «Si sono sentite molte astrazioni di principio e anche banalità. Ma l'esempio di quanto ha fatto Salam qui a Trieste resta solido e unico: il Terzo Mondo ha bisogno di più investimenti in scienza e tecnologia, di più istruzione, di più cooperazione internazionale. Per questo ho trovato molto bella l'idea di creare una rete di istituzioni per l'alta tecnologia sul modello del Centro di fisica».

Ma al Terzo Mondo non bastano palliativi, servono grosse imprese. Pensiamo all'energia idroelettrica: il 90 per cento è inutilizzata, l'equivalente di forse 3500 centrali nucleari. E allora io ho riproposto il vecchio progetto «Transacqua» per creare un canale di 2400 chilometri nello Zaire, capace di fertilizzare e di portare energia in vasti territori fino a sboccare nel lago Ciad, in pieno Sahel. Se non si impostano progetti del genere, con impatto incrociato sulla tecnologia, sull'ambiente, sulle economie locali, si rischiano battaglie di retroguardia».

f. pag.

L'«INCUBATORE» DI IMPRESE

Più attenzione al Bic da Regione e da Friulia

L'assessore regionale Saro (nella foto) convinto che le strutture pubbliche debbano sostenere le realtà imprenditoriali pronte a uscire dal Bic. L'impegno del presidente dell'amministrazione regionale Turello. Le promettenti attività della Vectorpharma e della Systhema.

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — I frammenti del «puzzle» sono sufficienti per indovinare il disegno sottostante, il problema, a questo punto, è trovare le giuste connessioni per costruire uno scenario coerente. Nel futuro economico di Trieste, infatti, sempre in bilico tra un destino sonnambolico e il fascino elettrizzante delle sue potenzialità, esiste uno scenario ormai ben delineato che aspetta alcuni passi decisivi per diventare realtà. Vediamoli, allora, questi frammenti che possono disegnare un pezzo del futuro di Trieste, nel più ampio contesto regionale e internazionale. C'è innanzi tutto l'Area di Ricerca che si sforza di innescare delle ricadute produttive che facciano da corollario ai suoi laboratori che si muovono a livelli di eccellenza. C'è anche, ormai sempre più consolidata, la realtà della Bic Trieste, che sembra aver raggiunto la massa critica in una crescita rapidissima rispetto i tempi tradizionali di questo tipo di interventi.

Ma non bastano questi due frammenti, per quanto importanti, a innescare un possibile futuro per l'economia triestina. Innanzi tutto bisogna dire che l'entità degli investimenti impongono un'ottica ben più ampia della semplice dimensione locale; le prospettive, per diventare progetti realizzabili, devono essere almeno regionali, meglio se integrate con il Nord-Est del nostro Paese, e comunque con un respiro europeo. Per passare da una retorica un po' stantia che ha abusato di «Trieste città della scienza», e per superare l'ostinata diffidenza nei confronti del nuovo, rimangono da compiere alcuni passaggi decisivi. Rimangono da definire

re gli spazi concreti in cui far nascere le nuove piccole ma vivaci industrie tecnologicamente avanzate pronte a lasciare l'«incubatore» Bic, oppure gli insediamenti che possono essere tratti dall'Area di Ricerca (presto arricchita dalla macchina di luce «Elettra») che deve riuscire a trovare una mediazione tra i settori avanzatissimi in cui opera e le richieste di una industria che deve ancora imparare a utilizzare le sue risorse.

Un altro aspetto, assolutamente fondamentale per la realizzazione di qualsiasi serio progetto, riguarda la reperibilità delle risorse finanziarie con relativa rapidità di accesso per non vanificare gli aspetti positivi esistenti nella legislazione regionale e nazionale. L'ultimo frammento, forse il più importante, è rappresentato dalla volontà politica e amministrativa che forse deve ancora imparare a valorizzare l'affascinante «giocattolo» che ha contribuito a creare. A questo punto, nonostante il diffuso e fin troppo giustificato pessimismo, il lento processo che mette di far coincidere i frammenti del «puzzle» sembra avviato su una strada percorribile.

Recentemente, l'Eziz ha avviato la sistemazione di 60 ettari da attrezzare per l'insediamento di nuove industrie (sia per l'Area sia per la Bic) dando una soluzione concreta a un problema che sembrava insolubile e paralizzante per il futuro industriale della città. L'attenzione dell'amministrazione regionale su questo ordine di problemi sta diventando sempre più focalizzata. Lo confermano le dichiarazioni dell'assessore all'Industria Ferruccio Saro, sulla necessità di un diretto coinvolgimento



TRIESTE
Ente Fiera in Croazia

TRIESTE — Le opportunità di collaborazione fra la Croazia e Trieste nel contesto della reciproca partecipazione alle più significative manifestazioni fieristiche, sono state verificate nel corso della visita che il vicepresidente dell'Ente Fiera triestino, Ezio Martone, ed il segretario generale, Giorgio Tamaro, hanno compiuto nei giorni scorsi alla Fiera primaverile internazionale di Zagabria.

Presso l'Ente Fiera di Trieste è stata in effetti presentata lo scorso marzo la manifestazione attuale in corso nella capitale croata, dedicata al problema della ricostruzione a seguito dei danni causati dalla guerra, cui sono presenti alcuni operatori triestini.

In giugno la Croazia ripeterà la propria presenza alla Campionaria internazionale triestina, la prima dopo il riconoscimento a Stato sovrano, con uno spazio di 80 metri quadrati dedicato all'artigianato ed al turismo.

Assieme al vicepresidente della Camera croata, Vjekoslav Tomasich, è stato fatto anche il punto sulla delicata situazione economica, caratterizzata da un pesante fenomeno inflattivo, un assestamento del prodotto lordo ad un livello pari al 50 per cento di quello precedente al conflitto con la Serbia, da una perdita sul piano delle entrate collegate al turismo valutabile quanto meno a 3,5 miliardi di dollari, prendendo a riferimento l'introito del 1990.

IERI L'ASSEMBLEA SI E' LIMITATA A PRENDERE VISIONE DEL BILANCIO '91

Sempre incerto il futuro della Savio

Le perdite pari a 60 miliardi, due terzi del capitale - Tra rilancio pubblico e privatizzazione

PORDENONE — Il futuro della Savio, azienda meccanotessile del gruppo Eni, oscilla ancora tra una ipotesi di privatizzazione e un piano di rilancio di parte pubblica. E il dilemma non è stato sciolto nemmeno dall'assemblea dei soci che, riuniti a Pordenone, si sono limitati a prendere visione dei bilanci dello scorso anno. Il presidente Vittorio Mincato ha presentato una situazione debitoria pesante (una perdita complessiva di 60 miliardi pari a due terzi del capitale sociale) ma anche degli spiragli di ripresa. Alle perdite registrate dalle unità produttive di Genova e Imola, infatti, andrebbe contrapposto il buon andamento della fiorentina Matec, tornata all'utile dopo anni di magra.

Per far fronte alla crisi del settore, dai contorni internazionali, la Savio potrebbe rimanere nella sfera operativa pubblica stringendo una serie di alleanze con una catena di produttori svizzeri. Il risultato sarebbe un pool europeo in grado di contrastare efficacemente la spietata concorrenza giapponese, con in testa la multinazionale murata. La soluzione potrebbe essere accolta anche dai sindacati, che già sono alle prese con alcuni distinguo tra loro, ma sostanzialmente d'accordo nel non lasciare decadere il patrimonio tecnologico e industriale.

Due gli elementi positivi della passata stagione: un aumento del 20 per cento del fatturato, passato dai 360 miliardi

del 1990 ai 440 dello scorso anno, mentre il volume delle esportazioni (ben l'85 per cento della produzione) è cresciuto del 22 per cento. Nei primi tre mesi dell'anno il trend positivo (nonostante le perdite) sta proseguendo al punto che 450 lavoratori in cassa integrazione (sio 1.100 complessivi) anticiperanno a giugno il rientro in fabbrica di un mese sui programmi previsti. Per il secondo semestre del 1992, inoltre, è già assicurato il carico di lavoro per una produzione a pieno regime.

Sul deficit, da registrare una nota del consiglio di fabbrica che evidenzia come il risultato negativo debba essere attribuito ad appesantimenti finanziari relativi ai ritardi sui pagamenti

della ex Urss, dal costo dello smaltimento dei magazzini e dalle spese per la Fiera Itma. In vista vi sarebbe anche un decentramento produttivo di alcune lavorazioni a basso contenuto tecnologico legate alla produzione della «Espero», l'ultimo gioiello di casa Savio per il comparto tessile, in cambio di un rientro di lavorazioni di più alto contenuto professionale della «Twinn».

Il consiglio di fabbrica, però, non si lascia andare all'entusiasmo e, prendendo atto del miglioramento aziendale, considera importante la verifica da tenersi prima delle ferie con la prevista presentazione del piano industriale per il gruppo Savio».

Raffaele Cadamuro

ASSICURAZIONI

Nel '91 il giro d'affari Axa è salito dell'11 per cento

TORINO — La Axa, uno dei maggiori gruppi assicurativi francesi di cui è azionista anche Generali di Trieste, ha registrato nel 1991 un incremento dell'11 per cento del giro d'affari che è stato pari a 13.927,4 miliardi di lire, mentre l'utile netto del gruppo è sceso a 532,2 miliardi (199,6 miliardi in meno del 1990). I risultati dell'esercizio '91 sono stati approvati a Parigi dal consiglio di amministrazione e sono stati resi noti oggi a Torino dove ha sede la Cra (Compagnie riunite di assicurazioni), filiale italiana della Axa.

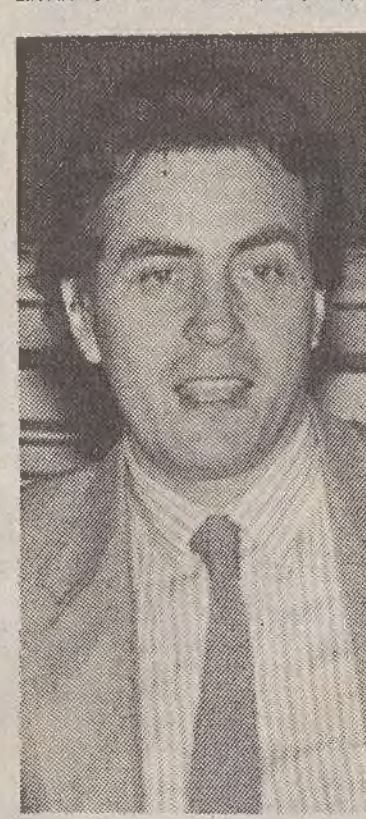
All'assemblea degli azionisti, convocata per il 10 giugno, sarà proposta la distribuzione di un dividendo netto di 4.789 lire (tenuto conto della distribuzione di un'azione gratuita per ogni 10 vecchie azioni possedute nel '91, il tasso di aumento del dividendo per azione risulta pari al 15 per cento). I premi sono ammontati a 11.842,7 miliardi di lire, con un incremento del 10,8 per cento rispetto all'esercizio precedente, crescita che proviene principalmente da fuori Francia e dalla riassicurazione.

INTERVENTO DI RET (UEAPME)

L'artigianato si candida a interlocutore della Cee

TRIESTE — Le piccole imprese vogliono diventare interlocutori sociali del governo Cee. E' questo il messaggio principale, al quale seguiranno altri, trasmesso dall'Ueapme, l'Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, della quale è vicepresidente Giorgio Ret, triestino, da anni all'interno del movimento delle piccole e medie imprese. In una fase storica di trasformazione profonda, con l'Europa impegnata a capire le conseguenze dell'ingresso nel mondo occidentale dei paesi dell'Est, nei quali domina l'artigianato, è importante che l'Ueapme si presenti con proposte concrete al cospetto della Cee, impegnata a legiferare per rendere meno drastica e dolorosa possibile questa fase interlocutoria: «I contratti di lavoro sono un argomento al quale stiamo lavorando con particolare attenzione — afferma Ret — e siamo intenzionati anche noi a creare la triplice composta da sindacati, rappresentanti delle piccole imprese e Ueapme. Attualmente abbiamo in discussione la proposta di direttiva del consiglio sui licenziamenti collettivi, nella quale avremo una posizione costruttiva. Si tratterà in sostanza di dare vita a una legislazione comunitaria che tenga conto dell'assenso delle parti sociali coinvolte. Il futuro vedrà degli spostamenti continui per quanto concerne il personale, pertanto va

penente. Cercheremo di trasformare la legislazione comunitaria in qualcosa di direttamente operativo». A tale proposito la Cee sta per emanare, proprio nelle prossime settimane, dei bandi di concorso per società specializzate in consulenza, alle quali affidare la gestione e lo sviluppo delle reti d'informazione e le organizzazioni di categoria, in tale contesto, potranno giocare un ruolo determinante. Si tratterà in pratica di gestire l'informazione sulle nuove leggi dell'interno; se le stesse parti sociali destinate dalle norme normative potranno attingere, per il tramite delle loro organizzazioni, alle fonti legislative dirette, il risultato sarà certamente migliore, con una più rapida e precisa conoscenza delle direttive Cee. Infine Ret pone l'accento sulle esigenze di politica industriale che interessano le piccole e medie aziende: «Le imprese di piccola dimensione hanno bisogno di forti stimoli e di strumenti di sostegno per poter entrare nel Mercato unico. La formazione professionale e quella imprenditoriale, per esempio, andrebbero fortemente sviluppate, mentre oggi non è ancora stata realizzata quella politica della formazione professionale, soprattutto di tipo continuo, quale quella auspicata nella risoluzione del Consiglio dei ministri della Cee del 28 aprile 1991».



Giorgio Ret

Ugo Salvini

NEL '90 4MILA MILIARDI

Trasporti, deficit più pesante per l'Italia

ROMA — Continua ad aumentare il passivo della bilancia italiana dei trasporti che, secondo le ultime stime del ministero dei Trasporti, relative al 1990, sfiora ormai i 4.000 miliardi di lire (3.910). La forte concorrenza subita dai vettori nazionali sul mercato dei trasporti con l'estero, fanno notare i tecnici del ministero, dimostra che l'operatore economico trova conveniente rivolgersi ai vettori esteri per i traffici stradali, marittimi ed aerei. Il risultato

del 1990 conferma la perdita di competitività del sistema dei trasporti nazionale nei confronti dei concorrenti stranieri, già manifestatasi negli ultimi anni (-2.308 miliardi nell'86; -2.706 miliardi nell'87; -3.182 nell'88; -3.775 nell'89) e gli effetti negativi sulla bilancia dei pagamenti.

L'aspetto più evidente dell'influenza nefasta esercitata sui conti con l'estero del settore dei trasporti, sottolinea il documento, è quello del-

la bilancia dei noli: nel 1990 i noli marittimi hanno accusato un passivo di 2.224 miliardi (2.149 nell'anno precedente), quelli terrestri di 1.108 miliardi (1.067 nell'89) e quelli aerei di 578 miliardi (559 nel 1989).

Il significativo saldo positivo del trasporto aereo degli anni precedenti (dell'85 (+650 miliardi) — si legge nel documento del ministero — si attenua in modo notevole nel 1987 (+18 miliardi),

per divenire decisamente negativo nel 1988 (-348 miliardi), nel 1989 (-559 miliardi) e nel 1990 (-578 miliardi). Riduzione attribuibile, secondo gli estensori del rapporto, al «ridimensionamento» del saldo dei noli passeggeri.

Il forte squilibrio fra noli incassati (10.415 miliardi) e pagati (12.639 miliardi) per il settore marittimo è invece da attribuire, secondo il ministero, «alla forte concorrenza subita dalle società di navigazione italia-

ne ad opera delle flotte estere e di navi battenti bandiere ombra».

Più complessa l'analisi del passivo dovuto ai noli terrestri, in gran parte attribuibile agli scompensi strutturali del settore del trasporto su strada e alla incapacità per la ferrovia di riguadagnare quote di mercato.

L'altro dato che viene fuori dall'accurata analisi del ministero dei Trasporti, è quello della netta predominanza del tra-

sporto su strada nello scambio delle merci, soprattutto per quanto riguarda i Paesi europei, che coprono il 57,82 per cento del valore dell'import-export italiano. Su gomma hanno viaggiato nel 1990 25,3 milioni di tonnellate delle 39,3 globalmente esportate nei Paesi della Cee. Analogamente, sui 64,9 milioni di tonnellate di merci che l'Italia ha importato nel 1990 dai Paesi della Comunità, 24,2 hanno viaggiato su strada.

MUSICA / FESTIVAL

Erik Satie, per amore

Omaggio al geniale musicista francese dal 5 al 17 maggio al «Miela»

Servizio di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Sia ben chiaro: non ci sono anniversari di mezzo. Nessuna pomposa celebrazione per la nascita, o la morte, di Erik Satie (1866-1925). Solo la voglia di conoscere meglio questo geniale musicista e misterioso protagonista della cultura novecentesca. Un desiderio fortissimo che si trasformerà in festival, tra il 5 e il 17 maggio al Teatro Miela di Trieste, sotto il nome di «Satiemania».

Non troppo colta, ma neanche puramente spettacolare. Lontana, insomma, dagli estremi della noia e della pura soddisfazione ludica. La rassegna, organizzata dalla Cooperativa «Bonaventura» con la collaborazione di numerosi enti e associazioni (tra cui: Les Archives de la Fondation Erik Satie di Parigi; More Music di Montefalco; il Museo civico teatrale «Carlo Schmidl» e la Cappella Underground di Trieste; il croato Cultural centre of the film di Grozjan; l'Officina Filmclub di Roma; la Staatliche

Tanta musica, ma anche video, film, una mostra, la maratona pianistica delle «Vexations» e un concerto di Alice (foto)

Hochschule für Musik di Friburgo) vuole risultare appetibile per molti palati. Il programma, presentato ieri mattina in una conferenza stampa, lo dimostra.

La musica farà, ovviamente, la parte del leone. Fin dall'apertura del festival, martedì 5 maggio, con il recital di Giancarlo Cardini, un pianista che ha fatto della musica di Satie il suo cavallo di battaglia. Ma di appuntamenti importanti, curiosi, sfiziosi, ce ne saranno parecchi altri. A partire da quella massacrante «maratona delle «Vexations». In pratica, un brano lungo 83 secondi verrà riproposto di seguito per 840 volte. Nel corso delle diciotto ore di performance pianistica si alterneranno alla ta-

stiera venti solisti che, per arrivare fino a Trieste da tutta Europa, copriranno qualcosa come 22 mila chilometri. Tra loro, alcuni «enfant du pays», come Orietta Fossati e Carlo Moser. «Gli spettatori che subiranno più a lungo queste «Vexations» — ha detto Fabio Amodeo a nome dell'organizzazione — verranno assistiti, rinfocillati e premiati».

Ma i melomani, prima di lanciarsi nella maratona, riceveranno un raffinato zucchero. Per sabato 9 maggio, infatti, è previsto un recital della cantante Alice che proporrà una rilettura di brani scritti da Satie. Da non perdere il concerto di Pascal Comelade e la Bel Canto Orchestra, giovedì 14, nel corso del



quale verranno eseguite musiche per strumenti giocattolo. Esaurirà il menu musicale la «Kermesse des félicitations», domenica 17, in occasione del 126. compleanno di Satie. Un vero party infarcito di note e sorprese. Suoneranno e canteranno: Laura Antoniaz, Harriet Lawson, Ulisse Bonaventura, Stefano Franco, Massimo Giuntoli, Rossella Ivesovic, Stefano Bonetti, Roberto Giacomo Kriscak, Alfredo Lacosegliaz, Corrado Rozaj e Massimiliano Forza.

Ma altri richiami partiranno da «Satiemania». Ornella Volta, una triestina che all'approfondimento e alla valorizzazione di Satie ha dedicato gran parte della sua

vita, porterà da Parigi una mostra ricca di fotografie, bozzetti teatrali, disegni autografi, spartiti musicali. E la stessa Volta sarà tra i protagonisti (mercoledì 13 maggio) della tavola rotonda su «Erik Satie: l'accademia, l'avanguardia e oltre», coordinata da Ennio Simeon del Conservatorio di Bolzano. Parteciperanno Adriana Guarnieri Corazzol, autrice di «Erik Satie tra ricerca e provocazione», la più ampia monografia uscita in Italia, e Franco Fabbri dell'International association for the study of popular music di Milano.

Video e film completeranno il festival. Per il cinema, giovedì 7, verranno proiettate tre opere mute di grande fascino, datate 1924: «L'inhumaine» di Marcel L'Herbier; «Le ballet mécanique» di Fernand Léger; «Entr'acte» di René Clair. I cacciatori di curiosità non dovranno mancare alla proiezione serale di venerdì 15. E in programma «Montparnasse», una leggenda: la nuova musica realizzata dalla triestina Anna Gruber.

MUSICA
I Berliner
in sede

BERLINO — I «Berliner Philharmoniker» sono tornati a suonare giovedì sera sotto la direzione di Claudio Abbado nella sala della «Grande Filharmonia», la tradizionale sede berlinese chiusa per restauri da quasi 16 mesi.

Il concerto, durante il quale sono state eseguite musiche di Beethoven, Brahms e Johann Strauss, è stato una «festa di conclusione dei lavori» di rinnovo, costati circa 33 miliardi di lire.

L'inaugurazione ufficiale si terrà domani e Abbado dirigerà i «Berliner» nell'esecuzione dei «Gurrelieder» di Arnold Schoenberg.

AGENDA

Un gruppo
«etno-folk»
triestino
al «Miela»

Oggi, alle ore 22 al Teatro Miela, si terrà un concerto del gruppo etno-folk triestino «Mac'Faguee».

Alla radio

Voci dell'Istria

Oggi, alle 15.45 su Venezia 3, la rubrica radiofonica «Voci e volti dell'Istria» proporrà un colloquio sul tema «Il ruolo della stampa in Istria e a Trieste. La sfida e le proposte del «Piccolo» con il direttore del quotidiano triestino Mario Quaia e con il professor Guido Miglia.

A Udine

«Friuli Music»

Oggi, alle 20.30 all'Auditorium di Feletto Umberto (Udine), si conclude il Festival «Friuli Music» con le esibizioni di Rud Agents, Woody Peakers e Piramide Eucidea. Ospiti: Paolo Ganz e Bad Sign Band.

La Barcaccia

«Le care fie»

Oggi e domani, alle 18 nel Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53, la Barcaccia presenta «Le care fie» di Ondina Stella e Carlo Fortuna.

Al «Miela»

Concerto

Domani, alle 10.30 al Teatro Miela, concerto dell'Ensemble strumentale di Trieste in favore dell'Associazione per la ricerca gastroenterologica.

Circolo Ufficiali

I pucciniani

Lunedì, alle 18 a Villa Italia (v. dell'Università 8), incontro con gli interpreti della «Manon Lescaut» di Puccini, organizzato dal Circolo Ufficiali del Presidio e dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzani».

Scuola 55

Seminario

Lunedì, alle 17.30 nel teatrino di via Carli 10/a, la Scuola di musica 55 organizza un «Seminario-Concerto blues» condotto dall'armonicista Iovann Ilac e dal chitarrista Franco Toro. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 040/307309.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Domani alle 16 nona (turno G) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Martedì alle 20 ultima (turno H). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (luoghi chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia. I Concerti della Domenica. Domani alle 11 l'«Insieme vocale» del Teatro Verdi di Trieste eseguirà brani di Orazio Vecchi (dal «Convito Musicale») e di Adriano Banchieri (dal «Festino dei Giovedì Grasso avanti cena»).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Oblo-mov» di Ivan Goncarov, con Glauco Mauri e con Tino Schirizzi. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 9. Turno il sabato. Durata 2.45. Penultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 aprile al 10 maggio, Teatro stabile di Torino presenta «Ritorno di famiglia» di T. S. Eliot, regia di Giorgio Martini. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Oggi: Serata Multimediale. Ore 22 «Mac' Faguee» in concerto, musica folk. Ingresso libero.

TEATRO «SILVIO PELLICCI» di via Ananor 17: L'Armonia presenta «Cala il sipario» con le Marionette del «Teatro di Cristina». L'illusione del «Gruppo Teatrale Vik» ed il teatro in dialetto comico-brillante del «Sipario Aperto». Prevendite biglietti Ulat.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 18 «La Barcaccia» presenta la commedia «Le care fie» tre tempi in dialetto di O. Stella e C. Fortuna, per la regia di quest'ultimo. Prenotazioni postali e prevendite biglietti all'Ulat, Galleria Protti. Ampio parcheggio, ingresso in via Battara.

ARISTON. FestFest. Steve Martin divide e commuove nella commedia più simpatica della stagione. Ore 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il padre della sposa» di Charles Shyer, con Steve Martin, Diane Keaton, Martin Short. Un film per tutti e per tutta la famiglia. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.55, 20.30, 22.15: E' qualcosa di più di un cane... è «Beethoven», il capolavoro con la coda. Un divertentissimo film di Ivan Reitman.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar: «Hook - Capitano Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins.

IL PRINCIPE delle MAREE
ore 17.30 - 19.50 - 22

ALCIONE
J. F. K.
di Oliver Stone

I FILMISSIMI
NAZIONALE 1
HECTOR BABENCO
GIOCO NEL CAMPI DEL SIGNORE

NAZIONALE 2
CARMEN MAURA
COME ESSERE DONNA SENZA LASCIARSI LA PELLE

NAZIONALE 3
VINCITORE DI 5 OSCAR
IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

NAZIONALE 4
ALBERTO SORDI
ASSOLTO PER AVER COMMESSO IL FATTO

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Cavalcatina anal». La depravazione di De Sade in un hard bollente! V. 18.

MIGNON. 15.30 ult. 22: «Biancaneve e i 7 nani» l'immortale capolavoro di Walt Disney per la gioia di tutti.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.30: «Giocando nei campi del Signore» di Hector Babenco, con Tom Berenger, Daryl Hannah e Kathy Bates (premio Oscar). Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Come essere donna senza lasciarsi la pelle» con Carmen Maura. Dalla scuola di Almodovar la più straordinaria, effervescente scostumata, acchiappaspetta commedia dell'anno!

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti» il capolavoro di Jonathan Demme vincitore di 5 Oscar, con Jodie Foster e Anthony Hopkins.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Assolto per aver commesso il fatto» con Alberto Sordi. Il film più comico dell'anno che vi rivela come diventare ricchi senza una lira in Dolby stereo.

CAPITOL. Ore 15.45, 17.55, 20.10, 22.10: «Analisi finale» un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione con Richard Gere e Kim Basinger.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 21.15: «J.F.K. un caso ancora aperto» di Oliver Stone. Un cast d'eccezione e un regista straordinario per il film più discusso della stagione che ha creato accessi contrasti tra l'opinione pubblica americana e ha riaperto il caso sull'assassinio di J.F. Kennedy.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.30, 19.50, 22: «Il principe delle maree» di Barbra Streisand con Nick Nolte, S. Streisand, Blythe Danner, Kate Nelligan. Una storia sui ricordi che ci perseguitano e sulla verità che ci libera.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Dolci piaceri carnali» della storia, nei anni, «sti piaceri dolci e carnali» sei stai scritti e ancora riscritti da dal tempo degli sciti. In «sti tempi nostri, moderni, che xe pieni tutti i quaderni! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92: ore 17.30, 19.45, 22: «Bugsy» di Barry Levinson, con Warren Beatty, Annette Bening. Il prossimo film: «Ju Dou» di Zhang Yi-Mou e Yang Feng-Liao.

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio II parte. Giovedì 30 aprile concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Slovenia, direttore Anton Nanut, violinista Pierre Amoyal. Musiche di W. A. Mozart, Alban Berg, Anton Bruckner.

EXCELSIOR. 14.45, 17.10, 19.40, 22: «Hook - Capitano Uncino».

GORIZIA

VERDI. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Scacco mortale», con Christopher Lambert.

CORSO. 16, 18, 20, 22: «Mediterraneo», con Diego Abatantuono. Premio Oscar 1992.

VITTORIA. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: «Biancaneve e i sette nani».

Grande successo e grande divertimento per tutta la famiglia all'ARISTON

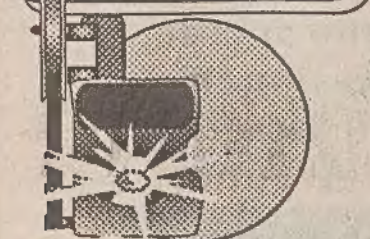
STEVE MARTIN
Il padre della sposa

La commedia «familiare» più divertente dell'anno, prodotta dalla WALT DISNEY e dedicata a tutti i padri e a tutte le figlie.

Oggi alle 15.15 sulla Terza Rete Tv La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia presenta

NORDEST
Il contenitore televisivo di spettacolo, arte, scienza, musica e avventura. In «Quei drammatici cancanoni giorni» della TV. PUNTATA: Oblomov

PRIME VISIONI



BEETHOVEN
Regia: Brian Levant.
Interpreti: Charles Grodin, Dean Jones.
Usa, 1992.

Recensione di
Paolo Lugh

Negli ultimi due film da lui diretti, «Gemelli» e «Un poliziotto alle elementari», Ivan Reitman si è cimentato nell'ardua impresa di costruire ruoli comici intorno all'imponente figura di Arnold Schwarzenegger. Ma anche dopo il ritorno di Schwarze al genere Terminator, Reitman ha voluto continuare nell'abbinamento fra comicità e «pesi massimi», e ha prodotto questo film di sapore disneyano (diretto dal regista tv Brian Levant), che vede come protagonista un cane San Bernardo pasticcione ma be-

CINEMA / RECENSIONE

Ma c'è Beethoven, per fortuna

Un cane San Bernardo protagonista del film «disneyano» di Brian Levant

nefatore, di nome Beethoven.

La vicenda ricalca gli schemi consolidati di quel cinema per ragazzi, che vede assurgere il cane non solo a migliore amico dell'uomo, ma anche a sua guida morale e pratica. Come nelle storie di Rin Tin Tin o Lassie, gli uomini sono tonti o malvagi, e nel loro mondo selvaggio i deboli non riuscirebbero a difendersi se non intervenisse in loro favore un cane intelligente e provvidenziale.

Qui il San Bernardo Beethoven (grazie alle otto contropartite e al solito, paziente lavoro di montaggio che ci vuole in questi casi) riesce a portare fuori dai guai una famiglia media americana, che davvero non sa badare a se stessa quando esce dal cancello di casa.

I tre marmocchi (dipinti

con stile fumettistico, lentissimi, occhiali enormi e treccine vistose) hanno problemi di cuore e d'amicizia, vengono picchiati dai compagni più grandi, finiscono nella piscina dei vicini: sembrano davvero dei bassotti male in arnese. E anche l'ingenuo papà (Charles Grodin), che ha in antipatia il San Bernardo e lo vede come un cane ladro e bugiardo, da solo non riesce a cavarsela, e finisce nelle grinfie di due imbroglioni che vogliono soffiarli l'azienda di deodoranti per automobili (è il caso di dire «sotto il naso», visto il nasone adottato come insegna).

A sancire il collegamento — pur in chiave parodistica — con la tradizione Disney, c'è anche Dean Jones, l'attore veterano del genere «animali intelligenti», che qui (un po' amuffito) fa la parte di uno

scienziato malvagio, impegnato in feroci esperimenti su poveri cuccioli rapiti. Ma non temete, un aggiornamento della «Carica dei 101» metterà le cose a posto.

Anche se «Beethoven» piacerà sicuramente al pubblico dei ragazzini domenicari, avrebbe dovuto mirare meno basso, e tirar fuori più idee e dinamismo per non annoiare gli adulti che li volessero accompagnare.

Oltre ai novanta chili di simpatia del cane protagonista (ma questa è una cosa scontata), si salva nel cast un commediante bravissimo e spesso trascurato come Charles Grodin (era l'amico gay in «La signora in rosso»). I suoi duetti d'odio reciproco con il cane che gli rovina la vita, sono i momenti più divertenti (e antidisneyani) del film.

CINEMA / CONCORSO

L'impresa si rispecchia sul grande schermo

VENEZIA — «Filmselezione '92 — XXXIII Rassegna nazionale di cinema e video per l'impresa», organizzata da Confindustria e Ice (Istituto per il Commercio Estero) in collaborazione con l'Anipa e la Federazione degli Industriali del Veneto, si svolgerà a Venezia dal 4 all'8 maggio e sarà presentato ufficialmente lunedì.

Le migliori produzioni del 1991 nel settore del cinema industriale parteciperanno in concorso a «Filmselezione '92» e verranno premiate da una giuria presieduta dal regista russo Nikita Michalkov.

Il programma prevede anche incontri e dibattiti sulla «Comunicazione d'impresa come forma d'arte» (4 maggio, con Carlo Lizzani, Ugo Gregorini, Oreste Del Buono) e «Comunicazione e impresa: risorse per lo sviluppo dell'Est» (8 maggio, con la partecipazione di esponenti di gruppi industriali attivi nei Paesi dell'Est). In calendario anche uno stage, «Farmafilm», dedicato ai prodotti farmaceutici, e una selezione sul cinema industriale sovietico.

CONCERTO: TRIESTE

Tradizioni yiddish
con i Klezmatics

Il sestetto newyorkese «The Klezmatics», che domani sera suonerà al Teatro Miela.

TRIESTE — Chi li ha visti lo scorso anno difficilmente mancherà al nuovo appuntamento in programma domani sera. E chi se li è persi quella volta farà bene a cogliere almeno questa seconda occasione. Stiamo parlando del concerto che i Klezmatics terranno domani sera, con inizio alle 21, al Teatro Miela.

Si tratta di un gruppo newyorkese, del Lower East Side, conosciuto negli Stati Uniti come uno dei maggiori interpreti della musica popolare ebraica. Ma, nella loro proposta, questi sei musicisti non si sono limitati alla mera rilettura. Hanno, invece, mischiato la tradizione folkloristica yiddish di

matrice tendenzialmente con altre tendenze musicali contemporanee, spingendosi in certi casi fino ad arrangiamenti elettronici in chiave quasi jazzistica.

I Klezmatics derivano il loro nome dalle «musiche klezmer», che sarebbero le danze matrimoniali ebraiche dell'Europa dell'Est, spesso riproposte nelle loro esibizioni dal vivo.

Il gruppo è attualmente formato dalla violinista Alicia Svigals, dalla pianista e cantante Lorin Sklamberg, dal contrabbassista Paul Morrisett, dal trombettista Frank London, dal batterista David Licht e dal clarinetista David Krakauer. Ca.M.

TEATRO: BRESCIA

E' sempre stallo

«Finale di partita» di Beckett diretto da Tiezzi

Servizio di
Roberto Canziani

BRESCIA — La sfida che ogni testo teatrale di Samuel Beckett impone a chi vuole metterlo in scena sta nell'ingombrante «regia implicita» con cui l'autore ha marchiato i lavori destinati al teatro. In «Finale di partita», come anche in «Aspettando Godot» o in «Giorni felici», fortissime prescrizioni sceniche organizzano i gesti, la scansione del tempo, la disposizione dello spazio. Scenografia, costumi, accessori sono minutamente descritti e previsti tanto che, per paradosso, ogni manovra esterna di regia risulta alla fine troppo facile o troppo difficile.

L'imprinting scenico è così forte che si può «fare Beckett» anche rinunciando alla sua drammaturgia, limitandosi a citarne il trovarbato di gag e di ombrelli, alberi stecchiti, sedie a rotelle, bombette e occhiali da cieco, da trasportare magari dentro a un impianto coreografico — come ha fatto Mauro Martin in «May B» — o per qualche passeggera evocazione, quando s'avverte l'esigenza d'una atmosfera proverbiale, «beckettiana».

Ma al versante facile del beckettismo contemporaneo, risponde simmetrico il versante difficile. Scartate le evocazioni, le ispirazioni e i furti, il regista non può che puntare diritto verso l'allestimento, anche di tradizione, e sfidare a

Tra i «pezzi»

sulla scena

spicca il «Re»

di Gazzolo

sua volta Beckett, con l'obiettivo di far brillare, l'una dentro l'altra, la propria regia e la «regia implicita» dell'autore.

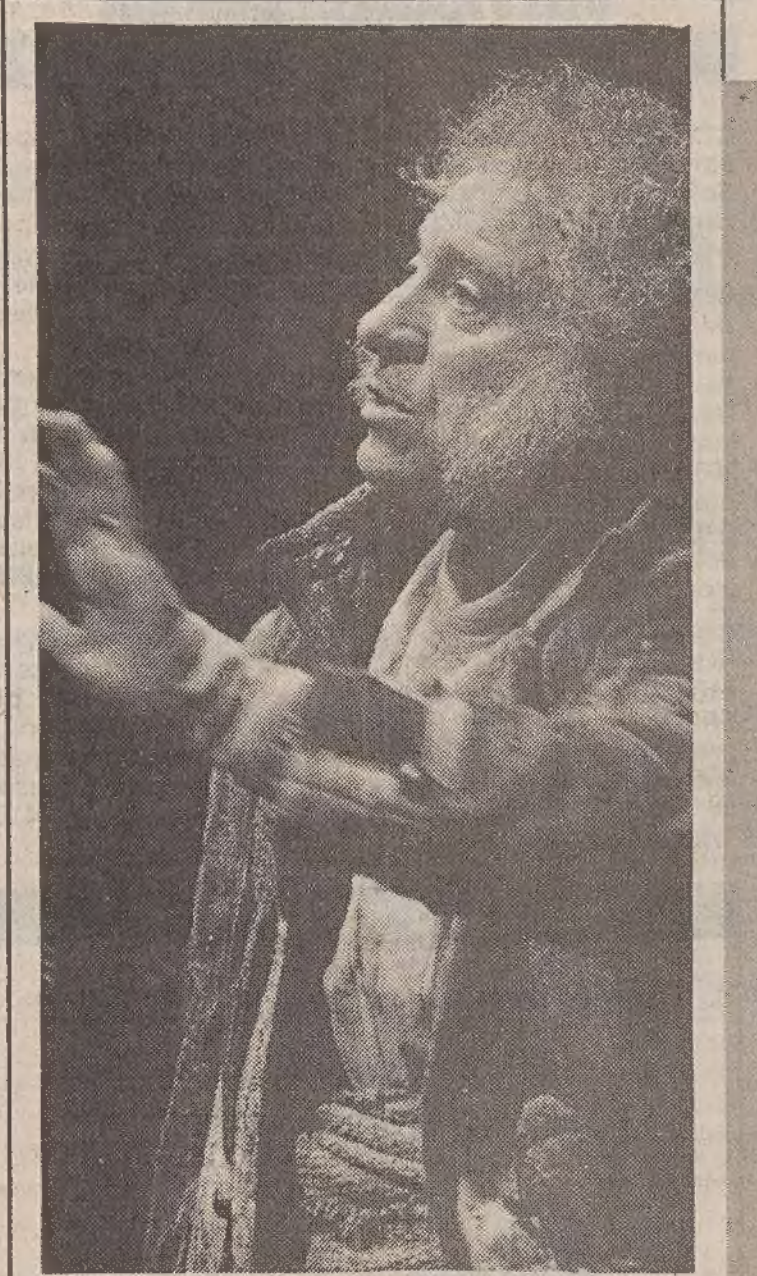
In «Finale di partita» messo in scena per il Centro Teatrale Bresciano (con repliche al Teatro Santa Chiara fino al 10 maggio), Federico Tiezzi tenta di nuovo la carta del rigore e della fedeltà applicata tre anni fa, per il Teatro Biondo di Palermo, a «Aspettando Godot». Da quello spettacolo recupera anzi uno dei protagonisti, Virginio Gazzolo, che trova adesso nelle vesti del paralitico Hamm l'occasione per un'ammirevole performance interpretativa accanto al Cio di Gianfranco Varetto.

Ma diversamente da quella prima applicazione (che già seguiva a un eccentrico esercizio sulla «narrativa beckettiana: «Come è», realizzato assieme a tutto il gruppo dei Magazzini) «Finale di partita» brilla di una luce assai meno intensa: la sfida non ha più mordente perché l'intera forza registica si applica stavolta in senso centrifugo. «A 360 gradi» —

precisa Tiezzi in una breve nota di regia — prefigurando in questo testo altri testi dello scrittore irlandese, testi successivi e ancora più asciutti e scabri: «Non io», «Improvviso d'Ohio», «Dondolo».

La torre solitaria in cui la scenografia di Pier Paolo Bisleri rinchiusa i due protagonisti di «Finale di partita» è perciò il luogo circolare di una fuga impossibile: il testo di Beckett rimanda a altri testi di Beckett, dove il medesimo rapporto fra vittime e carnefici, lo stesso dolore di vivere si riflettono senza sbocco. Difatti non c'è nulla di più comico dell'«infelicità», sentenza Beckett, mentre Tiezzi rincara, indulgiando sul tema della ripetizione, come se il testo fosse la trascrizione di una partita a scacchi in cui già decise sono la strategia e la sorte: stallo finale. Ciò che resta è soltanto la variabile delle mosse.

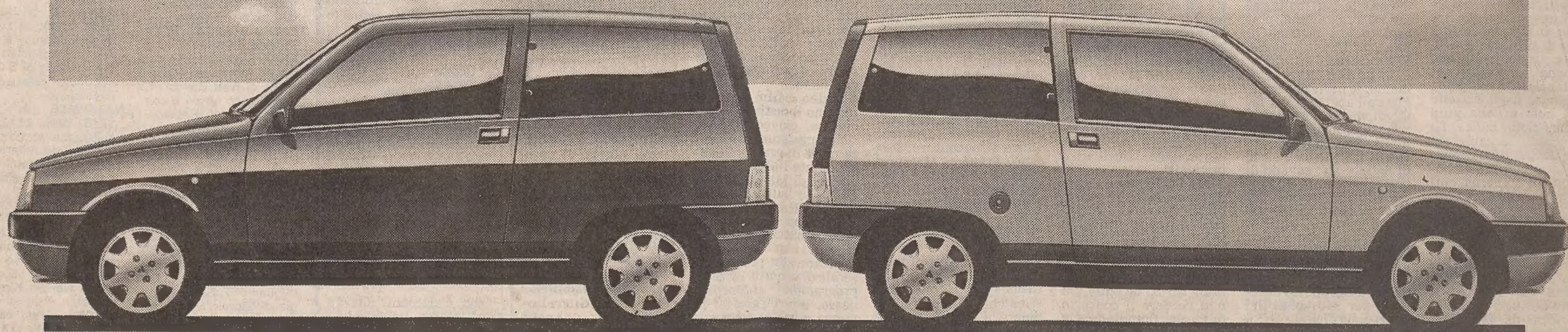
Che si tratti di scacchi, è oltretutto detto nel titolo, che designa la terza e ultima parte di un incontro. Ma nel testo, come nello spettacolo, la partita rimane un invisibile dato strutturale: lo scheletro drammaturgico, mentre sul palcoscenico, costretti dalle regole del gioco, si muovono i pezzi: i due re, Cio e Hamm, superstiti i degradati abitatori del loro pozzo e i due pedoni Nagg e Nell (Paolo Ricchi e Emanuela Villagrossi), immobili nei canonici bidoni di spazzatura.



Ultimi Oblomov

TRIESTE — Ancora oggi alle 20.30 e domani alle 16 al Politeama Rossetti si replica «Oblomov» di Goncarov, nell'adattamento teatrale di Furio Bordon e con Glauco Mauri protagonista, affiancato dall'ottimo Tino Schirizzi (nella foto di Paolo Porto) nella parte del servo Zachar. Dopo Trieste, lo spettacolo dello Stabile regionale andrà in scena a Perugia e, dal 5 maggio, all'«Argentina» di Roma. Il Politeama Rossetti, invece, ospiterà, da mercoledì 29 aprile fino a domenica 10 maggio, «Riunione di famiglia» di Eliot, prodotto dallo Stabile di Torino con la regia di Giorgio Marini e l'interpretazione di Massimo De Francovich e Paola Bacci.

Y10. SCOMMETTIAMO CHE PUOI?



SCOMMETTIAMO...

...che se vuoi cambiare la tua vecchia automobile con una Y10 fai un affare? Se il tuo usato non supera i 1300 cm³ di cilindrata, portalo da un concessionario Lancia Autobianchi; scegli una delle tante versioni Y10 (esclusa la Y10 Avenue) e la tua vecchia auto ti verrà valutata

UN MILIONE IN PIU' RISPETTO A QUATTORRUOTE.

E le sorprese non finiscono qui. Scoprirai subito come sarà facile pagare la tua nuova Y10. Infatti, potrai rateizzare la differenza in **18 RATE MENSILI SENZA ALCUN INTERESSE.** Hai visto che puoi!

SCOMMETTIAMO...

...che se vuoi una Y10 e non hai una vettura usata, entrare nel suo mondo esclusivo sarà per te comunque facilissimo? Vieni da un concessionario Lancia Autobianchi, e scoprirai tante articolate offerte finanziarie ritagliate sulle tue esigenze e su tutte le versioni Y10 (esclusa la Y10 Avenue).

AD ESEMPIO IL 50% DI SCONTO SUGLI INTERESSI.

Quindi se acquisti una Y10 fire, ti basterà versare in contanti solo l'IVA e la messa su strada, il resto potrai pagarlo comodamente in **36 RATE MENSILI DA 332.600 LIRE.** Hai visto che puoi!



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI FINO AL 30 APRILE 1992.



AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-19.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazz. Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/269026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA con esperienza, offresi a impresa di costruzioni per conduzione cantieri. Telefonare allo 040/773700. (A5470)

OFFRESI cameriere di sala anni 21 militegente esclude pizzeria. Tel 040-731483.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. MULTINAZIONALE leader nel campo delle promozioni pubblicitarie assume 3 funzionari motivati da inserire nel proprio organico. Al candidato si offrono 1.300.000 mensili e interessanti integrazioni legate ai risultati. Si richiedono di-

sponibilità a tempo pieno serietà ambizione professionale ed economica. Per appuntamento telefonare lunedì 27 0481-33515.

INDUSTRIA grafica cerca operai manutentori per impianti elettrici e meccanici. Tel. 040-369955. (A1992)

SOCIETA' produzione arredamenti locali pubblici cerca designer organizzatori vendite Trieste. Scrivere a cassetta n. 1715. Published 34100 Trieste. (A1995)

"ULTIME NOTIZIE" Oggi, 27 aprile NEGOZI APERTI! UNIVERSALTECNICA DA SEMPRE A TRIESTE

CERCASI acconciatore-barbiere zona Monfalcone. Solo persone veramente capaci. Telefonare 0481/970192. (C00)

CERCASI segretaria esperienza pluriennale inglese perfetto discreta conoscenza di una lingua slava, età 25-40, disponibilità immediata. Telefonare allo 040-363722 dalle 10 alle 12 o presentarsi presso Mcs via del Coroneo 17 Ts dalle 16 alle 18, lunedì, martedì e mercoledì. (A2006)

CORRISPONDENTE lingua tedesca esperto operazioni export cerca ditta residente Trieste. Inviare curriculum precisando se madrelingua tedesca. Scrivere a cassetta n. 2/P published 34100 Trieste. (A1923)

PADRONCINI cerca importante corriere nazionale per apertura nuova filiale in Ts. Con automezzo portata q.li 13 mq 18. Lavoro fisso e continuativo telefonare ore ufficio al numero 0432/690928. (S762)

SIAMO il più importante corriere nazionale per l'apertura nuova filiale in Ts stiamo cercando una impiegato/a diplomato/a militegente possibilmente con esperienza settore scrivere cassetta 6/P Published 34100 Trieste. (S762)

SOCIETA' cerca referenziale impiegato tecnico commerciale militegente, patente C, per coordinare e dirigere lavori edili presso cantieri. Scrivere a cassetta n. 10/P Published 34100 Trieste. (A1980)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

IL Parquet: pavimenti in legno: posa pavimenti nuovi, raschiature, verniciature, riparazioni. Tel. 040/817584. (A1739)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. (C152)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A1550)

14 Auto, moto cicli

MERCEDES serie 200 fine leasing catalizzate vasta scelta prezzi inferiori a Quattroruote fatturabili 0431/30821. (S601)

PANDA Dance 1990 km 27.000 privato vende 0481/99734 past. (B50174)

15 Roulotte nautica, sport

OCCASIONE vendesi roulotte Adria caravan 8 posti, loggia in legno 6 M2, situata nel campeggio Bijela Uvala-Parenzo vicinissima mare. Possibile visionamento giorni 29, 30 aprile e primo maggio. No. Reg. LJ-93-84 (chiedere Novum-Lubiana) altre informazioni tel. 003861 194-241. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

ISTITUTO di bellezza centro Opicina vendesi. Telefonare ore serali 040/214676. (A54749)

STAZIONE di servizio avviatissima completa attrezzatura autocarri attrezzatissima cedesi in blocco fronte statale Cormons tel. 0432/511442. (S603)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista solo da privato appartamento composto da soggiorno 2 camere cucina bagno in qualsiasi zona purché servita. Telefonare 040-638291.

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS posizione centrale impresa vende costruendo villetta. Tel. 0432/729267. (C167)

26 Matrimoniali

MIGLIO soli o male accompagnati? Meglio Tandem ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040/574090. (A1364)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA FARMACISTI E RICERCATORI D'ACCORDO

Giovinanza alla prova

NEW YORK - I farmacisti confermano. I test raccolti dai ricercatori dell'americana St. John's University sugli effetti anti-rughe di una pomata prodotta da Korff, la cui sede di New York ha finanziato le ricerche, sono confortati dalle donne: il prodotto, che ha per base una molecola al retinolo, appiana le rughe del viso in quantità e profondità.

Su 67 farmacisti intervistati in Italia, 55 hanno dichiarato che le proprie clienti hanno visto la diminuzione delle rughe, confermando dunque la positività dei test americani: «La diminuzione della quantità e profondità delle rughe è visibile anche a occhio nudo».

La pomata, che va a ruba nelle farmacie di New York, ha cominciato a sedurre anche le donne italiane.

È arrivata in due versioni da usare con il consiglio del farmacista: Anti-Age Special per ottenere risultati visibili in qualche mese, Anti-Age Super per un'azione energica.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE UDINE - TARVISIO	TRIESTE CENTRALE VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA BELGRADO BUDAPEST VARSAVIA - MOSCA ATENE	ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
5.30 D Tarvisio C.le (2.a cl.)	9.15 E <i>Simplon Express</i> - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado	0.03 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
6.08 D Udine (soppresso nei giorni festivi)	13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)	2.17 D Venezia S.L.
6.55 D <i>Gondoliere</i> - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL	18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)	6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.08 D Udine	19.35 D <i>Venezia Express</i> - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado	7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia Mestre)
10.15 L Udine (2.a cl.)	23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci	Venezia S.L.; Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
12.20 D Tarvisio C.le		7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
13.15 L Udine (2.a cl.)		8.10 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)		8.45 E <i>Simplon Express</i> - Parigi (via Domodossola - Milano Lario - Ve. Mestre); cuccette 2.a cl. e 2.a cl. Parigi - Trieste
14.35 L Udine (2.a cl.)		9.25 L Venezia S.L.
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)		10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
17.20 L Udine (2.a cl.)		11.17 D Venezia S.L.
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)		13.00 D Venezia S.L.
18.22 D Udine (2.a cl.)		14.15 D Venezia S.L.
18.18 D Udine (2.a cl.)		14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
21.08 D Udine		15.17 D Venezia S.L.
21.25 D <i>«Italien Österreich Express»</i> - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)		16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
23.25 L Udine (2.a cl.)		18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
		18.05 D Venezia Express - Venezia S.L.
		19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
		20.06 D Venezia S.L.
		20.40 IC (*) <i>Marco Polo</i> - Roma Termini (via Ve. Mestre)
		22.15 IC (*) <i>Tergeste</i> - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
		23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
		23.40 E Venezia S.L.
		(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
		(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

LA NS. SOCIETÀ RICERCA: DUE OPERATORI NEL CAMPO della COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

IL CANDIDATO IDEALE AVRA I SEGUENTI REQUISITI:

- ETA MASSIMA 33 ANNI
- CAPACITA DI LAVORARE IN EQUIPE
- DESIDERIO DI EMERGERE
- PROFESSIONALITA

TELEFONARE PER APPUNTAMENTO LUNEDÌ 27 ALLO 0481/521821

AVVISO

OGGI 25 APRILE

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO
DI VIA EINAUDI 3/B

SARANNO APERTI

dalle ore 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

REPARTO PELLETERIA

**Valigeria e pelletteria:
in viaggio con
la convenienza.**



**ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO,
ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ.
TEL. 0432/853373**